

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

9 - SETTEMBRE

Anno LXI
Settembre 1984
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70

Rivista Diocesana Torinese (= RDT_O)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia
Anno LXI - Settembre 1984

Sommario

	pag.
Atti del Santo Padre	
Ai partecipanti ad un Corso della "Cattolica" (6/9)	653
Alle Comunità terapeutiche (7/9)	656
Il "pellegrinaggio" in Canada (26/9)	659
Al movimento Comunione e Liberazione (29/9)	662
Lettera del Cardinale Segretario di Stato per la "Giornata del Migrante"	665
Atti della Santa Sede	
S. Congregazione per la Dottrina della Fede: Istruzione su alcuni aspetti della « teologia della liberazione »	668
S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari: Gli Istituti secolari	687
Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico: Proposte ad alcuni quesiti	704
Nunziatura Apostolica in Italia: Per la XVIII Giornata Mondiale della Pace 1985	705
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Decreto « In piena comunione »	707
Nota della Presidenza: L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato	710
Ufficio Liturgico Nazionale: Ristampa della 2 ^a edizione del Messale Romano in italiano - Errata corrigé	716
Atti della Conferenza Episcopale Piemontese	
Nomina	718
Atti del Cardinale Arcivescovo	
La Chiesa torinese in cammino verso il Convegno ecclesiale	719
Curia Metropolitana	
Cancelleria: Ordinazione sacerdotale — Termine uffici di parroco e di vicari parrocchiali — Trasferimenti di vicari parrocchiali — Nomine — Autorizzazione al proseguimento degli studi — Sacerdote diocesano fuori diocesi — Sacerdote extra-dioecesano rientrato nella propria diocesi — Riconoscimenti agli effetti civili — Cambio indirizzo — Sacerdoti defunti	723
Formazione permanente del clero	
Attività per l'anno pastorale 1984-85	727
Documentazione	
La formazione dei diaconi permanenti	728
Il nuovo Codice di Diritto Canonico (7): La vita consacrata	730
Inserto	
Calendario pastorale Settembre 1984 - Giugno 1985	

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXI

Settembre 1984

ATTI DEL SANTO PADRE

Ai partecipanti ad un Corso della "Cattolica"

Solo una vera scelta culturale può opporsi efficacemente all'eutanasia

I cristiani devono aiutare gli uomini del nostro tempo a prendere coscienza della disumanità di certi aspetti della cultura dominante che non rispetta integralmente la dignità della vita - Ulteriori ritardi in questo impegno porterebbero alla soppressione di un numero incalcolabile di esseri umani

L'incontro con i partecipanti al 54° Corso di aggiornamento culturale organizzato dall'Università Cattolica del S. Cuore, ha offerto al Santo Padre l'occasione, giovedì 6 settembre, di riprendere il tema del Corso « *Il valore della vita* » con particolare attenzione all'eutanasia, riguardo alla quale si riscontra con estrema preoccupazione una crescente accettazione sociale.

Questo il discorso pronunciato dal Papa:

1. (...) Il tema da voi scelto per il corso estivo di quest'anno — « *Il valore della vita* » — è quanto mai importante. Avete avuto occasione di analizzarne gli aspetti religiosi, etici, psicologici e sociali, ponendo in evidenza come la vita conservi valore in ogni suo stadio e condizione e come dall'impegno solidale di tutti dipenda in gran parte la possibilità per ciascuno di dar senso alla propria vicenda personale, anche se provata dal limite della malattia o dal peso della vecchiaia, preludio inevitabile al misterioso "transito" della morte. Tra gli altri problemi, avete poi affrontato quello oggi particolarmente dibattuto dell'eutanasia, esaminandolo nel contesto dei postulati derivanti dall'intangibilità della vita umana.

2. Tale intangibilità è logico corollario della concezione cristiana della vita, della signoria di Dio sulla vita e sulla morte, dell'appartenenza dell'uomo a Cristo sia che egli viva sia che muoia (cfr. *Rm* 14, 8). E' questo un esplicito insegnamento che è ricorrente nella *Bibbia*, a partire dalle prime pagine della *Genesi* e dal « *Non uccidere* » del Decalogo (cfr. *Es* 20, 13 e *Dt* 5, 17) fino alla prima lettera di Giovanni (cfr. 3, 11-15); esso si esprime unanimemente nella *Tradizione* dei Padri, a partire dal più antico scritto quale è quello della « *Didachè* », ed è confermato dalla prassi penitenziale che fin dai primi tempi ha stigmatizzato l'omicidio come uno dei peccati più gravi; tale insegnamento è stato ripetutamente confermato e sviluppato, nel nostro tempo, dal Magistero pontificio e dai documenti conciliari ed episcopali.

Alla luce di questi insegnamenti il credente deve acquisire sempre maggiore consapevolezza della intangibilità di ogni vita umana innocente e dar prova di fermezza inflessibile davanti alle pressioni e ai suggerimenti dell'ambiente e della cultura dominante, mostrando decisione nel contrastare ogni tentativo di legalizzazione della eutanasia, come pure nel proseguire la lotta contro l'aborto.

3. Ma il vero problema da affrontare, davanti al profilarsi di una crescente accettazione sociale dell'eutanasia, sembra essere un altro. Come si è già verificato per l'aborto, la *condanna morale dell'eutanasia resta inascoltata ed incomprendibile per coloro* che sono impregnati, talora anche inconsapevolmente, di una concezione della vita inconciliabile col messaggio cristiano, anzi con la stessa dignità della persona umana correttamente intesa.

Per averne una prova, basta tenere presenti alcune delle caratteristiche negative più in voga nella *cultura che astrae dalla trascendenza*:

- l'abitudine di disporre a proprio arbitrio della vita umana al suo sorgere;
- la tendenza ad apprezzare la vita personale solo nella misura in cui sia portatrice di ricchezze e di piaceri;
- la valutazione del benessere materiale e del piacere come beni supremi, e, di conseguenza, il concetto di sofferenza come male assoluto da evitare a tutti i costi e con ogni mezzo;
- la concezione della morte come fine assurda di una vita che poteva dare ancora godimenti, o come liberazione da una vita ritenuta ormai « priva di senso », perché destinata a continuare nel dolore.

Tutto ciò s'accompagna in genere alla convinzione che l'uomo, prescindendo da Dio, è responsabile solo davanti a se stesso e alle leggi della società liberamente stabilite.

E' chiaro che là dove questi atteggiamenti hanno preso piede, nel vissuto di persone e di gruppi sociali, paradossalmente può apparire logico e "umano" porre fine "dolcemente" alla vita propria o altrui, quando essa riservasse solo sofferenze e menomazioni gravi. Ma questo è in realtà assurdo e disumano.

4. *L'impegno che s'impone alla Comunità cristiana* in tale contesto socio-culturale è più che una semplice condanna dell'eutanasia, o il semplice tentativo di ostacolarne il cammino verso un'eventuale diffusione e successiva legalizzazione. Il problema di fondo è soprattutto come riuscire ad aiutare gli uomini del nostro tempo a prendere coscienza della disumanità di certi aspetti della cultura dominante, e a riscoprire i valori più preziosi da essa offuscati.

Il profilarsi dell'eutanasia, come ulteriore approdo di morte dopo l'aborto, deve dunque essere colto come un *drammatico appello* a tutti i credenti ed agli uomini di buona volontà a muoversi con urgenza per promuovere con ogni mezzo e a tutti i livelli una vera scelta culturale nel cammino della nostra società.

Assume, per questo, particolare importanza anzitutto una presenza ed un'azione incisiva dei cattolici in tutte quelle sedi e organizzazioni, nazionali e internazionali, nelle quali si prendono decisioni di estrema importanza per il cammino della società.

Altrettanto deve dirsi per il vasto campo dei mezzi della comunicazione sociale, sulla cui importanza in rapporto alla formazione della pubblica opinione è superfluo insistere.

Ma non è meno importante e necessario diffondere la consapevolezza che *ognuno*, anche semplicemente col proprio stile di vita, contribuisce a consolidare la concezione cristiana della vita, o a costruirne una diversa.

E' urgente perciò che quanti vengono raggiunti dalla Chiesa con la parola e con l'azione siano aiutati:

— a *prendere coscienza* del divario che molte volte si è instaurato tra fede e vita, come conseguenza di un acritico accoglimento pratico di concezioni edonistiche, consumistiche, ecc., soggiacenti ad un certo stile di vita;

— a *scoprire* le genuine concezioni cristiane circa la vita, la sofferenza, la morte e la giusta scala dei valori della vita concepita come vocazione e missione, di cui ognuno è responsabile davanti a Dio;

— a *impostare* nuovamente su queste concezioni la propria esistenza individuale, familiare, professionale, non temendo di andare con cristiana fermezza contro corrente.

5. In sostanza: il problema dell'eutanasia sollecita e reclama con drammatica urgenza un impegno serio e costante per un vero e proprio rinnovamento di un autentico sentire cristiano. Ulteriori ritardi e negligenze si potrebbero tradurre nella soppressione di un incalcolabile numero di vite umane, e in un ulteriore e grave degradarsi a livelli sempre più disumani di tutta la società e convivenza degli uomini.

Si può infine aggiungere che il *soggetto principale* di tutto l'impegno indicato non può essere che la *famiglia*. Ciò trova giustificazione anzitutto negli stessi motivi che sorreggono affermazioni di portata generale circa il ruolo centrale della famiglia per la missione evangelizzatrice della Chiesa (cfr. *Familiaris consortio*, n. 65) e per l'avvenire della umanità (cfr. *ivi*, n. 86). Ma si aggiungono anche motivi specifici in rapporto al problema dell'eutanasia e degli impegni richiesti dalla comunità cristiana per la sua soluzione. Infatti la fascia più consistente di persone esposte al rischio di divenire vittime dell'eutanasia è costituita dagli anziani, specialmente invalidi e non più autosufficienti. Un atteggiamento diverso, di accoglienza e di amore, nei loro confronti ha nella famiglia il terreno privilegiato per attecchire e diffondersi (cfr. *Familiaris consortio*, n. 27).

Gli atteggiamenti contrari a quelli sopra accennati circa la vita, la sofferenza e la morte, che predispongono il terreno all'eutanasia, possono ordinariamente essere assunti e convintamente portati avanti solo sulla base di una educazione familiare appropriata.

Si può dunque concludere che passa principalmente attraverso la famiglia una ripresa efficace dell'annuncio cristiano sul valore della vita, di ogni vita umana, anche di quella gravemente handicappata, fiaccata dall'età, o straziata dalla sofferenza.

6. Mi compiaccio con l'Università Cattolica del Sacro Cuore per aver dedicato queste giornate di studio ad un argomento così stimolante ed insieme impegnativo, che vi ha dato modo di approfondire le antinomie della presente società tanto contraddittoria, ma anche tanto desiderosa di autenticità e sensibile verso i problemi che travagliano l'uomo. Sono certo che voi, unendo alla sensibilità di intellettuali la volontà di verificare gli avvenimenti alla luce del Vangelo, avvertirete il dovere di essere in questa società come luce che brilla sul candelabro e come sale che dà sapore e preserva dalla corruzione (cfr. *Mt* 5, 14). Del resto, gli argomenti sviluppati durante il Congresso testimoniano chiaramente di questa vostra ansia e di questa generosità.

Nutro fiducia che voi rivolgerete particolare attenzione ai punti che ho creduto utile toccare, sia pure fugacemente, e saprete trovare il modo di continuare ad interessarvi a questo argomento al fine di apportarvi il vostro contributo di chiarificazione. Accompagno i vostri sforzi con la mia preghiera, mentre a tutti di cuore imparo la mia affettuosa Benedizione Apostolica.

Alle Comunità terapeutiche

Nessun cedimento davanti al male della droga

Legalizzazioni anche parziali non servono - Prevenzione, repressione, riabilitazione costituiscono un programma che, attuato alla luce della dignità umana, incontra il favore della Chiesa

Giovanni Paolo II ha ricevuto, venerdì 7 settembre, i partecipanti all'VIII Congresso mondiale delle Comunità terapeutiche, che aveva come tema: « *La Comunità terapeutica che cambia in un mondo che cambia* ». Questa la parte centrale del discorso del Papa:

(...) Il Congresso mondiale, che avete appena celebrato, assume un notevole significato, adombrato già nel tema generale: « *La Comunità terapeutica che cambia in un mondo che cambia* ».

Dal programma dei lavori ho appreso che vi siete prefissi di approfondire numerosi aspetti della vasta e complessa problematica, spaziando dall'aspetto psicologico a quello giuridico, sanitario, educativo, religioso, dal campo personale a quello familiare, alle esigenze spirituali e morali, fissando l'attenzione sui vari risvolti operativi, atti a sempre meglio qualificare e vivificare l'azione delle Comunità terapeutiche.

L'alto grado di professionalità, la lunga esperienza maturata e la incessante vivacità dell'impulso animatore vi sono certamente valsi ad arricchire la base scientifica, alla quale tenere ancorati i vostri interventi diversificati.

Vi auguro di cuore che queste giornate romane segnino una tappa rilevante nella storia del vostro Movimento. Auspico in particolare che sia coronata dal miglior successo la vostra volontà di adeguare i programmi all'evoluzione del fenomeno della droga contestualmente con le trasformazioni che caratterizzano la realtà, in cui quel fenomeno nidifica e si diffonde. Possiate veramente camminare, come desiderate, sul ritmo del tempo, al fine di assolvere corrispondentemente la vostra generosa missione.

Puntando e tenendo instancabilmente fisso l'obiettivo sul "valore uomo", le Comunità terapeutiche, pur nella varietà delle loro fisionomie, hanno dimostrato di essere una formula buona.

Si sono rivelate infatti una esperienza vitale ricca di frutti tanto maggiori, se raffrontati con le sempre incombenti e gravi difficoltà.

Per affrontare la droga non servono né lo sterile allarmismo né l'affrettato semplicismo. Vale invece lo sforzo di conoscere l'individuo e comprenderne il mondo interiore; portarlo alla scoperta o alla riscoperta della propria dignità di uomo; aiutarlo a far risuscitare e crescere, come soggetto attivo, quelle risorse personali, che la droga aveva sepolto, mediante una fiduciosa riattivazione dei meccanismi della volontà, orientata verso sicuri e nobili ideali.

Con questa formula, oltre a restituire molti soggetti alla pienezza della loro libertà, è stato accumulato un patrimonio prezioso. Si è potuta avere un'idea più aderente alla vera identità del drogato, alle molteplici cause ed effetti della sua dipendenza dalla droga. E' stata accertata l'infondatezza di numerosi pregiudizi, non ultimo dei quali l'equiparazione generalizzata col delinquente. Soprattutto è stata concretamente provata la possibilità di recupero e di redenzione dalla pesante schiavitù, ed

è significativo che questo sia avvenuto con metodi che escludono rigorosamente qualsiasi concessione di droghe, legali o illegali, a carattere sostitutivo.

Sono acquisizioni di grande rilievo e di validità incontestabile, dalle quali non sarebbe saggio prescindere.

Oggi il flagello della droga imperversa in forme crudeli e in dimensioni impressionanti, superiori a molte previsioni.

Tragici episodi, denotano che la sconvolgente epidemia conosce le più ampie ramificazioni alimentata da un turpe mercato, che scavalca confini di nazioni e di continenti.

In tal modo continua a crescere il pericolo per i giovani e gli adolescenti. Ma le implicazioni velenose del fiume sotterraneo e le sue connessioni con la delinquenza e la malavita sono tali e tante da costituire uno dei principali fattori della decadenza generale.

Di fronte a un male così dilagante, sento il bisogno di manifestare il mio profondo dolore e la mia acuta preoccupazione.

Dolore: per la falcidia di vittime, talvolta solo in parte colpevoli, comunque degne di miglior sorte; per l'impoverimento che deriva alla compagine umana dalla perdita di valide e sane energie; per il fatale oscuramento di ideali che, viceversa, meriterebbero la più ardente carica di entusiasmo.

Preoccupazione: per la gioventù, la più vulnerabile e inevitabilmente la più esposta a tette spirali; per la famiglia, la scuola, i gruppi, le associazioni, divenuti inconsapevole bersaglio di profittatori privi di qualsiasi senso di dignità e di onore. Preoccupazione per l'oggi e il domani della nostra civiltà, la quale, se non saranno tempestivamente approfonditi i necessari rimedi, correrà i rischi di penoso contagio che peserà a lungo sulle generazioni.

Nelle presenti circostanze è diventato quanto mai urgente ciò che il mio Predecessore Paolo VI additava alcuni anni or sono: « E' indispensabile — Egli diceva nel 1972 — mobilitare l'opinione pubblica mediante una chiara e precisa informazione sulla natura e sulle conseguenze vere e micidiali della droga, contro quei malintesi, che vanno circolando sulla sua presunta innocuità e sui suoi benefici influssi » (*Insegnamenti di Paolo VI*, X [1972], p. 1286).

Tutti gli organismi della società sono obbligati a questa mobilitazione intelligente e lungimirante, nell'esercizio delle proprie responsabilità e nell'ambito delle proprie competenze, anche con iniziative specifiche. Lo sono in particolare i "mass-media", in obbedienza alle finalità e alle possibilità formative dei loro strumenti.

In questo contesto desidero mettere in evidenza il grande spazio che la delicata materia offre ai mezzi cattolici della comunicazione sociale. Né posso non menzionare il ruolo che incombe alla scuola cattolica, come espressione della sua spiccata indole educativa.

Si tratta di favorire — quando addirittura non di avviare *ex novo* — una nuova mentalità, che sia essenzialmente positiva, ispirata ai grandi valori della vita e dell'uomo.

E' un obiettivo immenso, da raggiungere col tenace impegno di ogni giorno, con chiarezza di idee e decisione di propositi.

Che dire dell'oscuro fronte dell'offerta di droga? Dei grandi serbatoi e delle migliaia di rivoli attraverso cui scorre il traffico nefando? Delle colossali speculazioni e degli ignobili legami con la criminalità organizzata?

Ogni serio proposito preventivo a largo raggio postula interventi atti a prosciugare le sorgenti ed arrestare i percorsi di questa fiumana di morte.

La lotta alla droga è un grave dovere connesso con l'esercizio delle pubbliche responsabilità. Occorre, come prospettava Paolo VI, affrontare il problema alle radici con una vasta azione nei campi della prevenzione e della cura (cfr. *Insegnamenti di Paolo VI*, XIV [1976], p. 963).

Nella sfera della concertazione tra nazioni e di organismi soprannazionali come nelle legislazioni e nelle normative a livello nazionale, occorrono severe disposizioni che scoraggino in partenza l'infame traffico, e contemporaneamente altre disposizioni destinate al recupero di chi è rimasto impigliato nella dolorosa schiavitù. La distinzione tra delinquente e vittima deve essere nitida, tale da impedire ogni grossolano equivoco.

A questo punto mi sia consentito di ripetere con rinnovata energia quanto affermai il 27 maggio scorso nell'incontro con la Comunità terapeutica San Crispino di Viterbo: « *La droga non si vince con la droga* ».

La droga è un male, e al male non si addicono cedimenti. Le legalizzazioni anche parziali, oltre ad essere quanto meno discutibili in rapporto all'indole della legge, non sortiscono gli effetti che si erano prefisse. Un'esperienza ormai comune ne offre la conferma.

Prevenzione, repressione, riabilitazione: ecco i punti focali di un programma che, concepito e attuato nella luce della dignità dell'uomo, sorretto da correttezza di relazioni tra i popoli, riscuote la fiducia e l'appoggio della Chiesa.

Ho parlato di una mentalità nuova, essenzialmente positiva. E' ciò che deve stare intensamente a cuore a tutte le componenti del tessuto ecclesiale e a tutte le persone di buona volontà, veramente preoccupate e sensibili ai valori squisitamente spirituali.

Coltivare tali valori è il segreto per togliere terreno alla gramigna della droga.

Come dicevo in un'omelia ai membri del Centro italiano di Solidarietà, « l'uomo ha un bisogno estremo di sapere se merita nascere, vivere, lottare, soffrire e morire, se ha valore impegnarsi per qualche ideale superiore agli interessi materiali e contingenti, se, in una parola, c'è un "perché" che giustifichi la sua esistenza terrena » (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, II, 2 [1979], p. 107).

Gli ideali puramente umani e terreni quali l'amore, la famiglia, la società, la patria, la scienza, l'arte, ecc., pur avendo una fondamentale importanza nella formazione dell'uomo, non sempre, per vari motivi contingenti, riescono a dare un significato completo e definitivo all'esistenza. E' necessaria la luce della Trascendenza e della Rivelazione cristiana. L'insegnamento della Chiesa, ancorato alla parola indeffettibile di Cristo, dà una risposta illuminante e sicura agli interrogativi sul senso della vita, insegnando a costruirla sulla roccia della certezza dottrinale e sulla forza morale che proviene dalla preghiera e dai Sacramenti. La serena convinzione della immortalità dell'anima, della futura risurrezione dei corpi e della responsabilità eterna dei propri atti è il metodo più sicuro anche per prevenire il male terribile della droga, per curare e riabilitare le sue povere vittime, per fortificare nella perseveranza e nella fermezza sulle vie del bene. (...).

Il "pellegrinaggio" in Canada

Celebrazione della fede segnata dal sangue dei martiri

Il primo bilancio sul pellegrinaggio apostolico in Canada lo ha tracciato Giovanni Paolo II stesso, mercoledì 26 settembre, durante l'udienza generale, illustrando in modo dettagliato l'itinerario della visita pastorale e la realtà ecclesiale e sociale che ha potuto incontrare.

Questo il testo del discorso pronunciato dal Papa:

1. « *Celebrons notre foi* »: celebriamo la nostra fede!

E' questo il motto scelto dall'Episcopato canadese per la preparazione della visita del Papa in quel grande Paese nei giorni 9-20 settembre.

Desidero *ringraziare* cordialmente i miei fratelli nell'Episcopato ed anche tutta la Chiesa in Canada per la intensa *preparazione* e per l'invito rivoltomi. Sono molto numerose le persone e le istituzioni a cui va in modo particolare questo ringraziamento. Ho presente nel mio pensiero *tutti coloro* che attivamente hanno partecipato alla preparazione e allo svolgimento del ricco programma della visita.

In pari tempo, desidero manifestare la mia gratitudine anche alle *Autorità canadesi*, sia locali, sia provinciali che federali. Le parole pronunziate al momento dell'arrivo dalla Signora Jeanne Sauvé, Governatore generale del Canada, sono rimaste profondamente impresse nella mia memoria.

2. L'esortazione « celebriamo la nostra fede » si è manifestata nell'*intero programma della visita*, iniziata a Québec, prima storica sede episcopale del Canada e terminata a Ottawa, attuale sede delle Autorità federali.

Nel corso di dodici giorni la via di questa pellegrinazione ha avuto il *seguito percorso*:

da Québec sono passato a Sainte-Anne de Beaupré, Trois Rivières, Montréal, St. John's, Moncton, Halifax, Toronto, Midland, Unionville, Winnipeg/Saint-Boniface, Edmonton. Avrei desiderato raggiungere Fort Simpson, ma la nebbia lo ha impedito. Così, dopo un atterraggio a Yellow Knife nella speranza di una schiarita, che non c'è stata, ho proseguito per Vancouver e poi Ottawa/Hull.

3. L'idea-guida della visita ci ha permesso di *far riferimento* agli inizi dell'evangelizzazione e della Chiesa in Canada. Il motto « celebriamo la nostra fede » implicava un sentimento di gratitudine per tali inizi, che risalgono all'inizio del diciassettesimo secolo.

I missionari, venendo nel continente canadese, hanno incontrato qui la *popolazione indiana indigena* e la religione tradizionale di questa popolazione. Questa ha accolto *con gioia il Vangelo*: una parte infatti di tale popolazione appartiene alla Chiesa cattolica, e un'altra parte alle varie comunità della cristianità non cattolica.

Le singole comunità e tribù indiane, accogliendo Cristo, hanno *conservato* un legame con *alcune tradizioni e riti primitivi*, nei quali si possono rintracciare senza difficoltà certi elementi della profonda religiosità naturale, dei quali parlano i Padri della Chiesa, e che sono ricordati anche dal Concilio Vaticano II.

Sotto questo aspetto, è stato particolarmente significativo *l'incontro a Huronia, nell'Ontario*, presso il santuario dei Martiri Canadesi. Essi sono San Giovanni de

Brébeuf ed altri membri della Compagnia di Gesù, missionari: insieme con loro hanno *dato testimonianza a Cristo* anche numerosi cristiani indigeni.

La fede della Chiesa in Canada si ricollega a questa testimonianza del sangue che fu data alle sue origini. Non meno eloquente testimone del Vangelo è la indigena indiana, la beata Kateri Tekakwitha, che per amore di Cristo scelse la verginità per il regno dei cieli.

4. Da questi inizi della fede, la via della Chiesa in Canada conduce *ad una grande "epopea" missionaria*, il cui primo centro fu la Sede vescovile di Québec. Questi fatti trovano il loro riscontro nei nomi *dei Santi e dei Beati*, che in questa nuova terra hanno svolto, con totale dedizione, compiti apostolici della Chiesa, sia verso gli indigeni, sia verso coloro che erano da poco giunti dall'Europa. Essi si sono serviti prima soprattutto della lingua francese e poi di quella inglese.

Ecco i nomi dei Santi e dei Beati che in modo particolare venera la Chiesa in terra canadese:

- i Martiri Gesuiti;
- Santa Margherita Bourgeoys;
- il Beato François de Montmorency-Laval, primo Vescovo di Québec;
- la Beata Madre Maria dell'Incarnazione;
- la giovane Beata Kateri Tekakwitha;
- la Beata Madre Margherita d'Youville;
- la Beata Madre Marie-Rose Durocher;
- il Beato Fratel André Bessette;
- il Beato André Grasset e Madre Marie Léonie Paradis, che ho avuto la gioia di beatificare a Montréal.

"L'epopea missionaria" in terra canadese si è estesa nei secoli successivi raggiungendo *terreni sempre più lontani* verso l'Occidente e verso il Nord.

Desidero sottolineare i grandi meriti di alcuni Ordini e Congregazioni Religiose. Accanto ai Gesuiti, già menzionati, vanno ricordati, tra gli altri, gli Agostiniani Recolletti, le Orsoline, le Ospedaliere Agostiniane della Misericordia, la Congregazione di Notre-Dame, le Suore Grigie della Carità, i Redentoristi e particolarmente i Padri Sulpiziani e i Missionari Oblati di Maria Immacolata.

5. Su tale sfondo storico sono stati convocati, col motto « celebriamo la nostra fede », *tutti coloro* che attualmente *costituiscono* il Popolo di Dio della Chiesa canadese sull'enorme territorio che va dall'Atlantico fino al Pacifico.

La Chiesa che vive in tale società, caratterizzata dall'immigrazione di persone provenienti da varie nazioni, si richiama alle molteplici tradizioni culturali e religiose, che compongono, in diversi luoghi, il vivo organismo della Cristianità e del Cattolicesimo canadese.

Questa *diversità e molteplicità* è *sorgente di arricchimento* sia della società, sia della Chiesa. Esse costituiscono una costante sfida all'attività apostolica e pastorale di questa Chiesa. I contenuti fondamentali di questa sfida sono stati formulati *dal Concilio Vaticano II*.

La professione di fede che abbiamo fatto assieme nel corso della visita in Canada, è stata carica di questi contenuti, risalendo allo stesso tempo a tutto ciò che costituisce l'*eterno deposito della fede* nella Sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa. Ciò ha una grande importanza soprattutto in relazione all'attuale secolarizzazione, propria di questa società canadese, ricca e avanzata dal punto di vista della civiltà.

6. Alla luce del Vaticano II la fede della Chiesa in Canada ha una *particolare dimensione ecumenica* legata all'appartenenza confessionale dei cristiani in questo Paese, nel quale i membri della Chiesa cattolica costituiscono press'a poco la metà della popolazione.

Perciò, anche la visita papale in Canada ha avuto un carattere "ecumenico", che si è manifestato soprattutto *nella preghiera comune* con i fratelli separati.

A questa comune preghiera si sono uniti in qualche luogo (come, per esempio, a Toronto) anche *i credenti delle religioni non-cristiane*. Il clima sociale del Canada è utile allo sviluppo del dialogo con i rappresentanti di tutte le religioni, e con gli uomini e gli ambienti che non si identificano esplicitamente con alcun "credo", ma allo stesso tempo conservano una grande stima per la religione e per la cristianità per motivi innanzitutto di natura etica.

7. «*Celebriamo la nostra fede*». La chiamata, racchiusa in queste parole, alla realizzazione della missione evangelica della Chiesa, ha una sua eloquenza "all'interno" della stessa comunità cattolica e in seguito "all'esterno".

"All'interno" ("ad intra"), si collega direttamente con quella chiamata *il problema delle vocazioni*: soprattutto quelle sacerdotali e religiose — maschili e femminili — e parimenti con il problema dell'apostolato dei laici, che ha molte possibili direzioni, compiti e bisogni.

"All'esterno" ("ad extra"), la Chiesa canadese ha un vivo senso della sua missione dinanzi ai problemi che travagliano l'intera umanità contemporanea. E se questi problemi sembrano toccare meno la società stessa del Canada, tuttavia i cristiani in questo Paese sono consapevoli di *non poter chiudere gli occhi* dinanzi alle minacce alla pace nel mondo contemporaneo.

Questi problemi si sono quindi ripresentati anche nel programma della visita pastorale, trovando viva eco nella grande opinione pubblica.

8. Ringraziando ancora una volta tutti coloro che mi è stato dato di incontrare sul percorso del mio "pellegrinaggio" in Canada, desidero, insieme con loro e con tutta la Chiesa, *rendere grazie al Buon Pastore* mediante *l'Immacolato Cuore della Sua Madre* per questo ministero, che ho potuto compiere, realizzando il motto dell'Episcopato canadese racchiuso nelle parole «*celebriamo la nostra fede*».

Al movimento Comunione e Liberazione

Nella Chiesa chiamati a collaborare, in intensa comunione, per portarla all'uomo, per dilatarla nel mondo

Nel trentesimo anniversario di fondazione, il movimento Comunione e Liberazione è stato ricevuto in udienza da Giovanni Paolo II, sabato 29 settembre. Erano circa diecimila, giovani e adulti, giunti da ogni regione d'Italia e da varie Nazioni.

Questo, il testo del discorso del Papa:

Carissimi fratelli e amici!

1. Esprimo la mia viva gioia per l'incontro con voi, che siete venuti qui a Roma per festeggiare i trent'anni di vita del vostro movimento e per riflettere insieme con il Papa sulla vostra storia di persone che vivono nella Chiesa e sono chiamate a collaborare, in intensa comunione, per portarla all'uomo, per dilatarla nel mondo.

Guardando i vostri volti, così aperti, così felici per quest'occasione di festa, provo un intimo sentimento di gioia e il desiderio di manifestarvi il mio affetto per la vostra dedizione di fede e di aiutarvi ad essere sempre più adulti in Cristo, condividendo il suo amore redentivo per l'uomo.

Le parole (testimonianza, racconti, canti), che ho ascoltato poco fa, mi hanno permesso di ripercorrere come dall'interno questo periodo della vostra vita, che è parte della vita della Chiesa italiana, e ormai non solo più italiana, del nostro tempo. Mi hanno dato la possibilità di vedere con chiarezza i criteri educativi del vostro modo di vivere nella Chiesa, che implicano un vivace ed intenso lavoro nei più svariati contesti sociali.

Di tutto questo sono grato al Signore, che ancora una volta mi ha fatto ammirare il suo mistero in voi, che portate e dovete sempre portare con l'umile coscienza di essere duttile creta nelle sue mani creative.

Proseguite con impegno su questa strada perché, anche attraverso voi, la Chiesa sia sempre più l'ambiente dell'esistenza redenta dell'uomo (cfr. *Omelia a Lugano*, 12-6-1984), ambiente affascinante dove ogni uomo trova la risposta alla domanda di significato per la sua vita: Cristo, centro del cosmo e della storia.

2. Gesù, il Cristo, Colui in cui tutto è fatto e consiste, è quindi il principio interpretativo dell'uomo e della sua storia. Affermare umilmente, ma altrettanto tenacemente, Cristo principio e motivo ispiratore del vivere e dell'operare, della coscienza e dell'azione, significa aderire a Lui, per rendere presente adeguatamente la sua vittoria sul mondo.

Operare perché il contenuto della fede diventi intelligenza e pedagogia della vita è il compito quotidiano del credente, che va realizzato in ogni situazione e ambiente in cui si è chiamati a vivere. E in questo sta la ricchezza della vostra partecipazione alla vita ecclesiale: un metodo di educazione alla fede perché incida nella vita dell'uomo e della storia; ai Sacramenti, perché producano un incontro con il Signore e in Lui coi fratelli; alla preghiera, perché sia invocazione e lode a Dio; all'autorità, perché sia custode e garante dell'autenticità del cammino ecclesiale.

L'esperienza cristiana così compresa e vissuta genera una presenza che pone in ogni circostanza umana la Chiesa come luogo dove l'*evento* di Cristo « scandalo per i Giudei... stoltezza per i pagani » (*1 Cor 1, 23-24*) vive come orizzonte pieno di verità per l'uomo.

3. Noi crediamo in Cristo, morto e risorto, in Cristo presente qui ed ora, che solo può cambiare e cambia, trasfigurandoli, l'uomo e il mondo.

La vostra presenza sempre più consistente e significativa nella vita della Chiesa in Italia e nelle varie Nazioni, in cui la vostra esperienza inizia a diffondersi, è dovuta a questa certezza, che dovete approfondire e comunicare, perché è questa certezza che tocca l'uomo. E' significativo a questo proposito, e occorre notarlo, come lo Spirito, per continuare con l'uomo d'oggi quel dialogo iniziato da Dio in Cristo e proseguito nel corso di tutta la storia cristiana, abbia suscitato nella Chiesa contemporanea molteplici movimenti ecclesiali. Essi sono un segno della libertà di forme, in cui si realizza l'unica Chiesa, e rappresentano una sicura novità, che ancora attende di essere adeguatamente compresa in tutta la sua positiva efficacia per il Regno di Dio all'opera nell'oggi della storia.

Già il mio venerato Predecessore, Papa Paolo VI, rivolgendosi ai membri della comunità fiorentina di Comunione e Liberazione il 28 dicembre 1977, affermava: « Vi diciamo grazie anche delle attestazioni coraggiose, fedeli, ferme che avete dato in questo periodo un po' turbato per certe incomprensioni da cui siete circondati. Siate contenti, siate fedeli, siate forti e siate lieti e portate attorno a voi la testimonianza che la vita cristiana è bella, è forte, è serena, è capace davvero di trasformare la società in cui essa si inserisce ».

4. Cristo è la presenza di Dio all'uomo, Cristo è la misericordia di Dio verso i peccatori. La Chiesa, corpo mistico di Cristo e nuovo popolo di Dio, porta al mondo questa tenera benevolenza del Signore, incontrando e sostenendo l'uomo in ogni situazione, in ogni ambiente, in ogni circostanza.

Così facendo la Chiesa contribuisce a generare quella cultura della verità e dell'amore, che è capace di riconciliare la persona con se stessa e con il proprio destino. In tal modo la Chiesa diviene segno di salvezza per l'uomo, di cui accoglie e valorizza ogni anelito di libertà. L'esperienza di questa misericordia ci rende capaci di accettare chi è diverso da noi, di creare nuovi rapporti, di vivere la Chiesa in tutta la ricchezza e profondità del suo mistero come illimitata passione di dialogo con l'uomo ovunque incontrato.

« Andate in tutto il mondo » (*Mt 28, 19*) è ciò che Cristo ha detto ai suoi discepoli. Ed io ripeto a voi: « Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace, che si incontrano in Cristo Redentore ». Questo invito che Cristo ha fatto a tutti i suoi e che Pietro ha il dovere di rinnovare senza tregua, ha già intessuto la vostra storia. In questi 30 anni vi siete aperti alle situazioni più svariate, gettando i semi di una presenza del vostro movimento. So che avete messo radici già in 18 Nazioni del mondo: in Europa, in Africa, in America, e conosco anche l'insistenza con la quale in altri Paesi è sollecitata la vostra presenza. Fatevi carico di questo bisogno ecclesiale: questa è la consegna che oggi vi lascio.

5. So che ben comprendete l'imprescindibile importanza di una vera e piena comunione fra le varie componenti della comunità ecclesiale. Sono certo pertanto che non mancherete di impegnarvi con rinnovato ardore nella ricerca dei modi più adatti per svolgere la vostra attività in sintonia e collaborazione con i Vescovi, con i parroci e con tutti gli altri movimenti ecclesiali.

Portate in tutto il mondo il segno semplice e trasparente dell'evento della Chiesa. L'autentica evangelizzazione comprende e risponde ai bisogni dell'uomo concreto perché fa incontrare Cristo nella comunità cristiana. L'uomo d'oggi ha un particolare bisogno di avere di fronte a sé, con chiarezza ed evidenza, Cristo, quale segno profondo del suo nascere, vivere e morire, del suo soffrire e gioire.

La Madonna, Madre di Dio e della Chiesa, vi guidi costantemente nel cammino della vita. Conoscendo la vostra devozione alla Vergine auspico che Ella sia per tutti voi la « Stella del mattino », la quale illumini e corrobori il vostro generoso impegno di testimonianza cristiana nel mondo contemporaneo.

Ed ora di cuore vi dò la mia Benedizione Apostolica.

**Lettera del Cardinale Segretario di Stato
per la "Giornata del Migrante"**

**E' ancora grave il dramma
dei rifugiati e dei clandestini**

La Chiesa, fedele al Vangelo e all'insegnamento sociale che ne deriva, non può ammettere che motivi economici, politici, ideologici o di altro ordine, prevalgano sulla considerazione della dignità degli uomini

Attirare la speciale attenzione della Chiesa sulla tragedia di milioni di esseri umani che, costituiscono quasi una sottoclasse tra gli stessi rifugiati, come una società sommersa e dolente: così il Papa scrive, tra l'altro, nel Messaggio al Cardinale Bernardin Gantin, Presidente della Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, in occasione della « *Giornata del Migrante* » che sarà celebrata in tutte le Nazioni nelle diverse date stabilite dalle rispettive Conferenze Episcopali (in Italia domenica 18 novembre).

Questo, il testo del Messaggio:

Signor Cardinale,

il Santo Padre ha appreso con molto interesse che, quest'anno, in occasione della Giornata del Migrante, viene proposto alla considerazione delle Chiese particolari nel mondo il drammatico problema dei rifugiati e dei clandestini. L'argomento prescelto propone all'attenzione dell'umanità una situazione che, per le sue proporzioni e la sua drammaticità, nessuno può lasciare indifferente.

1. *Dal Concilio Vaticano II emerge la preoccupazione per una attiva pastorale specializzata a favore di coloro che, per condizioni non solo economiche, ma anche sociali, politiche e religiose, sono stati sradicati dalla propria patria, dal proprio paese, dal proprio ambiente sociale, culturale ed ecclesiale (cfr. Christus Dominus, 18; Gaudium et spes, 84). Le direttive del Concilio sono state successivamente recepite e diffuse in tutta la Chiesa dai Documenti pontifici sulla pastorale della mobilità umana. Il nuovo Codice di Diritto Canonico ha reso leggi della Chiesa le più importanti direttive della pastorale migratoria (cfr. can. 568).*

Nel Messaggio per la Giornata del Migrante, celebrata dalle Chiese particolari nell'Anno 1979, il Santo Padre aveva sottolineato come ai nostri giorni « il concetto di migrante coincida tragicamente con quello di profugo » (Insegnamenti II, 2 [1979], p. 1309). Profughi sono coloro che sono costretti a cercare rifugio in Paese straniero, abbandonando la propria terra e tutto ciò che hanno di più caro.

Fra i numerosi fratelli sofferenti che si affiancano a noi nella vicenda terrena, i rifugiati si presentano con caratteristiche particolarmente penose; per la loro sopravvivenza, essi dipendono completamente da altre persone, estranee e sconosciute, anche per le più elementari necessità della vita: casa, vestito, accoglienza.

Cristo esule, osteggiato, escluso, discriminato, privo di una pietra su cui posare il capo, mendicante, sembra vivere oggi in milioni di rifugiati, esseri senza famiglia, senza casa.

2. *Con il presente Messaggio il Santo Padre vorrebbe attirare la speciale attenzione della Chiesa sulla tragedia di milioni di esseri umani che costituiscono quasi*

una sottoclasse tra gli stessi rifugiati — come una società sommersa e dolente — e non possono, pertanto, non essere particolarmente vicini al suo cuore di Rappresentante in terra di Colui che disse: « Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò » (Mt 11, 28). Questi sono conosciuti come emigrati irregolari o clandestini, i quali, per tale loro situazione, si trovano sprovvisti di ogni più elementare sicurezza, e sono, spesso, oggetto del più ignominioso sfruttamento.

Richiamare al dovere della comprensione, del soccorso nei confronti degli emigrati clandestini, alla luce dei principi cristiani della giustizia e della carità, non significa ovviamente contestare o intaccare, in alcun modo, il diritto che ogni comunità civile e ordinata ha di proteggere il proprio territorio, di prendere opportune misure per tutelare i legittimi interessi nazionali, per combattere la latitanza di eventuali criminali, di sovvertitori dell'ordine pubblico, di trafficanti di armi e di droga; ma prendersi cura di esseri umani, specialmente giovani, minorenni, bambini incapaci di difendersi, perché privi di tutela legale e assai spesso ignari della lingua del Paese in cui sono stati costretti a rifugiarsi, spinti da calamità naturali, da guerre, invasioni e genocidi: sono altrettante cause, queste, che la Chiesa, nella sua materna sollecitudine, non può ignorare.

Né si può dimenticare che, in Paesi afflitti da grande povertà, sorgono talvolta pseudo-agenzie di collocamento che avvicinano giovani, uomini e donne ansiosi di un lavoro e di un futuro, promettendo loro una occupazione ed assicurando di poterli fare arrivare, benché privi dei necessari permessi legali, nei Paesi, nei quali desiderino stabilirsi per cercare una possibilità di vita che il proprio non riesce ad offrire loro. Ma una volta raggiunto il Paese verso cui si sono avventurati, questi clandestini dovranno affrontare difficoltà ed ostacoli non conosciuti, o presentati prima come abbastanza facilmente superabili. Ciò comporta una permanenza o prolungata disoccupazione o sottooccupazione, vittime di sfruttatori senza coscienza e costretti dalle circostanze a firmare contratti, in forza dei quali il salario verrà decurtato a favore dei gestori della clandestinità. Si può ben a ragione parlare quasi di una nuova tratta di schiavi, i quali si trovano, purtroppo, facilmente esposti anche al continuo pericolo di cadere nelle spire dell'immoralità e della criminalità, quale via di uscita da una situazione di disperazione.

3. Il fervore, la generosità, lo slancio di carità delle comunità cristiane, le spingeranno senza dubbio a far oggetto di considerazione, di premure e di sollecitudini questi profughi, perché siano garantiti almeno gli elementari diritti umani anche nei loro riguardi.

Trascurare le necessità di questi fratelli costituirebbe un oltraggio a quella civiltà, che il mondo ha raggiunto grazie anche alla costante azione evangelizzatrice della Chiesa.

4. Il Santo Padre, nel Messaggio dell'anno scorso per la Giornata del Migrante deplorava, non solo la realtà, ma lo stesso termine di xenofobia « come estraneo al linguaggio biblico e cristiano, nel quale viceversa è esaltato ripetutamente l'esatto contrapposto: la "filoxenia" » (Insegnamenti, VI, 2 [1983], p. 182).

A volte le Chiese particolari vedono i loro sforzi, a favore di coloro che cercano asilo per la sopravvivenza, osteggiati e talvolta respinti, perché questi immigrati giungono nel pieno di crisi congiunturali, che mettono in difficoltà il mondo lavorativo e delle quali essi divengono quasi inevitabilmente le prime vittime: quando a ciò non si aggiungono pregiudizi nazionalistici o razziali.

La Chiesa, fedele al Vangelo e all'insegnamento sociale che ne deriva, non può ammettere che motivi economici, politici, ideologici o di altro ordine, prevalgano

sulla considerazione della dignità degli uomini e della loro condizione di figli del medesimo Padre (cfr. Mt 5, 45).

Nel loro generoso impegno di promozione umana e cristiana, che è stato finora di enorme conforto ai profughi e di esempio a tutti, le Chiese particolari faciliteranno ogni possibile azione che valga a rompere la solitudine dei rifugiati ed a sollecitare la riunione delle famiglie. Sia promosso tra i vari organismi ogni possibile coordinamento per una più tempestiva presenza di aiuti. Si incoraggino i rifugiati a sperare, ad avere fiducia in se stessi: « Il nostro mondo ... ha bisogno di voi e del vostro contributo — ha detto il Santo Padre ai profughi di Phanat Nikhom nel corso del Suo viaggio apostolico in Thailandia —. Cogliete qualsiasi opportunità vi si offra per studiare una lingua e perfezionare una specializzazione, in modo da essere in grado di adattarvi socialmente alla Nazione che vi aprirà le porte e che sarà arricchita dalla vostra presenza » (cfr. L'Osservatore Romano », 12 Maggio 1984, p. 1).

Sono questi i problemi che le comunità cristiane, per parte loro e con la loro specifica sensibilità, sono chiamate ad affrontare. Al Sommo Pontefice sta vivamente a cuore che esse continuino a sollecitare i fedeli, tutti gli uomini di buona volontà e particolarmente i responsabili dei vari settori della vita sociale e civile, ad uno sforzo diretto, anche in questo campo, alla corretta distribuzione dei beni della natura, della tecnica e del progresso. Perseverino ad essere « voce di chi non ha voce », perché nella presente situazione storica della mobilità umana, e di fronte al grave problema richiamato dalla Giornata del Migrante, il messaggio di Cristo operi come fermento e lievito per la realizzazione di un ordine sociale più giusto e più fraterno.

Con tale fiducia e con tali voti, Sua Santità, vivamente partecipe dell'azione umana e cristiana delle singole Chiese in favore dei rifugiati e clandestini, invoca il conforto e le ricompense di Dio, in pegno delle quali imparte di cuore la Benedizione Apostolica.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio dell'Eminenza Vostra Rev.ma dev.mo in Domino.

Agostino Card. Casaroli
Segretario di Stato

S. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Istruzione su alcuni aspetti della «teologia della liberazione»

Introduzione

Il Vangelo di Gesù Cristo è un messaggio di libertà e una forza di liberazione. Questa verità essenziale è stata oggetto, negli ultimi anni, di riflessione da parte dei teologi, con rinnovata attenzione ricca in se stessa di promesse.

La liberazione è innanzitutto e principalmente liberazione dalla schiavitù radicale del peccato. Il suo scopo e il suo punto d'arrivo è la libertà dei figli di Dio, dono della grazia. Essa comporta, di logica conseguenza, la liberazione dalle molteplici schiavitù di ordine culturale, economico, sociale e politico, che in definitiva derivano tutte dal peccato, e costituiscono altrettanti ostacoli che impediscono agli uomini di vivere in conformità alla loro dignità. Quindi per una riflessione teologica sulla liberazione occorre, come condizione indispensabile, discernere chiaramente ciò che è fondamentale da ciò che appartiene alle conseguenze.

In realtà, di fronte all'urgenza dei problemi, alcuni sono tentati di porre l'accento in maniera unilaterale sulla liberazione dalle schiavitù di ordine terrestre e temporale, per cui sembrano far passare in secondo piano la liberazione dal peccato, e così non attribuirle più, praticamente, l'importanza primaria che invece ha. Ne consegue una presentazione confusa e ambigua dei problemi. Altri, nell'intenzione di formarsi una conoscenza più esatta delle cause delle schiavitù che vogliono eliminare, si servono senza sufficiente precauzione critica, di strumenti di pensiero che è difficile, per non dire impossibile, purificare da una ispirazione ideologica incompatibile con la fede cristiana e con le esigenze etiche che ne derivano.

Questa Congregazione per la Dottrina della Fede non intende qui affrontare nella sua completezza il vasto tema della libertà cristiana e della liberazione. Essa si ripropone di farlo in un documento successivo che ne metterà in evidenza, in maniera positiva, tutte le ricchezze sotto l'aspetto sia dottrinale che pratico.

La presente Istruzione ha uno scopo più preciso e limitato: essa intende attirare l'attenzione dei Pastori, dei teologi e di tutti i fedeli, sulle deviazioni e sui rischi di deviazioni, pericolosi per la fede e per la vita cristiana, insiti in certe forme della teologia della liberazione, che ricorrono in maniera non sufficientemente critica a concetti mutuati da diverse correnti del pensiero marxista.

Questo richiamo non deve in alcun modo essere interpretato come una condanna di tutti coloro che vogliono rispondere con generosità e con autentico spirito evangelico alla «opzione preferenziale per i poveri». Essa non dovrebbe affatto servire da pretesto a tutti coloro che si trincerano in un atteggiamento di neutralità e di indifferenza di fronte ai tragici e pressanti problemi della miseria e dell'ingiustizia. Al contrario, essa è dettata dalla certezza che le gravi deviazioni ideologiche denunciate finiscono ineluttabilmente per tradire la causa dei poveri. Più che mai, è necessario che numerosi cristiani, di fede illuminata e risoluti a vivere la vita cristiana

nella sua integralità, s'impegnino nella lotta per la giustizia, la libertà e la dignità dell'uomo, per amore verso i loro fratelli diseredati, oppressi o perseguitati. Più che mai la Chiesa intende condannare gli abusi, le ingiustizie e gli attentati alla libertà, ovunque si riscontrino e chiunque ne siano gli autori, e lottare, con i mezzi che le sono propri, per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo, specialmente nella persona dei poveri.

I - Un'aspirazione

1. La forte, quasi irresistibile aspirazione dei popoli a una *liberazione* costituisce uno dei principali *segni dei tempi* che la Chiesa deve scrutare e interpretare alla luce del Vangelo¹. Questo fenomeno rilevante del nostro tempo ha una dimensione universale, ma si manifesta sotto forme e gradi diversi a seconda dei popoli. E' soprattutto tra i popoli che sperimentano il peso della miseria e in seno ai ceti diseredati che tale aspirazione si esprime con forza.

2. Tale aspirazione esprime la percezione autentica, per quanto oscura, della dignità dell'uomo, creato «ad immagine e somiglianza di Dio» (*Gen 1, 26-27*), schernita e disprezzata da molteplici forme di oppressione culturali, politiche, razziali, sociali ed economiche, spesso conglobate.

3. Annunciando la loro vocazione di figli di Dio, il Vangelo ha suscitato nel cuore degli uomini l'esigenza e la volontà positiva di una vita fraterna, giusta e pacifica, nella quale ciascuno troverà il rispetto e le condizioni del proprio sviluppo spirituale e materiale. Tale esigenza è indubbiamente alla sorgente dell'aspirazione suddetta.

4. Di conseguenza l'uomo non intende più subire passivamente il peso schiaccIANte della miseria con le sue conseguenze di morte, di malattie e di decadimento. Egli avverte questa miseria come una intollerabile violazione della propria dignità originaria. Diversi fattori, tra i quali occorre annoverare il lievito evangelico, hanno contribuito al risveglio della coscienza degli oppressi.

5. Nessuno più ignora, neppure tra i ceti ancora analfabeti della popolazione, che grazie al prodigioso sviluppo della scienza e della tecnica, l'umanità pur in costante crescita demografica sarebbe in grado di assicurare a ciascun essere umano quel minimo di beni richiesti dalla sua dignità di persona.

6. Lo scandalo delle palesi disuguaglianze tra ricchi e poveri — si tratti di disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri oppure di disuguaglianze tra ceti sociali nell'ambito dello stesso territorio nazionale — non è più tollerato. Da una parte si è conseguita un'abbondanza mai vista finora, che favorisce lo sperpero, dall'altra si vive ancora in uno stato di indigenza contrassegnato dalla privazione dei beni di stretta necessità, cosicché non si può più contare il numero delle vittime della denutrizione.

7. La mancanza di equità e di senso di solidarietà negli scambi internazionali torna a vantaggio dei Paesi industrializzati, in tal modo la differenza tra ricchi e poveri non cessa di accirsi. Ne conseguono il sentimento di frustrazione, nei popoli del Terzo Mondo, e l'accusa di sfruttamento e di colonialismo economico mossa ai Paesi industrializzati.

¹ Cfr. *Gaudium et spes*, n. 4.

8. Il ricordo dei misfatti di un certo colonialismo e delle sue conseguenze genera spesso ferite e traumi.

9. La Santa Sede, sulla linea del Concilio Vaticano II, come pure le Conferenze Episcopali non hanno mai cessato di denunciare lo scandalo costituito dalla gigantesca corsa agli armamenti che, a parte le minacce che ne derivano per la pace, accappra somme ingenti, di cui una sola parte sarebbe sufficiente per rispondere alle necessità più urgenti delle popolazioni sprovviste del necessario.

II - Espressioni di questa operazione

1. L'aspirazione alla giustizia e al riconoscimento effettivo della dignità di ciascun essere umano richiede, come ogni aspirazione profonda, di essere chiarita e guidata.

2. In effetti, è necessario usare discernimento nei confronti delle *espressioni*, teoriche e pratiche, di questa aspirazione. Sono molti, infatti, i movimenti politici e sociali che si presentano come portavoce autentici dell'aspirazione dei poveri, e come abilitati, perfino mediante il ricorso ai mezzi violenti, ad operare quei cambiamenti radicali che porranno fine all'oppressione e alla miseria del popolo.

3. Spesso l'aspirazione alla giustizia si trova influenzata da ideologie che ne occultano e ne pervertono il significato, proponendo alla lotta dei popoli per la loro liberazione dei fini che sono opposti alla vera finalità della vita umana, ed esaltando vie di azione che, in quanto implicano il ricorso sistematico alla violenza, sono contrarie ad un'etica rispettosa delle persone.

4. L'interpretazione dei *segni dei tempi alla luce del Vangelo* esige, dunque, che si approfondisca il significato dell'aspirazione dei popoli alla giustizia, ma anche che si esaminino, con discernimento critico, le espressioni, teoriche e pratiche, che sono date a tale aspirazione.

III - La liberazione: tema cristiano

1. Considerata in se stessa, l'aspirazione alla liberazione non può non trovare una vasta e fraterna eco nel cuore e nello spirito dei cristiani.

2. Per questo, in consonanza con tale aspirazione è nato il movimento teologico e pastorale conosciuto sotto il nome di « teologia della liberazione », dapprima nei Paesi dell'America Latina, contrassegnati dall'eredità religiosa e culturale del cristianesimo, e poi in altre regioni del Terzo Mondo, come pure in certi ambienti dei Paesi industrializzati.

3. L'espressione « teologia della liberazione » designa innanzi tutto una preoccupazione privilegiata, generatrice di impegno per la giustizia, rivolta ai poveri e alle vittime dell'oppressione. Partendo da questo approccio, si possono distinguere parecchie maniere, spesso inconciliabili, di concepire il significato cristiano della povertà e il tipo d'impegno per la giustizia che esso comporta. Come ogni movimento di idee, le « teologie della liberazione » presentano posizioni teologiche diverse; le loro frontiere dottrinali non sono ben definite.

4. L'aspirazione alla *liberazione*, come suggerisce il termine stesso, si ricollega ad un tema fondamentale dell'Antico e del Nuovo Testamento. Così pure, presa in se stessa, l'espressione « teologia della liberazione » è un'espressione pienamente valida: essa designa una riflessione teologica incentrata sul tema biblico della liberazione e della libertà e sull'urgenza delle sue applicazioni pratiche. La confluenza

dell'aspirazione alla liberazione e delle teologie della liberazione non è dunque fortuita. Il significato di questa confluenza non può essere rettamente compreso se non alla luce della specificità del messaggio della Rivelazione, interpretato autenticamente dal Magistero della Chiesa².

IV - Fondamenti biblici

1. Una teologia della liberazione correttamente intesa costituisce, quindi, un invito ai teologi ad approfondire certi temi biblici essenziali, con la sollecitudine richiesta dai gravi e urgenti problemi posti alla Chiesa dall'aspirazione contemporanea alla liberazione e dai movimenti di liberazione che ad essa fanno eco, più o meno fedelmente. Non è possibile dimenticare le situazioni drammatiche, dalle quali sgorga l'appello lanciato in questo senso ai teologi.

2. L'esperienza radicale della *libertà cristiana*³ costituisce qui il primo punto di riferimento. Il Cristo, nostro liberatore, ci ha liberati dal peccato e dalla schiavitù della legge e della carne, che è il contrassegno della condizione dell'uomo peccatore. E' dunque la nuova vita di grazia, frutto della giustificazione, che ci costituisce liberi. Ciò significa che la schiavitù più radicale è la schiavitù del peccato. Le altre forme di schiavitù trovano dunque la loro ultima radice nella schiavitù del peccato. Per questo la libertà nel senso cristiano più pieno, in quanto caratterizzata dalla vita nello Spirito, non deve mai essere confusa con la licenza di cedere ai desideri della carne. Essa è, infatti, vita nuova nella carità.

3. Le « teologie della liberazione » fanno largo uso del racconto dell'*Esodo*. Questo costituisce, in effetti, l'evento fondamentale nella formazione del popolo eletto. Esso è la liberazione dalla dominazione straniera e dalla schiavitù. Si dovrà sottolineare come il significato specifico dell'evento gli deriva dalla sua finalità, poiché questa liberazione è ordinata alla fondazione del popolo di Dio e al culto dell'Alleanza celebrato sul Monte Sinai⁴. Per questo la liberazione dell'*Esodo* non può essere ridotta ad una liberazione di natura principalmente ed esclusivamente politica. D'altronde è significativo che il termine di *liberazione* sia talvolta sostituito nella Scrittura con quello, molto vicino, di *redenzione*.

4. L'episodio fondante dell'*Esodo* non sarà mai cancellato dalla memoria di Israele. Ad esso ci si rifà quando, dopo la rovina di Gerusalemme e l'esilio di Babilonia, si vive nella speranza di una nuova liberazione e, al di là di essa, nell'attesa di una liberazione definitiva. In questa esperienza Dio è riconosciuto come il Liberatore. Egli stringerà con il suo popolo una Nuova Alleanza, caratterizzata dal dono del suo Spirito e dalla conversione dei cuori⁵.

5. Le angosce e le molteplici tristezze sperimentate dall'uomo fedele al Dio dell'Alleanza costituiscono il tema di parecchi Salmi: lamenti, invocazioni di aiuto, azioni di grazie fanno menzione della salvezza religiosa e della liberazione. In questo contesto, l'angoscia non è puramente e semplicemente identificata con una condizione sociale di miseria o con quella di colui che subisce l'oppressione politica. Essa comprende anche l'ostilità dei nemici, l'ingiustizia, la morte, la colpa. I Salmi ci rimandano ad una esperienza religiosa essenziale: solo da Dio ci si può aspettare la

² Cfr. *Dei Verbum*, n. 10.

³ Cfr. *Gal* 5, 1 ss.

⁴ Cfr. *Es* 24.

⁵ Cfr. *Ger* 31, 31-34; *Ez* 36, 26 ss.

salvezza e l'aiuto. Dio, e non l'uomo, ha il potere di cambiare le situazioni di angoscia. Perciò i « poveri del Signore » vivono in una dipendenza totale e fiduciosa nella provvidenza amorosa di Dio⁶. E, d'altra parte, durante tutto il cammino nel deserto, il Signore non ha cessato di provvedere alla liberazione e alla purificazione spirituale del suo popolo.

6. Nell'Antico Testamento, i profeti, dopo Amos, non cessano di richiamare, con singolare vigore, le esigenze della giustizia e della solidarietà e di esprimere un giudizio estremamente severo nei confronti dei ricchi che opprimono il povero. Essi prendono le difese della vedova e dell'orfano. Proferiscono minacce contro i potenti: l'accumularsi delle iniquità conduce necessariamente a terribili castighi. La fedeltà all'Alleanza non è concepibile senza la pratica della giustizia. La giustizia verso Dio e la giustizia verso gli uomini sono inseparabili. Dio è il difensore e il liberatore del povero.

7. Tali esigenze si ritrovano anche nel Nuovo Testamento. Esse vi sono anzi radicalizzate, come dimostra il discorso delle *Beatitudini*. La conversione e il rinnovamento devono operarsi nell'intimo del cuore.

8. Già annunziato nell'Antico Testamento, il comandamento dell'amore fraterno, esteso a tutti gli uomini, costituisce così la norma suprema della vita sociale⁷. Non vi sono discriminazioni o limiti che possano opporsi al riconoscimento di ogni uomo come *il prossimo*⁸.

9. La povertà per il Regno è magnificata. E, nella figura del povero, noi siamo portati a riconoscere l'immagine e come la presenza misteriosa del Figlio di Dio, che si è fatto povero per amore nostro⁹. Questo è il fondamento delle parole inestinguibili di Gesù sul giudizio in *Matteo* 25, 31-46. Nostro Signore è solidale con ogni infelicità; ogni angoscia è segnata dalla sua presenza.

10. Allo stesso tempo, le esigenze della giustizia e della misericordia, già enunciate nell'Antico Testamento, sono approfondite al punto da rivestire, nel Nuovo Testamento, un nuovo significato. Coloro che soffrono o sono perseguitati vengono identificati col Cristo¹⁰. La perfezione che Gesù chiede ai suoi discepoli (*Mt* 5, 18) consiste nel dovere di essere misericordiosi « come è misericordioso il Padre vostro » (*Lc* 6, 36).

11. I ricchi sono severamente richiamati al loro dovere proprio alla luce della vocazione cristiana all'amore fraterno e alla misericordia¹¹. Di fronte ai disordini della Chiesa di Corinto, S. Paolo sottolinea con forza il legame esistente tra la partecipazione al sacramento dell'amore e la condivisione con il fratello che si trova in necessità¹².

12. La Rivelazione del Nuovo Testamento ci insegna che il peccato è il male più profondo, perché lede l'uomo nell'intimo della sua personalità. La prima liberazione, alla quale tutte le altre devono riferirsi, è quella dal peccato.

⁶ Cfr. *Sof* 3, 12 ss.

⁷ Cfr. *Dt* 10, 18-19.

⁸ Cfr. *Lc* 10, 25-37.

⁹ Cfr. *2 Cor* 8, 9.

¹⁰ Cfr. *Mt* 25, 31-46; *At* 9, 4-5; *Col* 1, 24.

¹¹ Cfr. *Gc* 5, 1 ss.

¹² Cfr. *1 Cor* 11, 17-34.

13. Indubbiamente è proprio per sottolineare il carattere radicale della liberazione operata da Cristo e offerta a tutti gli uomini — siano essi politicamente liberi o schiavi — che il Nuovo Testamento non esige innanzi tutto, come presupposto per l'accesso a questa libertà, un cambiamento di condizione politica e sociale. Tuttavia, la *Lettera a Filemone* dimostra che la nuova libertà, apportata dalla grazia di Cristo, deve avere necessariamente delle ripercussioni anche sul piano sociale.

14. Di conseguenza non si può restringere il campo del peccato, il cui primo effetto è quello di introdurre il disordine nella relazione tra l'uomo e Dio, al cosiddetto « peccato sociale ». In realtà solo una retta dottrina sul peccato permette di insistere sulla gravità dei suoi effetti sociali.

15. Neppure è possibile localizzare il male principalmente e unicamente nelle cattive « strutture » economiche, sociali o politiche, come se tutti gli altri mali trovassero in esse la loro causa, sicché la creazione di un « uomo nuovo » dipenderebbe dall'instaurazione di diverse strutture economiche e socio-politiche. Certamente esistono strutture ingiuste e generatrici di ingiustizia, che occorre avere il coraggio di cambiare. Frutto dell'azione dell'uomo, le strutture, buone o cattive, sono delle conseguenze prima di essere delle cause. La radice del male risiede dunque nelle persone libere e responsabili, che devono essere convertite dalla grazia di Gesù Cristo, per vivere e agire come creature nuove, nell'amore del prossimo, nella ricerca efficace della giustizia, nella padronanza di se stesse e nell'esercizio delle virtù¹³.

Ponendo come primo imperativo la rivoluzione radicale dei rapporti sociali e criticando, per questo, la ricerca della perfezione personale, ci si mette sulla via della negazione del significato della persona e della sua trascendenza, e si distrugge l'etica e il suo fondamento che è il carattere assoluto della distinzione tra il bene e il male. Per altro, poiché la carità è il principio della perfezione autentica, questa non può essere concepita senza l'apertura agli altri e senza lo spirito di servizio.

V - La voce del Magistero

1. A più riprese, per rispondere alla sfida lanciata alla nostra epoca dall'oppressione e dalla fame, il Magistero della Chiesa, desideroso di promuovere il risveglio delle coscienze cristiane al senso della giustizia, della responsabilità sociale e della solidarietà verso i poveri e gli oppressi, ha richiamato l'attualità e l'urgenza della dottrina e degli imperativi contenuti nella Rivelazione.

2. Limitiamoci qui a ricordare solo alcuni di questi interventi: gli atti pontifici più recenti, quali la *Mater et magistra* e la *Pacem in terris*, la *Populorum progressio* e la *Evangelii nuntiandi*. Ricordiamo inoltre la lettera al Cardinale Roy intitolata *Octogesima adveniens*.

3. Il Concilio Vaticano II, a sua volta, ha affrontato le questioni della giustizia e della libertà nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*.

4. Il Santo Padre ha insistito più volte su questi temi, soprattutto nelle Encycliche *Redemptor hominis*, *Dives in misericordia* e *Laborem exercens*. I numerosi interventi nei quali è richiamata la dottrina dei diritti dell'uomo toccano direttamente i problemi della liberazione della persona umana in riferimento ai diversi tipi di oppressione di cui essa è vittima. A questo proposito si deve menzionare specialmente il Discorso pronunciato davanti alla 36^a Assemblea Generale dell'ONU, il 2

¹³ Cfr. *Gc* 2, 14-26.

ottobre 1979¹⁴. Il 28 gennaio dello stesso anno Giovanni Paolo II, aprendo la 3^a Conferenza del CELAM a Puebla, aveva ricordato che la verità completa sull'uomo è la base della vera liberazione¹⁵. Questo testo costituisce un documento di riferimento esplicito per la teologia della liberazione.

5. Per due volte, nel 1971 e nel 1974, il *Sinodo dei Vescovi* ha affrontato dei temi che toccano direttamente la concezione cristiana della liberazione: quello della giustizia nel mondo e quello del rapporto tra la liberazione dalle oppressioni e la liberazione integrale o la salvezza dell'uomo. I lavori dei Sinodi del 1971 e del 1974 hanno consentito a Paolo VI di precisare nell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* i legami tra l'evangelizzazione e la liberazione o promozione umana¹⁶.

6. La preoccupazione della Chiesa per la liberazione e la promozione umana si è espressa inoltre nella costituzione della Commissione Pontificia *Iustitia et pax*.

7. Anche numerosi Episcopati, in accordo con la Santa Sede, hanno richiamato l'urgenza e le vie verso una autentica liberazione umana. In questo contesto, è opportuno fare una menzione speciale dei documenti delle Conferenze generali dell'Episcopato latino-americano a Medellin nel 1968 e a Puebla nel 1979. Paolo VI era presente all'apertura di Medellin, Giovanni Paolo II a quella di Puebla. Sia l'uno che l'altro vi hanno affrontato il tema della conversione e della liberazione.

8. Sulla linea di Paolo VI, che insisteva sulla specificità del messaggio evangelico¹⁷, specificità che deriva dalla sua origine divina, Giovanni Paolo II nel discorso a Puebla ha ricordato quali sono i tre pilastri sui quali deve poggiare ogni autentica teologia della liberazione: *verità su Gesù Cristo, verità sulla Chiesa, verità sull'uomo*¹⁸.

VI - Una nuova interpretazione del cristianesimo

1. Non si può dimenticare la mole immensa di attività disinteressata svolta dai cristiani, Pastori, sacerdoti, religiosi o laici, i quali spinti dall'amore verso i fratelli che vivono in condizioni disumane, si sforzano di portare aiuto e sollievo alle innumerose indigenze frutto della miseria. Alcuni di essi si preoccupano di trovare dei mezzi efficaci che permettano di porre fine al più presto ad una situazione intollerabile.

2. Lo zelo e la compassione che devono abitare nel cuore di tutti i Pastori rischiano, tuttavia, di essere fuorviati e rivolti verso iniziative altrettanto rovinose per l'uomo e la sua dignità, quanto la miseria che si combatte, se non si è sufficientemente attenti di fronte a certe tentazioni.

3. Infatti il sentimento angoscioso dell'urgenza dei problemi non deve far perdere di vista ciò che è essenziale, né far dimenticare la risposta di Gesù al tentatore (Mt 4, 4): « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio » (cfr. Dt 8, 3). Così alcuni, di fronte all'urgenza di condividere il pane, sono tentati di dimenticare e rinviare al domani l'evangelizzazione: prima il pane, e poi la Parola. E' un errore fondamentale separare, anzi contrapporre le due cose.

¹⁴ Cfr. *AAS* 71 (1979), pp. 1144-1160 [in RDT 1979, pp. 396-409].

¹⁵ Cfr. *AAS* 71 (1979), p. 196 [in RDT 1979, p. 9].

¹⁶ Cfr. *Evangelii nuntiandi*, nn. 25, 33; *AAS* 68 (1976), pp. 23-28.

¹⁷ Cfr. *Evangelii nuntiandi*, n. 32; *AAS* 68 (1976), p. 27.

¹⁸ Cfr. *AAS* 71 (1979), pp. 188-196 [in RDT 1979, pp. 2-9].

D'altra parte, il senso cristiano suggerisce spontaneamente a molti di fare l'una e l'altra¹⁹.

4. Ad alcuni sembra addirittura che la lotta necessaria per la giustizia e la libertà dell'uomo, intese nel loro senso economico e politico, costituisca l'aspetto essenziale ed esclusivo della salvezza. Per essi il Vangelo si riduce ad un vangelo puramente terrestre.

5. Le diverse *teologie della liberazione* si diversificano appunto, da una parte in base all'*opzione preferenziale per i poveri* riaffermata con forza e senza ambiguità, dopo Medellin, alla Conferenza di *Puebla*²⁰ e dall'altra parte in base alla tentazione di ridurre il Vangelo della salvezza ad un vangelo terrestre.

6. Ricordiamo tuttavia che l'opzione preferenziale definita a *Puebla* è duplice: per i poveri e per i giovani²¹. E' significativo che in generale l'opzione per la gioventù sia completamente passata sotto silenzio.

7. Abbiamo detto sopra (cfr. IV, 3) che esiste una autentica « teologia della liberazione », quella che è radicata nella Parola di Dio, debitamente interpretata.

8. Ma da un punto di vista descrittivo conviene parlare di *teologie* della liberazione, poiché l'espressione si applica a posizioni teologiche, e talvolta perfino ideo-logiche, non solo diverse, ma spesso anche incompatibili tra di loro.

9. Nel presente documento si tratterà soltanto di quelle espressioni di questa corrente di pensiero che, sotto il nome di « teologia della liberazione », propongono una interpretazione innovatrice del contenuto della fede e dell'esistenza cristiana, che si discosta gravemente dalla fede della Chiesa, anzi, ne costituisce la negazione pratica.

10. Alla base della nuova interpretazione, che finisce per corrompere ciò che aveva di autentico l'iniziale impegno per i poveri, sta l'assunzione non critica di elementi della ideologia marxista e il ricorso alle tesi di una ermeneutica biblica viziata di razionalismo.

VII - L'analisi marxista

1. L'impazienza e la volontà di essere efficaci hanno condotto alcuni cristiani, sfiduciati nei confronti di ogni altro metodo, a rivolgersi a quella che essi chiamano « l'analisi marxista ».

2. Il loro ragionamento è il seguente: una situazione intollerabile ed esplosiva esige un'azione efficace che non può più attendere. Ma tale azione efficace presuppone una analisi scientifica delle cause strutturali della miseria. Ora il marxismo ha elaborato gli strumenti per una simile analisi. Basta dunque applicarli alla situazione del Terzo Mondo, e specialmente a quella dell'America Latina.

3. Che la conoscenza scientifica della situazione e delle possibili vie di trasformazione sociale sia il presupposto di una azione capace di raggiungere gli scopi prefissi, è evidente. Si ha qui un segno della serietà dell'impegno.

¹⁹ Cfr. *Gaudium et spes*, n. 39; Pio XI, *Quadragesimo anno*: *AAS* 23 (1931), p. 207.

²⁰ Cfr. nn. 1134-1165 e nn. 1166-1205.

²¹ Cfr. *Doc. di Puebla*, IV, 2.

4. Ma il termine « scientifico » esercita un fascino quasi mitico, e non tutto ciò che porta l'etichetta di scientifico è, per ciò stesso, realmente scientifico. Per questo l'adozione di un metodo di approccio alla realtà deve essere preceduta da un esame critico di natura epistemologica. Tale esame critico previo manca in più di una « teologia della liberazione ».

5. Nelle scienze umane e sociali è necessario prima di tutto essere attenti alla pluralità dei metodi e dei punti di vista, ciascuno dei quali mette in evidenza solo un aspetto di una realtà che, per la sua complessità, sfugge ad una spiegazione unitaria ed univoca.

6. Nel caso del marxismo, quale all'occorrenza s'intenda utilizzare, la critica previa si impone, tanto più che il pensiero di Marx costituisce una concezione totalizzante del mondo, nella quale numerosi dati di osservazione e di analisi descrittiva sono integrati in una struttura filosofico-ideologica, che predeterminano il significato e l'importanza relativa che si riconosce loro. Gli *a priori* ideologici sono presupposti alla lettura della realtà sociale. Così la dissociazione degli elementi eterogenei che compongono questo amalgama epistemologicamente ibrido diventa impossibile, per cui mentre si crede di accettare solo ciò che si presenta come una analisi, si è trascinati ad accettare nello stesso tempo l'ideologia. Per questo non di rado sono proprio gli aspetti ideologici che predominano negli elementi che numerosi « teologi della liberazione » mutuano da autori marxisti.

7. Il richiamo di Paolo VI resta pienamente attuale anche oggi: all'interno del marxismo, quale è concretamente vissuto, si possono distinguere diversi aspetti e diversi problemi che si pongono ai cristiani per la riflessione e per l'azione. Tuttavia « sarebbe illusorio e pericoloso giungere a dimenticare l'intimo legame che tali aspetti radicalmente unisce, accettare gli elementi dell'analisi marxista senza riconoscere i loro rapporti con l'ideologia, entrare nella prassi della lotta di classe e della sua interpretazione marxista trascurando di avvertire il tipo di società totalitaria e violenta alla quale questo processo conduce »²².

8. E' vero che il pensiero marxista fin dai suoi inizi, ma in maniera più accentuata in questi ultimi anni, si è diversificato per dare vita a varie correnti che divergono considerevolmente le une dalle altre. Nella misura in cui restano realmente marxiste, queste correnti continuano a ricollegarsi ad un certo numero di tesi fondamentali incompatibili con la concezione cristiana dell'uomo e della società.

In questo contesto certe formule non sono neutre, ma conservano il significato che hanno ricevuto nella dottrina marxista originale. Ciò vale anche per la « lotta di classe ». Questa espressione risente ancora dell'interpretazione che le ha dato Carlo Marx, e pertanto non può essere considerata come l'equivalente, di portata empirica, dell'espressione « acuto conflitto sociale ». Pertanto coloro che si servono di formule del genere, con la pretesa di conservare soltanto alcuni elementi della analisi marxista, che però sarebbe rifiutata nella sua globalità, quanto meno ingenerano una grave ambiguità nell'animo dei loro lettori.

9. Ricordiamo che l'ateismo e la negazione della persona umana, della sua libertà e dei suoi diritti, sono centrali nella concezione marxista. Questa contiene dunque degli errori che minacciano direttamente le verità di fede sul destino eterno delle persone. Inoltre, voler integrare alla teologia una « analisi », i cui criteri di interpretazione dipendono da tale concezione atea, significa rinchiudersi in contrad-

²² Cfr. PAOLO VI, *Octogesima adveniens*, n. 34: *AAS* 63 (1971), pp. 424-425.

dizioni rovinose. Per di più, il disconoscimento della natura spirituale della persona porta a subordinare totalmente quest'ultima alla collettività e a negare, così, i principi di una vita sociale e politica conforme alla dignità umana.

10. L'esame critico dei metodi di analisi mutuati da altre discipline si impone in maniera del tutto particolare al teologo. E' la luce della fede che fornisce alla teologia i suoi principi. Perciò l'utilizzazione da parte del teologo degli apporti della filosofia o delle scienze umane ha un valore « strumentale » e deve essere oggetto di un discernimento critico di natura teologica. In altre parole, il criterio ultimo e decisivo di verità non può essere, in ultima analisi, che un criterio esso stesso teologico. E' alla luce della fede, e di ciò che essa ci insegna sulla verità dell'uomo e sul significato ultimo del suo destino, che si deve giudicare della validità o del grado di validità di ciò che le altre discipline propongono, spesso d'altronde in maniera congetturale, come verità sull'uomo, sulla sua storia e sul suo destino.

11. L'applicazione degli schemi d'interpretazione mutuati dalla corrente di pensiero marxista alla realtà economica, sociale e politica di oggi può presentare a prima vista una certa verosimiglianza, in quanto la situazione di certi Paesi offre alcune analogie con quella descritta e interpretata da Carlo Marx nella metà del secolo scorso. Sulla base di queste analogie si fanno delle semplificazioni che, facendo astrazione dei fattori essenziali specifici, di fatto impediscono una analisi veramente rigorosa delle cause della miseria, e ingenerano confusione.

12. In certe regioni dell'America Latina l'accaparramento della maggior parte delle ricchezze ad opera di una oligarchia di proprietari priva di coscienza sociale, la quasi assenza o le carenze dello Stato di diritto, le dittature militari sprezzanti dei diritti elementari dell'uomo, la corruzione di certi dirigenti al potere, le pratiche selvagge di un certo capitale di origine straniera, costituiscono altrettanti fattori che alimentano un violento sentimento di rivolta in coloro che si considerano così le vittime impotenti di un nuovo colonialismo di ordine tecnologico, finanziario, monetario o economico. La presa di coscienza delle ingiustizie si accompagna ad un *pathos* che spesso mutua dal marxismo il suo linguaggio, presentato abusivamente come se fosse un linguaggio « scientifico ».

13. La prima condizione di una analisi è la totale docilità nei confronti della realtà da descrivere. Per questo l'uso delle ipotesi di lavoro adottate deve essere accompagnato da una coscienza critica. Occorre sapere che queste corrispondono ad un particolare punto di vista, il che comporta la conseguenza inevitabile di sottolineare unilateralmente certi aspetti della realtà, mentre se ne lasciano altri nell'ombra. Questo limite, che deriva dalla natura stessa delle scienze sociali, è ignorato da coloro che, a mo' di ipotesi riconosciute come tali, ricorrono ad una concezione totalizzante quale è il pensiero di Carlo Marx.

VIII - Sovvertimento del senso della verità e violenza

1. Questa concezione totalizzante impone anche la sua logica e trascina le « teologie della liberazione » ad accettare un insieme di posizioni incompatibili con la visione cristiana dell'uomo. In realtà, il nucleo ideologico mutuato dal marxismo, al quale ci si riferisce, esercita la funzione di *principio determinante*. Questo ruolo gli è conferito grazie alla qualificazione di *scientifico*, cioè di necessariamente vero, che gli viene attribuito. In questo nucleo si possono distinguere diverse componenti.

2. Nella logica del pensiero marxista, « l'analisi » non è dissociabile dalla *prassi* e dalla concezione della storia cui questa *prassi* è legata. L'analisi è così uno stru-

mento di critica e la critica stessa non è che un momento della lotta rivoluzionaria, cioè della lotta di classe del proletariato investito della sua missione storica.

3. Di conseguenza solo chi partecipa a questa lotta può operare una analisi corretta.

4. La coscienza vera è dunque una coscienza di *parte*. Come si vede, è qui chiamata in causa la stessa concezione della verità, la quale è inoltre completamente sovvertita: la verità — si pretende — si trova solo nella e mediante la *prassi* di parte.

5. La *prassi*, e la verità che ne deriva, sono *prassi* e verità partigiane, poiché la struttura fondamentale della storia è contrassegnata dalla *lotta delle classi*. Di qui la necessità di entrare nella lotta delle classi (che è il contrario dialettico del rapporto di sfruttamento che si denuncia). La verità è verità di classe; e la verità si trova soltanto nella lotta della classe rivoluzionaria.

6. La legge fondamentale della storia, che è poi la legge della lotta delle classi, implica che la società è fondata sulla violenza. Alla violenza, che costituisce il rapporto di dominio dei ricchi sui poveri, dovrà rispondere la contro-violenza rivoluzionaria con la quale questo rapporto sarà capovolto.

7. La lotta delle classi è dunque presentata come una legge oggettiva, necessaria. Entrando nel suo processo, dalla parte degli oppressi, si « fa » la verità, si agisce « scientificamente ». Di conseguenza, la concezione della verità va di pari passo con l'affermazione della necessità della violenza, e quindi con quella dell'amoralismo politico. In questa prospettiva non ha più alcun senso il riferimento ad esigenze etiche che impongono riforme strutturali e istituzionali radicali e coraggiose.

8. La legge fondamentale della lotta delle classi ha un carattere di globalità e di universalità. Essa si riflette in tutti i campi dell'esistenza, religiosi, etici, culturali e istituzionali. Rispetto a questa legge nessuno di questi campi è autonomo. In ciascuno essa costituisce l'elemento determinante.

9. Proprio per il ricorso a queste tesi di origine marxista viene messa radicalmente in causa la natura stessa dell'etica. Infatti, nell'ottica della lotta di classe viene implicitamente negato il carattere trascendente della distinzione tra il bene e il male, principio della moralità.

IX - Interpretazione « teologica » di questo nucleo

1. Le posizioni, di cui qui si parla, si trovano talvolta chiaramente enunciate in certi scritti dei « teologi della liberazione ». Presso altri esse derivano logicamente dalle loro premesse. Altrove esse sono presupposte in certe pratiche liturgiche, come ad esempio nell'« Eucaristia » trasformata in celebrazione del popolo in lotta, anche se coloro che partecipano a tali pratiche non ne sono pienamente coscienti. Viene, dunque, proposto un vero « sistema », anche se taluni esitano a seguirne fino in fondo la logica. Come tale, questo sistema è una perversione del messaggio cristiano affidato da Dio alla sua Chiesa. Questo messaggio si trova perciò rimesso in causa nella sua globalità dalle « teologie della liberazione ».

2. Ciò che è assunto come principio da queste « teologie della liberazione » non è il *fatto* delle stratificazioni sociali con le disuguaglianze e le ingiustizie che comporta, ma la *teoria* della lotta di classe come legge strutturale fondamentale della storia. Se ne trae la conclusione che la lotta di classe così intesa divide la Chiesa

stessa e che è necessario giudicare le realtà ecclesiali in funzione di essa. Si pretende inoltre che l'affermazione, secondo cui l'amore nella sua universalità può vincere ciò che costituisce la principale legge strutturale della società capitalista, significa nutrire in mala fede una illusione fallace.

3. In questa concezione la lotta delle classi è il motore della storia. La storia diventa così una nozione centrale. Si arriva ad affermare che Dio si fa storia. E si aggiunge che vi è una sola storia, nella quale non si deve più distinguere tra storia della salvezza e storia profana. Mantenere la distinzione significherebbe cadere nel « dualismo ». Simili affermazioni riflettono un immanentismo storicista. In questo modo si tende a identificare il Regno di Dio e il suo divenire con il movimento della liberazione umana e a fare della storia stessa il soggetto del suo proprio sviluppo come processo di auto-redenzione dell'uomo mediante la lotta di classe. Questa identificazione è in opposizione alla fede della Chiesa richiamata dal Concilio Vaticano II²³.

4. In questa linea alcuni giungono perfino ad identificare, al limite, Dio stesso e la storia e a definire la fede come « fedeltà alla storia », il che significa fedeltà impegnata in una prassi politica conforme alla concezione del divenire dell'umanità, inteso nel senso di un messianismo puramente temporale.

5. Di conseguenza, la fede, la speranza e la carità ricevono un nuovo contenuto: esse sono « fedeltà alla storia », « fiducia nel futuro », « opzione per i poveri ». Ciò equivale ad una negazione della loro realtà teologale.

6. Da questa concezione deriva inevitabilmente una politicizzazione radicale delle affermazioni della fede e dei giudizi dei teologi. Non si tratta più soltanto di attirare l'attenzione sulle conseguenze e le incidenze politiche delle verità di fede, che sarebbero rispettate nel loro valore trascendente. Si tratta piuttosto di un subordinamento di ogni affermazione della fede o della teologia ad un criterio politico, esso stesso dipendente dalla teoria della lotta di classe, motore della storia.

7. Di conseguenza, si presenta l'inserimento nella lotta di classe come un'esigenza della carità stessa; si denuncia come un atteggiamento rinunciatario e contrario all'amore dei poveri la volontà di amare fin da questo momento ogni uomo, qualunque sia la sua appartenenza di classe, e di andargli incontro per le vie non violente del dialogo e della persuasione. Anche se non si afferma che deve essere oggetto di odio, si afferma tuttavia che a causa della sua appartenenza oggettiva al mondo dei ricchi, egli è *per ciò stesso* un nemico di classe che deve essere combattuto. Quindi, l'universalità dell'amore del prossimo e la fraternità diventano un principio escatologico, che vale soltanto per « l'uomo nuovo » che nascerà dalla rivoluzione vittoriosa.

8. Quanto alla Chiesa, si tende a considerarla una realtà interna alla storia, che obbedisce anch'essa alle leggi ritenute determinanti per il divenire storico nella sua immanenza. Tale riduzione svuota la realtà specifica della Chiesa, dono della grazia di Dio e mistero di fede. Inoltre, si nega che abbia un senso la partecipazione alla stessa mensa eucaristica di cristiani che pure appartengono a classi opposte.

9. Nel suo significato positivo la *Chiesa dei poveri* significa la preferenza, senza esclusivismi, data ai poveri intesi in tutte le forme della miseria umana, perché essi sono preferiti da Dio. L'espressione significa inoltre la presa di coscienza del nostro

²³ Cfr. *Lumen gentium*, nn. 9-17.

tempo delle esigenze della povertà evangelica, sia da parte della Chiesa come comunità e come istituzione, sia da parte dei suoi membri.

10. Ma le « teologie della liberazione », che pure hanno il merito di avere ridato importanza ai grandi testi dei profeti e del Vangelo sulla difesa dei poveri, procedono ad un pericoloso amalgama tra il *povero* della Scrittura e il *proletariato* di Carlo Marx. In questo modo il significato *cristiano* del povero è sovertito e la lotta per i diritti dei poveri si trasforma in lotta di classe nella prospettiva ideologica della lotta delle classi. La *Chiesa dei poveri* significa allora una Chiesa di classe, che ha preso coscienza della necessità della lotta rivoluzionaria come tappa verso la liberazione e che celebra questa liberazione nella sua liturgia.

11. Una analoga osservazione si deve fare a proposito dell'espressione *Chiesa del popolo*. Dal punto di vista pastorale, si possono intendere con essa i destinatari prioritari dell'evangelizzazione, coloro verso i quali, per la loro condizione, si rivolge innanzi tutto l'amore pastorale della Chiesa. Ci si può anche riferire alla Chiesa come « popolo di Dio », cioè come popolo della Nuova Alleanza stipulata nel Cristo²⁴.

12. Ma le « teologie della liberazione », di cui stiamo parlando, per *Chiesa del popolo* intendono una Chiesa di classe, la Chiesa del popolo oppresso che occorre « coscientizzare » in vista della lotta liberatrice organizzata. Per alcuni il popolo così inteso diventa perfino oggetto della fede.

13. Da una simile concezione della Chiesa del popolo si sviluppa una critica delle stesse strutture della Chiesa. Non si tratta soltanto di una correzione fraterna nei confronti dei Pastori della Chiesa, il cui comportamento non riflette lo spirito evangelico di servizio e si attiene a espressioni anacronistiche di autorità che scandalizzano i poveri. E' anche messa in causa la *struttura sacramentale e gerarchica della Chiesa*, quale l'ha voluta il Signore stesso. Nella Gerarchia e nel Magistero si denunciano i rappresentanti effettivi della classe dominante che è necessario combattere. Dal punto di vista teologico, questa posizione sta a dire che il popolo è la sorgente dei ministeri e che esso può, dunque, scegliersi i propri ministri, in base alle necessità della sua storica missione rivoluzionaria.

X - Una nuova ermeneutica

1. La concezione di parte della verità che si manifesta nella *prassi* rivoluzionaria di classe rafforza questa posizione. I teologi che non condividono le tesi della « teologia della liberazione », la Gerarchia e soprattutto il Magistero romano sono così screditati *a priori*, come appartenenti alla classe degli oppressori. La loro teologia è detta teologia di classe. Le loro argomentazioni e i loro insegnamenti non devono perciò essere esaminati in se stessi, poiché non fanno che riflettere degli interessi di classe. Quindi la loro parola è dichiarata falsa per principio.

2. Qui si manifesta il carattere globale e totalizzante della « teologia della liberazione ». Di conseguenza, essa deve essere criticata non per questa o per quella delle sue affermazioni, ma a livello del punto di vista di classe che essa adotta *a priori* e che funge in essa come principio ermeneutico determinante.

3. A causa di questo presupposto classista, risulta estremamente difficile, per non dire impossibile, ottenere da certi « teologi della liberazione » un vero dialogo,

²⁴ Cfr. *Gaudium et spes*, n. 39.

nel quale l'interlocutore sia ascoltato e i suoi argomenti vengano discussi con obiettività e attenzione. Infatti questi teologi, più o meno inconsciamente, partono dal presupposto che solo il punto di vista della classe oppressa e rivoluzionaria, che sarebbe il loro, costituisce il punto di vista della verità. Così i criteri teologici di verità si trovano relativizzati e subordinati agli imperativi della lotta di classe. In questa prospettiva, all'*ortodossia* come retta norma della fede si sostituisce l'*ortoprassi* come criterio di verità. A questo proposito non si dovrebbe confondere l'orientamento pratico, proprio anch'esso della teologia tradizionale e allo stesso titolo dell'orientamento speculativo, con il primato privilegiato riconosciuto ad un certo tipo di *prassi*. In realtà, quest'ultima è la *prassi* rivoluzionaria che diverrebbe così il criterio supremo della verità teologica. Una sana metodologia teologica tiene senz'altro conto della *prassi* della Chiesa e vi trova uno dei suoi fondamenti, ma questo perché essa deriva dalla fede e ne è l'espressione vissuta.

4. La dottrina sociale della Chiesa è respinta con disprezzo. Essa procede, si dice, dall'illusione di un possibile compromesso, propria delle classi medie che sono senza destino storico.

5. La nuova *ermeneutica*, caratteristica delle «teologie della liberazione», conduce ad una rilettura essenzialmente *politica* della Sacra Scrittura. Per questo viene accordata un'importanza particolare all'evento dell'*Esodo*, in quanto esso è liberazione dalla schiavitù politica. Si propone inoltre una lettura politica del *Magnificat*. Lo sbaglio non sta nel prestare attenzione ad una dimensione politica dei racconti biblici, sta nel fare di questa dimensione la dimensione principale ed esclusiva, che conduce ad una lettura riduttiva della Scrittura.

6. Inoltre ci si pone nella prospettiva di un messianismo temporale, che è una delle espressioni più radicali della secolarizzazione del Regno di Dio e del suo assorbimento nell'immanenza della storia umana.

7. Privilegiando in questa maniera la dimensione politica, si è portati a negare la *radicale novità* del Nuovo Testamento e, prima di tutto, a misconoscere la persona di nostro Signore Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, come pure il carattere specifico della liberazione che egli ci porta, che è soprattutto liberazione dal peccato, sorgente di tutti i mali.

8. Inoltre, mettendo da parte l'interpretazione autentica del Magistero, respinta come interpretazione di classe, ci si allontana anche dalla Tradizione. In questo modo ci si priva di un essenziale criterio teologico d'interpretazione e, nel vuoto che ne deriva, si accolgono le tesi più radicali dell'esegesi razionalista. Si riprende così, senza spirito critico, l'opposizione tra il «*Gesù della storia*» e il «*Gesù della fede*».

9. Certamente viene conservata la lettera delle formule della fede, e in particolare quella di Calcedonia, ma si attribuisce loro un nuovo significato, che equivale ad una negazione della fede della Chiesa. Da una parte si respinge la dottrina cristologica trasmessa dalla Tradizione, in nome del criterio di classe; dall'altra però si pretende di raggiungere il «*Gesù della storia*», partendo dall'esperienza rivoluzionaria della lotta dei poveri per la loro liberazione.

10. Si pretende inoltre di rivivere un'esperienza analoga a quella che sarebbe stata di Gesù. L'esperienza dei poveri in lotta per la loro liberazione, che sarebbe stata quella di Gesù, rivelerebbe quindi, e solo essa, la conoscenza del vero Dio e del Regno.

11. E' evidente che in tal modo viene negata la fede nel Verbo incarnato, morto e risorto per tutti gli uomini, e « costituito da Dio Signore e Cristo »²⁵. Gli si sostituisce una « figura » di Gesù che è una specie di simbolo che riassume in sé le esigenze della lotta degli oppressi.

12. La morte di Cristo subisce così una interpretazione esclusivamente politica. E pertanto si nega il suo valore salvifico e tutta l'economia della redenzione.

13. In conclusione la nuova interpretazione comprende l'insieme del mistero cristiano.

14. In generale, essa opera quella che si potrebbe chiamare una inversione di simboli. Così, invece di vedere con S. Paolo nell'Esodo una figura del Battesimo²⁶, si sarà portati, al limite, a farne un simbolo della liberazione politica del popolo.

15. Poiché lo stesso criterio ermeneutico è applicato alla vita ecclesiale e alla costituzione gerarchica della Chiesa, i rapporti tra la Gerarchia e la « base » diventano rapporti di dominio che obbediscono alla legge della lotta di classe. Viene semplicemente ignorata la sacramentalità che sta alla base dei ministeri ecclesiali e che fa della Chiesa una realtà spirituale irriducibile ad una analisi puramente sociologica.

16. L'inversione dei simboli si constata anche nel campo dei *Sacramenti*. Infatti l'Eucaristia non è più compresa nella sua verità di presenza sacramentale del sacrificio di riconciliazione e come il dono del Corpo e del Sangue di Cristo. Essa diventa celebrazione del popolo nella sua lotta. Di conseguenza è negata radicalmente l'unità della Chiesa. L'unità, la riconciliazione, la comunione nell'amore non sono più intesi come un dono che riceviamo da Cristo²⁷. L'unità sarà costruita dalla classe storica dei poveri mediante la sua lotta. La lotta di classe è la via verso questa unità. E così l'Eucaristia diventa Eucaristia di classe. Nello stesso tempo viene negata la forza trionfante dell'amore di Dio che ci è donato.

XI - Orientamenti

1. Il richiamo contro le gravi deviazioni, di cui sono portatrici talune « teologie della liberazione », non deve assolutamente essere interpretato come una approvazione, neppure indiretta, di coloro che contribuiscono al mantenimento della miseria dei popoli, di coloro che ne approfittano e di coloro che questa miseria lascia rassegnati o indifferenti. La Chiesa, guidata dal Vangelo della misericordia e dall'amore dell'uomo, ascolta il grido che invoca giustizia²⁸ e vuole rispondervi con tutte le sue forze.

2. Pertanto è rivolto alla Chiesa un appello quanto mai impegnativo. Con audacia e coraggio, con chiaroveggenza e prudenza, con zelo e forza d'animo, con un amore verso i poveri che si spinge fino al sacrificio, i Pastori, come del resto già molti fanno, dovranno considerare come un compito prioritario la risposta a questo appello.

3. Tutti coloro che — sacerdoti, religiosi, religiose e laici —, udendo il grido che invoca giustizia, vogliono lavorare per l'evangelizzazione e la promozione umana,

²⁵ Cfr. *At* 2, 36.

²⁶ Cfr. *1 Cor* 10, 1-2.

²⁷ Cfr. *Ef* 2, 11-22.

²⁸ Cfr. *Doc. di Puebla*, I, 3, n. 3. 3.

dovranno farlo in comunione con i loro Vescovi e con la Chiesa, ciascuno secondo la propria specifica vocazione ecclesiale.

4. Coscienti del carattere ecclesiale della loro vocazione, i teologi collaboreranno, con lealtà e in spirito di dialogo, con il Magistero della Chiesa. Essi sapranno riconoscere nel Magistero un dono di Cristo alla sua Chiesa²⁹ e ne accoglieranno la parola e le direttive con rispetto filiale.

5. Solo partendo dalla missione evangelizzatrice intesa nella sua integralità si possono comprendere le esigenze di una promozione umana e di una liberazione autentica. Questa liberazione ha come pilastri indispensabili la *verità su Gesù Cristo, il Salvatore, la verità sulla Chiesa, la verità sull'uomo e sulla sua dignità*³⁰. La Chiesa, che vuole essere nel mondo intero la Chiesa dei poveri, intende servire la nobile lotta per la verità e per la giustizia alla luce delle Beatitudini, e soprattutto della Beatitudine dei poveri di spirito. Essa si rivolge a ciascun uomo e, per questa ragione, a tutti gli uomini. Essa è « la Chiesa universale. La Chiesa dell'incarnazione. Non è la Chiesa di una classe o di una casta soltanto. Essa parla in nome della verità stessa. Questa verità è realista ». Essa insegna a tener conto « di ogni realtà umana, di ogni ingiustizia, di ogni tensione, di ogni lotta »³¹.

6. Una difesa efficace della giustizia deve appoggiarsi sulla verità dell'uomo, creato ad immagine di Dio e chiamato alla grazia della filiazione divina. Il riconoscimento del vero rapporto dell'uomo con Dio costituisce il fondamento della giustizia, in quanto essa regola i rapporti tra gli uomini. Per questo motivo la lotta per i diritti dell'uomo, che la Chiesa continuamente richiama, costituisce l'autentica lotta per la giustizia.

7. La verità dell'uomo esige che questa lotta sia condotta con mezzi conformi alla dignità umana. Per questo deve essere condannato il ricorso sistematico e deliberato alla violenza cieca, da qualsiasi parte venga³². Affidarsi ai mezzi violenti nella speranza di instaurare una maggiore giustizia significa essere vittime di una illusione mortale. La violenza genera violenza e degrada l'uomo. Essa ferisce la dignità dell'uomo nella persona delle vittime e avvilisce questa stessa dignità in coloro che la praticano.

8. L'urgenza di riforme radicali delle strutture che ingenerano la miseria e costituiscono in se stesse delle forme di violenza non deve far perdere di vista che la sorgente delle ingiustizie risiede nel cuore degli uomini. Quindi soltanto facendo appello alle *capacità etiche* della persona e alla continua necessità di conversione interiore si otterranno dei cambiamenti sociali che saranno veramente al servizio dell'uomo³³. Infatti man mano che collaboreranno liberamente, di propria iniziativa e solidarmente, per questi cambiamenti necessari, gli uomini, risvegliati al senso della loro responsabilità si realizzeranno sempre più come uomini. Tale capovolgimento tra moralità e strutture è pregnante di una antropologia materialista, incompatibile con la verità sull'uomo.

²⁹ Cfr. *Lc* 10, 16.

³⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di apertura della Conferenza di Puebla*, 28 gennaio 1979: *AAS* 71 (1979), pp. 188-196 [in *RDT* 1979, pp. 2-9]; *Doc. di Puebla*, II, 1.

³¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Favela «Vidigal» a Rio de Janeiro*, 2 luglio 1980: *AAS* 72 (1980), pp. 852-858.

³² Cfr. *Doc. di Puebla*, II, 2, n. 5. 4.

³³ Cfr. *Doc. di Puebla*, IV, 3, n. 3. 3.

9. Quindi è una illusione mortale anche credere che delle nuove strutture daranno vita, per se stesse, ad un « uomo nuovo », nel senso della verità dell'uomo. Il cristiano non può dimenticare che la sorgente di ogni vera novità è lo Spirito Santo, che ci è stato dato, e che il signore della storia è Dio.

10. Così pure, il rovesciamento delle strutture generatrici d'ingiustizia mediante la violenza rivoluzionaria non è *ipso facto* l'inizio dell'instaurazione di un regime giusto. Tutti coloro che vogliono sinceramente la vera liberazione dei loro fratelli devono riflettere su un fatto di grande rilevanza del nostro tempo. Milioni di nostri contemporanei aspirano legittimamente a ritrovare le libertà fondamentali di cui sono privati da parte dei regimi totalitari e atei che si sono impadroniti del potere per vie rivoluzionarie e violente, proprio in nome della liberazione del popolo. Non si può ignorare questa vergogna del nostro tempo: proprio con la pretesa di portare loro la libertà, si mantengono intere Nazioni in condizioni di schiavitù indegne dell'uomo. Coloro che, forse per incoscienza, si rendono complici di simili asservimenti tradiscono i poveri che intendono servire.

11. La lotta di classe, come via verso una società senza classi, è un mito che blocca le riforme ed aggrava la miseria e le ingiustizie. Coloro che si lasciano affascinare da questo mito dovrebbero riflettere sulle amare esperienze storiche alle quali esso ha condotto. Comprenderebbero allora che non si tratta di abbandonare un modo efficace di lotta in favore dei poveri per un ideale utopico. Si tratta, al contrario, di liberarsi di un miraggio per appoggiarsi sul Vangelo e sulla sua forza di trasformazione.

12. Una delle condizioni per il necessario ritorno alla retta teologia è la rivalutazione dell'*insegnamento sociale della Chiesa*. Questo insegnamento non è per niente chiuso, al contrario è aperto a tutti i nuovi problemi che non mancano di porsi nel corso del tempo. In questa prospettiva, è indispensabile oggi il contributo dei teologi e dei pensatori di tutte le parti del mondo alla riflessione della Chiesa.

13. Così pure, per la riflessione dottrinale e pastorale della Chiesa è necessaria l'esperienza di coloro che lavorano direttamente all'evangelizzazione e promozione dei poveri e degli oppressi. In questo senso occorre dire che si prende coscienza di alcuni aspetti della verità a partire dalla *prassi*, se per prassi si intendono una prassi pastorale e una prassi sociale che restano di ispirazione evangelica.

14. L'insegnamento della Chiesa in materia sociale fornisce i grandi orientamenti etici. Ma perché possa guidare direttamente l'azione, esso esige delle personalità competenti sia dal punto di vista scientifico e tecnico, che nel campo delle scienze umane e della politica. I Pastori dovranno essere attenti alla formazione di tali personalità competenti, che vivano profondamente il Vangelo. I laici, il cui compito specifico è di costruire la società, vi sono coinvolti in maniera particolare.

15. Le tesi delle « teologie della liberazione » sono largamente diffuse, sotto forma ancora semplificata, in circoli di formazione o nei gruppi di base, che mancano di preparazione catechetica e teologica. Per questo sono accettate, senza la possibilità di un giudizio critico, da uomini e donne generosi.

16. Per questo i Pastori devono vigilare sulla qualità e sul contenuto della catechesi e della formazione, che deve sempre presentare la *integralità del messaggio della salvezza* e gli imperativi della vera liberazione dell'uomo nel quadro di questo messaggio integrale.

17. In questa presentazione integrale del mistero cristiano sarà opportuno mettere l'accento sugli aspetti essenziali che le « teologie della liberazione » tendono in particolar modo a misconoscere o a eliminare: trascendenza e gratuità della liberazione in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, sovranità della sua grazia, vera natura dei mezzi di salvezza, specialmente della Chiesa e dei Sacramenti. Si dovranno richiamare il vero significato dell'etica, per la quale non può essere relativizzata la distinzione tra il bene e il male, il senso autentico del peccato, la necessità della conversione e l'universalità della legge dell'amore fraterno. Si metterà in guardia contro una politicizzazione dell'esistenza, che misconoscendo tanto la specificità del Regno di Dio, quanto la trascendenza della persona, finisce per sacralizzare la politica e per sfruttare la religiosità del popolo in favore di iniziative rivoluzionarie.

18. I difensori della « ortodossia » sono talvolta rimproverati di passività, di indulgenza o di complicità colpevoli nei confronti delle intollerabili situazioni di ingiustizia e dei regimi politici che mantengono tali situazioni. Si richiede da parte di tutti, e specialmente da parte dei Pastori e dei responsabili, la conversione spirituale, l'intensità dell'amore di Dio e del prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il senso evangelico dei poveri e della povertà. La preoccupazione della purezza della fede non deve essere disgiunta dalla preoccupazione di dare, mediante una vita teologale integrale, la risposta di una efficace testimonianza di servizio del prossimo, e in modo tutto particolare del povero e dell'oppresso. Mediante la testimonianza della loro forza di amare, dinamica e costruttiva, i cristiani getteranno così le basi di quella « civiltà dell'amore », di cui ha parlato, dopo Paolo VI, la Conferenza di Puebla³⁴. Del resto sono numerosi coloro che — sacerdoti, religiosi, religiose o laici — si consacrano in maniera veramente evangelica alla creazione di una società giusta.

Conclusione

Le parole di Paolo VI, nella *Professione di fede del popolo di Dio*, esprimono con piena chiarezza la fede della Chiesa, dalla quale non ci si può allontanare senza provocare, insieme ai danni spirituali, nuove miserie e nuove schiavitù.

« Noi confessiamo che il Regno di Dio, cominciato quaggiù nella Chiesa di Cristo, "non è di questo mondo", "la cui figura passa"; e che la sua vera crescita non può essere confusa con il progresso della civiltà, della scienza e della tecnica umane, ma consiste nel conoscere sempre più profondamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nello sperare sempre più fortemente i beni eterni, nel rispondere sempre più ardentemente all'amore di Dio, e nel dispensare sempre più abbondantemente la grazia e la santità tra gli uomini. Ma è questo stesso amore che porta la Chiesa a preoccuparsi costantemente del vero bene temporale degli uomini. Mentre non cessa di ricordare ai suoi figli che essi "non hanno quaggiù stabile dimora", essa li spinge anche a contribuire — ciascuno secondo la propria vocazione e i propri mezzi — al bene della loro città terrena, a promuovere la giustizia, la pace e la fratellanza tra gli uomini, a prodigare il loro aiuto ai propri fratelli, soprattutto ai più poveri e ai più bisognosi. L'intensa sollecitudine della Chiesa, sposa di Cristo, per le necessità degli uomini, per le loro gioie e le loro speranze, i loro sforzi e i loro travagli, non è quindi altra cosa che il suo grande desiderio di esser loro presente per illuminarli con la luce di Cristo e adunarli tutti in lui, unico loro Salvatore. Tale sollecitudine non può mai significare che la Chiesa conformi se

³⁴ Cfr. *Doc. di Puebla*, IV, 2, n. 2. 3.

stessa alle cose di questo mondo, o che diminuisca l'ardore dell'attesa del suo Signore e del Regno eterno »³⁵.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nel corso dell'Udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto, ha approvato la presente Istruzione, decisa nella riunione ordinaria di questa S. Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.

Roma, dalla Sede della S. Congregazione per la Dottrina della Fede, il 6 agosto 1984, nella festa della Trasfigurazione del Signore.

Joseph Card. Ratzinger
Prefetto

+ Alberto Bovone
Arcivescovo titolare di Cesarea di Numidia
Segretario

³⁵ PAOLO VI, *Professione di fede del popolo di Dio*, 30 giugno 1968: *AAS* 60 (1968), pp. 443-444.

S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI

Gli Istituti secolari

La Sacra Congregazione per i Religiosi e per gli Istituti secolari ha trasmesso alla Segreteria Generale della C.E.I., con lettera 561/82 del 7 febbraio 1984, il presente documento informativo, curato dalla Sezione per gli Istituti secolari e approvato dall'Assemblea plenaria nel maggio 1983.

Nell'inviare il documento, la Sacra Congregazione sottolineava che esso « intende offrire le essenziali informazioni storiche, teologiche e giuridiche su questa forma di vita consacrata, affinché i singoli Vescovi possano rivolgere ad essa l'opportuna attenzione conoscendone meglio le caratteristiche ».

INTRODUZIONE

Nella Chiesa, dal 1947 hanno un loro posto quegli Istituti di vita consacrata che, per la loro nota distintiva, sono stati detti *secolari*: la Chiesa li ha riconosciuti e approvati, ed essi partecipano attivamente, secondo la vocazione propria, alla sua missione di sacramento universale di salvezza.

Paolo VI, nel discorso rivolto agli Istituti secolari in occasione del 30° anniversario della *Provida Mater*, tenendo presente la dottrina conciliare, ha detto che la Chiesa « ha una autentica *dimensione secolare*, inerente alla sua intima natura e missione, la cui radice affonda nel mistero del Verbo incarnato » (2.2.1972).

Ebbene: dentro questa Chiesa, immersa e dispersa tra i popoli, presente nel mondo e al mondo, gli Istituti secolari « appaiono come provvidi strumenti per incarnare questo spirito e trasmetterlo alla Chiesa intera » (*ibid.*).

Nella radicalità della *sequela Christi*, vivendo e professando i consigli evangelici, « la secolarità consacrata esprime e realizza in maniera privilegiata l'*unione armónica* della edificazione del Regno di Dio e della costruzione della città temporale, l'annuncio esplicito di Gesù nell'evangelizzazione e le esigenze cristiane della promozione umana integrale »¹.

Attraverso la fisionomia propria di ogni Istituto, è da questa comune caratteristica — unione di consacrazione e di secolarità — che sono definiti, nella Chiesa, gli Istituti secolari.

Per offrire una sufficiente *informazione* su di essi, nelle pagine che seguono vengono esposti alcuni dati storici, una riflessione teologica, e gli elementi giuridici essenziali.

¹ EDUARDO PIRONIO, *Discorso all'Assemblea dei responsabili generali degli Istituti secolari*, 23 agosto 1976.

PARTE I

PRESENTAZIONE STORICA

Gli Istituti secolari rispondono a una visione ecclesiale messa in evidenza dal Concilio Vaticano II. Lo dice autorevolmente il Papa Paolo VI: «Gli Istituti secolari vanno inquadrati nella prospettiva in cui il Concilio Vaticano II ha presentato la Chiesa, come una realtà viva, visibile e spirituale insieme (cfr. *Lumen gentium*, n. 8), che vive e si sviluppa nella storia (cfr. *ibid.*)...»

«Non si può non vedere la profonda e provvidenziale coincidenza tra il carisma degli Istituti secolari e quella che è stata una delle linee più importanti e più chiare del Concilio: la presenza della Chiesa nel mondo. In effetti, la Chiesa ha fortemente accentuato i diversi aspetti della sua relazione al mondo: ha chiaramente ribadito che fa parte del mondo, che è destinata a servirlo, che di esso dev'essere anima e fermento, perché chiamata a santificarlo e a consacrarlo e a riflettere su di esso i valori supremi della giustizia, dell'amore e della pace» (2.2.1972).

Queste parole non solo costituiscono un autorevole riconoscimento programmatico anche degli Istituti secolari, ma offrono una chiave di lettura della loro storia, presentata qui di seguito in forma sintetica.

1. - Prima della «*Provida Mater*» (1947)

Esiste una pre-istoria degli Istituti secolari, in quanto ci furono già in passato dei tentativi di costituire associazioni simili agli attuali Istituti secolari; una certa approvazione a queste associazioni la diede il decreto *Ecclesia catholica* (11 agosto 1889), il quale tuttavia ammetteva per esse soltanto una consacrazione privata.

Fu soprattutto nel periodo dal 1920 al 1940 che, nelle varie parti del mondo, la azione dello Spirito suscitò diversi gruppi di persone, che sentivano l'ideale di donarsi incondizionatamente a Dio rimanendo nel mondo ad operare all'interno di esso per l'avvento del Regno di Cristo.

Il Magistero della Chiesa si rese sensibile al diffondersi di questo ideale, che verso il 1940 trovò modo di precisarsi anche in incontri di alcuni di quei gruppi.

Il Papa Pio XII fece approfondire l'intero problema, e a conclusione di un ampio studio promulgò la Costituzione Apostolica *Provida Mater*.

2. - Dalla «*Provida Mater*» al Concilio Vaticano II

I documenti che diedero riconoscimento alle associazioni che nel 1947 furono denominate «Istituti secolari» sono: *Provida Mater*: Costituzione Apostolica che contiene una *lex peculiaris*, 2 febbraio 1947; *Primo feliciter*: lettera *Motu proprio*, 12 marzo 1948; *Cum sanctissimus*: Istruzione della Sacra Congregazione dei Religiosi, 18 marzo 1948.

Complementari tra di loro, questi documenti contengono sia riflessioni dottrinali sia norme giuridiche, con elementi già chiari e sufficienti per una definizione dei nuovi Istituti.

Questi peraltro presentavano non poche differenze tra loro, in particolare a motivo della diversa finalità apostolica:

— per alcuni, essa era quella di una presenza nell'ambiente sociale per una testimonianza personale, per un impegno personale di orientare a Dio le realtà terrene (Istituti di "penetrazione");

— per altri, essa era quella di un apostolato più esplicito e senza escludere l'aspetto comunitario, anche con diretto impegno operativo ecclesiale o assistenziale (Istituti di "collaborazione").

La distinzione tuttavia non era sempre così netta, tanto è vero che un medesimo Istituto poteva avere ambedue le finalità.

3. - L'insegnamento del Concilio Vaticano II

a) Nei documenti conciliari, gli Istituti secolari sono esplicitamente menzionati poche volte, e l'unico testo ad essi dedicato *ex professo* è il n. 11 di *Perfectae caritatis*.

In questo testo sono, in sintesi, richiamate le caratteristiche essenziali, così da confermarle con l'autorità del Concilio. Infatti vi si dice che:

— gli Istituti secolari non sono Istituti religiosi: questa definizione in negativo impone di evitare la confusione tra i due: gli Istituti secolari non sono una forma moderna di vita religiosa, ma sono una vocazione e una forma di vita originale;

— essi richiedono *veram et completam consiliorum evangelicorum professionem*: non sono quindi riducibili ad associazioni o movimenti che, per una risposta alla grazia battesimale, pur vivendo lo spirito dei consigli evangelici, non li professano in modo ecclesialmente riconosciuto;

— in questa professione, la Chiesa segna i membri degli Istituti secolari con la consacrazione che viene da Dio, al quale intendono dedicarsi totalmente nella perfetta carità;

— la medesima professione avviene *in saeculo*, nel mondo, nella vita secolare: questo elemento qualifica intimamente il contenuto dei consigli evangelici e ne determina le modalità di attuazione;

— per questo la « propria e peculiare indole » di questi Istituti è quella *secolare*;

— infine e di conseguenza, solo la fedeltà a questa fisionomia potrà permettere loro di esercitare quell'apostolato *ad quem exercendum orta sunt*; cioè l'apostolato che li qualifica per la sua finalità e che deve essere *in saeculo ac veluti ex saeculo*: nel mondo, nella vita secolare, e a partire dal di dentro del mondo².

Merita particolare attenzione, nel numero II di *Perfectae caritatis*, la raccomandazione di una accurata formazione *in rebus divinis et humanis*, perché questa vocazione è in realtà molto impegnativa.

b) Nella dottrina del Concilio Vaticano II gli Istituti secolari hanno trovato molte conferme della loro intuizione fondamentale e molte direttive programmatiche specifiche.

Tra le conferme: l'affermazione della vocazione universale alla santità, della dignità e responsabilità dei laici nella Chiesa, e soprattutto che *laicis indoles saecularis propria et peculiaris est*³.

Tra le direttive programmatiche specifiche: l'insegnamento della *Gaudium et spes* circa il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo, e il compito di essere presenti nelle realtà terrene con rispetto e sincerità, operandovi per il loro orientamento a Dio.

² Pio XII, Motu proprio *Primo feliciter*, 12 marzo 1948: « l'apostolato che qualifica gli Istituti secolari deve avvalersi delle professioni, delle attività, forme, luoghi e circostanze, rispondenti alla condizione di secolari », AAS 40 (1948), II, p. 285.

³ *Lumen gentium*, n. 31: il secondo paragrafo di questo numero sembra riprendere non solo la dottrina ma anche alcune espressioni del Motu proprio *Primo feliciter*.

c) In sintesi: dal Concilio Vaticano II gli Istituti secolari hanno avuto elementi sia per approfondire la loro realtà teologica (consacrazione nella e della secolarità), sia per chiarire la loro linea di azione (la santificazione dei loro membri e la presenza trasformatrice nel mondo).

Con la Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae universae* (15 agosto 1967), in applicazione del Concilio, la Sacra Congregazione cambia denominazione: *pro Religiosis et Institutis saecularibus*. E' un ulteriore riconoscimento della dignità degli Istituti secolari e della loro distinzione netta da quelli religiosi. Questo ha comportato nella Sacra Congregazione la costituzione di due Sezioni (mentre precedentemente per gli Istituti secolari operava un "ufficio"), con due Sottosegretari, con distinte e autonome competenze sotto la guida di un unico Prefetto e un unico Segretario.

4. - Dopo il Concilio Vaticano II

La riflessione sugli Istituti secolari si è arricchita per i contributi che sono venuti da due gruppi di occasioni, in un certo senso integrantisi tra loro: la prima occasione, di tipo esistenziale, è data dai periodici incontri tra gli Istituti stessi; la seconda, di tipo dottrinale, è costituita soprattutto dai discorsi che i Papi hanno loro rivolto. La Sacra Congregazione da parte sua è intervenuta con chiarimenti e riflessioni.

A) Incontri tra Istituti

Convegni di studio erano già stati promossi in precedenza, ma nel 1970 fu convocato il primo Convegno internazionale, con la partecipazione di quasi tutti gli Istituti secolari legittimamente eretti.

Questo Convegno espresse anche una Commissione che doveva studiare e proporre lo Statuto di una Conferenza Mondiale degli Istituti secolari (C.M.I.S.), Statuto che fu approvato dalla Sacra Congregazione, la quale riconobbe ufficialmente la Conferenza con apposito decreto (23 maggio 1974).

Dopo il 1970, i responsabili degli Istituti secolari si ritrovarono in Assemblea nel 1972 e successivamente, con scadenza quadriennale, nel 1976 e nel 1980. E' già programmata l'Assemblea del 1984.

Questi incontri hanno avuto il merito di trattare argomenti di diretto interesse per gli Istituti, come: i consigli evangelici, l'orazione secolare, l'evangelizzazione come contributo a « cambiare il mondo dal di dentro ».

Ma hanno avuto anche, e soprattutto, il merito di raccogliere gli Istituti tra di loro sia per mettere in comune una esperienza sia per un aperto e sincero confronto.

Il confronto era molto opportuno perché:

— accanto a Istituti di finalità apostolica totalmente secolare (*operanti in saeculo et ex saeculo*), ce n'erano altri con attività istituzionali anche intra-ecclesiali (ad es. catechesi);

— accanto ad Istituti che prevedevano l'impegno apostolico attraverso una testimonianza personale, altri assumevano opere o compiti da portare avanti come impegno comunitario;

— accanto alla maggioranza di Istituti laicali, i quali definivano la secolarità come caratteristica propria dei laici, c'erano Istituti clericali o misti che davano rilievo alla secolarità della Chiesa nel suo insieme;

— con Istituti clericali che vedevano necessaria alla loro secolarità la presenza nel presbiterio locale e quindi l'incardinazione nella diocesi, altri avevano ottenuto l'incardinazione in proprio.

Mediante i successivi incontri, che si sono ripetuti anche a livello nazionale e, in America Latina e in Asia, a livello continentale, la conoscenza vicendevole ha portato gli Istituti ad accettare le diversità (il così detto « pluralismo »), ma con l'esigenza di chiarire i limiti di questa stessa diversità.

Gli incontri quindi hanno aiutato gli Istituti a capire meglio se stessi (come categoria, e anche come singoli Istituti), a correggere alcune incertezze e a favorire la ricerca comune.

B) *Discorsi dei Papi*

Già Pio XII aveva parlato a singoli Istituti secolari, e ne aveva trattato in discorsi sulla vita di perfezione. Ma quando gli Istituti cominciarono i loro Convegni o Assemblee mondiali, ad ogni incontro sentirono la parola del Papa: Paolo VI nel 1970, '72, '76; Giovanni Paolo II nel 1980. A queste allocuzioni, vanno aggiunte quelle pronunciate da Paolo VI nel XXV e nel XXX di *Provida Mater* (2 febbraio 1972 e '77).

Discorsi densi di dottrina, che aiutano a definire meglio la identità degli Istituti secolari. Tra i molti insegnamenti, sia sufficiente richiamare qui alcune affermazioni:

a) C'è coincidenza tra il carisma degli Istituti secolari e la linea conciliare della presenza della Chiesa nel mondo: « essi debbono essere testimoni specializzati, esemplari, della disposizione e della missione della Chiesa nel mondo »⁴.

Questo esige una forte tensione verso la santità, e una presenza nel mondo che prenda sul serio l'ordine naturale per poter lavorare per il suo perfezionamento e per la sua santificazione.

b) La vita di consacrazione a Dio, e in concreto la vita secondo i consigli evangelici, deve essere sì una testimonianza dell'aldilà, ma diventando proposta ed esemplarità per tutti: « I consigli evangelici acquistano un significato nuovo, di speciale attualità nel tempo presente »⁵ e la loro forza viene immessa « in mezzo ai valori umani e temporali »⁶.

c) Ne consegue che la secolarità, la quale indica l'inserzione di questi Istituti nel mondo, « non rappresenta solo una condizione sociologica, un fatto esterno, sì bene un atteggiamento »⁷, una presa di coscienza: « La vostra condizione esistenziale e sociologica diventa vostra realtà teologica, è la vostra via per realizzare e testimoniare la salvezza »⁸.

d) Nello stesso tempo la consacrazione negli Istituti secolari deve essere tanto autentica da rendere vero che « è nell'intimo dei vostri cuori che il mondo viene consacrato a Dio »⁹; da rendere possibile « orientare esplicitamente le cose umane secondo le beatitudini evangeliche »¹⁰. Essa « deve impregnare tutta la vita e tutte

⁴ PAOLO VI, *Discorso ai dirigenti e ai membri degli Istituti secolari*, in occasione del XXV anniversario della *Provida Mater*, 2 febbraio 1972, in *Insegnamenti*, Vol. X, Tip. Pol. Vat., pp. 103-104.

⁵ *Ivi*, p. 104.

⁶ PAOLO VI, *Discorso ai dirigenti degli Istituti secolari*, in occasione del Congresso Internazionale, 20 settembre 1972, in *Insegnamenti*, vol. X, Tip. Pol. Vat., p. 943.

⁷ PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., p. 105.

⁸ PAOLO VI, 20 settembre 1972, Disc. cit., p. 943.

⁹ PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., p. 104.

¹⁰ PAOLO VI, 20 settembre 1972, Disc. cit., p. 942.

le attività quotidiane »¹¹. Non è, quindi, una strada facile: « E' un camminare difficile, da alpinisti dello spirito »¹².

e) Gli Istituti secolari appartengono alla Chiesa « al titolo speciale di consacrati secolari »¹³ e « la Chiesa ha bisogno della loro testimonianza »¹⁴, e « attende molto » da essi¹⁵. Essi devono « coltivare e incrementare, avere a cuore sempre e soprattutto la comunione ecclesiale »¹⁶.

f) La missione a cui gli Istituti secolari sono chiamati è quella di « cambiare il mondo dal di dentro »¹⁷, diventandone il fermento vivificante.

C) *Interventi della Sacra Congregazione*

In questo periodo anche la Sacra Congregazione si è fatta presente all'insieme degli Istituti secolari con i suoi interventi.

Gli Em.mi Prefetti Card. Antoniutti e Card. Pironio hanno rivolto agli Istituti, in diverse occasioni, discorsi e messaggi; e il Dicastero ha loro trasmesso dei contributi di riflessione, e in particolare i quattro seguenti:

a) *Riflessioni sugli Istituti secolari* (1976). Si tratta di uno studio elaborato da una speciale Commissione, costituita da Paolo VI nel 1970. Lo si può definire un « documento di lavoro », in quanto offre molti elementi chiarificatori, ma senza la intenzione di dire l'ultima parola.

E' suddiviso in due sezioni. La prima, più sintetica, contiene alcune affermazioni teologiche di principio, utili per capire il valore della secolarità consacrata. La seconda sezione, più estesa, descrive gli Istituti secolari a partire dalla loro esperienza, e tocca anche aspetti giuridici.

b) *Le persone sposate e gli Istituti secolari* (1976). Gli Istituti vengono informati circa una riflessione fatta all'interno della Sacra Congregazione. Si riconferma che il consiglio evangelico della castità nel celibato è un elemento essenziale della vita consacrata in un Istituto secolare; viene esposta la possibilità dell'appartenenza di persone sposate come membri in senso largo, e si auspica il sorgere di associazioni appropriate.

c) *La formazione negli Istituti secolari* (1980). Per offrire un aiuto in ordine al grave impegno della formazione dei membri degli Istituti secolari, è stato preparato questo documento. Esso contiene dei richiami di principio, ma suggerisce anche delle linee concrete, tratte dall'esperienza.

d) *Gli Istituti secolari e i consigli evangelici* (1981). E' una lettera circolare, con la quale si richiama il magistero della Chiesa circa l'essenzialità dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, e circa la necessità di determinare il vincolo sacro con il quale essi vengono assunti, il loro contenuto e le modalità di attuazione, perché siano confacenti alla condizione di secolarità.

¹¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Congresso e all'Assemblea mondiale della Conferenza degli Istituti secolari*, 28 agosto 1980, in *Insegnamenti*, vol. III, 2, 1980, Tip. Pol. Vat., p. 472.

¹² PAOLO VI, *Discorso al Congresso mondiale degli Istituti secolari*, 26 settembre 1972, in *Insegnamenti*, vol. VIII, 1970, Tip. Pol. Vat., p. 939.

¹³ *Ivi*, p. 939.

¹⁴ PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., p. 108.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, 28 agosto 1980, Disc. cit., p. 474.

¹⁶ PAOLO VI, 20 settembre 1972, Disc. cit., p. 945.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, 28 agosto 1980, Disc. cit., p. 471.

5. - Il nuovo Codice di Diritto Canonico (1983)

Una fase nuova si apre con la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, il quale contiene anche per gli Istituti secolari una legislazione sistematica e aggiornata. Ne tratta nel libro II, nella sezione dedicata agli Istituti di vita consacrata.

Gli elementi principali della normativa giuridica data dal Codice vengono presentati più sotto, dopo un richiamo dei fondamenti teologici che si sono progressivamente delineati o precisati lungo la breve storia degli Istituti secolari.

PARTE II

FONDAMENTI TEOLOGICI

La teologia degli Istituti secolari trova notevoli indicazioni già nei documenti pontifici *Provida Mater* e *Primo feliciter*, poi ampliate ed approfondite dalla dottrina conciliare e dall'insegnamento dei Sommi Pontefici.

Vari contributi di studio sono venuti anche da parte di specialisti; eppure si deve dire che la ricerca teologica non è ancora esaurita.

Pertanto viene qui fatto un semplice richiamo degli aspetti fondamentali di questa teologia, riportando sostanzialmente lo studio elaborato da una speciale Commissione e reso pubblico nel 1976 con il consenso di Paolo VI.

1. - Il mondo come « secolo »

Dio per amore ha creato il mondo con l'uomo a suo centro e vertice, e ha pronunciato il suo giudizio sopra le realtà create: *valde bona* (*Gen 1, 31*). All'uomo, fatto nel Verbo a immagine e somiglianza di Dio e chiamato a vivere in Cristo nella vita intima di Dio, è affidato il compito di condurre attraverso la sapienza e l'azione tutte le realtà al raggiungimento di questo suo ultimo fine. La sorte del mondo è dunque legata a quella dell'uomo, e pertanto la parola mondo viene a designare « la famiglia umana con l'universalità delle cose entro la quale essa vive » (*Gaudium et spes*, n. 2), sulle quali essa opera.

Di conseguenza il mondo è coinvolto nella caduta iniziale dell'uomo e « sottomesso alla caducità » (*Rm 8, 20*); ma lo è anche nella sua Redenzione compiuta da Cristo, Salvatore dell'uomo che viene da Lui reso, per grazia, figlio di Dio e nuovamente capace — in quanto partecipe della Sua Passione e Risurrezione — di vivere ed operare nel mondo secondo il disegno di Dio, a lode della Sua gloria (cfr. *Ef 1, 6. 12-14*).

E' nella luce della Rivelazione che il mondo appare come « *saeculum* ». Il *secolo* è il mondo presente risultante dalla caduta iniziale dell'uomo, « questo mondo » (*1 Cor 7, 31*), sottoposto al regno del peccato e della morte, che deve prendere fine, ed è contrapposto alla « nuova era » (*aion*), alla vita eterna inaugurata dalla Morte e dalla Risurrezione di Cristo. Questo mondo conserva la bontà, verità e ordine essenziale, che gli provengono dalla sua condizione di creatura (cfr. *Gaudium et spes*, n. 36); tuttavia intaccato dal peccato, non può salvarsi da sé, ma è chiamato alla salvezza apportata da Cristo (cfr. *Gaudium et spes*, nn. 2, 13, 37, 39), la quale si compie nella partecipazione al Mistero Pasquale degli uomini rigenerati nella fede e nel Battesimo e incorporati nella Chiesa.

Tale salvezza si attua nella storia umana e la penetra della sua luce e forza; essa allarga la sua azione a tutti i valori del creato per discernerli e sottrarli alla ambiguità loro propria dopo il peccato (cfr. *Gaudium et spes*, n. 4), in vista di riassumerli alla nuova libertà dei figli di Dio (cfr. *Rm* 8, 21).

2. - Nuovo rapporto del battezzato col mondo

La Chiesa, società degli uomini rinati in Cristo per la vita eterna, è perciò il sacramento del rinnovamento del mondo che sarà definitivamente compiuto dalla potenza del Signore nella consumazione del « secolo » con la distruzione di ogni potenza del demonio, del peccato e della morte, e la sudditanza di ogni cosa a Lui e al Padre (cfr. *1 Cor* 15, 20-28). Per Cristo, nella Chiesa, gli uomini segnati e animati dallo Spirito Santo, sono costituiti in un « sacerdozio regale » (*1 Pt* 2, 9) in cui offrono se stessi, la loro attività e il mondo alla gloria del Padre (cfr. *Lumen gentium*, n. 34).

Dal Battesimo risulta quindi per ogni cristiano un nuovo rapporto al mondo. Con tutti gli uomini di buona volontà, lui pure è impegnato nel compito di edificare il mondo e di contribuire al bene dell'umanità, operando secondo la legittima autonomia delle realtà terrene (cfr. *Gaudium et spes*, nn. 34 e 36). Il nuovo rapporto al mondo infatti nulla toglie all'ordine naturale e, se comporta una rottura con il mondo in quanto realtà opposta alla vita della grazia e all'attesa del Regno eterno, allo stesso tempo comporta la volontà di operare nella carità di Cristo per la salvezza del mondo, cioè per condurre gli uomini alla vita della fede e per riordinare in quanto possibile le realtà temporali secondo il disegno di Dio, affinché esse servano alla crescita dell'uomo nella grazia per la vita eterna (cfr. *Apostolicam actuositatem*, n. 7).

E' vivendo questo rapporto nuovo al mondo che i battezzati cooperano in Cristo alla sua redenzione. Quindi la secolarità di un battezzato, vista come esistenza in questo mondo e partecipazione alle sue varie attività, può essere intesa soltanto nel quadro di questo rapporto essenziale, qualunque sia la sua forma concreta.

3. - Diversità nel vivere concretamente il rapporto al mondo

Tutti vivono questo essenziale rapporto al mondo e devono tendere alla santità che è partecipazione della vita divina nella carità (cfr. *Lumen gentium*, n. 40). Ma Dio distribuisce i suoi doni a ciascuno « secondo la misura del dono di Cristo » (*Ef* 4, 7).

Dio infatti è sovramente libero nella distribuzione dei suoi doni. Lo Spirito di Dio nella sua libera iniziativa li distribuisce « a ciascuno come vuole » (*1 Cor* 12, 11), avendo in vista il bene delle singole persone ma, al tempo stesso, quello complessivo di tutta la Chiesa e dell'umanità intera.

E' proprio a motivo di tale ricchezza di doni che l'unità fondamentale del Corpo Mistico, che è la Chiesa, si manifesta nella diversità complementare dei suoi membri, viventi ed operanti sotto l'azione dello Spirito di Cristo, per l'edificazione del suo Corpo.

L'universale vocazione alla santità nella Chiesa è coltivata infatti nei vari generi di vita e nelle varie funzioni (cfr. *Lumen gentium*, n. 41), secondo le molteplici vocazioni specifiche. Queste diverse vocazioni il Signore le accompagna con quei doni che rendono capaci a viverle, ed esse, incontrandosi con la libera risposta delle persone, suscitano modi diversi di realizzazione. Diversi allora diventano anche i modi in cui i cristiani attuano il loro rapporto battesimale con il mondo.

4. - La sequela di Cristo nella pratica dei consigli evangelici

La sequela di Cristo importa per ogni cristiano una preferenza assoluta per lui, se occorre fino al martirio (cfr. *Lumen gentium*, n. 42). Cristo però invita alcuni tra i suoi fedeli a seguirlo incondizionatamente per dedicarsi totalmente a lui e alla venuta del Regno dei cieli. E' una chiamata ad un atto irrevocabile, il quale comporta la donazione totale di sé alla persona di Cristo per condividere la sua vita, la sua missione, la sua sorte, e, come condizione, la rinuncia di sé, alla vita coniugale e ai beni materiali.

Tale rinuncia è vissuta da parte di questi chiamati come condizione per aderire senza ostacolo all'Amore assoluto che li incontra nel Cristo, così da permettere loro di entrare più intimamente nel movimento di questo Amore verso la creazione: « Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito » (*Gv* 3, 16), perché per mezzo di lui il mondo venga salvato. Una tale decisione, a motivo della sua totalità e definitività rispondenti alle esigenze dell'amore, riveste il carattere di un voto di fedeltà assoluta a Cristo. Essa suppone evidentemente la promessa battesimale di vivere come un fedele di Cristo, ma se ne distingue perfezionandola.

Per il suo contenuto, questa decisione radicalizza il rapporto del battezzato al mondo, in quanto la rinuncia al modo comune di « usare di questo mondo » ne attesta il valore relativo e provvisorio e preannuncia l'avvento del Regno escatologico (cfr. *1 Cor* 8, 31).

Nella Chiesa, il contenuto di questa donazione si è esplicitato nella pratica dei consigli evangelici (castità consacrata, povertà, obbedienza), vissuta in forme concrete svariate, spontanee o istituzionalizzate. La diversità di tali forme è dovuta alla diversa modalità di operare con Cristo alla salvezza del mondo, che può andare dalla separazione effettiva propria di certe forme di vita religiosa, fino a quella che è la presenza tipica dei membri degli Istituti secolari.

La presenza di questi ultimi in mezzo al mondo significa una vocazione speciale ad una presenza salvifica, che si esercita nella testimonianza resa a Cristo e in una attività mirante a riordinare le cose temporali secondo il disegno di Dio. In ordine a questa attività, la professione dei consigli evangelici riveste uno speciale significato di liberazione dagli ostacoli (orgoglio, cupidigia) che impediscono di vedere e attuare l'ordine voluto da Dio.

5. - Ecclesialità della professione dei consigli evangelici - Consacrazione

Ogni chiamata alla sequela di Cristo è chiamata alla comunione di vita in Lui e nella Chiesa.

Pertanto la pratica e la professione dei consigli evangelici nella Chiesa si sono attuate non solo in modo individuale, ma inserendosi in comunità suscite dalla Spirito Santo mediante il carisma dei fondatori.

Tali comunità sono intimamente collegate alla vita della Chiesa animata dallo Spirito Santo e pertanto affidate al discernimento e al giudizio della Gerarchia che ne verifica il carisma, le ammette, le approva e le invia riconoscendo la loro missione di cooperare alla edificazione del Regno di Dio.

Il dono totale e definitivo a Cristo compiuto dai membri di questi Istituti viene quindi ricevuto a nome della Chiesa rappresentante di Cristo, e nella forma da essa approvata, dalle autorità in essa costituite, in modo da creare un vincolo sacro (cfr. *Lumen gentium*, n. 44). Infatti, accettando la donazione di una persona, la Chiesa la segna a nome di Dio con una speciale consacrazione come appartenente esclusivamente a Cristo e alla sua opera di salvezza.

Nel Battesimo c'è la consacrazione sacramentale e fondamentale dell'uomo, ma essa può essere vissuta poi in modo più o meno « profondo e intimo ». La ferma decisione di rispondere alla speciale chiamata di Cristo, consegnandogli totalmente la propria esistenza libera e rinunciando a tutto ciò che nel mondo può creare impedimento ad una tale donazione esclusiva, offre materia per la suddetta nuova consacrazione (cfr. *Lumen gentium*, n. 44), la quale « radicata nella consacrazione battesimale, la esprime più pienamente » (*Perfectae caritatis*, n. 5). Essa è opera di Dio che chiama la persona, la riserva a sé mediante il ministero della Chiesa, e la assiste con grazie particolari che la aiutano ad essere fedele.

La consacrazione dei membri degli Istituti secolari non ha il carattere di una messa a parte resa visibile da segni esterni, ma possiede tuttavia il carattere essenziale di impegno totale per Cristo in una determinata comunità ecclesiale, con la quale si contrae un legame mutuo e stabile e della quale si partecipa il carisma. Ne deriva una particolare conseguenza circa il modo di concepire l'obbedienza negli Istituti secolari: essa comporta non solo la ricerca personale o in gruppo della volontà di Dio nell'assumere gli impegni propri di una vita secolare, ma anche la libera accettazione della mediazione della Chiesa e della comunità attraverso i suoi responsabili nell'ambito delle norme costitutive dei singoli Istituti.

6. - La « secolarità » degli Istituti secolari

La *sequela Christi* nella pratica dei consigli evangelici ha fatto sì che venisse a costituirsi nella Chiesa uno stato di vita caratterizzato da un certo « abbandono del secolo »: la vita religiosa. Tale stato è venuto quindi a distinguersi da quello dei fedeli rimanenti nelle condizioni e attività del mondo, i quali vengono perciò chiamati secolari.

Avendo poi riconosciuto nuovi Istituti in cui i consigli evangelici vengono pienamente professati da fedeli rimanenti nel mondo e impegnati nelle sue attività per operare dal di dentro (*in saeculo ac veluti ex saeculo*) alla sua salvezza, la Chiesa li ha chiamati Istituti secolari.

Nel qualificativo di secolare attribuito a questi Istituti c'è un significato che si potrebbe dire « negativo »: essi non sono religiosi (cfr. *Perfectae caritatis*, n. 11), né si deve applicare ad essi la legislazione o la procedura proprie dei religiosi.

Ma il significato che veramente importa e che li definisce nella loro vocazione specifica è quello « positivo »: la secolarità sta ad indicare sia una condizione sociologica — il rimanere nel mondo —, sia un atteggiamento di impegno apostolico con attenzione ai valori delle realtà terrene e a partire da essi, allo scopo di permearli di spirito evangelico.

Tale impegno viene vissuto in modalità diverse dai laici e dai sacerdoti. I primi infatti hanno come nota peculiare, caratterizzante la stessa loro evangelizzazione e testimonianza della fede in parole e opere, quella di « cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio » (*Lumen gentium*, n. 31). I sacerdoti, invece — salvo in casi eccezionali (cfr. *Lumen gentium*, n. 31, *Presbyterorum Ordinis*, n. 8) — non esercitano questa responsabilità verso il mondo con un'azione diretta e immediata nell'ordine temporale, ma con la loro azione ministeriale e mediante il loro ruolo di educatori alla fede (cfr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 6): è questo il mezzo più alto per contribuire a far sì che il mondo si perfezioni costantemente secondo l'ordine e il significato della creazione¹⁸, e per dare ai laici

¹⁸ Cfr. PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., p. 105.

« gli aiuti morali e spirituali affinché l'ordine temporale venga instaurato in Cristo » (*Apostolicam actuositatem*, n. 7).

Ora, se a motivo della consacrazione gli Istituti secolari vengono annoverati tra gli Istituti di vita consacrata, la caratteristica della secolarità li contraddistingue da ogni altra forma di Istituti.

La fusione in una medesima vocazione della consacrazione e dell'impegno secolare conferisce ad entrambi gli elementi una nota originale. La piena professione dei consigli evangelici fa sì che la più intima unione a Cristo renda particolarmente fecondo l'apostolato nel mondo. L'impegno secolare dona alla professione stessa dei consigli una modalità speciale, e la stimola verso una sempre maggiore autenticità evangelica.

PARTE III

NORMATIVA GIURIDICA

La normativa giuridica degli Istituti secolari era contenuta nella Costituzione Apostolica *Provida Mater*, nel Motu proprio *Primo feliciter*, nell'Istruzione della Sacra Congregazione dei Religiosi *Cum Sanctissimus*. La stessa Sacra Congregazione era autorizzata ad emanare nuove norme per gli Istituti secolari « secondo la necessità lo richieda o l'esperienza suggerisca » (*Provida Mater* 11, § 2-2^o).

Il nuovo Codice di Diritto Canonico mentre le abroga, riprende ed aggiorna le norme precedenti, ed offre un quadro legislativo sistematico, in sé completo, frutto anche dell'esperienza di questi anni e della dottrina del Concilio Vaticano II.

Questa normativa codificata viene qui esposta nei suoi elementi essenziali.

1. - Istituti di vita consacrata (Liber II, Pars III, Sectio I)

La collocazione degli Istituti secolari nel Codice è di per sé significativa e importante, perché sta a dimostrare che esso fa proprie due affermazioni del Concilio (*Perfectae caritatis*, n. 11), contenute già nei documenti precedenti:

a) gli Istituti secolari sono veramente e pienamente Istituti di vita consacrata: e il Codice ne parla nella sezione *De institutis vitae consecratae*;

b) ma essi non sono religiosi: e il Codice pone i due tipi di Istituti sotto due titoli distinti: II - *De institutis religiosis*, III - *De institutis saecularibus*.

Ne consegue che non si deve più fare la identificazione, purtroppo finora abbastanza generalizzata, di « vita consacrata » con « vita religiosa ». Il titolo I - *Normae communes* offre nei cann. 573-578 una descrizione della vita consacrata, che da una parte non è sufficiente a definire la vita religiosa, perché questa comporta altri elementi (cfr. can. 607); e d'altra parte ne è più ampia, perché il valore della consacrazione, che sigilla la dedizione totale a Dio con la sua *sequela Christi* e la sua dimensione ecclesiale, compete anche agli Istituti secolari.

Così pure la definizione dei tre consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza (cfr. cann. 599-601) conviene totalmente agli Istituti secolari, anche se le applicazioni concrete devono essere conformi alla loro natura propria (cfr. can. 598).

Quanto agli altri punti trattati nel titolo I, essi riguardano soprattutto aspetti di procedura. Si può notare, tra altre cose, che il riconoscimento diocesano anche di un Istituto secolare richiede l'intervento della Sede Apostolica (can. 579; cfr. cann.

583-584). Questo, perché l'Istituto secolare non costituisce uno stato transitorio ad altre forme canoniche, come potevano essere le Pie Unioni o Associazioni del Codice precedente, ma è un vero e proprio Istituto di vita consacrata, che si può erigere come tale soltanto se ne ha tutte le caratteristiche, ed offre già sufficiente garanzia di solidità spirituale, apostolica, e anche numerica.

Per tornare all'affermazione di principio: anche gli Istituti secolari hanno dunque una vera e propria vita di consacrazione. Il fatto poi che anche ad essi sia dedicato un titolo a parte, con norme proprie, è significativo di una netta distinzione da ogni altro genere di Istituti.

2. - Vocazione originale: indole secolare (cann. 710-711)

La vocazione in un Istituto secolare domanda che la santificazione o perfezione della carità sia perseguita vivendo le esigenze evangeliche « *in saeculo* » (can. 710) « *in ordinariis mundi condicionibus* » (can. 714); e che l'impegno a cooperare alla salvezza del mondo avvenga « *praesertim ab intus* » (can. 710), « *ad instar fermenti* » e, per i laici, non solo « *in saeculo* » ma anche « *ex saeculo* » (can. 713, § 1-2).

Queste ripetute precisazioni sul modo specifico di vivere la radicalità evangelica dimostrano che la vita consacrata di questi Istituti è connotata propriamente dall'indole secolare, così che la coessenzialità e inseparabilità di secolarità e consacrazione fanno di questa vocazione una forma originale e tipica di *sequela Christi*: « La vostra è una forma di consacrazione nuova e originale, suggerita dallo Spirito Santo »¹⁹. « Nessuno dei due aspetti della vostra fisionomia spirituale può essere sopravvalutato a scapito dell'altro. Ambedue sono coessenziali... siete realmente consacrati e realmente nel mondo »²⁰. « Il vostro stato secolare sia consacrato »²¹.

In forza di questa originalità il can. 711 fa un'affermazione di grande portata giuridica: salvate le esigenze della vita consacrata, i laici degli Istituti secolari sono laici a tutti gli effetti (così che ad essi andranno applicati i cann. 224-231 relativi ai diritti e doveri dei fedeli laici); e i preti degli Istituti secolari a loro volta si reggono secondo le norme del diritto comune per i chierici secolari.

Anche per questo, cioè per non distinguersi formalmente dagli altri fedeli, alcuni Istituti esigono dai loro membri un certo riserbo circa la loro appartenenza all'Istituto: « Restate laici, impegnati nei valori secolari propri e peculiari del laicato »²². « Non cambia la vostra condizione: siete e rimanete laici »²³. « Aggregandosi a Istituti secolari, il sacerdote, proprio in quanto secolare, rimane collegato in intima unione di obbedienza e di collaborazione col Vescovo »²⁴.

Il Codice, nei vari canoni, conferma che questa indole secolare va intesa sì come situazione (*in saeculo*), ma anche nel suo aspetto teologico e dinamico, nel senso indicato da *Evangelii nuntiandi*, cioè come « la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo » (n. 70). Paolo VI ha detto esplicitamente (25 agosto 1976) che gli Istituti secolari devono sentire come rivolto anche a loro questo paragrafo della *Evangelii nuntiandi*.

¹⁹ PAOLO VI, 20 settembre 1972, Disc. cit., p. 943.

²⁰ *Ivi*, p. 942.

²¹ GIOVANNI PAOLO II, 28 agosto 1980, Disc. cit., p. 472.

²² PAOLO VI, 20 settembre 1972, Disc. cit., p. 942.

²³ GIOVANNI PAOLO II, 28 agosto 1980, Disc. cit., p. 472.

²⁴ PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., 106.

3. - I consigli evangelici (can. 712)

La Chiesa per riconoscere un Istituto di vita consacrata richiede un libero ed esplicito impegno sulla via dei tre consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, *donum divinum quod Ecclesia a Domino accepit* (can. 575, § 1); e rivendica la propria competenza sulla loro interpretazione e normativa (cfr. can. 576).

Il Codice (cann. 599-601) delinea il contenuto dei tre consigli evangelici, ma rinvia al diritto proprio dei singoli Istituti per le applicazioni relative alla povertà e alla obbedienza; per la castità riafferma l'obbligo della continenza perfetta nel celibato. Le persone sposate quindi non possono essere membri in senso stretto di un Istituto secolare; il can. 721, § 1, n. 3 conferma questo dicendo invalida l'ammissione di un *coniux durante matrimonio*.

Spetta alle Costituzioni dei singoli Istituti definire gli obblighi derivanti dalla professione dei consigli evangelici, in modo che nello stile di vita delle persone (*in vita ratione*) sia assicurata una capacità di testimonianza secondo l'indole secolare: « I consigli evangelici, pur comuni ad altre forme di vita consacrata, acquistano un significato nuovo, di speciale attualità nel tempo presente »²⁵.

Le Costituzioni devono definire anche con quale vincolo sacro i consigli evangelici vengono assunti. Il Codice non precisa quali vincoli siano considerati sacri, ma alla luce della *Lex peculiaris* annessa alla Costituzione Apostolica *Provida Mater* (art. III, 2), essi sono: il voto, il giuramento o la consacrazione per la castità nel celibato; il voto o la promessa per l'obbedienza e per la povertà.

4. - L'apostolato (can. 713)

Tutti i fedeli sono chiamati in forza del Battesimo ad essere partecipi della missione ecclesiale di testimoniare e proclamare che Dio « nel suo Figlio ha amato il mondo », che il Creatore è Padre, che tutti gli uomini sono fratelli (cfr. *Evangelii nuntiandi*, n. 26), e di operare in differenti modi in vista della edificazione del Regno di Cristo e di Dio.

Gli Istituti secolari all'interno di questa missione hanno un compito specifico. Il Codice dedica i tre paragrafi del can. 713 a definire l'attività apostolica a cui essi sono chiamati.

Il primo paragrafo, dedicato a tutti i membri degli Istituti secolari, sottolinea il rapporto tra consacrazione e missione: la consacrazione è un dono di Dio, che ha come scopo la partecipazione alla missione salvifica della Chiesa (cfr. can. 574, § 2). Chi è chiamato è anche mandato: « La consacrazione speciale deve impregnare tutta la vostra vita e tutte le vostre attività quotidiane »²⁶.

Vi si afferma poi che l'attività apostolica è un « essere dinamico », proteso verso la realizzazione generosa del disegno di salvezza del Padre; è una presenza evangelica nel proprio ambiente, è vivere le esigenze radicali del Vangelo così che la vita stessa diventi fermento. Un fermento che i membri degli Istituti secolari sono chiamati a immettere nella trama della vicenda umana, nel lavoro, nella vita familiare e professionale, nella solidarietà con i fratelli, in collaborazione con chi opera in altre forme di evangelizzazione. Qui il Codice riprende per tutti gli Istituti secolari quello che il Concilio dice ai laici: *suum proprium munus exercendo, spiritu evangelico ducti, fermenti instar* (*Lumen gentium*, n. 31): « Questa risoluzione vi è propria: cambiare il mondo dal di dentro »²⁷.

²⁵ *Ivi*, p. 104.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, 28 agosto 1980, Disc. cit., p. 472.

²⁷ *Ivi*, p. 473.

Il paragrafo secondo è dedicato ai membri laici. Nella prima parte esso evidenzia lo specifico degli Istituti secolari laicali: la presenza e l'azione trasformatrice all'interno del mondo, in vista del compimento del disegno divino di salvezza. Il Codice anche qui applica quello che il Concilio afferma come missione propria di tutti i laici: *Laicorum est, ex vocatione propria, res temporales gerendo et secundum Deum ordinando, regnum Dei quaerere* (*Lumen gentium*, n. 31; cfr. anche *Apostolicam actuositatem*, nn. 18-19).

Questa infatti è la finalità apostolica per la quale sono sorti gli Istituti secolari, come ricorda ancora il Concilio, a sua volta richiamando *Provida Mater e Primo feliciter: Ipsa instituta propriam ac peculiarem indolem, saecularem scilicet, servent, ut apostolatum in saeculo ac veluti ex saeculo, ad quem exercendum orta sunt, effaciter et ubique adimplere valeant* (*Perfectae caritatis*, n. 11).

Nella seconda parte, il paragrafo afferma che i membri degli Istituti secolari possono svolgere, come tutti i laici, anche un servizio all'interno alla comunità ecclesiale come potrebbe essere la catechesi, l'animazione della comunità, eccetera. Alcuni Istituti hanno assunto queste attività apostoliche come loro scopo, soprattutto in quei Paesi dove si sente più urgente un servizio di questo tipo da parte dei laici. Il Codice sanziona legislativamente questa scelta, con una precisazione importante: *iuxta propriam vitae rationem saecularem*.

« La sottolineatura dell'apporto specifico del vostro stile di vita non deve, tuttavia, condurre a sottovalutare le altre forme di dedizione alla causa del Regno a cui voi potete anche essere chiamati. Voglio fare accenno qui a ciò che è stato detto al n. 73 dell'Esortazione *Evangelii nuntiandi*, che ricorda che i laici possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i Pastori al servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vita di essa, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia o i carismi che il Signore vorrà riservare loro »²⁸.

Il terzo paragrafo riguarda i membri *chierici*, per i quali vale però anche quanto detto nel paragrafo 1.

Viene enunciato per questi membri un particolare rapporto con il presbiterio: se gli Istituti secolari sono chiamati a una presenza evangelica nel proprio ambiente, allora si può parlare di una missione di testimonianza pure tra gli altri sacerdoti: « ... portare al presbiterio diocesano non solo una esperienza di vita secondo i consigli evangelici e con un aiuto comunitario, ma anche con una sensibilità esatta del rapporto della Chiesa col mondo »²⁹.

Inoltre il paragrafo dice che il rapporto della Chiesa con il mondo, di cui gli Istituti secolari devono essere testimoni specializzati, ha da trovare attenzione e attuazione anche nei sacerdoti membri di questi Istituti: sia per una educazione dei laici orientata a far vivere in modo giusto quel rapporto, sia per un'opera specifica in quanto sacerdoti: « Il sacerdote in quanto tale ha anch'egli una essenziale relazione al mondo »³⁰. « Il sacerdote: per rendersi sempre più attento alla situazione dei laici... »³¹.

Per gli Istituti secolari clericali, oltre a questo paragrafo, c'è anche il can. 715 che riguarda l'incardinazione, possibile sia nella diocesi sia nell'Istituto. Per l'incardinazione nell'Istituto si rinvia al can. 266, § 3, dove si dice che è possibile « vi concessionis Sedis Apostolicae ».

²⁸ *Ivi*, p. 474.

²⁹ *Ivi*, p. 471.

³⁰ PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., p. 106.

³¹ GIOVANNI PAOLO II, 28 agosto 1980, Disc. cit., p. 471.

Gli unici casi nei quali gli Istituti secolari clericali hanno delle norme distinte da quelli laicali, nel titolo III, sono i due canoni citati (713 e 715), la precisazione del can. 711 già ricordato, e quella del can. 727, § 2 relativa all'uscita dall'Istituto. Per tutti gli altri aspetti, il Codice non introduce distinzioni.

5. - La vita fraterna (can. 716)

Una vocazione che trova risposta in Istituti, che cioè non sia di persone isolate, comporta una vita fraterna *qua sodales omnes in peculiarem veluti familiam in Christo coadunantur* (can. 602).

La comunione tra i membri dello stesso Istituto è essenziale, e si realizza nella unità del medesimo spirito, nella partecipazione al medesimo carisma di vita secolare consacrata, nella identità della specifica missione, nella fraternità del rapporto vicendevole, nella collaborazione attiva alla vita dell'Istituto (can. 716; cfr. can. 717, § 3).

La vita fraterna viene coltivata mediante incontri e scambi di vario tipo: di preghiera (e, tra questi, gli esercizi spirituali annuali e i ritiri periodici), di confronto delle esperienze, di dialogo, di formazione, di informazione, eccetera.

Questa profonda comunione, e i vari mezzi per coltivarla, sono tanto più importanti in quanto le forme concrete di vita possono essere diverse: *vel soli, vel in sua quisque familia, vel in vitae fraternali coetu* (can. 714), essendo inteso che la vita fraterna del gruppo non deve equivalere a vita di comunità sul tipo delle comunità religiose.

6. - La formazione

La natura di questa vocazione di consacrazione secolare, che esige uno sforzo costante di sintesi tra fede, consacrazione e vita secolare, e la situazione stessa delle persone, le quali sono abitualmente impegnate in compiti e attività secolari e non di rado vivono molto isolate, impongono che la formazione dei membri degli Istituti sia solida e adeguata.

Questa necessità è richiamata opportunamente in vari canoni, in particolare nel can. 719, dove sono indicati i principali impegni spirituali dei singoli: l'orazione assidua, la lettura e la meditazione della parola di Dio, i tempi di ritiro, la partecipazione all'Eucaristia e al sacramento della Penitenza.

Il can. 722 dà alcune direttive per la formazione iniziale tendente soprattutto a una vita secondo i consigli evangelici e di apostolato; il can. 724 tratta della formazione continua *in rebus divinis et humanis, pari gressu*.

Ne risulta che la formazione deve essere adeguata alle esigenze fondamentali della vita di grazia, per persone consacrate a Dio nel mondo: e deve essere molto concreta, insegnando a vivere i consigli evangelici attraverso gesti e atteggiamenti di dono a Dio nel servizio ai fratelli, aiutando a cogliere la presenza di Dio nella storia, educando a vivere nell'accettazione della croce con le virtù di abnegazione e di mortificazione.

Si deve dire che i singoli Istituti sono molto coscienti dell'importanza di questa formazione. Essi cercano di aiutarsi anche tra loro, a livello di Conferenze nazionali e di Conferenza mondiale.

7. - Pluralità di Istituti

I cann. 577 e 578 si applicano anche agli Istituti secolari. Tra di loro infatti si presenta una varietà di doni, che permette un pluralismo positivo nei modi di vivere

la comune consacrazione secolare e di attuare l'apostolato, in conformità alle intenzioni e al progetto dei fondatori quando sono stati approvati dall'autorità ecclesiastica.

A ragione quindi il can. 722 insiste sulla necessità di far conoscere bene ai candidati la vocazione specifica dell'Istituto, e di farli esercitare secondo lo spirito e l'indole che gli sono propri.

Questa pluralità d'altronde è un dato di fatto.

« Essendo molto variate le necessità del mondo e le possibilità di azione nel mondo e con gli strumenti del mondo, è naturale che sorgano diverse forme di attuazione di questo ideale, individuali e associate, nascoste e pubbliche secondo le indicazioni del Concilio (cfr. *Apostolicam actuositatem*, nn. 15-17). Tutte queste forme sono parimenti possibili agli Istituti secolari e ai loro membri... »³².

8. - Altre norme del Codice

Gli altri canoni del titolo dedicato agli Istituti secolari riguardano aspetti che potremmo dire più tecnici. Molte determinazioni però sono lasciate al diritto proprio: ne risulta una struttura semplice e una organizzazione molto duttile.

Gli aspetti che questi altri canoni toccano sono i seguenti: 717: il regime interno; 718: l'amministrazione; 720-721: l'ammissione all'Istituto; 723: l'incorporazione all'Istituto; 725: la possibilità di avere membri associati; 726-729: la eventuale separazione dall'Istituto; 730: il passaggio ad altro Istituto.

Merita attenzione il fatto che nei canoni si parla di incorporazione perpetua e di incorporazione definitiva (cfr. in particolare nel can. 723). Infatti alcune Costituzioni approvate stabiliscono che il vincolo sacro (voti o promesse) sia sempre temporaneo, naturalmente con il proposito di rinnovarlo alla sua scadenza. Altre Costituzioni invece, la maggioranza, prevedono che a una certa scadenza il vincolo sacro sia o possa essere assunto per sempre.

Quando il vincolo sacro è assunto per sempre, l'incorporazione all'Istituto è detta perpetua con tutti gli effetti giuridici che questo comporta.

Se invece il vincolo sacro rimane sempre temporaneo, le Costituzioni devono prevedere che dopo un certo periodo di tempo (non inferiore a 5 anni) l'incorporazione all'Istituto sia considerata definitiva. L'effetto giuridico più importante è che da quel momento la persona ottiene la pienezza dei diritti-doveri nell'Istituto; altri effetti devono essere determinati dalle Costituzioni.

CONCLUSIONE

La storia degli Istituti secolari è ancora breve: per questo e per la loro stessa natura, essi rimangono molto aperti all'aggiornamento e all'adattamento.

Ma hanno già una fisionomia ben definita, alla quale devono essere fedeli nella novità dello Spirito; il nuovo Codice di Diritto Canonico costituisce, a questo scopo, un punto di riferimento necessario e sicuro.

Sta il fatto, però, che essi non sono abbastanza conosciuti e compresi: per motivi derivanti forse dalla loro identità (consacrazione e secolarità, insieme), forse dal loro modo di agire con riservatezza, forse da una insufficiente attenzione prestata loro, e anche perché tuttora esistono degli aspetti problematici non risolti.

³² PAOLO VI, 2 febbraio 1972, Disc. cit., p. 105.

Le notizie offerte da questo documento circa la loro storia, la loro teologia, la loro normativa giuridica, potranno essere utili per superare questa poca conoscenza, e per favorire « tra i fedeli una comprensione non approssimativa o accomodante, ma esatta e rispettosa delle caratteristiche qualificanti » degli Istituti secolari³³.

Sarà allora più facile anche sul piano pastorale aiutare questa specifica vocazione, e proteggerla, perché sia fedele alla sua identità, alle sue esigenze, alla sua missione.

Appendice

Per documentazione e per opportuna conoscenza, si pubblica come Appendice la denominazione degli Istituti secolari esistenti in Italia legittimamente approvati.

Ancelle della Divina Misericordia (*Bari*); Ancelle della Madre di Dio (*Trieste*); Ancelle « Mater Misericordiae » (*Macerata*); Apostole dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (*Cagliari*); Apostole del Sacro Cuore (*Milano*); Apostole della Santificazione Universale (*Napoli*); Amore-Riparazione-Apostolato [A.R.A.] (*Novara*); Ausiliarie Missionarie Agostiniane (*Roma*); Compagnia della Santa Famiglia (*Brescia*); Compagnia di Gesù Maestro (*Roma*); Compagnia di San Paolo (*Roma*); Compagnia di S. Orsola - Figlie S. Angela Merici (*Brescia*); Compagnia Missionaria del S. Cuore (*Bologna*); Cordis Jesu (*Arezzo*); Cristo Re (*Milano*); Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (*Bitonto*); Figlie della Regina degli Apostoli [F.R.A.] (*Roma*); Missionari della Regalità di Cristo (*Milano*); Missionarie Combiane (*Rimini*); Missionarie degli Infermi (*Milano*); Missionarie del Lavoro (*Milano*); Missionarie del Sacerdozio Reale (*Milano*); Missionarie del Vangelo (*Catania*); Missionarie dell'Amore Infinito (*Ivrea*); Missionarie della Regalità di N. S. Gesù Cristo (*Roma*); Missionarie Secolari della Passione (*Catania*); Oblate del Sacro Cuore di Gesù (*Tropea*); Oblate di Cristo Re (*Chiavari*); Oblate di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù (*Cremona*); Opera del Cuore Immacolato di Maria (*Ogliastro*); Opera del Divino Amore (*Napoli*); Pia Società di Don Nicola Mazza (*Verona*); Piccola Famiglia Francescana (*Brescia*); Piccole Apostole della Carità (*Milano*); Piccole Apostole di Cristo Re (*Lucca*); Regnum Mariae (*Ancona*); Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (*Milano*); Sacerdoti Missionari della Regalità di Cristo (*Arezzo*); San Raffaele Arcangelo (*Vittorio Veneto*); Santa Caterina da Genova (*Genova*); Santa Maria degli Angeli (*Saluzzo*); Santa Milizia di Gesù (*Troia*); Servi della Chiesa (*Reggio Emilia*); Spigolatrici della Chiesa (*Prato*); Unio Filiarum Dei (*Treviso*); Unione Carmelitana Teresiana (*Lucca*); Unione Catechesi del Ss.mo Crocifisso e di Maria Immacolata (*Torino*); Volontarie della Carità (*Verona*); Volontarie di Don Bosco (*Torino*); Zelatrici del Divin Cuore di Gesù (*Mondovì*).

³³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea plenaria della Sacra Congregazione per i Religiosi e per gli Istituti secolari*, 6 maggio 1983, in *L'Osservatore Romano*, 7 maggio 1983 [in RDT 1983, pp. 457-459].

PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'INTERPRETAZIONE AUTENTICA
DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO

Risposte ad alcuni quesiti
sul Codice di Diritto Canonico

I Padri della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico hanno ritenuto che si debba rispondere come segue ai singoli dubbi loro presentati nella riunione plenaria del 26 giugno 1984.

I.

D. - Se, a norma del Can. 917, il fedele che ha già ricevuto la Santissima Eucaristia, possa riceverla nello stesso giorno soltanto una seconda volta o tutte le volte che partecipa alla celebrazione eucaristica.

R. - *Affermativamente al primo; Negativamente al secondo.*

II.

D. - Se per provare lo stato libero di coloro i quali, benché tenuti alla forma canonica, abbiano attentato il matrimonio davanti a un ufficiale civile o a un ministro acattolico, si richieda necessariamente il processo documentale di cui al Can. 1686, o sia sufficiente l'investigazione prematrimoniale a norma dei Cann. 1066-1067.

R. - *Negativamente al primo; Affermativamente al secondo.*

III.

D. - a) Se, a norma del Can. 502 § 1, un membro del Collegio dei Consultori, che cessa di essere membro del Consiglio Presbiterale, rimanga nel suo ufficio di Consultore.

R. - *Affermativamente.*

D. - b) Se, qualora un consultore, durante il quinquennio, cessa dal suo ufficio, il Vescovo diocesano debba nominare un altro al suo posto.

R. - *Negativamente e « ad mentem ».*

La « mente » è questa: l'obbligo di nominare un altro consultore esiste solo qualora venga a mancare il numero minimo richiesto nel Can. 502 § 1.

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nell'udienza dell'11 luglio 1984 concessa al sottoscritto, informato delle decisioni sopra riportate, ha stabilito che siano pubblicate.

 **Rosalio Castillo Lara**
Arciv. tit. di Precausa, Pro-Presidente

Julían Herranz
Segretario

NUNZIATURA APOSTOLICA IN ITALIA

Per la XVIII Giornata Mondiale della Pace 1985

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 17535/84 del 23 agosto 1984, ha trasmesso il seguente comunicato stampa relativo al tema della XVIII Giornata Mondiale della Pace.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scelto come argomento per la XVIII Giornata Mondiale della Pace il tema della gioventù e la pace, che sarà espresso col motto:

LA PACE E I GIOVANI CAMMINANO INSIEME

Con tale tema non si vuole né privilegiare né escludere nessuna categoria di persone, essendo tutti chiamati ad essere nel mondo portatori ed operatori di pace; i giovani però possono contribuire in modo particolare con le loro forze, le loro energie, la loro generosità non solo a rendere più facile il cammino verso la pace, ma anche a camminare insieme ad essa.

Due fatti o circostanze concrete rendono inoltre attuale questa scelta. Il primo, di ordine ecclesiale, è basato sulle grandi manifestazioni dei giovani, avvenute sia qui a Roma durante l'Anno Santo della Redenzione, sia durante le grandi manifestazioni, svoltesi nei diversi Paesi visitati dal Santo Padre, le quali si sono distinte dappertutto per una singolare sensibilità per la pace. Il secondo è piuttosto di natura internazionale: è noto, infatti, che il 1985 è stato proclamato dall'ONU come l'« Anno Internazionale della Gioventù », con riferimento anche al tema della « pace ».

Oltre ad essere di attualità internazionale, il tema ripropone bene tutta una catechesi sulla quale il Papa spesso è ritornato, vale a dire sulla necessità che i giovani si impegnino a costruire un mondo di pace, non solo a livello di Chiesa particolare, ma anche a quello di Chiesa universale.

Dice il Profeta Isaia « come sono belli... i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace! » (*Is 52, 7*).

Se questa espressione è vera per tutti gli operatori di pace, lo è particolarmente per i giovani. E' ben nota infatti la grande importanza che essi hanno per lo sviluppo della società del domani; per questo i giovani furono definiti dagli antichi romani « *seminarium rei pubblicae* ». Essi, sensibili come sono ai grandi valori della fraternità, della compagnia e della solidarietà, rigettano qualsiasi forma di ingiustizia che turbi la pace sociale.

Tale sensibilità giovanile verso i problemi della pace e del disarmo esprime chiaramente una certa connaturalità del binomio « pace-gioventù », ma comporta anche una grave responsabilità per la società. I giovani sono i primi ad essere costretti ad impugnare le armi: in certi Stati a

regime dittoriale essi sono i primi ad essere indottrinati e manipolati, in favore della violenza e della guerra.

Per incamminarli sulla via della pace è necessario che la società li faccia consapevoli di questo loro alto compito, che è insieme un impegno ed un programma da condividere. La pace infatti ha le sue radici nell'« amore, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé » (*Gal 5, 22*).

Per camminare insieme verso la pace e nella pace, è necessaria una educazione della gioventù che si basi su un apprendimento interiore di queste virtù, su una vera formazione al rispetto degli altri, al senso della giustizia nella verità, alla libertà autentica, al rispetto alla vita ed alle istituzioni, alla grandezza del perdono, all'amore alla pace, senza ombra alcuna di paternalismo.

Sì! La pace e i giovani camminano insieme, perché senza la gioventù non si costruisce la pace! Ma la pace interpella tutti, in primo luogo la coscienza degli uomini maturi. Sarebbe un errore parlare dei giovani e delle loro responsabilità nei riguardi della pace, prescindendo dagli adulti, perché la gioventù è sempre una relazione « parte-tutto », e cammina con la società, alla quale appartiene!

I TEMI DELLE GIORNATE MONDIALI DELLA PACE

- 1968: 1° Gennaio, « Giornata Mondiale » della Pace.
- 1969: Promuovere i « diritti dell'uomo » è cammino verso la pace
- 1970: « Educarsi » alla pace mediante la « riconciliazione ».
- 1971: Ogni « uomo » è mio « fratello ».
- 1972: Se vuoi la pace, lavora per la « giustizia ».
- 1973: La pace è « possibile ».
- 1974: La pace dipende « anche da te ».
- 1975: La « riconciliazione », via alla pace.
- 1976: Le vere « armi della pace ».
- 1977: Se vuoi la pace, difendi la « vita ».
- 1978: « No alla violenza », sì alla pace.
- 1979: Per giungere alla pace, « educare » alla pace.
- 1980: La « verità », forza della pace.
- 1981: Per servire la pace, rispetta la « libertà ».
- 1982: La pace, dono di Dio affidato agli uomini.
- 1983: Il dialogo per la pace, un'urgenza per il nostro tempo.
- 1984: La pace nasce da un cuore nuovo.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 800/84

DECRETO

In piena comunione con la Sede Apostolica e in ossequio alla legislazione canonica, promulgata dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, la XXII Assemblea Generale "Straordinaria" della C.E.I. del 19-23 settembre 1983 ha approvato 16 delibere su materie demandate dal Codice di Diritto Canonico alla normativa particolare delle Conferenze Episcopali Nazionali. Le 16 delibere sono state promulgate con mio Decreto del 23-12-1983, prot. 1035/83 (cfr. *Notiziario C.E.I.* n. 7, 23 dicembre 1983¹).

Proseguendo nell'opera felicemente iniziata, la Conferenza Episcopale Italiana, nella XXIII Assemblea Generale del 7-11 maggio 1984, ha esaminato ed approvato, con la maggioranza prescritta, quattro delibere circa le materie di cui ai canoni 522; 110 e 877, § 3; 496; 1292, § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Successivamente all'approvazione dell'Assemblea Generale, le quattro delibere hanno ottenuto *ad normam juris la recognitio* della Congregazione per i Vescovi in data 9 luglio 1984, prot. 960/83.

Pertanto, con il presente Decreto, in qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della stessa XXIII Assemblea Generale, in conformità ai canoni 455, § 2 e 8, § 2, nonché all'art. 27/a dello Statuto C.E.I., intendo promulgare, e di fatto promulgo, le quattro delibere seguenti, stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante il *Notiziario* ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana.

In conformità al can. 8, § 2, stabilisco altresì che la *vacatio legis* delle presenti delibere sia di un mese dalla data di pubblicazione ufficiale. Esse, pertanto, avranno vigore a partire dal 6 ottobre 1984.

¹ In RDT 1983, pp. 1130-1134 [N.d.R.].

DELIBERE

17.² - « Le nomine dei parroci *ad certum tempus* hanno la durata di nove anni ».

(Cfr. anche *Delibera n. 5* promulgata con Decreto del Presidente della C.E.I. del 23 dicembre 1983, n. 1035/83, in "Notiziario" C.E.I. n. 7 del 23-12-1983, pag. 209: « I Vescovi hanno la facoltà di nominare i parroci "ad certum tempus" » [in RDT 1983, pag. 1132]).

Cfr. can. 522.

18. - « Atteso quanto prescritto dal Codice di Diritto Canonico circa l'adozione e circa la relativa registrazione nell'atto di Battesimo dei figli adottivi e salvo i casi nei quali il diritto comune o la Conferenza Episcopale (C.E.I.) esigano la trascrizione integrale degli elementi contenuti nel Registro dei Battesimi — per esempio, rilascio di copie dell'atto di Battesimo per uso di matrimonio — l'attestato di Battesimo deve essere rilasciato con la sola indicazione del nuovo cognome dell'adottato, omettendo ogni riferimento alla paternità e maternità naturale e all'avvenuta adozione ».

Cfr. cann. 110 e 877, §3.

19. - « La Conferenza Episcopale Italiana, esaminata attentamente la vigente legislazione canonica e tenuto conto della fase sperimentale di non pochi Consigli Presbiterali in Italia, ritiene sufficiente per ora la normativa contenuta nel Codice di Diritto Canonico, lasciando ad una opportuna valutazione delle singole diocesi ulteriori prescrizioni, anche secondo gli eventuali orientamenti delle Conferenze Episcopali Regionali ».

Cfr. can. 496.

20. - « La somma minima e la somma massima per gli atti di cui al can. 1292, § 1 del Codice di Diritto Canonico è rispettivamente di cento milioni e trecento milioni ».

Cfr. can. 1292, §1.

Roma, dalla Sede della C.E.I., 6 settembre 1984

✠ **Anastasio A. Card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino
Presidente della C.E.I.

✠ **Egidio Caporello**
Vescovo tit. di Càorle
Segretario Generale della C.E.I.

² La numerazione prosegue quella iniziata nell'analogo decreto del 23-12-1983, citato sopra [N.d.R.].

Prot. n. 960/83

SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

ITALIAE

DECRETUM

Eminentissimus Dominus Anastasius Albertus S.R.E. Cardinalis Ballestrero, Archiepiscopus Taurinensis, Conferentiae Episcopalis Italiae Praeses, ab Apostolica Sede postulavit un normae complementares quae ad novi Codicis Iuris Canonici praescripta exsequenda, a coetu plenario diebus 7 - 11 Maii 1984 habito, approbatae sunt, rite recognoscerentur.

Quapropter Summus Pontifex IOANNES PAULUS, Divina Providentia PP. II, referente in frascripto Cardinali Sacrae Congregationis pro Episcopis Praefecto, auditis Sacris Congregationibus pro Sacramentis et pro Clericis, in Audientia 9 Iulii 1984 praefatas normas, prout in adnexis foliis continentur, probavit seu confirmavit.

Contrariis quibusvis non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Episcopis, die 9 mensis Iulii anno 1984.

**Bernardinus Card. Gantin
Praefectus**

fr. Lucas Moreira Neves
Archiepiscopus tit. Feraditan maior
a secretis

Nota della Presidenza della Conferenza Episcopale

L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole dello Stato

1. Nella dichiarazione resa il 18 febbraio 1984 in occasione della firma delle modificazioni consensuali del Concordato Lateranense, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana affermava la volontà dei Vescovi italiani di mettere « in sempre più vivida luce l'intrinseco rapporto tra evangelizzazione e promozione umana », e di moltiplicare « gli sforzi per formare cristiani coerenti, capaci di comportarsi "come uomini liberi" (1 Pt 2, 16) ». La Chiesa in Italia si impegnava perciò anche « nelle prospettive di un rinnovato servizio educativo e scolastico, perché le nuove generazioni crescano in una libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità » (cfr. n. 3-4/b).

Mentre da poco è iniziato un nuovo anno scolastico, ancora strutturato sulla precedente normativa, la Presidenza della C.E.I. ritiene opportuno offrire a quanti hanno a cuore la scuola in Italia un primo nucleo di considerazioni fondamentali e fin d'ora utili per avviare un responsabile impegno educativo.

Il Vangelo e la scuola

2. « Se con il nuovo Accordo — continuava la citata dichiarazione della Presidenza della C.E.I. — la disciplina dell'insegnamento della religione è stata aggiornata, è perché si possano favorire le scelte consapevoli e responsabili degli alunni e dei loro genitori, proponendo a loro valide motivazioni, autentici contenuti, metodi e docenti qualificati » (cfr. n. 4/b).

Anche l'insegnamento della religione cattolica nella scuola fa parte del comune impegno di mettere in atto rapporti sempre più validi tra lo Stato e la Chiesa perché possano collaborare, ciascuno per la sua parte, « per la promozione dell'uomo e il bene del Paese » (cfr. *Accordo di revisione del Concordato Lateranense*, 18-2-1984, art. 1). Tale impegno la Chiesa e i cattolici sono ora chiamati ad onorare con la dovuta competenza, perché alla scuola — non solo con l'insegnamento della religione — siano assicurati qualificati progetti di piena educazione dell'uomo e del cittadino.

3. Con il suo servizio di educazione religiosa alle nuove generazioni nel quadro delle finalità della scuola, la Chiesa italiana è consapevole di essere interpellata a offrire un contributo che deriva dalla sua missione primaria ed essenziale: la evangelizzazione.

Oggi, come sempre, la Chiesa ha profonda coscienza che « la presentazione del messaggio evangelico non è (per essa) un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù... Questo mandato è necessario. E' unico. E' insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismo, né accomodamenti » (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 5).

La Chiesa è altrettanto consapevole « della realtà ricca, complessa e dinamica »

dell'evangelizzazione, della molteplicità delle sue vie e delle sue forme, dei suoi profondi legami con le culture, le situazioni storiche e sociali e le implicanze della promozione umana (cfr. *Evangelii nuntiandi*, nn. 17 e 19-31; cfr. *Direttorio Catechistico Generale*, n. 19).

4. Se l'evangelizzazione è la sua identità e la sua missione costitutiva, la Chiesa deve pertanto impegnarsi a riconoscere le esigenze che alla evangelizzazione pongono i vari ambienti di vita e di cultura, il doveroso rispetto della legittima autonomia delle realtà temporali (cfr. *Gaudium et spes*, n. 36), le esigenze proprie dell'età evolutiva e della gradualità evangelica nella pedagogia dell'annuncio.

Ciò nulla toglie ai valori autentici e ai principi della religione cattolica; tende anzi a radicarli nella vita di un popolo, perché siano continuo richiamo di apertura a Dio e fermento della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, dei suoi impegni per una ordinata convivenza civile, per la collaborazione nel mondo, per la pace (cfr. *Dichiarazione Presidenza C.E.I.*, 18-2-1984, n. 2).

5. Su questi orizzonti potrà fiduciosamente rinnovarsi l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, che per parte sua la Chiesa offre a tutti.

E' infatti dovere della Chiesa rispondere ai precisi diritti che le famiglie credenti (e gli alunni stessi) hanno nei confronti della scuola, perché essa « non solo non ponga in pericolo la fede dei loro figli, ma anzi completi, con adeguato insegnamento religioso, la loro formazione integrale » (Giovanni Paolo II, *Discorso alla Curia romana*, 28-6-1984, n. 6).

Ma un simile insegnamento dovrà anche saper incontrare la permanente inquiante domanda di verità e di senso che è propria dell'uomo — credente e non credente — e che emerge oggi ampiamente dai più giovani, anche quando essi si esprimono in forme fideistiche o di disimpegno o di fuga irrazionale dalla realtà verso i cosiddetti « paradisi artificiali ».

L'insegnamento della religione è infatti « richiesto, oltre tutto, dall'aspirazione originaria dell'uomo verso la ricerca della verità: esso quindi rientra nell'ambito generale del rispetto alla libertà religiosa » (Giovanni Paolo II, *Discorso cit.*, n. 5).

Cultura religiosa e religione cattolica

6. Per svolgere il suo corretto servizio alla scuola, la Chiesa non può comunque ricorrere a impostazioni approssimative o incoerenti, che snaturino il contenuto del messaggio cristiano. Essa deve invece caratterizzarne la presentazione autentica, orientandola allo sviluppo della piena personalità degli alunni: di questa chiarezza, del resto, gli alunni e le loro famiglie hanno diritto e hanno bisogno.

Quale competenza teologica, culturale e pedagogica tutto ciò comporti, è materia che va attentamente verificata e ulteriormente approfondita, come del resto lo stesso nuovo Accordo comporta.

7. Il nuovo Accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana riconosce la specifica identità della Chiesa e della sua peculiare missione e ne prevede l'apporto originale, nella reciproca collaborazione (cfr. Art. 1).

Questo riconoscimento dell'identità della Chiesa e della sua missione traspare in modo tutto particolare nell'Art. 9, relativo all'istituzione di scuole cattoliche ed istituti di educazione cattolica (comma 1) e all'insegnamento della religione

cattolica, assicurato dallo Stato italiano « nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado » (comma 2).

Le due motivazioni addotte dal testo del Concordato — « il valore della cultura religiosa » e il riconoscimento che « i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » — impegnano a dare corpo a una più robusta cultura religiosa delle nuove generazioni e a promuovere un auspicato maggiore interesse per la cultura teologica nel nostro Paese.

8. Le motivazioni del Concordato, comunque, non richiedono soltanto una complessiva promozione della cultura religiosa in genere, ma portano ad assicurare un preciso insegnamento di religione cattolica, con tutto ciò che un vero insegnamento di religione comporta: autenticità di motivazioni e di finalità, ortodossia di contenuti, riconoscibile idoneità degli insegnanti e loro qualificazione professionale, corretta e adeguata metodologia di insegnamento, libri di testo di sicuro riferimento e culturalmente validi.

Alle famiglie e agli alunni, non solo credenti, che vorranno far proprie integralmente le finalità della scuola avvalendosi dell'insegnamento della religione cattolica, vanno pertanto offerti progetti di insegnamento caratterizzati « in riferimento alle mète e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, è la preoccupazione fondamentale » (C.E.I., *Il rinnovamento della catechesi*, n. 154).

Una proposta offerta a tutti

9. E' qui che la scelta di un servizio a tutti prende corpo e significato. La Chiesa nella scuola non si fa carico solo di chi già crede, pochi o tanti che siano; essa guarda a tutta la realtà scolastica, nella sua complessità, non ignorando neppure le contraddittorie situazioni culturali e spirituali degli alunni. E, senza impostazioni, rivolge a tutti la sua proposta, anche a coloro che sono in ricerca, ai dubbiosi, agli increduli, a quanti si dicono non più credenti ma non rifiutano un discorso obiettivo e motivato sui contenuti del Cristianesimo cattolico.

Per questo va espressa rinnovata fiducia particolarmente agli insegnanti di religione, chiamati ad essere « responsabili della proposta del messaggio cristiano a tutti gli alunni, evitando la tentazione di limitare il proprio interessamento a chi consapevolmente vive una scelta di fede e di pratica religiosa » (Giovanni Paolo II, *Discorso al Clero di Roma*, 5 marzo 1981, n. 5).

10. Non può sfuggire il valore di questi orientamenti, insieme alla prevedibile fatica. Il nostro Paese non crescerà se non insieme (cfr. *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23-10-1981, n. 8). Anche l'insegnamento della religione cattolica tende, perciò, non a radicalizzare le posizioni personali o dei gruppi, ma a confrontarle tra loro e a socializzare alunni e famiglie per favorire spirito di tolleranza, capacità di dialogo, sincera ricerca della verità, scelte libere e responsabili, autentica convivenza umana.

11. Il nuovo regime instaurato dal Concordato, mentre assicura l'insegnamento della religione cattolica nella scuola, prevede, « nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori », anche il diritto a tutti e a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento ».

Si tratta di un ordinamento nuovo che, pur contando su auspicabili sapienti normative, esigerà da parte della Chiesa proposte educative qualificate e capaci di promuovere il consapevole diritto di avvalersi dell'insegnamento della religione.

Ma la normativa dell'ordinamento e la qualificazione dell'insegnamento non basteranno.

Le famiglie si troveranno a esercitare nuova responsabilità educativa, per motivare in dialogo con i figli il valore dello studio del cattolicesimo per una piena e armonica formazione della personalità.

I giovani, a partire dalla prima adolescenza, saranno chiamati a riconoscere in termini personali un tale valore per la loro crescita spirituale.

Gli organi collegiali, le autorità scolastiche, gli insegnanti — quelli di religione e non solo loro — saranno impegnati a sorreggere, secondo le proprie competenze, le ragioni di una scelta positiva a favore dell'insegnamento della religione.

Anche i cattolici che mandano i figli in parrocchia o in altri ambienti ecclesiali dovranno comprendere l'importanza dell'educazione religiosa nella scuola, la ricchezza dei suoi significati culturali e delle sue implicanze etiche e sociali.

Una proposta qualificata per la scuola

12. La Presidenza della C.E.I. ritiene da parte sua doveroso sollecitare l'impegno di tutti, in particolare dei cattolici, per un profondo rinnovamento dell'insegnamento della religione. E ciò principalmente in due direzioni:

a) Nella scelta, preparazione e costante qualificazione degli insegnanti, siano essi sacerdoti, religiosi, o laici.

L'insegnamento della religione cattolica, nei vari ordini e gradi di scuola, non è un compito facile. Occorre riconoscere il merito di tanti insegnanti che hanno servito, nel rispetto delle coscienze, la scuola e i giovani in un quadro normativo obiettivamente precario, attraverso anni non facili di rinnovamento e trasformazione delle strutture scolastiche.

Anche la loro esperienza, a volte sofferta, conferma che l'insegnamento della religione cattolica esige conoscenza obiettiva e adeguata dei contenuti della Rivelazione cristiana e della dottrina della Chiesa, responsabilità e capacità pedagogica, sensibilità psicologica. Ed esige sincero e corretto atteggiamento personale nei confronti della fede cristiana e della Chiesa, in referimento alla quale l'insegnante è chiamato ad agire.

Peraltro, l'impegno educativo-religioso assunto con serietà professionale si rivolta positivamente sugli insegnanti stessi e li coinvolge in un fecondo rapporto con gli alunni per una comune crescita umana e anche cristiana. Questa annotazione la Presidenza della C.E.I. offre con particolare fiducia agli insegnanti della scuola materna ed elementare.

b) Una più chiara e precisa « caratterizzazione scolastica » di questo insegnamento.

Senza mai perdere di vista la natura della religione cattolica, bisognerà qualificare sempre meglio l'insegnamento nella scuola e nel quadro delle sue finalità: con mete e contenuti educativi propri, con metodologie di approccio caratteristiche della scuola, e con riguardo ai soggetti — gli alunni — che sono in età evolutiva e che hanno bisogno di sottoporre a sempre nuove verifiche le proprie scelte religiose.

13. Senza operare indebite e forzate contrapposizioni, si dovrà tenere conto che « il principio di fondo che deve guidare l'impegno in questo delicato settore della pastorale, è quello della distinzione e insieme della complementarietà tra l'insegnamento della religione e la catechesi. Nelle scuole, infatti, si opera per la formazione integrale dell'alunno. L'insegnamento della religione dovrà pertanto caratterizzarsi in riferimento agli obiettivi ed ai criteri propri di una struttura scolastica moderna » (Giovanni Paolo II, *Discorso al Clero di Roma*, n. 3).

« Distinzione », dunque, non contrapposizione, e neppure azioni parallele o alternative. Nella scuola, l'insegnamento è attenzione alla peculiarità dell'ambiente scolastico, della sua natura e finalità, dei suoi metodi di ricerca e approfondimento, dei suoi ritmi di maturazione; è capacità di inserire il messaggio cristiano non accanto, ma dentro la cultura della scuola, anche attraverso un corretto metodo di interdisciplinarietà; è assumere i problemi vivi dei giovani d'oggi e confrontarsi con loro, in un dialogo non superficiale o epidermico, ma attento e costruttivo; è seguire un metodo di ricerca che non è rinuncia alle certezze della Rivelazione cristiana, ma paziente cammino e ricerca seria della verità, col passo a volte sicuro a volte incerto dell'uomo.

Nel vivo della comunità ecclesiale, poi, tutto può trovare pieno riferimento e luogo di piena esperienza di fede. E' infatti primariamente nella comunità cristiana che la Chiesa esercita la sua missione con l'insegnamento della fede, con la celebrazione dei sacramenti e con l'animazione della carità. Essa pertanto continuerà, anche nelle nuove circostanze, a mettere in atto servizi adeguati, che consentano a tutti i giovani di aprirsi al dono della fede e di vivere in pienezza la loro coerenza cristiana.

14. Molti problemi, di carattere organizzativo e pedagogico, restano aperti, e saranno affrontati con le « intese » tra le competenti Autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana.

Su due problemi, tuttavia, la Presidenza della C.E.I. richiama sobriamente, fin d'ora, l'attenzione:

a) Il primo riguarda coloro che sceglieranno di non avvalersi dell'insegnamento della religione.

La nuova normativa, in tal caso, solleciterà la Chiesa a promuovere nelle comunità cristiane una pastorale sempre più aperta e accogliente per tutti. Porrà delicati problemi anche alle famiglie, ai giovani, alla scuola stessa. Non è infatti in gioco una questione di astratta libertà, perché libertà non è né ignoranza né disimpegno. C'è il problema, per esempio, di non creare nessuna sorta di « vuoto » scolastico che potrebbe compromettere seriamente la presenza di un valido insegnamento della religione cattolica, creando discriminazioni di diritto o di fatto, anche contro la lettera e lo spirito del Concordato.

Si tratta, come si vede, di un problema pastorale per la Chiesa e di un problema culturale ed educativo per le famiglie, per la scuola e lo Stato.

b) Il secondo problema concerne la distinzione che è necessario compiere tra insegnamento della religione nelle scuole materne ed elementari, e l'insegnamento della religione nelle scuole medie e superiori.

E' ovvio che questi diversi gradi di scuola — come del resto, per altri aspetti, la considerazione dovuta alla età dell'obbligo — dovranno comportare una diversa

attenzione pedagogica e normativa nelle « intese » previste dal Protocollo addizionale, e una diversa valutazione di tutta la problematica relativa.

La Presidenza della C.E.I. ritiene, in ogni modo, che la scuola, nella funzione educativa che le è propria, non potrebbe ignorare la realtà e i valori religiosi anche per gli alunni ai quali non venisse impartito alcun insegnamento della religione.

Conclusione

15. Nel concludere queste note di riflessione su un problema di così vitale importanza per la Chiesa e la società italiana, la Presidenza della C.E.I. rivolge un fiducioso appello a tutta la comunità ecclesiale del nostro Paese — dalle Associazioni, ai Movimenti, ai Gruppi, ed in particolare ai genitori, agli studenti, agli insegnanti, a tutti gli operatori scolastici — perché si impegni a fondo in una necessaria e serena opera di illuminazione e di responsabilizzazione.

Se è vero, come ha osservato Giovanni Paolo II, che il nuovo Concordato « è destinato ad incidere per più versi nella vita della Chiesa italiana negli anni a venire », è altrettanto vero che, in concreto, per quanto riguarda l'insegnamento della religione, la sua efficacia « dipenderà dal senso di responsabilità che animerà i pastori d'anime, gli alunni e le famiglie, gli insegnanti, ciascuno secondo il proprio ruolo » (*Lettera all'Episcopato Italiano*, 1 maggio 1984, n. 4).

La sollecitazione che il Santo Padre ha rivolto ai Vescovi giunge a tutti i cattolici per un dinamico impegno operativo ecclesiale e civile.

La Presidenza della C.E.I. è consapevole, con tutti i Vescovi italiani, della grande responsabilità che il Concordato comporta dinanzi al Paese, in particolare con la nuova disciplina dell'insegnamento della religione nella scuola, e ribadisce la volontà di onorarne gli impegni in ogni modo (cfr. *Dichiarazione* cit., 18 febbraio 1984, n. 3).

La Presidenza esprime inoltre alla più vasta opinione pubblica e ai responsabili della scuola l'auspicio che tutti insieme, evitando pregiudizi e incomprensioni, si possa operare per garantire alle nuove generazioni servizi educativi competenti e al futuro del Paese motivi di fondata speranza.

Roma, 23 settembre 1984.

Ristampa della 2^a edizione del Messale Romano in italiano**ERRATA CORRIGE**

Si indicano qui di seguito alcune correzioni apportate alla prima ristampa della seconda edizione del *Messale Romano* in italiano.

— Principi e norme per l'uso del Messale Romano p. XXXIII n. 158 d); sostituire con la normativa seguente:

d) chi durante il Sinodo o la visita pastorale concelebra con il Vescovo o con un suo delegato, o concelebra in occasione di incontri sacerdotali, può di nuovo celebrare la Messa per l'utilità dei fedeli⁶⁷. La stessa possibilità è data, con gli opportuni adattamenti, anche per le riunioni dei religiosi con il proprio Ordinario o con un suo delegato.

— Messa per la Chiesa universale 2, p. 776.

Nell'orazione dopo la Comunione inserire le parole *in corsivo*:

DOPO LA COMUNIONE

**O Padre, che in Cristo sacramento di salvezza
ci doni la potenza creativa del tuo Spirito,
rendi feconda l'opera della tua Chiesa
perché rivelhi l'inesauribile ricchezza del Vangelo ai poveri,
che tu hai scelto come eredi privilegiati del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.**

— Nella preghiera eucaristica V D, p. 917, spostare l'indicazione per il primo Concelebrante:

**Dio, Padre di misericordia,
donaci lo Spirito dell'amore,
lo Spirito del tuo Figlio.**

**1C Fa' che la Chiesa N.
si rinnovi nella luce del Vangelo.**

- Nelle collette per le domeniche e le solennità correggere:
 - Colletta della S. Famiglia, p. 966:

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

**O Dio, nostro creatore e Padre,
 tu hai voluto che il tuo Figlio,
 generato prima dell'aurora del mondo,
 divenisse membro dell'umana famiglia;
 ravviva in noi la venerazione
 per il dono e il mistero della vita,
 perché i genitori si sentano partecipi
 della fecondità del tuo amore,
 e i figli crescano in sapienza, età e grazia,
 rendendo lode al tuo santo nome.**

- Colletta della XXXIII domenica anno A, p. 1012:

XXXIII domenica

A

**O Padre, che affidi alle mani dell'uomo
 tutti i beni della creazione e della grazia,
 fa' che la nostra buona volontà
 moltipichi i frutti della tua provvidenza;
 rendici sempre operosi e vigilanti
 in attesa del tuo giorno,
 nella speranza di sentirci chiamare
 servi buoni e fedeli,
 e così entrare nella gioia del tuo regno.**

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PIEMONTESE

Nomina

BOARINO don Sergio, nato a Bra (CN) il 12-5-1942, ordinato sacerdote il 26-6-1966, rettore del Seminario Maggiore dell'arcidiocesi di Torino, è stato nominato, in data 24 settembre 1984, rettore del Seminario Regionale Piemontese vocazioni adulte, nuova sede: 10131 Torino - viale E. Thovez, n. 45, telefono 650 35 35.

Don Boarino sostituisce il sacerdote Anfossi Giuseppe.

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

La Chiesa torinese in cammino verso il Convegno ecclesiale

La riconciliazione e la società non sono due momenti distinti: l'impegno dei cristiani è globale - Non un avvenimento di élite, ma di comunità

Il Convegno ecclesiale « *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* » è avviato anche nella Chiesa torinese. Il Cardinale Arcivescovo ne ha parlato ampiamente, rispondendo anche alle domande di chiarificazione, nella riunione del Consiglio presbiterale, svolta mercoledì 19 settembre presso l'Istituto Cenacolo di Torino, nell'incontro del Consiglio pastorale diocesano, che ha avuto luogo nel Seminario teologico di viale Thovez domenica 23 settembre, nella riunione dei responsabili degli Uffici della Curia (12 ottobre) e in quella dei membri del Consiglio dei Religiosi e delle Religiose (18 ottobre). Sono le iniziative più importanti in questo momento. Altre verranno rese note in seguito. Tra le presentazioni del Convegno ecclesiale fatte dall'Arcivescovo ai vari Organismi diocesani sceglieremo quella per il Consiglio pastorale. Ne presentiamo una larga sintesi.

La sollecitudine della riconciliazione è una delle più attuali preoccupazioni della Chiesa universale e della Chiesa italiana. Dico questo perché mi pare importante collocare bene il Convegno della prossima primavera: « *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* ». Non è un Convegno che debba prendere decisioni; non è un'assemblea costituente, un Sinodo, un Concilio. Non è una kermesse fantasiosa e decorativa! E' un momento profondo della vita della Chiesa, questa nostra Chiesa, che sa di essere continuamente fatta ricca da un dono di riconciliazione. Il punto di partenza è dunque il dono di riconciliazione che Dio fa al mondo attraverso la sua Chiesa. Bisogna prenderne coscienza, chiederci se noi che riceviamo questo dono facciamo ad esso spazio, cioè se ci facciamo prendere per meare, definire, qualificare da questo dono. Il dono della riconciliazione cristiana deve rendere la Chiesa « *sacramento di riconciliazione* ». Non si riceve il dono per metterlo in archivio, ma, lasciandolo vivo, per estenderlo in ogni dimensione dell'umanità.

Il Convegno ecclesiale ha due parti, la prima riguardante la riconciliazione cristiana, la seconda riservata alla comunità degli uomini. Non ha senso la riconciliazione cristiana separata dalla comunità come società degli uomini. La riconciliazione cristiana è un dono da cui la società degli uomini va vivificata.

Parecchi di voi ricordano il Convegno « *Evangelizzazione e promozione umana* ». Vi è successo qualche cosa che ha un poco compromesso la fecondità che si sperava. Anche allora ci fu la tentazione di dividere in due capitoli distinti l'*evangelizzazione* e la *promozione umana*. E' stata

inevitabile la domanda: allora che cosa facciamo? prima la promozione umana o prima l'evangelizzazione? è più importante l'una o l'altra? Non ha senso evangelizzare senza promuovere, e non ha senso promuovere senza evangelizzare: il mistero della salvezza nella sua fondamentale gratuità, come dono di Dio, ha proprio questa dinamica, dalla trascendenza alla concretezza storica. La stessa dinamica unitaria vale per la riconciliazione cristiana e la società umana.

Il Convegno è ecclesiale. Dunque non un avvenimento di vertice; non un avvenimento di élite, bensì di comunità. Tocca alla comunità portare avanti la riflessione, trovare le linee su cui muoversi senza perdere di vista la realtà umana alla quale il dono della riconciliazione da parte di Dio è continuamente orientato ed offerto. Questo Convegno aspetta da tutte le Chiese locali illuminazioni, riflessioni, contributi che facciano maturare, in una visione d'insieme, il seguito e lo sviluppo organico del Convegno stesso.

Sono previsti momenti di riflessione e anche documenti per guidare questo cammino, ma la stessa redazione di questi documenti è condizionata dal contributo delle Chiese locali. E allora? Molte volte mi dicono come Presidente della C.E.I.: « Ma che cosa aspettano da Roma a mandare più precise indicazioni circa gli argomenti del Convegno ecclesiale? » Questa volta è Roma che aspetta i contributi delle Chiese particolari. E allora colgo l'occasione per assegnare la prima fatica al nostro Consiglio pastorale. Mi aspetto che, nel mese di ottobre, il Consiglio pastorale diocesano si incontri, debitamente preparato, per essere in grado entro la fine dello stesso mese di elaborare il suo contributo. Prima di tutto approfondendo gli elementi fondamentali del Convegno perché, purtroppo, intorno al termine « *riconciliazione cristiana* » può essere che siano nati tanti luoghi comuni, modi di pensare ed idee scontate, ma non verificate, non approfondate. Questo vale anche per l'altra espressione « *società degli uomini* »: che cosa può voler dire in un'ottica unitaria come quella del Convegno?

C'è un particolare aspetto intorno al quale il Consiglio pastorale dovrebbe impegnarsi: confrontare il significato oggettivo di riconciliazione e comunità con le situazioni concrete. Tante volte, ormai, il discorso sulla crisi italiana, sui motivi, le ragioni, le situazioni, le soluzioni della crisi sono discorsi che si sviluppano da anni e anni, senza mai cambiare niente. Probabilmente molti di quei discorsi si fermano ad un livello che non è radicale, che non va a scalfire dimensioni o strati profondi.

L'aver interpellato tutte le Chiese locali provoca, invece, una grande attenzione alle situazioni locali e concrete. Che tutto il mondo si debba riconciliare è vero. Ma nella nostra realtà locale quali sono le ragioni di certe evidenti mancanze di riconciliazione, di certi discorsi fra sordi, di certi rifiuti di dialogo e di malintesi costituzionali? Occorre guardarvi dentro sinceramente, senza l'intenzione di accusare qualcuno e di compilare la lista dei responsabili, dei colpevoli o delle vittime; a questo modo non si riconcilia niente. Supponiamo: in questa nostra Chiesa quali sono le esigenze di riconciliazione come risposta al dono di Dio? Po-

tremmo anche domandarci se crediamo veramente che la riconciliazione è un dono di Dio e, quindi, gratuita, nei confronti della quale essere coerenti, o se, invece, pensiamo basti inventare qualche struttura sociale, per riconciliare il mondo. Occorre essere veramente persuasi che ci riconcilia il Signore: è un discorso a livello di fede e a livello ecclesiologico. La Chiesa è mistero di comunione, è sacramento di comunione; e quando si parla di mistero e di sacramento ci si riferisce a dimensioni trascendenti. Ma queste dimensioni trascendenti come si incarnano nelle dimensioni concrete, storiche, quotidiane, della nostra esistenza di comunità? Nella nostra Chiesa locale, per esempio, la situazione dei giovani nei confronti delle altre realtà della Chiesa com'è? E non mi riferisco ai soli giovani: ma soprattutto a noi che non siamo più giovani, perché i giovani aspettano delle risposte. Problemi ce ne sono tanti. Abbiamo nella nostra comunità ecclesiale situazioni completamente diverse: pensate alla situazione urbana della Chiesa, alla situazione suburbana, e alla situazione della lontana periferia. Un altro campo potrebbe benissimo sollecitare una riflessione: il Concilio ha tanto promosso, almeno a livello dottrinale, la concezione della Chiesa come popolo di Dio. Nella dimensione del popolo di Dio i figli sono tutti uguali fratelli, anche se, all'interno di questa uguaglianza, ci sono i preti e ci sono i laici, e all'interno della fascia gerarchica, ci sono i preti, i Vescovi e i diaconi. Ma tutta la "potenza" derivante dall'unità del sacramento, quando ci verifichiamo sul serio, si frantuma in distinzioni che hanno poi bisogno di riconciliazione e per superare il « tocca a me, tocca a te ». Il rapporto fra laicato e gerarchia va ogni giorno rendendo problematico il rapporto tra il sacramento del Battesimo e il sacramento dell'Ordine. Vedete quante sollecitazioni possiamo incontrare anche in casa nostra e lo sottolineo. La riconciliazione, come dono divino, porta poi alla responsabilità di riconciliatori. La Chiesa è chiamata ad essere fermento e ad essere coinvolta. Il Signore, lo dice con forza S. Paolo, si è fatto peccato per diventare Redentore; pur non avendo peccato si è messo dentro. Questo inserirsi è il frutto del suo dinamismo di riconciliatore. Noi siamo ancora debitori, nella nostra pastorale e nei nostri discorsi, della lunga stagione della teologia polemica; purtroppo abbiamo speso tanto tempo per definire chi sono i giusti e chi i peccatori, per capire chi è dentro e chi è fuori della Chiesa. Così abbiamo disconosciuto una grandissima verità: ognuno è un po' dentro e un po' fuori; tutto ciò che c'è ancora in noi di peccato, di egoismo e di preoccupazione puramente personale non è Chiesa, ma è chiamato a diventarlo. Chi di noi è senza peccato scagli la prima pietra! Capite che rivoluzione di mentalità è necessario portare avanti perché riconciliazione e società degli uomini non restino due realtà eterogenee, che si finge, in qualche modo, di far andare d'accordo con i soliti compromessi storici o non storici? Finché c'è un uomo da salvare per la vita eterna, il mistero della riconciliazione non è compiuto. Se ci mettiamo nella prospettiva di fare degli esami di coscienza non superficiali e che cominciano con l'"io", avremo dei processi di interiorizzazione che faranno spazio al dono di Dio e quindi al maturare della Chiesa come suo popolo.

Non per niente l'ultimo Sinodo dei Vescovi ha aperto le sue riflessioni con il tema della conversione come dono di Dio. E' chiaro che, di fronte al dono di Dio e alla sua gratuità, non si capisce e non ci si apre se non si prega. Ma non solo riflettere e pregare; ripeto: condurre la riflessione preoccupati di una incarnazione storica, di un cammino di progresso. A me sarebbe tanto caro che, dalla riflessione e dall'impegno di tutti, nascessero dei gesti di riconciliazione. Non intendo che si moltiplichino, quest'anno, le liturgie penitenziali; sono una bella cosa, ma quando la liturgia penitenziale non ha un seguito, quando vado alla liturgia penitenziale e mi metto accuratamente lontano da una certa persona perché non mi piace, perché ha determinate idee, celebro sì la liturgia penitenziale ma non mi riconcilio; anzi resto nella contraddizione. Dunque gesti concreti di riconciliazione. Mi auguro che delle buone ispirazioni vengano fuori, emergano e diano il coraggio, o quantomeno il desiderio, che il Convegno ecclesiale non diventi accademico ma sia un avvenimento che fa progredire l'avverarsi del mistero di Dio e del Regno del Signore.

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Ordinazione sacerdotale

BAGNA don Giuseppe — del clero diocesano di Torino — nato a Torino il 30-11-1959, è stato ordinato sacerdote dal Cardinale Arcivescovo nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Scala in Chieri, l'8 settembre 1984.

Termine uffici

— di parroco

PENONE Leonardo p. Daniele, O.P., nato a Garessio (CN) il 6-12-1918, ordinato sacerdote il 5-7-1942, ha cessato, in data 15 settembre 1984, l'ufficio di parroco della parrocchia di S. Maria delle Rose in Torino, a motivo del trasferimento ad altro incarico disposto dai suoi superiori.

— di vicari parrocchiali

BRIEDA p. Enrico, B., nato ad Orsago (TV) il 29-8-1942, ordinato sacerdote il 23-12-1967, ha cessato, in data 10 settembre 1984, l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Dalmazzo in Torino, a motivo del trasferimento ad altra sede disposto dai suoi superiori.

MELZANI don Lucio, S.D.B., nato a Bagolino (BS) il 27-9-1952, ordinato sacerdote il 15-9-1979, ha cessato, in data 30 settembre 1984, l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Giovanni Bosco in Rivoli-Cascine Vica, a motivo del trasferimento ad altra sede disposto dai suoi superiori.

CERVELLIN don Luigi, nato a Beinasco il 21-12-1954, ordinato sacerdote il 20-10-1979, ha cessato, in data 1 ottobre 1984, l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Giulia in Torino.

Trasferimenti di vicari parrocchiali

Sono stati trasferiti i seguenti vicari parrocchiali:

EDILE don Efisio

dalla parrocchia dei Ss. Quirico e Giulitta in Trofarello,
alla parrocchia di San G. B. Cottolengo in Torino,
dal 25 settembre 1984.

FERRARA don Arcangelo Antonio

dalla parrocchia di S. Martino V. in Ciriè,
alla parrocchia di S. Remigio in Torino,
dal 25 settembre 1984.

BASSO don Marino

dalla parrocchia Beata Vergine Maria Madre di Misericordia in Torino,
alla parrocchia di S. Giulia in Torino,
con decorrenza a partire dall'1 ottobre 1984.

Nomine

DI LORENZO p. Egidio, O.M.V., nato a Gragnano (NA) il 14-9-1943, ordinato sacerdote il 6-6-1982,

GREGORIO p. Nicola, O.M.V., nato a Montella (AV) il 18-5-1955, ordinato sacerdote il 12-6-1983,

sono stati nominati, in data 10 settembre 1984, vicari parrocchiali nella parrocchia di Nostra Signora Regina della Pace: 10154 Torino - via Malone n. 19, tel. 274 38 16.

ALLOCCO Augusto p. Giovanni, O.P., nato a Racconigi (CN) l'8-4-1941, ordinato sacerdote il 4-8-1966, è stato nominato, in data 15 settembre 1984, parroco della parrocchia di S. Maria delle Rose: 10134 Torino - via Rosario di Santa Fè n. 7, tel. 39 98 00.

BONIFORTE don Elio, nato ad Osasio il 7-1-1951, ordinato sacerdote il 18-9-1976, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 17 settembre 1984, vicario parrocchiale nella parrocchia della Beata Vergine Maria Madre di Misericordia: 10136 Torino - via A. Negri n. 22, tel. 36 91 57.

ALBERTINO don Sebastiano, nato a Carmagnola il 13-5-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato, in data 18 settembre 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Torino-Reaglie.

BAGNA don Giuseppe, nato a Torino il 30-11-1959, ordinato sacerdote l'8-9-1984, è stato nominato, con decorrenza a partire dall'1 ottobre 1984, vicario parrocchiale nella parrocchia della Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba Apostolo: 10135 Torino - str. Castello di Mirafiori n. 42, tel. 34 11 77.

MERLO don Lino, nato a Cuneo il 17-9-1942, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 25 settembre 1984, parroco della parrocchia dei Ss. Benedetto e Donato: 10060 Garzigliana - vc. Parrocchiale n. 1, telefono (0121) 54 12 69.

GRASSI don Riccardo, S.D.B., nato a Schilpario (BG) il 27-5-1950, ordinato sacerdote il 10-9-1977, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 30 settembre 1984, vicario parrocchiale nella parrocchia di S. Giovanni Bosco in Rivoli-Cascine Vica: 10090 Cascine Vica - v.le Carrù n. 9, tel. 959 24 87.

BUZZO don Giuseppe, nato a Torino l'11-6-1930, ordinato sacerdote il 27-6-1954, è stato nominato, in data 1 ottobre 1984, amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo in Levone.

Autorizzazione al proseguimento degli studi

CERVELLIN don Luigi, nato a Beinasco il 21-12-1954, ordinato sacerdote il 20-10-1979, è stato autorizzato a trasferirsi a Roma per il conseguimento della licenza in Teologia, con specializzazione in patristica e storia della Chiesa, presso la Pontificia Università Gregoriana.

Abitazione: Istituto Società S. Paolo, 00145 Roma - via Alessandro Severo n. 52, tel. (06) 513 27 41.

Sacerdote diocesano fuori diocesi

RUFFINO don Giuseppe, nato a Neive (CN) il 19-12-1923, ordinato sacerdote il 4-7-1949, è stato formalmente autorizzato, in data 7 settembre 1984, a risiedere nella diocesi di Frascati, a motivo dei suoi impegni di docente universitario.

Indirizzo: 00040 Rocca di Papa (Roma) - via Monte delle Castagne.

Sacerdote extradiocesano rientrato nella propria diocesi

RESTAGNO don Corrado — del clero diocesano di Mondovì — nato a Mondovì (CN) il 10-5-1948, ordinato sacerdote il 30-9-1979, è rientrato nella sua diocesi.

Riconoscimenti agli effetti civili

— Erezione della nuova parrocchia di S. Chiara - Collegno

Con D.P.R. del 10 luglio 1984, n. 578, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18-9-1984, è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Ordinario diocesano di Torino in data 15 maggio 1983, relativo alla eruzione della parrocchia di S. Chiara in Collegno.

— Erezione della nuova parrocchia di S. Giovanna Antida Thouret - Moncalieri, Borgo San Pietro

Con D.P.R. del 10 luglio 1984, n. 596, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22-9-1984, è stato riconosciuto agli effetti civili il decreto dell'Ordinario diocesano di Torino in data 6 giugno 1983, relativo alla eruzione della parrocchia di S. Giovanna Antida Thouret in Moncalieri - Borgo San Pietro.

— Chiesa parrocchiale della Ss.ma Annunziata - Alpignano

Con D.P.R. del 10 luglio 1984, n. 566, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15-9-1984, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata in Alpignano.

Cambio indirizzo

COCCOLO don Giovanni, nato a Cumiana il 24-8-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1951, Vicario episcopale territoriale per il distretto pastorale di Torino Sud-Est, ha trasferito la sua abitazione presso la parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie: 10021 Moncalieri - Borgo San Pietro, via Maroncelli, n. 11, telefono 605 53 33.

SACERDOTI DEFUNTI

SANDRONE don Giovanni Battista. E' morto a Torino-Reaglie il 16 settembre 1984, dopo lunga malattia, all'età di 68 anni.

Nato a Castello Di Annone (AT) il 2 febbraio 1916, era stato ordinato sacerdote il 2 giugno 1940.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia di S. Andrea Apostolo in Bra (CN), dal 1942 al 1947; in quella dell'Immacolata Concezione (S. Donato) in Torino, dal 1947 al 1948.

Gli venne poi affidato il ministero pastorale nella Frazione Benne del Comune di Corio, prima come cappellano poi come primo parroco. Trasferito in seguito alla parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Torino-Reaglie nel 1959, vi rimase fino alla morte. Per molti anni si dedicò pure all'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

Sacerdote dallo spirito arguto, umile, semplice, disponibile all'accoglienza e alla partecipazione con gli ultimi, fu amato da tutti per la sua spiccata capacità di accettare gli altri, così come erano. Sono da ricordare, in particolare, la sua opera di generoso aiuto a gente in difficoltà e di riconciliazione degli animi durante il periodo bellico.

La sua salma riposa nel cimitero di Castello Di Annone (AT).

BARELLA don Giovanni Battista. E' morto a Torino il 18 settembre 1984, dopo lunga sofferenza, all'età di 71 anni.

Nato a Sant'Ambrogio di Torino il 2 aprile 1913, era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1936.

Fu vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giacomo Maggiore Apostolo in Beinasco, dal 1938 al 1941; in quella del Patrocinio di S. Giuseppe in Torino, dal 1941 al 1944.

Nominato vice assistente diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (G.I.A.C.) - settore Aspiranti, nel 1944, svolse questo ufficio per oltre vent'anni. Fu anche insegnante di religione nelle scuole pubbliche.

Era « il prete dei ragazzi », un prete capace di rapporti profondi di amicizia con loro. Uomo schivo, dalle parole concise e ben misurate, ha proposto uno stile di dialogo educativo che ha lasciato traccia profonda in moltissimi ragazzi ed ha fatto scuola a diverse generazioni di educatori. Fu uno degli iniziatori delle "cinque giorni" di formazione per i ragazzi nella "Casa Alpina" di Mompellato; pubblicò anche vari libri, sia per educatori che per ragazzi.

La sua salma riposa nel cimitero generale nord di Torino, nel campo dei sacerdoti.

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

ATTIVITA' PER L'ANNO PASTORALE 1984-85

GIORNATE DI STUDIO

Mercoledì 3 ottobre 1984: Torino - Seminario Metropolitano ore 9,30.

Studio sui nuovi Beati della Chiesa torinese: Federico Albert e Clemente Marchisio.

Relazione di don Giuseppe Tuninetti jr. e comunicazione di don Giovanni Pignata.

Giovedì 6 dicembre 1984: Pianezza - Villa Lascaris ore 9,30.

Studio su alcuni punti del recente documento della Conferenza Episcopale Piemontese: « L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla fanciullezza fino alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile ».

Relatore Mons. Aldo Del Monte, Vescovo di Novara.

Mercoledì 27 febbraio 1985: Pianezza - Villa Lascaris ore 9,30.

Riflessioni per i sacerdoti relative al Convegno ecclesiale su « riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

Relatore Card. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano.

Mercoledì 8 maggio 1985: località fuori Torino - da definire

Studio su « la religione nella scuola ».

Volutamente si lascia spazio per altre iniziative di studio e di spiritualità da organizzarsi a livello di distretti pastorali, zone vicariali o interzone.

**SETTIMANE RESIDENZIALI PER I GIOVANI SACERDOTI
NEI PRIMI TRE ANNI DALL'ORDINAZIONE**

8 - 13 ottobre 1984: spiritualità del presbitero diocesano.

26 novembre - 1 dicembre 1984: "lectio continua" del Vangelo di Marco.

4 - 9 marzo 1985: studio del documento della Conferenza Episcopale Piemontese su « L'iniziazione cristiana dall'infanzia alla fanciullezza fino alla maturità della vita cristiana nell'età giovanile ».

27 maggio - 1 giugno 1985: esercizi spirituali.

VIAGGIO DI STUDIO: 16 - 30 agosto 1985

L'itinerario previsto si svolgerà in Turchia nei luoghi di S. Paolo, delle Chiese dell'Apocalisse e dei primi Concili Ecumenici.

DOCUMENTAZIONE

La formazione dei diaconi permanenti

La formazione degli aspiranti al diaconato è articolata, secondo lo schema già attuato negli scorsi anni, in un anno propedeutico (con 54 lezioni di introduzione alla Sacra Scrittura, ai Documenti conciliari ed alla vita diaconale) ed in tre anni di corsi teologici (con 81 lezioni annue di biblica, dommatica e morale).

Alcune materie non trattate durante questi corsi preparatori vengono rimandate, dopo l'ordinazione diaconale, ai corsi di formazione permanente che prevedono dei cicli triennali di storia, di liturgia e di diritto e dei corsi annuali di aggiornamento pastorale.

Il corso di pastorale familiare, che avrà luogo quest'anno, per iniziativa del delegato arcivescovile per la famiglia don Giuseppe Anfossi, prevede diversi docenti: p. Mauro Laconi O.P., p. Bruno Bordin I.M.C., don Giuseppe Tosatto S.S.C., don Dario Berruto, ... E' riservato a diaconi sposati ed alle loro consorti e tende a formare un gruppo di lavoro in grado di programmare e di sperimentare una metodologia pastorale familiare che tenga conto delle esigenze delle parrocchie e delle zone della nostra diocesi.

Il programma del corso comprende l'approfondimento di alcune parti del messaggio cristiano sulla famiglia, prendendo come indice la « *Familiaris consortio* » e cercando di sintetizzare detto messaggio in vista della pratica pastorale. Prevede inoltre l'acquisizione di metodologie per la conduzione di gruppi di coniugi e per la programmazione pastorale familiare a servizio dei consigli pastorali parrocchiali e zonali. Il corso intende così favorire il ministero diaconale di animazione del laicato ed insieme valorizzare l'esperienza coniugale e familiare dei diaconi permanenti.

CORSI PER ASPIRANTI AL DIACONATO

1. Corso propedeutico

Docenti:

Introduzione ai documenti conciliari

p. Eugenio Costa Sn., S.I.

Introduzione alla vita diaconale

don Giovanni Pignata

don Vincenzo Chiarle

Introduzione alla Sacra Scrittura

can. Giuseppe Marocco

Documenti conciliari sulla Missione

can. Oreste Favaro

Sede: Villa Lascaris - Pianezza

2. Corso teologico

Docenti:

Biblica

can. Giuseppe Marocco

Teologia dogmatica

p. Eugenio Costa Sn., S.I.

Teologia morale

can. Giuseppe Tuninetti

Liturgia

don Michele Rosso

Missionologia

can. Oreste Favaro

Sede: Villa Lascaris - Pianezza

CORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE PER I DIACONI

I - *Corso di Pastorale familiare.*

A cura di don Giuseppe Anfossi, delegato arcivescovile per la famiglia.

Docenti vari.

Sede: via XX Settembre n. 83 - Torino.

II - *Corso di Liturgia: « Celebrare e presiedere ».*

Docenti: don Domenico Mosso e don Michele Rosso.

Sede: via XX Settembre n. 83 - Torino.

III - *Corso di Storia della Chiesa.*

Docente: don Renzo Savarino.

Sede: Villa Lascaris - Pianezza.

IV - *Corso di Diritto Canonico.*

Docente: can. Pier Giorgio Micchiardi.

Sede: Villa Lascaris - Pianezza.

Ulteriori eventuali chiarimenti si possono richiedere al can. Oreste Favaro, incaricato per la formazione culturale dei diaconi permanenti (Torino, via dell'Arcivescovado n. 12, tel. 51 86 25).

Il nuovo Codice di Diritto Canonico (7)

La vita consacrata

1. All'interno del Popolo di Dio (C.I.C. - Libro II) esiste uno stato particolare di fedeli (cfr. can. 204), nel quale si vive la speciale vocazione dei consigli evangelici (can. 575).

E' la *vita consacrata* [= V.C.]: «una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si danno totalmente a Dio, amato sopra ogni cosa ... dedicandosi con nuovo e speciale titolo al suo onore, all'edificazione della Chiesa e alla salvezza del mondo... divenuti nella Chiesa segno luminoso, preannunciano la gloria celeste» (can. 573).

2. La *sequela di Cristo* specifica questo stato di vita in quanto si vive la volontà del Padre assumendo in modo prevalente l'immagine del *Cristo, che prega* (contemplativi), che *annuncia il Regno* (apostolici), che *si china misericordie sull'uomo* (caritativi) o ne *condivide la vita nel mondo* (Istituti secolari) (can. 577).

3. La consacrazione battesimale diventa radicale nella professione stabile dei *consigli evangelici*, secondo un programma di vita che risponde all'indole e alle finalità proprie dell'Istituto [= I.] (can. 598), assumendo: l'impegno della perfetta *continenza nel celibato*, per essere segno della vita futura e più fecondi in un cuore indiviso (can. 599); l'impegno di una *reale vita povera*, che non solo non indulge alla ricchezza, ma sceglie un uso parsimonioso e dipendente dei beni (can. 600); l'impegno di un'*obbedienza* all'autorità competente, vissuto con spirito di fede e di amore (can. 601).

4. Lo stato pubblico dei consigli evangelici, dono divino alla Chiesa (can. 575) è testimonianza di fede e di santità. Soggiace quindi all'autorità della Chiesa, che ne regola i principi e la prassi, approva le forme stabili di vita e si preoccupa che crescano secondo lo spirito dei Fondatori, nella linea delle sane tradizioni (can. 576).

Di qui la peculiare attenzione della Sede Apostolica al nascere di queste forme di vita (can. 579). Eretto canonicamente, l'I. nulla può poi cambiare di quanto approvato dalla Santa Sede (can. 583) e neppure può fondersi, unirsi, federarsi o confederarsi senza l'autorizzazione di questa. Può invece, con atto di autorità interna competente, essere diviso in parti o queste essere riunite, circoscritte (cann. 581-582) o sopprese (can. 585).

5. L'aggregazione ad altro I.V.C. compete all'autorità dell'I. aggregante, salvo sempre l'*autonomia canonica* dell'I. aggregato (can. 580).

Compete infatti ad ogni I. una giusta «*autonomia di vita*», soprattutto di governo, con disciplina propria e specifico patrimonio spirituale (can. 586).

Elementi di questo *patrimonio spirituale* sono l'intenzione e i progetti dei Fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, relativamente alla natura, al fine, allo spirito e all'indole dell'I., secondo la linea interpretativa delle sane

tradizioni (can. 578). Agli Ordinari del luogo compete la tutela di questo patrimonio (can. 586 § 2).

E' da rimarcarsi una distinzione, evidenziata dal nuovo C.I.C., tra l'*autonomia di vita*, che compete a tutti gli I.V.C. (cfr. can. 593) e l'*esenzione* degli I. dalla autorità degli Ordinari del luogo, riconosciuta solo ad alcuni (can. 591). Mentre l'*autonomia di vita*, cioè il diritto a conservare la propria grazia, a vivere secondo i propri Statuti, ad essere difesi dalle ingerenze dall'esterno, ad esercitare le proprie opere, a crescere nella Chiesa secondo la propria identità, è indispensabile allo sviluppo e alla salvaguardia della vita dell'I.; l'*esenzione* viene riconosciuta per provvedere meglio alle necessità dell'apostolato universale della Chiesa e solo indirettamente al bene degli I., che, per essere idonei allo scopo, devono crescere con questo spirito e questa disponibilità. Evidentemente, pur nell'esenzione, questi I. sono soggetti all'Ordinario del luogo nell'esercizio pubblico del culto, nella cura delle anime, nell'educazione religiosa e morale (cann. 678-683). Anche le scuole cattoliche, gestite da questi I., sono soggette all'Ordinario del luogo per quanto riguarda il loro ordinamento generale e la vigilanza, fermo restando il diritto dei religiosi circa la direzione di esse (Note direttive *Mutuae relationes*, n. 44).

6. A salvaguardia della vocazione e dell'identità dei singoli I. il nuovo Codice prevede un *codice fondamentale* dell'I. o Costituzioni, quasi intoccabile (approvato dalla Chiesa, si modifica solo eccezionalmente con l'autorizzazione di questa); esso deve contenere gli elementi che costituiscono il patrimonio spirituale dell'I. (can. 578), le norme fondamentali relative al governo e alla disciplina dei membri, all'incorporazione, alla formazione di essi e anche l'oggetto dei vincoli sacri o voti (can. 587). Deve essere una legislazione compendiosa, quasi una carta costituzionale. Il Legislatore vuole che si eviti una molteplicità di norme (cfr. can. 587 § 3).

Accanto a questo codice fondamentale, si avranno altri libri con norme fissate dall'autorità competente dell'I. Queste sono soggette a variazioni opportune secondo le esigenze di luogo e di tempo (can. 587 § 4).

7. Lo stato di vita consacrata non è né *clericale* né *laicale*.

Il singolo I. sarà nell'una o nell'altra condizione secondo se ha assunto o no l'esercizio dell'Ordine sacro (ed è quindi governato da chierici) e ciò in base al progetto del Fondatore o a legittima tradizione e in definitiva per riconoscimento della Chiesa (can. 588).

Gli I. si dividono in *I. di diritto pontificio* perché soggetti in modo immediato ed esclusivo alla Santa Sede oppure *di diritto diocesano* se ancora sotto la speciale cura dei Vescovi (can. 594).

E' opportuno un associarsi in *Conferenze dei Superiori Maggiori* di questi I. per meglio conseguire il proprio fine, per impegni di comune interesse, per coordinarsi con le *Conferenze Episcopali* e con i Vescovi (cann. 708-709).

Gli I.V.C. si distinguono poi specificamente in I. religiosi e I. secolari.

Sono I. *religiosi* le società i cui membri consacrati conducono vita fraterna in comunità, in una condizione separata dal mondo tipica dell'I. (can. 607).

Sono *I. secolari* invece gli I.V.C. in cui i fedeli tendono alla perfezione della carità vivendo nel mondo e impegnandosi così a santificarlo (can. 710).

Istituti religiosi

8. Comunità - Governo - Beni temporali.

8.1. L'Istituto religioso [= I.R.] è organizzato quindi in comunità, guidate dall'autorità di un Superiore, le quali vivono in un'abitazione legittimamente costituita, che abbia almeno un oratorio, in cui si *celebri* e si *conservi* l'Eucaristia, perché « sia veramente il centro della comunità » (can. 608).

Solo così potrà nascere un'autentica *vita fraterna* per la quale tutti sono una famiglia in Cristo, aiutandosi reciprocamente a realizzare la propria vocazione. E così, radicati e fondati nella carità, sono testimoni di questa comunione nella Chiesa e nel mondo (can. 602).

8.2. Per aprire una nuova casa (con il consenso del Vescovo diocesano, che implica autonomia di vita, esercizio delle opere proprie ed esercizio di ministero sacro in chiesa propria per gli I. clericali: can. 611) si deve garantire non solo un'utilità per la Chiesa e per l'I.R., ma anche la possibilità per la comunità di condurre una vita secondo il fine e lo spirito dell'I. e di provvedere adeguatamente alle necessità dei singoli (can. 610).

8.3. La guida del Superiore, cui compete l'autorità di decidere e di comandare, è una *potestà* da viversi come un *servizio alla volontà di Dio*, cercata docilmente con i sudditi, considerati e trattati come individui maturi, da rispettarsi nella loro dignità di persone e di figli di Dio (cfr. can. 208), dai quali ci si attende una collaborazione con un'obbedienza volontaria per realizzare il bene dell'I.R. e della Chiesa (can. 618).

Di qui l'impegno di offrire ai religiosi a lui affidati il frequente nutrimento della Parola di Dio e della vita liturgica, l'esempio nell'attaccamento allo spirito e alle tradizioni dell'I., l'attenzione premurosa, delicata e paziente verso tutti, ma specialmente i timidi e i malati (can. 619) e la preoccupata salvaguardia della libertà di coscienza (can. 630).

I Superiori devono essere costituiti per un tempo determinato e non devono rimanere troppo a lungo in uffici di governo senza interruzione (can. 624).

8.4. I Superiori poi, ai vari livelli, devono avvalersi degli organismi di partecipazione o di consultazione (*consigli, capitoli*) previsti dal diritto particolare, rispettandone le espressioni e le funzioni, perché si possa realizzare la partecipazione di tutti nella corresponsabilità e nella collaborazione al bene della comunità e di tutto l'I.R. (cann. 631-633).

8.5. I *beni temporali* dell'I.R. sono beni ecclesiastici e come tali devono essere amministrati secondo le norme del Libro V del C.I.C., con particolare attenzione a distinguere l'ordinaria amministrazione da quella straordinaria (cann. 638-639), fermi i principi di vivere sempre una testimonianza, anche collettiva, di carità e di povertà (can. 635 § 2), contribuendo anche alle necessità dei poveri e della Chiesa (can. 640).

9. *Ammissione dei candidati - Incorporazione e formazione dei membri.*

9.1. Per essere ammesso nell'I.R. il candidato deve aver compiuto 17 anni (can. 643 § 1) ed inoltre aver salute, indole adatta e maturità sufficiente per assumere il genere di vita proprio dell'I.R. Oltre ad assumere tutte le informazioni, generiche e specifiche opportune, si potrà anche verificare queste condizioni mediante esperti, fermo restando il principio che a nessuno è lecito violare l'intimità della persona (can. 642; cfr. can. 220).

9.2. Si inizia poi la vita nell'I.R. con il *noviziato* (il C.I.C. non si occupa di prenoviziato e postulandato, materia di diritto particolare), periodo di formazione spirituale e religiosa e di sperimentazione delle intenzioni e dell'idoneità del candidato. Tale tirocinio deve svolgersi nella casa di noviziato (can. 647) per almeno 12 mesi e non più di 2 anni (can. 648) (le assenze non devono superare i 3 mesi, continui o no; recuperando i tempi se si superano i 15 giorni: can. 649), sotto la guida di un maestro che aiuti il novizio a vivere la dimensione contemplativa, a conoscere la natura, lo spirito e la storia spirituale dell'I.R., per farsi alle esigenze della vita consacrata a Dio e agli uomini in Cristo, completando il processo di sviluppo di una sana personalità in ogni membro (cfr. can. 217), «conducendo il candidato a prendere in mano la direzione della propria vita» (*Istruzione Renovationis causam*, 31, II, 3).

9.3. Con la *professione religiosa* si assume l'impegno dei tre consigli evangelici con voto pubblico (da notare che il voto perpetuo di castità rende invalido il matrimonio, can. 1088); il voto perpetuo di povertà prevede la cessione dell'uso e usufrutto dei beni e talora anche la rinuncia radicale (can. 668) e si viene così incorporati all'I.R. con i diritti e doveri fissati dal diritto (can. 654). Tale impegno si assume prima temporaneamente (non meno di 3, non più di 6 anni) e poi in perpetuo (non prima dei 21 anni compiuti) (cann. 654-658).

9.4. Non si esaurisce in questi periodi la *formazione* dei religiosi, ma deve continuare per tutta la vita, per essere sempre più idonei a realizzare la missione dell'I.R. Questa formazione deve essere sistematica e cioè comprendere gli aspetti spirituale, apostolico, dottrinale e pratico, con tempi previsti e mezzi idonei procurati dall'I.R. (cann. 659-661).

10. *Doveri e diritti dei Religiosi*

10.1. La vita consacrata nell'I.R. costituisce un insieme di relazioni che comportano diritti e doveri che impegnano con Dio e con gli altri. Tutto ciò esige ordine e strutture, che non devono però bloccare e appesantire la vita di comunione e mortificare la missione; anzi deve favorire al massimo la comunione e la partecipazione, nella fraternità che è anche solidarietà, corresponsabilità, creatività, maturità ed iniziativa, valorizzando in pieno la persona, sempre rispettata (can. 618).

10.2. Regola suprema del religioso è la sequela di Cristo, espressa dall'I.R. nel suo patrimonio spirituale (can. 662).

Primo e peculiare dovere del singolo è quello di vivere la *dimensione contemplativa*, partecipando quotidianamente all'Eucaristia, che sarà anche adorata; nutrendosi della Parola divina, coltivando la preghiera con la Liturgia delle Ore ed

altri esercizi di pietà, tra i quali è particolarmente raccomandato il Rosario di Maria, « modello e patrona di ogni vita consacrata ».

Viene raccomandata una *conversione continuata* con una revisione di vita quotidiana mediante l'esame di coscienza, con la Confessione *frequente*, con la revisione di vita annuale mediante gli esercizi spirituali (cann. 663-664).

10.3. Importante poi la *vita comune*, che impegna a risiedere nella casa (una assenza autorizzata per giusta causa non può superare l'anno, tranne per salute, studio o apostolato a nome dell'I.R.). Questo vivere comune sarà tutelato regolando ciò che potrebbe rendersi « nocivo o pericoloso » spiritualmente o materialmente (uso dei mass media e clausura), tenendo conto della natura e della missione dell'I.R. (cann. 666-667).

L'abito da portarsi, secondo quanto fissato dalle leggi proprie dell'I.R., deve risultare segno di vita consacrata e testimonianza di povertà (can. 669).

10.4. I religiosi sono pure vincolati dalle disposizioni che vietano iniziative o impegni incompatibili con lo stato clericale — uffici pubblici, commercio, azione partitica o sindacale... — (cfr. cann. 285-289).

11. *Apostolato degli I.R.*

11.1. Il primo apostolato consiste nella testimonianza della propria vita consacrata, nutrita di orazione e penitenza (can. 673).

11.2. I *contemplativi*, oltre alla dimensione verticale del loro impegno quotidiano, devono anche coltivare una fecondità spirituale di esempio stimolante all'interno del Popolo di Dio (can. 674).

11.3. Gli *apostolici* devono realizzare una osmosi continua tra spirito religioso e spirito apostolico, in un apostolato che sgorga da un'intensa vita contemplativa, nella comunione con Cristo e con la Chiesa (can. 675).

11.4. Gli I.R. *dediti alle opere di misericordia*, spirituale e corporale, esercitano un reale ministero nella Chiesa e quindi devono svolgerlo nella fedeltà, ma anche in un progressivo e continuato adattamento, richiesto dai tempi e dai luoghi, con tutti « i mezzi nuovi convenienti » (cann. 676-677).

12. *Separazione dall'I.R.*

Può avvenire, con i consensi necessari, per il *passaggio* in altro I. (cann. 684-685), oppure con uscita dall'I.R. mediante *esclusione* concessa dal Moderatore supremo per non più di 3 anni oppure — per tempo più lungo o per imposizione — dalla S. Sede (can. 686); oppure per *dimissione* concessa o imposta che comporta la dispensa dai voti, ma non dagli oneri dello stato clericale (cann. 691-704).

Istituti secolari

13. Caratteristica dell'Istituto secolare [= I.S.] è la *secolarità* e cioè la vita consacrata vissuta nel mondo ed operando come un fermento al suo interno per santificarlo (cann. 710 e 713).

I membri dell'I.S. mantengono la propria condizione, laicale o clericale, nel

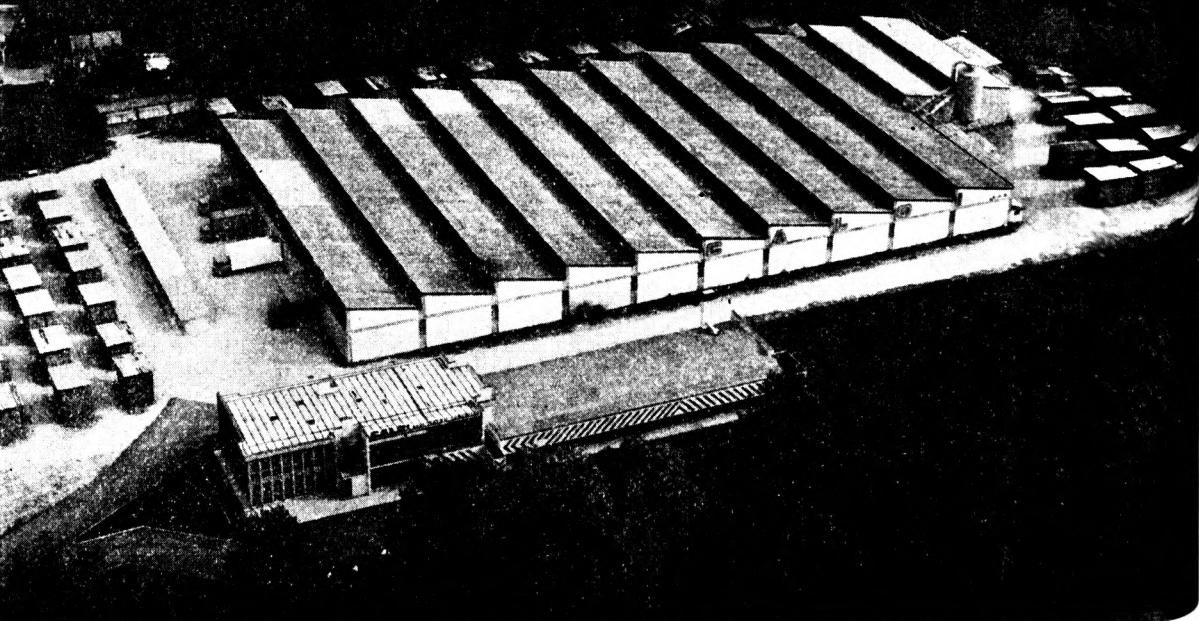
Popolo di Dio, conducendo la propria vita nelle situazioni ordinarie del mondo, soli o in gruppi di vita fraterna (can. 714), pur assumendo gli impegni dei consigli evangelici mediante vincoli sacri con valore pubblico, secondo le proprie Costituzioni (cann. 711-712).

Gli I.S. hanno una propria forma di governo (can. 717), beni propri, da amministrarsi secondo le regole generali canoniche (can. 718) e le proprie Costituzioni.

Le norme per l'incorporazione e la formazione dei membri dell'I.S. rispecchiano in modo analogico quelle degli I.R. (cann. 719-726), come pure quelle per l'uscita o la dimissione dall'I. (cann. 727-730).

Manlio Calcaterra, O.P.

una grande industria I servizio della collettività

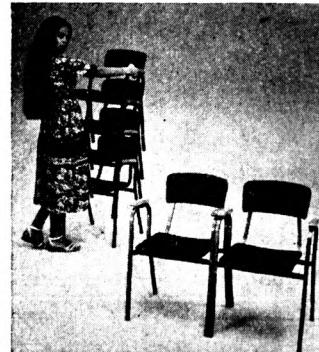
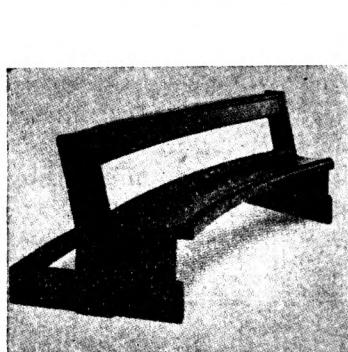


GALOI

sede con esposizione permanente: Susegana (Treviso) Zona Industriale
(collegata con l'autostrada)

telefoni 0438/73314-73355 telegrammi: Caloi Conegliano
Casella Postale 110 Conegliano

FILIALI: PIEMONTE - PINO TORINESE - Via delle Viole, 12 - tel. 011/840458
LOMBARDIA - MILANO - Via Mecenate, 4 - tel. 02/5062574
LAZIO - ROMA - Via Stazione S. Pietro, 8c - tel. 06/634730
CAMPANIA - NAPOLI - Via Settembrini, 42 - tel. 081/297665



WEB

specialisti del suono nelle chiese

Sede: 12040 GOVONE (Cuneo) · Via Plana, 5 · Tel. (0173) 58677

10147 TORINO:

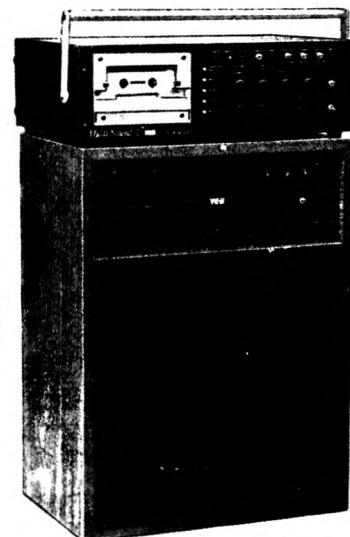
TAGLIANTE GIOVANNI · Via Cardinale Massala, 76 · Tel. (011) 29.98.44 - 76.68.97

I migliori prodotti per l'amplificazione

GARANTIAMO: QUALITÀ / PREZZO / ASSISTENZA



MPL 50 Microfoni MPL 100



LS 8
Linea di
suono antieco

AML 5
Amplificatori
5 Ingressi micro

MS 7
Animatori
liturgici

Inoltre **FONOVALIGIE - COLONNE AMPLIFICATE**
IMPIANTI MOBILI - APPARATI RICETRASMITTENTI

REFERENZE: OLTRE 1500 IMPIANTI SOLO IN PIEMONTE.

OROPA, VICOFORTE, S. RITA, TORINO CHIESE, S. FILIPPO, S. ALFONSO...



PASS VOCE & MUSICA

10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali, prodotte e distribuite dalla L.D.C.)
- sistemi di allarme professionali.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

PREVENTIVI E CONSULENZA GRATUITI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA

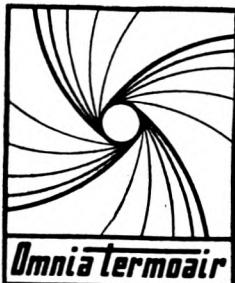
Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:

Impianti di amplificazione

Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Parr. SS. Nome di Gesù, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Suore Madre Mazzarello, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Animatori liturgici CHORUS

Immacolata Concezione (S. Donato), S. Domenico Savio, Grange di Nole, Usseglio, Coassolo, Ceres, Moriondo (Moncalieri), Suore Moriondo (Moncalieri).



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

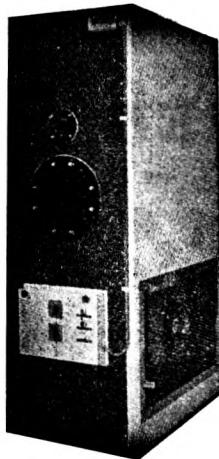
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Buttiglieri Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieri Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

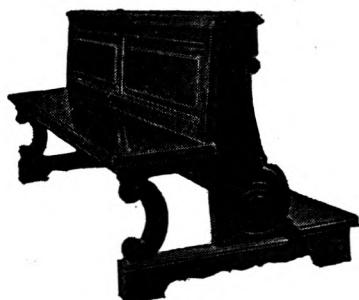


Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO



TAVOLI
E
SEDIE

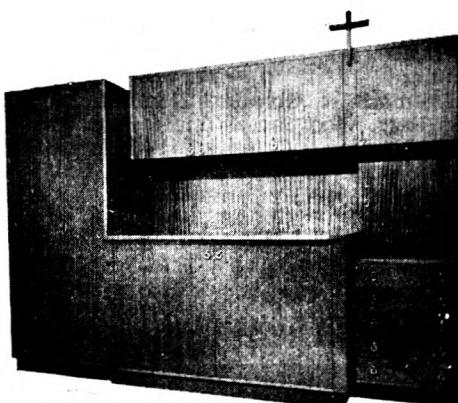


ANGOLI
BAR

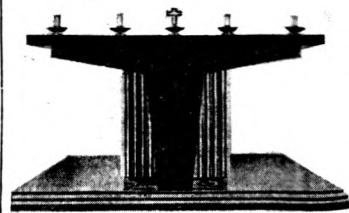
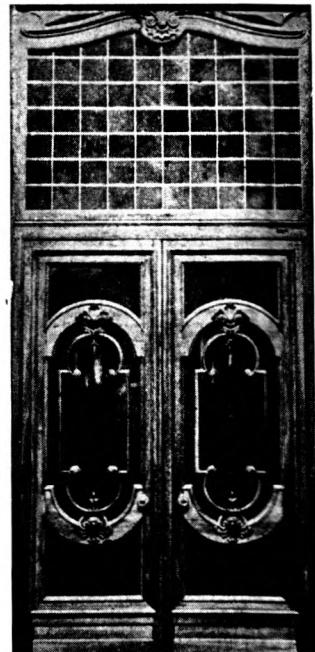
ARREDAMENTI

Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 Torino - ☎ 790.405



• CHIESE • ORATORI • ASILI • COMUNITÀ •

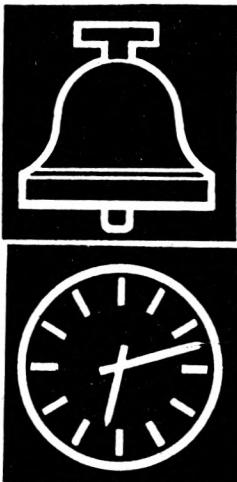


RESTAURI
di portali e
mobili antichi



Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, senza impegno da parte sua, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

mizar

MEDIO
TOSCOLIGURE srl

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO

... Tre generazioni al servizio della Musica Sacra sono senz'altro un onore e un vanto.

... Cinquant'anni di lavoro nella costruzione di strumenti liturgici sono una prova di fedeltà alla Chiesa

ma ciò non è tutto

— una tradizione che si trasmette da padre in figlio esalta il senso etico del lavoro e induce alla ricerca della perfezione

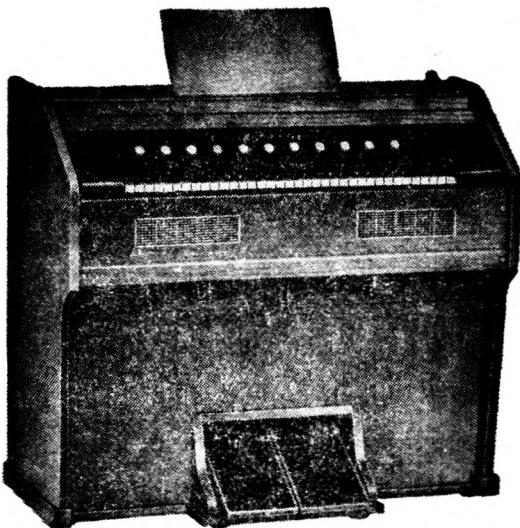
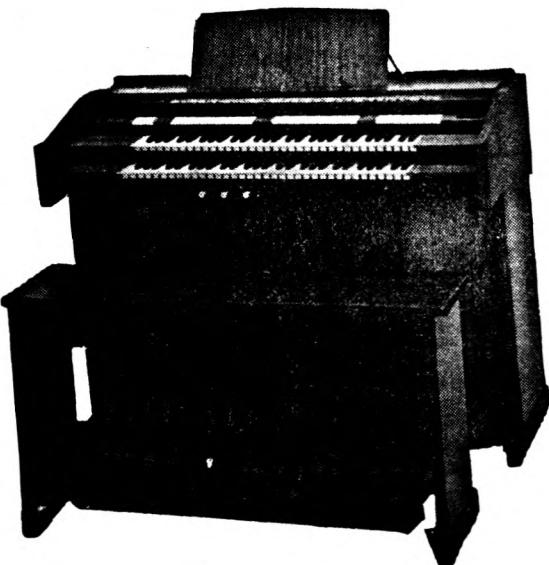
ma ciò che Vi interessa è che

— l'esperienza rende le cose più appropriate all'uso, più durevoli e perfezionate.

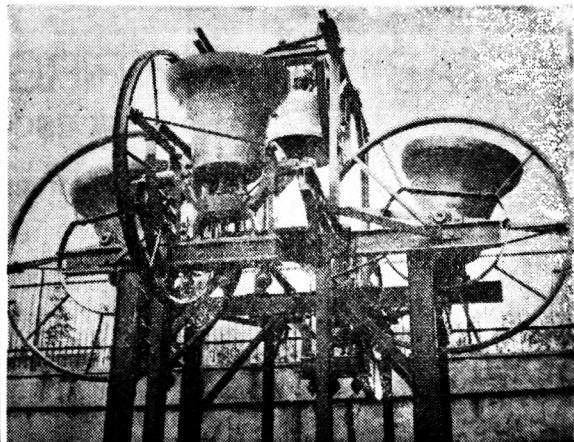
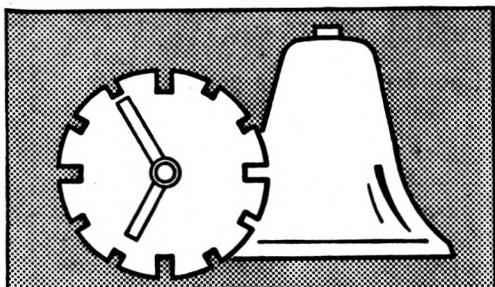
Per la Vs. Chiesa, per le prove del Vs. coro, per avviare i Vs. giovani che amano la musica scegliete:

- guidavoci «Delmarco»
- armoni «Delmarco»
- organi «Delmarco-Ahlborn»

Per ogni esigenza una giusta e durevole soluzione!



Ditta IGINIO DELMARCO — TESERO - Via Roma, 15 - Tel. (0462) 83071



Elettrobell

Tutto per campane e orologi

Via Berlingeri 94 - Tel. 0144/54.542 - Abit.: 55.832 - 15011 ACQUI TERME (AL)

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALASIO
CARMAGNOLA
Tel. 977 31 32

STABILIMENTI PIROTECNICI RIUNITI

COMM. FRANCESCO GARBARINO

tradizione pirotecnica dal 1890

San Salvatore (Genova)
telef. (0185) 380133 - 380438

corrispondenza: casella postale n. 46
S. Salvatore (Genova)

fuochi artificiali - spettacoli pirotecnici notturni e diurni - attrazioni e fantasmasmgorie pirotecniche - spettacoli notturni e diurni sul mare e sui laghi di grandissimo effetto - battaglie navali - bombe a fumogeni - cascate - candele romane - bengala semplici ed elettrici al magnesio - girandole semplici ed arabescate - cestini volanti - incendi di torri e di campanili - rievocazioni storiche - disegni - scritte - rappresentazioni - torce a vento per sciatori, per alpinismo, per fiaccolate, per processioni di varie durate: 60'/90'/120'/150'/180' ai rispettivi prezzi di L. 600/800/1.000/1.500/2.000 caduna, in scatole da 100 pezzi - bengala elettrici al magnesio a L. 4.000 caduno variocolorati, in scatole da 50 e 100 pezzi.

**Riserviamo prezzi speciali ai RR. Parroci, ai RR. Padri
ed a tutti gli organizzatori di feste religiose.**

**Si mandano preventivi e programmi ovunque
senza alcun impegno.**

Società Cattolica di Assicurazione

Agenzia Generale di Torino

Via Cernaia, 18 — Telefoni 546.330 - 510.916

Le più appropriate soluzioni, alle migliori condizioni
di mercato per una corretta gestione di tutti i rischi.

Una tradizione al servizio del Clero:

- Consulenza assicurativa
- Amministrazione polizze
- Ricupero danni

Agenti Generali

Giuseppe SPERTINO e Mario MANTOVANI

Assicuratori Fiduciari della Curia Arcivescovile di Torino

Bollettino

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

VARIE POSSIBILITA' DI EDIZIONI:

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17×24

Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di cliché o fotografia.

- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**

N.B. - Per tutte le edizioni, a richiesta, con un minimo aumento di spesa stamiamo in carta patinata o illustrazione.

- tipo **GIORNALE** nei formati 22×32 - 25×35 - 32×44 con tutto materiale proprio
- **Edizioni speciali di lusso e comuni** in formati diversi

I nostri bollettini sono adottati da molti Parroci in tutta Italia.



Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO - Telefono 545.497

CALENDARIO 1985

di nostra Edizione

Mensile di lusso

soggetti vari con didascalie, stampa a quattro colori su carta patinata, formato 36×19 , 13 figure, pagine 12+4 di copertina

Bimensile sacro

a colori con riproduzioni artistiche di quadri d'autore, formato 34×24

Bimensile profano

a colori con soggetti vari con didascalie, formato 34×24

Per forti tirature prezzi da convenirsi su tutti i tipi — Con un adeguato aumento di spesa si possono aggiungere notizie proprie — A richiesta si spediscono saggi

Opera Diocesana Buona Stampa

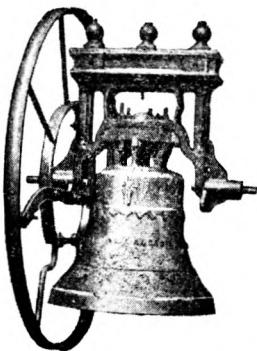
CORSO MATTEOTTI, 11 - 10121 TORINO - TELEFONO 545.497

- ★ Semestrini - calendarietti - auguri - cartoline - immagini - letterine - segnaposti - segnapacchi - decorazioni - diplomi per concorso Presepio, ecc.
- ★ Fogli adesivi Gesù Bambino, stelline, angeli, presepio, cartoline presepio, ecc. **per piccoli lavori scuole materne.**
- ★ Gesù Bambini in gesso, in ceramica, in legno Val Gardena, in tutte le misure. Gesù Bambini in plastica con culla, senza culla, mignon, fosforescenti e vari.
- ★ Presepi di tutti i tipi in Val Gardena - legno - plastica - peltro.
- Opuscolo preghiere « *Dio ci ascolta* ».
- Fogli e pagelline « *Santo Rosario* ».
- Libretto per sposi « *Ricorda il tuo Matrimonio* ».

Corone (cristallo, legno, cocco, plastica) — Statue gesso misure varie, statuine peltro, legno e plastica — Quadri, quadretti (plastica, peltro, legno) — Tavole tipo icona, fiorentine, formati diversi — Medaglie in alluminio, peltro, argento - ciondoli - portachiavi - bolli auto - catenine — Crocifissi tipi correnti, Val Gardena, misure diverse — Via Crucis (stampe, astucci, quadretti) — Immagini, biglietti, pergamene — Poster vari — Diplomi — Plance ricordo Battesimo - Comunione - Cresima - Nozze — Plance Benedizioni Case, pagelline Pasquali — Buste ramo ulivo.

Vasto assortimento oggetti religiosi da diffondersi nelle famiglie per il Santo Natale, per la Santa Pasqua e in occasione di conclusione di corsi di catechismo - Prime Comunioni - Cresime - Nozze - Battesimi - Prime Messe - 25° - 50° e ricorrenze varie.

A richiesta spediamo campioni



ANTICA E PREMIATA FONDERIA DI CAMPANE

ROBERTO MAZZOLA

di PASQUALE MAZZOLA - Casa fondata nel 1400
13018 Valduggia (VC) Italia - Tel. (0163) 47 120

- Concerti completi di qualsiasi tono e peso garantiti di perfetta intonazione, sonorità, durata.
- Campane nuove in perfetto accordo musicale alle vecchie.
- Costruzione di incastellature moderne in ferro e ghisa.
- Impianti orologi elettronici.
- Orologi da torre.
- Lavorazione accurata e artisticamente ornata.
- Massime garanzie sul regolare funzionamento.

Facilitazione nei pagamenti - Sopralluoghi e preventivi a richiesta



ORARIO DEGLI UFFICI DIOCESANI

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72
ore 9-12 (giorni feriali, escluso giovedì)

Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi - tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 (su appuntamento con il responsabile mons. Giovanni Luciano —
tel. 50 25 35 — e per istruttorie di Processi)

Tribunale Ecclesiastico Regionale - tel. 54 09 03
ore 9,30-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato pomeriggio)

Curia Metropolitana

Gli Uffici sono aperti in ogni giorno feriale. Sono chiusi il giovedì-venerdì-sabato santo, il 24 giugno (festa del Patrono della città di Torino), il 16 agosto, nei giorni festivi di precesto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

*Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo ufficio.
Il sabato pomeriggio tutti gli uffici rimangono chiusi.*

Vicario Generale

Don Francesco Peradotto tel. 54 49 69 - 54 52 34 (ab. 274 33 91)
ore 9-12 (compreso sabato)

Vicari Episcopali Territoriali (= V.E.T.) tel. 54 18 95 - 54 70 45

Distretto pastorale di Torino Città

V.E.T. Don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)
ore 9-12 lunedì-martedì-giovedì-venerdì

Distretti pastorali di Torino Nord - Sud Est - Ovest

V.E.T. Don Domenico Cavallo, ab. Settimo Torinese tel. 800 08 60 - 800 18 75

V.E.T. Don Giovanni Coccolo, ab. Moncalieri tel. 605 53 33

V.E.T. Don Rodolfo Reviglio, ab. Pianezza tel. 967 81 49
ricevono, in Curia, Ufficio dei Vicari, solo il lunedì mattina

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana S.D.B. (ab. 50 46 76)
riceve il lunedì ore 9-12, mercoledì ore 10-12 nell'Ufficio Religiosi

tel. 54 49 69 - 54 52 34

mercoledì ore 15-18 nell'Ufficio Vicari Episcopali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Ufficio (can. Giuseppe Ruata) tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

Prima Sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio Matrimoni tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 8,30-12 (compreso sabato)

Archivio tel. 54 49 69 - 54 52 34 - ore 8,30-12 (escluso sabato)

Ufficio Amministrativo tel. 54 18 98 - 54 59 23
ore 9-12 (compreso sabato)

Assistenza Clero tel. 54 49 69 - 54 52 34
ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni Clero tel. 54 33 70
ore 9,30-12 (compreso sabato)

Opera Diocesana per la preservazione della fede - Torino Chiese
tel. 53 24 59 - 53 53 21
ore 9-12,30 - 15,30-18 (escluso sabato)

Seconda Sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico tel. 53 53 76 - 53 83 66
ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio liturgico tel. 54 26 69
ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio Caritas diocesana tel. 53 71 87
ore 9-12 - 15,30-18,30 (escluso sabato pomeriggio)

Terza Sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano tel. 51 86 25
ore 9-12,30 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale della famiglia tel. 54 70 45 - 54 18 95
Delegato arcivescovile don Giuseppe Anfossi (ab. 53 93 92)
ore 9-12 martedì - 16-19,30 venerdì

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio pastorale giovanile: ore 9-12 martedì

Ufficio pastorale anziani e pensionati tel. 53 53 76 - 53 83 66
ore 9-12 lunedì-mercoledì-venerdì

Ufficio pastorale malattia e Delegato arcivescovile per gli ospedali tel. 53 09 81
ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura tel. 53 09 81

Delegato arcivescovile don Giuseppe Pollano (ab. 54 62 35)

Ufficio Scuola: ore 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Francesco Meotto S.D.B. (ab. 521 18 10 - uff.
521 14 41) - ore 15-18 martedì

Ufficio comunicazioni sociali

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale sociale e del lavoro

Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 51 58 13

Delegato arcivescovile don Leonardo Birolo (ab. 51 40 70)

Ufficio pastorale del lavoro: ore 14,30-18,30 (escluso sabato)

Ufficio migrazioni: Responsabile don Michele Giacometto (ab. 73 71 50 -
uff. C.I.S.C.A.S.T. 53 14 41)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile don Celestino Massaglia (ab. 0123 - 51 13)

M.R. DIRETTORE
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO

Calendario pastorale Settembre 1984 - Giugno 1985

SETTEMBRE 1984

1	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 16]	Canc
2	Raduno CDV del Piemonte	CDV
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9	Giornata volontari socio-sanitari	UMal
10		
11	Convegno ins. rel. (11-13)	UCat
12		
13		
14		
15	Incontro animatrici missionarie	CMiss
16		
17		
18		
19	CONSIGLIO PRESBITERALE	CPre
20	Inizio anno accademico S.S.C.R. Consulta Centro Missionario Diocesano	UCat CMiss
21		
22	ANNIVERSARIO DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE Consulta Istituti Secolari	ISec
23	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO Festa per i parenti dei missionari	CPast CMiss
24	Incontro missionario per catechisti	CMiss/UCat
25		
26	Riunione Comm. dioc. pastorale anziani	UAnz
27		
28	Incontro delegati zonali catechesi	UCat
29	Consegna testi per RDTo	Canc
30	a Roma: BEATIFICAZIONE ALBERT e MARCHISIO	

OTTOBRE 1984

1		
2	• Riunione plenaria Ufficio Anziani	UAnz
3	GIORNATA DI STUDIO PER IL CLERO Inizio corso annuale di aggiornamento ins. rel.	FPerm UCat
4	Visita pastorale zona 14 TO Pozzo Strada	VG/VET
5	Visita pastorale zona 14 TO Pozzo Strada	VG/VET
6	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 16]	Canc
‡ 7	XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA DEI CATECHISTI	UCat
8	Visita pastorale zona 5 TO Milano Incontro Movimenti laicali	VG/VET MovLai
9	Visita pastorale zona 5 TO Milano	VG/VET
10		
11		
12		
13	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	CPast
‡ 14	GIORNATA DI RICHIAMO MIN. STRAORD. COMUNIONE GIORNATA DEI CRESIMATI Giornata vocazionale missionaria	ULit UCat CMiss
15		
16	Visita pastorale zona 15 TO Collinare	VG/VET
17	Visita pastorale zona 15 TO Collinare	VG/VET
18	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E Scuola di preghiera [TO Seminario Teologico]	VRel CDV
19		
20	VEGLIA MISSIONARIA [TO Cattedrale - ore 20]	CMiss
‡ 21	GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	CMiss
22	Inizio "Cultura popolare famiglia"	UAnz
23	Visita pastorale zona 19 Ciriè	VG/VET
24	Visita pastorale zona 19 Ciriè	VG/VET
25		
26	Incontro delegati zonali catechesi	UCat
27	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO Consegna testi per RDT	CPast Canc
‡ 28	ASSEMBLEA ANIMATORI LITURGICI: TO SUD-EST Zone 29-30-31 Celebrazione per i missionari defunti	ULit CMiss
29		
30	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
31		

NOVEMBRE 1984

✉ 1	TUTTI I SANTI	
2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI	
3	Inizio corso nuovi min. straord. comunione ai malati: TO Città e TO Sud-Est <i>Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 16]</i>	ULit Canc
✉ 4	ASSEMBLEA ANIMATORI LITURGICI: TO SUD-EST Zone 22-23-24	ULit CMiss CDV
5	ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA	
6	Ritiro vocazionale [TO Seminario Teologico]	
7		
8	Consulta Centro Missionario Diocesano	CMiss
9		
10	Incontro Istituti Secolari con l'Arcivescovo	ISeC
✉ 11	ASSEMBLEA ANIMATORI LITURGICI: TO OVEST	ULit
12		
13		
14	Incontro spirituale "Università Terza Età" [TO S. Lorenzo]	UAnz
15	Scuola di preghiera [TO Seminario Teologico]	CDV
16		
17		
✉ 18	SOLENNITA' DELLA CHIESA LOCALE	
	ASSEMBLEA ANIMATORI LITURGICI: TO NORD	ULit
	GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI	UMigr
19	Visita pastorale zona 24 Nichelino	VG/VET
20	Visita pastorale zona 24 Nichelino	VG/VET
	CONSIGLIO DIOCESANO RELIGIOSI/E	VRel
	Consulta Istituti Secolari	ISeC
21	CONSIGLIO PRESBITERALE	CPre
	In U.C.D. è a disposizione mons. T. Cappelli per consulenza	UCat
22	Visita pastorale zona 8 TO Vallette-Madonna di Campagna	VG/VET
23	Visita pastorale zona 8 TO Vallette-Madonna di Campagna	VG/VET
24	Visita pastorale zona 8 TO Vallette-Madonna di Campagna	VG/VET
	<i>Consegna testi per RDT</i>	Canc
✉ 25	GIORNATA DEI SETTIMANALI CATTOLICI DIOCESANI	UComSo
	ASSEMBLEA ANIMATORI LITURGICI: TO CITTA'	ULit
26		
27		
28	Ritiro ins. rel.	UCat
29		
30	Incontro delegati zonali catechesi	UCat

DICEMBRE 1984

1	<i>Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 15,30]</i>	Canc
✗ 2	AVVENTO	
	GIORNATA DI RICHIAMO MIN. STRAORD. COMUNIONE	ULit
	Ritiro vocazionale [TO Seminario Teologico]	CDV
3	Incontro Movimenti laicali	MovLai
4	Visita pastorale zona 4 TO Vanchiglia	VG/VET
5	Visita pastorale zona 4 TO Vanchiglia	VG/VET
6	GIORNATA DI STUDIO PER IL CLERO	FPerm
7		
✗ 8	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V.M.	
✗ 9	GIORNATA DIOCESANA DEL SEMINARIO	CDV
10		
11	Visita pastorale zona 30 Vigone	VG/VET
12	Visita pastorale zona 30 Vigone	VG/VET
13	Consulta Centro Missionario Diocesano	CMiss
14		
15	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	CPast
✗ 16		
17		
18		
19		
20	Scuola di preghiera [TO Seminario Teologico]	CDV
21		
22		
✗ 23		
24		
✗ 25	NATALE DEL SIGNORE	
* 26	S. STEFANO	
27		
28		
29	<i>Consegna testi per RDT</i>	Canc
✗ 30	S. FAMIGLIA	
31		

GENNAIO 1985

- ✉ 1 XVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
- 2
- 3
- 4
- 5 Inizio corso nuovi min. straord. comunione ai malati: TO Ovest
Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 15,30] **ULit**
Canc
- ✉ 6 EPIFANIA DEL SIGNORE
- GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA **CMiss**
- 7
- 8
- 9
- 10 Consulta Centro Missionario Diocesano **CMiss**
- 11
- 12
- ✉ 13
- 14
- 15 Consulta Istituti Secolari **ISec**
- 16 Giornata di studio ins. rel. **UCat**
- 17 Scuola di preghiera [TO Seminario Teologico] **CDV**
- 18 INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA'
DEI CRISTIANI **CoEc**
- 19
- ✉ 20
- 21
- 22
- 23
- 24
- 25 Incontro delegati zonali catechesi **UCat**
- 26 CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
Consegna testi per RDT **CPast**
Canc
- ✉ 27 GIORNATA MONDIALE PER I MALATI DI LEBBRA **CMiss**
- 28
- 29
- 30 CONSIGLIO PRESBITERALE **CPre**
- 31 *Consegna all'Archivio: - copie dei registri parrocchiali 1984*
- processicoli dell'anno 1984 **Canc**

FEBBRAIO 1985

- 1 Inizio corso nuovi min. straord. comunione ai malati: TO Nord **ULit**
- 2 ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE EPISCOPALE
DEL CARD. ARCIVESCOVO (1974) **VG**
Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 15,30] **Canc**
- ✉ 3 GIORNATA NAZIONALE PER L'ACCOGLIENZA
ALLA VITA **UFam**
Ritiro vocazionale [TO Seminario Teologico] **CDV**
- 4 Incontro Movimenti laicali **MovLai**
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9
- ✉ 10 GIORNATA DI RICHIAMO MIN. STRAORD. COMUNIONE **ULit**
- 11
- 12
- 13
- 14 Consulta Centro Missionario Diocesano **CMiss**
- 15
- 16
- ✉ 17 GIORNATA PER LA COOPERAZIONE DIOCESANA **VG/VET**
- 18
- 19
- 20 CENERI - INIZIO DEL TEMPO DI QUARESIMA **UCar/CMiss**
- 21 Scuola di preghiera [TO Seminario Teologico] **CDV**
- 22 Incontro delegati zonali catechesi **UCat**
- 23 Convegno di studio Istituti Secolari (23-24)
Consegna testi per RDT **ISec**
- ✉ 24
- 25
- 26
- 27 GIORNATA DI STUDIO PER IL CLERO **FPerm**
- 28

MARZO 1985

- | | |
|---|--|
| 1
2 <i>Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 15,30]</i>
✉ 3 ASSEMBLEA DISTRETTUALE CATECHISTI: TO CITTA'
<i>Ritiro vocazionale [TO Seminario Teologico]</i>
4
5
6 In U.C.D. è a disposizione mons. T. Cappelli per consulenza
7
8
9 | Canc
UCat
CDV |
| ✉ 10 ASSEMBLEA DISTRETTUALE CATECHISTI: TO NORD
11
12
13 Ritiro ins. rel.
14 Consulta Centro Missionario Diocesano
15
16 CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO | UCat
CMiss
CPast
UCat |
| ✉ 17 ASSEMBLEA DISTRETTUALE CATECHISTI: TO SUD-EST
18
19
20 CONSIGLIO PRESBITERALE
21 Scuola di preghiera [TO Seminario Teologico]
22
23 | CPre
CDV |
| ✉ 24 ASSEMBLEA DITRETTUALE CATECHISTI: TO OVEST
<i>INCONTRO DIOCESANO MISSIONARIO RAGAZZI</i>
25
26
27
28
29 Incontro delegati zonali catechesi
30 ANNIVERSARIO MORTE CARD. MAURILIO FOSSATI (1965)
<i>Consegna testi per RDT</i> | UCat
CMiss
VG
Canc |
| ✉ 31 | |

APRILE 1985

1	Incontro Movimenti laicali	MovLai
2		
3		
4	GIOVEDI' SANTO - <i>Gli Uffici di Curia sono chiusi</i>	VG
5	VENERDI' SANTO - <i>Gli Uffici di Curia sono chiusi</i>	VG
6	SABATO SANTO - <i>Gli Uffici di Curia sono chiusi</i>	VG
✉	7 PASQUA DI RISURREZIONE	
*	8 LUNEDI' DI PASQUA	
9		
10		
11	Consulta Centro Missionario Diocesano	CMiss
12		
13	Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 16]	Canc
✉	14 GIORNATA DI RICHIAMO MIN. STRAORD. COMUNIONE	ULit
15		
16		
17		
18		
19	Incontro delegati zonali catechesi	UCat
20		
✉	21 GIORNATA NAZIONALE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA	UScuo
22		
23		
24		
*	25 ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE	
26		
27	Chiusura anno accademico S.S.C.R. <i>Consegna testi per RDT</i>	UCat Canc
✉	28 GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	CDV
29		
30		

MAGGIO 1985

- * 1 FESTA DEI LAVORATORI
- 2
- 3
- 4 Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 16] Canc
- ✉ 5 INCONTRO DIOCESANO MISSIONARIO GIOVANI CMiss
- 6
- 7
- 8 GIORNATA DI STUDIO PER IL CLERO FPerm
Ritiro ins. rel. UCat
- 9 Consulta Centro Missionario Diocesano CMiss
- 10
- 11 CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO CPast
- ✉ 12
- 13
- 14
- 15 CONSIGLIO PRESBITERALE CPre
In U.C.D. è a disposizione mons. T. Cappelli per consulenza UCat
- 16
- 17
- 18
- ✉ 19 GIORNATA MONDIALE PER LE COMUNICAZIONI UComSo
SOCIALI
- 20
- 21 Consulta Istituti Secolari ISec
- 22
- 23
- 24 Incontro delegati zonali catechesi UCat
- 25 Consegnna testi per RDT Canc
- ✉ 26 PENTECOSTE
- 27
- 28
- 29
- 30
- 31

GIUGNO 1985

- 1 Messa per i sacerdoti defunti [TO Cimitero Nord - ore 16] **Canc**
- ‡ 2 GIORNATA DI RICHIAMO MIN. STRAORD. COMUNIONE **ULit**
- 3 Incontro Movimenti laicali **MovLai**
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- ‡ 9 CORPUS DOMINI
- 10
- 11 Pellegrinaggio catechisti alla Consolata (ore 18,15) **UCat**
- 12
- 13 Consulta Centro Missionario Diocesano **CMiss**
- 14
- 15
- ‡ 16
- 17
- 18
- 19
- 20 CONSOLATA
- 21
- 22
- ‡ 23
- 24 NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA
Gli uffici di Curia sono chiusi **VG**
- 25
- 26
- 27
- 28
- 29 Consegna testi per RDT_O **Canc**
- ‡ 30

SIGLARIO

Canc	Cancelleria
CDV	Centro diocesano vocazioni
CMiss	Centro Missionario
CoEc	Commissione ecumenica
CPast	Consiglio pastorale diocesano
CPre	Consiglio presbiterale
FPerm	Formazione permanente del clero
ISec	Istituti secolari
MovLai	Movimenti laicali
UAmm	Ufficio Amministrativo
UAnz	Ufficio pastorale anziani e pensionati
UCar	Ufficio diocesano Caritas
UCat	Ufficio Catechistico
UComSo	Ufficio Comunicazioni sociali
UFam	Ufficio per la pastorale della famiglia
ULav	Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro
ULit	Ufficio Liturgico
UMal	Ufficio pastorale malattia
UMigr	Ufficio Migrazioni
UScuo	Ufficio Scuola
VG	Vicariato generale
VG-VET	Vicari generale e territoriali
VRel	Vicariato religiosi e religiose

ANNUARIO DELL'ARCIDIOCESI DI TORINO - 1984

Pagine XII + 584 - Lire 12.000

« Strumento di informazione aggiornata per il lavoro della nostra comunità, si presenta come un sussidio per conoscere alcuni aspetti della Chiesa Torinese, per favorirne la vita pastorale, per consentire di valutare meglio una notevole parte della realtà della nostra Chiesa locale » (Card. Ballestrero).

Reperibile presso la Cancelleria della Curia Metropolitana
e presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali.

IL VICE CANCELLIERE

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**Relazione della
Cooperazione Missionaria
della Chiesa torinese
con tutte le Chiese
dei territori di Missione
nell'anno 1983-1984**

Suppl. al n. 9 - settembre

Anno LXI

Settembre 1984

**Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°-70**

Rivista Diocesana Torinese (= RDT_o)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Anno LXI - Supplemento al n. 9 - Settembre 1984

Sommario

	pag.
— Presentazione del Cardinale Arcivescovo	1
— Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale	2
— Pontificie Opere Missionarie: «La cooperazione al mondo missionario»	5
— Rendiconto generale delle Pontificie Opere Missionarie:	
. Parrocchie della Città	6
. Altre Chiese, Istituti, Enti vari	15
. Parrocchie, Cappellanie, Istituti fuori città	17
. Offerte di Privati	34
— Offerte dell'esercizio 1983-84 consegnate dopo la chiusura	35
— Offerte trasmesse ai missionari tramite il Centro Missionario Diocesano	37
— Offerte consegnate direttamente dalle parrocchie a «Operazione Matho Grossio»; agli «Amici dei Lebbrosi»; a Missionari	38
— Rendiconto generale delle offerte ricevute e rimesse nell'esercizio 1983-84	39
— Pontificia Unione Missionaria del Clero e Religiose:	
. Soci perpetui	40
. Soci ordinari	41
. Comunità religiose	43
— Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno. Borse di studio e adozioni:	
. Parrocchie di Torino	44
. Chiese, Istituti ed Enti vari	45
. Parrocchie, Cappelle, Istituti fuori città	45
. Privati	48
— Quote delle PP.OO.MM. e delle pubblicazioni	49
— Disposizioni testamentarie	49
— Date missionarie	50

Presentazione

È tradizione presentare alla Diocesi il resoconto della cooperazione missionaria. Anche se l'aiuto economico non è l'aspetto più rilevante della collaborazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa, che esige anzitutto preghiera, testimonianza e sacrificio, esso costituisce per le Chiese sorelle dei territori di Missione una necessità e per la nostra Chiesa una grave responsabilità. Anche un compito così spirituale come l'evangelizzazione ha bisogno di sostegno materiale, soprattutto quando deve affrontare onerosi impegni di carità e di promozione umana. L'urgenza di tale aiuto è commisurata alla gravità delle condizioni economiche di quasi tutti i Paesi in cui si trovano le Chiese di Missione.

La generosità missionaria della Diocesi di Torino registra, anche quest'anno, un incremento che sarebbe motivo di conforto se non fosse controbilanciato dal fenomeno della svalutazione. Vi acquista un grande rilievo anche l'aiuto trasmesso direttamente alle Missioni in cui operano i sacerdoti diocesani e tutti gli altri missionari originari della Chiesa torinese. Ma non viene per questo sminuita la forma fondamentale di cooperazione missionaria orientata a favore di tutte le Missioni attraverso le Pontificie Opere Missionarie.

Anche se il richiamo a queste Opere sembra ricalcare verità ormai ovvie ed accettate, non mi sembra inutile ricordare il loro scopo fondamentale: far sì che nessuna Chiesa del mondo sia dimenticata e non esistano discriminazioni nella carità missionaria del Popolo di Dio.

Un'attenzione più grande ritengo meriti l'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno: il fiorire delle vocazioni nelle Chiese di missione rappresenta un «segno dei tempi» che deve caratterizzare il nostro impegno missionario. Questa particolare urgenza non è sfuggita a qualche sacerdote della nostra diocesi che ha ritenuto di manifestare in tal modo la sua gratitudine al Signore per il dono della vocazione sacerdotale.

Il Signore benedica questa generosità e dia a tutti una coscienza sempre più viva del nostro «dover essere» Chiesa in stato di missione.

*Francesco card. Ballerio
arcivescovo*

Valorizzare la sofferenza come prezioso strumento di evangelizzazione

Sono ancora milioni i fratelli che non conoscono il Vangelo e non godono degli immensi tesori del Cuore del Redentore - Per questo il dolore non ha sufficienti spiegazioni - Da ciò l'invito rivolto dal Papa a tutti i sofferenti a dare al loro dolore un significato apostolico.

Il valore redentivo della Croce, la sofferenza come strumento privilegiato per l'opera di evangelizzazione, la valorizzazione del dolore offerto per la redenzione di quanti ancora non conoscono il Cristo sono state sottolineate dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà domenica 21 ottobre. Il Santo Padre nel suo Messaggio ricorda che ci sono ancora milioni di fratelli che non conoscono il Vangelo e non godono degli immensi tesori della Croce del Redentore e dunque «per loro il dolore non ha spiegazione sufficiente» anzi diviene l'assurdo più opprimente ed inesplicabile che contrasta tragicamente con l'aspirazione alla felicità totale.

Alle Pontificie Opere Missionarie il Papa affida il programma di valorizzazione della sofferenza nell'opera di propagazione della fede.

Questo il testo del Messaggio del Papa:

Fratelli e Sorelle carissimi!

«Il sangue dei martiri è seme di cristiani» (Tertulliano, *Apologeticus*, 50: *PL* 1, 534).

Durante il mio recente viaggio apostolico in Estremo Oriente ho avuto la gioia di canonizzare centotré Confessori della fede cattolica, che, evangelizzando la Corea con l'annuncio del messaggio di Cristo, hanno avuto il privilegio di attestare col supremo olocausto della loro vita terrena la certezza della vita eterna nel Signore risorto.

Tale circostanza mi ha suggerito alcune riflessioni che desidero sottoporre all'attenzione di tutti i fedeli per la prossima Giornata Missionaria Mondiale.

1. Valore redentivo della Croce

In realtà, le *Lettere* e gli *Atti* degli Apostoli confermano che è una grazia speciale quella di poter soffrire «pro nomine Iesu». Leggiamo ad

esempio come gli Apostoli «se ne andarono... lieti di essere oltraggiati per l'amore del nome di Gesù» (*At* 5, 41), in perfetta aderenza a quanto il Redentore aveva proclamato nel Discorso della Montagna: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate...» (*Mt* 5, 11).

Cristo stesso ha attuato la sua opera redentrice dell'umanità soprattutto attraverso la passione dolorosa e il martirio più atroce, additando altresì la via ai suoi seguaci: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (*Mt* 16, 24). L'amore passa quindi, inevitabilmente, attraverso la Croce e in questa esso diviene creativo e sorgente inesauribile di forza redentiva. «Voi sapete — scrive S. Pietro — che non a prezzo di cose corruttibili come l'argento e l'oro foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma col sangue prezioso di Cristo come di agnello senza difetto e senza macchia» (*1 Pt* 1, 18-19; cfr. *1 Cor* 6, 20).

Lo abbiamo meditato profondamente, questo mistero straordinario dell'Amore divino, nell'Anno Santo della Redenzione da poco concluso. L'hanno meditato e vissuto nell'intimo del loro cuore milioni di fedeli, molti dei quali accorsi a Roma a rinnovare la loro professione di fede sulle tombe degli Apostoli, che per primi hanno condiviso il martirio del Maestro. Fede che già trova una sua prima attestazione ai piedi della Croce nelle parole del centurione e di coloro che facevano la guardia a Gesù: «Davvero costui era Figlio di Dio» (*Mt* 27, 54).

Da quell'evento cruciale per la storia umana gli Apostoli e i loro successori hanno continuato, nel

corso dei secoli, ad annunziare la morte e la risurrezione di Cristo, unico nostro Salvatore: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4, 12). Ma è stata in modo particolare la testimonianza della sofferenza fino all'estremo limite, offerta sia da Cristo come dai suoi seguaci, che ha aperto la mente e il cuore degli uomini alla conversione al Vangelo: testimonianza di amore supremo; difatti «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gu 15, 13).

Ed è questa la testimonianza che schiere di Martiri e di Confessori hanno sofferto nel tempo, rendendo possibile con il loro sacrificio e la loro immolazione il sorgere e il fiorire delle varie Chiese — come quella Coreana cui accennavo all'inizio — e fecondando col loro sangue nuove terre per trasformarle in campi ubertosi del Vangelo; infatti «se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore produce molto frutto» (Gu 12, 24).

Questi eroi della fede hanno ben compreso e attuato il concetto fondamentale — da me espresso nella Lettera sul senso cristiano della sofferenza umana — secondo il quale se Cristo ha operato la redenzione dell'umanità con la Croce e ha sofferto al posto dell'uomo e per l'uomo, ogni uomo «è chiamato a partecipare a quella sofferenza per mezzo della quale ogni umana sofferenza è stata anche redenta. Operando la redenzione mediante la sofferenza Cristo ha elevato insieme la sofferenza umana a livello di redenzione. Quindi anche ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo» (*Salvifici doloris*, 19).

2. La sofferenza, prezioso strumento di evangelizzazione

Mi sembra risultino evidenti le implicazioni missionarie di quanto ho esposto. Vorrei pertanto, in questo Messaggio per la Giornata Missionaria 1984, esortare vivamente tutti i fedeli a valorizzare il dolore nelle sue molteplici forme, unendolo al sacrificio della Croce per l'evangelizzazione, cioè per la redenzione di quanti ancora non conoscono il Cristo.

Sono ancora milioni i fratelli che non conoscono il Vangelo e non godono degli immensi tesori

del Cuore del Redentore. Per loro il dolore non ha spiegazione sufficiente; è l'assurdo più opprimente ed inesplorabile che contrasta tragicamente con l'aspirazione dell'uomo alla felicità totale.

Soltanto la Croce di Cristo proietta un raggio di luce su questo mistero; soltanto nella Croce l'uomo può trovare una valida risposta all'angoscioso interrogativo che scaturisce dalla esperienza del dolore. I Santi lo hanno compreso profondamente ed hanno accettato, e talvolta anche desiderato ardentemente, di essere associati alla passione del Signore, facendo proprie le parole dell'Apostolo: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24).

Invito pertanto tutti i fedeli che soffrono — e nessuno rimane esente dal dolore — a dare questo significato apostolico e missionario alle loro sofferenze.

S. Francesco Saverio, Patrono delle Missioni, nel suo zelo di evangelizzatore, diretto a portare il nome di Gesù fino ai confini della terra, non ha esitato ad affrontare ogni sorta di fatiche: fame, freddo, naufragi, persecuzioni, malattie; solo la morte ha interrotto la sua corsa.

S. Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle Missioni, prigioniera di amore nel Carmelo di Lisieux, avrebbe voluto percorrere il mondo intero per piantare la Croce di Cristo in ogni luogo. «Vorrei — ella scrive — essere missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli» (*Storia di un'anima*, Manoscritto B, f. 3 r). Ed ha concretizzato l'universalità e l'apostolicità dei suoi desideri nella sofferenza chiesta a Dio e nell'offerta preziosa di se stessa quale vittima volontaria all'Amore misericordioso. Sofferenza che raggiunse il culmine e insieme il più alto grado di fecondità apostolica nel martirio dello spirito, nel travaglio della oscurità della fede, offerto eroicamente per ottenere la luce della fede a tanti fratelli ancora immersi nelle tenebre.

La Chiesa, additandoci questi due fulgidi modelli, ci invita non solo alla riflessione ma anche alla imitazione.

Possiamo pertanto collaborare attivamente alla dilatazione del Regno di Cristo e allo sviluppo del suo Corpo Mistico in una triplice direzione:

— imparando a dare alla nostra propria soffe-

renza il suo scopo più autentico, che si radica nel dinamismo della partecipazione della Chiesa all'opera redentrice di Cristo;

— invitando i nostri fratelli sofferenti nello spirito e nel corpo a comprendere questa dimensione apostolica del dolore e a valorizzare conseguentemente le loro prove, le loro pene, in senso missionario;

— facendo nostro, con carità inesauribile, il dolore che quotidianamente colpisce tanta parte dell'umanità, travagliata dalle malattie, dalla fame, dalle persecuzioni, privata dei fondamentali ed inalienabili diritti, quali la libertà; umanità dolente, nella quale si deve discernere il volto di Cristo «Uomo dei dolori», e che noi dobbiamo cercare di alleviare come meglio ci è possibile.

3. La valorizzazione della sofferenza: un programma per le Pontificie Opere Missionarie

Questo programma, ampio e completo, richiede in tutti i fedeli una generosa disponibilità. Desidero proporlo a tutti i cristiani, ricordando nuovamente come ogni battezzato è e deve essere, sia pure in diversa misura e maniera, missionario (cfr. *Ad Gentes*, 36; *Codice di Diritto Canonico*, can. 781).

Lo affido in modo speciale alle Pontificie Opere Missionarie, che sono lo strumento privilegiato del dinamismo missionario della Chiesa e che non solo nella specifica Giornata Mondiale, ma nel corso di tutto l'anno devono promuovere lo spirito missionario, elemento non già marginale ma essenziale della natura del Corpo Mistico.

L'opera della Propagazione della Fede, l'Opera di San Pietro Apostolo per i seminari e le vocazioni sacerdotali e religiose nelle terre di missione, l'Opera della Santa Infanzia, l'Unione Missionaria dei Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Istituti Secolari, costituiscono altrettanti strumenti, collaudati da decenni di esperienze, per la promozione missionaria nei diversi settori.

So bene come queste benemerite Opere, oltre a raccogliere i mezzi economici offerti dalla generosità dei fedeli — mezzi indispensabili per la realizzazione di chiese, seminari, scuole, asili, ospedali — attuino una intensa opera di animazione missionaria. Anche la valorizzazione della sofferenza a scopo missionario, che ho voluto proporre alla speciale considerazione di tutto il Popolo di Dio per la Giornata Missionaria 1984, costitui-

sce una delle più nobili espressioni del loro apostolato che ha suscitato pronta adesione tra gli ammalati, gli anziani, gli abbandonati, gli emarginati, come anche tra i carcerati.

Ma bisogna fare di più. Sono tante, infatti, le sofferenze umane che non hanno ancora trovato la loro sublime finalità e il loro sbocco apostolico, dal quale può derivare un bene immenso per il progresso della evangelizzazione, per la dilatazione del Corpo Mistico di Cristo.

È questa la forma forse più alta di cooperazione missionaria, poiché essa raggiunge la sua massima efficacia proprio nell'unione delle sofferenze degli uomini con il sacrificio di Cristo sul Calvario, rinnovato incessantemente sugli altari.

Carissimi Fratelli e Sorelle, che soffrite nell'anima e nel corpo, sappiate che la Chiesa fa affidamento su di voi, il Papa conta su di voi perché il nome di Gesù sia proclamato fino ai confini della terra. Vorrei ancora ricordare quanto ho scritto nella Lettera sul senso cristiano della sofferenza umana: «Il Vangelo della sofferenza viene scritto incessantemente, ed incessantemente parla con le parole di questo strano paradosso: le sorgenti della forza divina sgorgano proprio in mezzo all'umana debolezza. Coloro che partecipano alle sofferenze di Cristo conservano nelle proprie sofferenze una specialissima particella dell'infinito tesoro della redenzione del mondo, e possono condividere questo tesoro con gli altri. Quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo» (*Salvifici doloris*, 27).

Maria «Regina martyrum» e «Regina Apostolorum», risvegli in tutti il desiderio di essere associati alla passione di Cristo Redentore universale.

In questa Domenica di Pentecoste, che deve essere vissuta in spirito missionario da tutta la Chiesa, sono lieto di impartire la mia speciale Benedizione Apostolica a quanti, direttamente o indirettamente, spendono le loro energie e i loro dolori per comunicare all'umanità la luce del Vangelo.

Dal Vaticano, il 10 Giugno, Solennità di Pentecoste, dell'anno 1984, sesto di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

La cooperazione al mondo missionario

Sono attualmente 898 le circoscrizioni o diocesi missionarie, dipendenti dalla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli alla quale spetta il compito di «regolare e di coordinare in tutto quanto il mondo sia l'opera missionaria in se stessa, sia la cooperazione missionaria» (*Concilio Vaticano II*).

La loro distribuzione è la seguente: Africa 373, America 81, Asia 391, Europa 12, Oceania 41. Di esse, 159 si trovano nella zona cosiddetta «del silenzio»: in Cina 146, in Albania 6, in Cambogia 3, in Corea del Nord 3, in Laos 4, una in Mongolia e una a Sakkalin.

Per sovvenire alle loro necessità quotidiane ed essenziali ed in primo luogo all'attività di prima evangelizzazione, le Pontificie Opere Missionarie hanno erogato lo scorso anno circa 116 milioni di dollari, così ripartiti: 84 l'Opera della Propagazione della Fede, 21 l'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno e 11 l'Opera dell'Infanzia Missionaria. A questo fondo la direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie in Italia ha contribuito con la somma di L. 14.418.301.484, di cui 10.300.138.892 l'Opera della Propagazione della Fede; 2.300.000.000 l'Opera per il Clero Indigeno; 1.650.000.000 l'Opera dell'Infanzia Missionaria. Una somma di lire 168.162.592 è stata inoltre concessa per l'Opera dei Catechisti.

Questo fondo centrale di solidarietà per le missioni è costituito dalle offerte che le Opere raccolgono dai fedeli non solo delle Chiese di antica tradizione cristiana, ma anche delle giovani Chiese missionarie. Esso viene ripartito in modo equo fra tutte le missioni, così da non far mancare a nessuna l'aiuto necessario, soprattutto alle più povere, evitando ogni discriminazione fra loro, qualsiasi sospetto di favoritismo, di particolarismo, di dominio o di pressioni nazionali, realizzando invece una fraterna solidarietà fra tutte le Chiese sparse nel mondo.

OPERA DI S. PIETRO APOSTOLO

L'Opera di S. Pietro Apostolo ha ripartito i suoi contributi in aiuti ordinari: 17.912.000 dollari circa per il mantenimento di seminari maggiori e minori; dollari 1.939.000 per aspiranti alla vita religiosa, e dollari 4.913.000 in aiuti straordinari (costruzioni di seminari, sussidi di formazione, trasporti, ecc.); a questa somma bisogna aggiungere i contributi per borse di studio a sacerdoti, religiosi e religiose che si formano fuori del proprio paese, in particolare nei Collegi romani: Urbano, di S. Pietro Apostolo, di S. Paolo e nel Foyer Paolo VI, tutti dipendenti dalla S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Nell'anno 1983 sono aumentati nei territori di missione sia i seminari (+ 13) sia i seminaristi (+ 2000). Questi ultimi sono attualmente 54.908 di cui 13.446 maggiori e 41.462 minori. Riguardo ai continenti, la ripartizione dei seminari è la seguente: Africa, 264 seminari minori e 65 seminari maggiori; Asia, 140 seminaristi minori e 40 seminaristi maggiori; Oceania, 12 seminaristi minori e 3 seminaristi maggiori; America, 22 seminaristi minori e 5 seminaristi maggiori.

I nuovi sacerdoti sono stati, nel 1983, in numero di 737, di cui 384 in Africa, 123 in Asia, 14 in Oceania, 8 in America. Attualmente nei collegi di Propaganda, a Roma, fanno la loro formazione 423 sacerdoti e 107 religiose provenienti dai territori di missione.

Compito fondamentale

«Se le PP.OO.MM. non esistessero bisognerebbe crearle», ebbe a dire una volta Paolo VI e ha ripetuto Giovanni Paolo II nell'udienza concessa recentemente ai direttori nazionali delle Pontificie Opere.

Per questo motivo, gli Statuti fanno obbligo ai vescovi di curare che nelle loro diocesi altre iniziative missionarie non pregiudichino lo sforzo da esse compiuto per sostenere l'evangelizzazione dei popoli. Ugualmente sottolineano la priorità che i fedeli devono dare all'aiuto missionario di carattere universale «aiuto tanto più disinteressato e necessariamente meno personale di un aiuto diretto e particolare», ma che consentirà ai benefattori, che ne siano bene informati, di aprire i loro orizzonti alle dimensioni del mondo e di partecipare alla sollecitudine di tutte le Chiese.

Il Concilio Vaticano II indica le PP.OO.MM. come «mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire un'adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna» (AG 38). A questo scopo esse creano un fondo centrale di solidarietà per sostenere un programma di assistenza universale, secondo le direttive della S. Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nonché delle Conferenze Episcopali dei paesi di missione. Nell'insieme dell'assistenza interecclesiale, le PP.OO.MM. si pongono sempre come obiettivo principale il sostegno all'evangelizzazione propriamente detta senza escludere l'aiuto allo sviluppo; anzi esse contribuiscono molto allo sviluppo integrale dei popoli, perché il Vangelo costituisce il fondamento primo dello sviluppo stesso e gli dà il suo pieno significato.

d. Remigio Musaragno

PARROCCHIE DELLA CITTA'

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
METROPOLITANA (1)	450.500	90.850	520.000	281.100	14.500	15.000	1.371.950
Basilica Mauriziana	220.000					15.000	235.000
Chiesa S. Lorenzo	1.100.000					50.000	1.150.000
Chiesa SS. Trinità				280.000			
Scuola Materna	185.000					15.000	480.000
ANGELI CUSTODI	3.760.000			5.090.000			8.850.000
Scuola Mat. Umberto I							
Clinica Fornaca	200.000						200.000
Scuola Mat. Sr. Angeline							
ANNUNZIATA	1.489.200	227.000	330.000	1.350.000	238.500	15.000	3.649.700
Chiesa S. Pelagia	160.000						160.000
Istituto Rosine	1.157.000						1.157.000
Istituto Suore S. Giuseppe	250.000	150.000		100.000			500.000
Congreg. Sr. S. Giuseppe	300.000			300.000			600.000
ASCENSIONE							
CAVORETTO	438.000	50.000		832.000		25.000	1.345.000
Casa di Cura Villa Salus	170.000	80.000		100.000			350.000
Oasi M. Consolata	610.000						610.000
CORPUS DOMINI	150.000						150.000
Chiesa S. Rocco	130.000	50.000	35.000	25.000	17.000	15.000	272.000
CROCETTA	4.010.000	1.035.000	210.000	4.512.000	24.000		9.791.000
Chiesa M. Ausiliatrice	2.055.000					20.500	2.075.500
Conval. Crocetta	1.400.000	1.300.000	16.110.000	1.200.000			20.010.000
Ist. Provv. Scuola Media	300.000						300.000
Istituto SS. Trinità	300.000						300.000
Suore Nazarene	200.000						200.000
CUORE DI GESÙ	4.170.000			4.145.000			8.315.000
Chiesa S. Michele e Sc.	1.700.000			280.000			1.980.000
Chiesa e Ist.M. Consolatrice	1.000.000						1.000.000
Ist. Rosmini							
CUORE DI MARIA	1.340.000	635.000	33.000	1.525.000	35.000	60.000	3.628.000
Casa di Cura «Bidone»	300.000	100.000					400.000
Istituto Imm. Concezione	650.000	360.500		605.500			1.616.000
Ist. Mission. S. Francesco	550.000						550.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
GESÙ ADOLESCENTE (3)	3.026.000						3.026.000
Casa di Cura S. Paolo	350.000						350.000
Oratorio Sales. S. Paolo	500.000						500.000
Casa Madre Angela Vespa	500.000						500.000
Casa Madre Mazzarello	1.070.000	410.000	1.130.000	700.000	16.000	30.000	3.356.000
GESÙ BUON PASTORE (1)	1.735.000	563.000	398.000				2.696.000
Istituto Internaz. S. Cuore (1)	1.900.000	123.000					2.023.000
GESÙ NAZARENO (4)	3.005.000	5.000	600.000	1.570.000	72.000		5.252.000
Ist. Figlie della Consolata	800.000			500.000			1.300.000
Sant. N.S. di Lourdes	1.300.000	1.200.000		1.000.000			3.500.000
GESÙ OPERAIO	1.250.000	1.223.000		1.670.000	36.000		4.179.000
GESÙ SALVATORE	341.000						341.000
GRAN MADRE DI DIO	1.606.000				1.810.000		3.416.000
Casa di Cura Sr. Domenicane	1.700.000				500.000		2.200.000
Opera Pia Lotteri	732.000	691.000			350.000		3.024.000
Ch.N.S.Suffr. e Monast. Capp.	300.000	50.000					450.000
Chiesa N.S. del Rocciam.							
Convitto Vedove e Nubili	308.000	60.000					368.000
Ist. Fedeli Comp. di Gesù	800.000						900.000
Istituto Nostra Signora	600.000						600.000
Ist. Prot. di S. Giuseppe	700.000						700.000
Figlie del Cuor di Maria (1)	600.000						600.000
Suore Domenicane							
Ist. Sr. Carità S. Maria	602.500	210.000	2.000.000	500.000			3.312.500
Sant. Mad. Buon Consiglio	897.500						897.500
Sc. Mat. Elem. Buon Consiglio	890.000	590.000					1.480.000
LINGOTTO M. Assunta	1.709.000			1.750.000	120.000		3.579.000
LINGOTTO Imm. Concez.	242.000	5.500		150.000	4.500		402.000
LUCENTO	1.550.000	201.000		730.000	537.500		3.018.500
Casa S. Cuore	500.000	140.000		186.500			826.500
Casa Serena O.N.P.I.	350.000	150.000		200.000			700.000
Osped. Birago di Vische	100.000						15.000
Casa Riposo M. Antonetto							115.000
MADONNA DEGLI ANGELI	1.500.000			1.500.000			3.000.000
Collegio Fam. e Ist. Flora	20.000						20.000
Istituto S. Maria	650.000						650.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matto Grosso», riportate a pag. 38.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Ist. S. Giovanna d'Arco	100.000			100.000			200.000
MAD. DEL CARMINE	748.000	633.000		340.000		15.000	1.736.000
Confraternita S. Sudario	350.000					15.000	365.000
MADONNA DEL PILONE	621.000	236.250	75.000	435.200		15.000	1.382.450
Ch. il Gesù Fam. Cristiano	1.000.000			450.000		15.000	1.465.000
Ist. Difesa del Fanciullo	50.000						50.000
Casa Ser. e Com. L'Accoglienza				1.505.000			1.505.000
MAD. DI CAMPAGNA	1.000.000						1.000.000
MADONNA DI FATIMA	583.000	200.000	410.000	692.000	42.000		1.927.000
MADONNA DI POMPEI	3.205.000	3.015.000	2.135.000	3.175.000	220.500		11.750.500
MAD. DIV. PROVVIDENZA	1.570.000			500.000	95.000		2.165.000
MARIA AUSILIATRICE (4)	5.606.000						5.606.000
Figlie M. Ausiliatrice	1.150.000						1.150.000
Casa di Patrocinio	500.000	200.000					700.000
Casa dell'Oper. D. Orione	450.000						450.000
Scuole Profess. D. Bosco							
Orat. Sal. S. Franc. Sales (1)							
Istituto M. Ausiliatrice	800.000	350.000	200.000	750.000	99.500		2.199.500
Scuola Media D. Bosco	183.000						183.000
M. MADRE della CHIESA(2)	540.000	170.000	25.000	471.500	8.000		1.214.500
M. MADRE di MISER. (1)(2)	685.000	5.000	200.000				890.000
MARIA REGINA MISSIONI	2.495.000				1.800.000	81.000	4.376.000
Suore Mission. Consolata	450.000						450.000
Ist. Prinotti, Suore e Chiesa	500.000			700.000			1.200.000
Chiesa e Ist. Miss. Consolata (1)	706.000						706.000
MARIA SPER. NOSTRA (1)(2)	916.000				15.000.000	115.000	16.046.000
Scuola Materna e Suore (1)	350.000						350.000
MIRAFIORI	650.000						650.000
Cappella Succursale	550.000						550.000
Orat. M. Ausil. e Sc. Mat.							

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
MONGRENO	241.000	304.000	5.000	110.000		15.000	675.000
Clinica Villa Pia	600.000						600.000
N. SIGNORA S. CUORE (1)	2.057.000	20.000	100.000	60.000	8.000		2.245.000
N.S. DEL SS. SACRAM.	800.000					15.000	815.000
Istituto Charitas (1)	1.500.000						1.500.000
Figlie S. Gius. di Rivalba	200.000						200.000
Casa Gen. Carmelitane S. Teresa	1.000.000	1.000.000			1.000.000		3.000.000
Noviziato Sr. Carmelitane	200.000						200.000
Suore N.S. del Cenacolo							
Villa Angelica	1.352.000	50.000		100.000			1.502.000
N.S. DELLA GUARDIA	236.000	300.000		160.000			696.000
N. SIGNORA DELLA PACE	1.000.000	400.000	50.000	1.000.000			2.450.000
Ist. Suore Immacolatine							
Sr. Sacra Fam. Savigliano	225.000	50.000		105.000			380.000
N. S. DELLA SALUTE	3.600.000				1.000.000		4.600.000
Scuola Materna							
Pia Unione del Lavoro							
Casa Carità Arti e Mestieri	743.000						743.000
PATROC. S. GIUSEPPE (4)	2.610.000	1.120.000		900.000		15.000	4.645.000
Cl. Ped. e Osp. R. Margh.	200.000			950.000			1.150.000
Ospedale S. Lazzaro	430.000						430.000
PENTECOSTE (1)	823.500				1.181.500		2.005.000
PILON. ADDOLORATA (1)	270.000						270.000
Sc. Mat. Borgnana Picco (1)							
Casa della Donna Cieca							
POZZO STRADA (4)	855.000						855.000
REAGLIE	255.000					25.000	280.000
RISURREZIONE	1.200.000						1.200.000
Chiesa v. Perosi							
SACRA FAMIGLIA	500.000	410.000		705.000	40.000		1.655.000
Villa Primule	45.000						45.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
S. STIMM. S. FRANC. (3)	738.500		200.000			25.000	963.500
Scuola Materna e Oratorio	446.500						446.500
S. AGNESE	1.180.000					15.000	1.195.000
Ist. Ador. Perp. S. Cuore (1)(4)	1.100.000						1.100.000
Istituto S. Cuore di Gesù	4.000.000						4.000.000
Monastero S. Chiara							
Piccole Serve del S. Cuore	1.000.000						1.000.000
Villa M. SS. di Fatima	100.000						100.000
S. AGOSTINO (1)	2.750.000					10.000	2.760.000
Chiesa S. Domenico	320.000	210.500		350.000			880.500
Istituto S. Anna (1)(4)	260.000						260.000
Patr. Intern. della Giovane	445.000	35.000	20.000	100.000			600.000
S. ALFONSO (4)	1.200.000	650.000			4.500		1.854.500
Figlie di S. Angela Merici	1.130.000	300.000		300.000	24.000		1.754.000
Rettoria Richelmy	1.057.500			1.227.000			2.284.500
S. AMBROGIO	160.000						160.000
S. ANNA	3.000.000			2.000.000			5.000.000
Collegio Sacra Famiglia	415.000			494.000			909.000
S. ANTONIO ABATE	553.000					15.000	568.000
SS. APOSTOLI	659.000			250.000			909.000
S. BARBARA	1.100.000			250.000			1.350.000
Collegio Artigianelli	200.000						200.000
Istituto Sr. dell'Immacolata	80.000		50.000	50.000		20.000	200.000
S. BENEDETTO	500.000					15.000	515.000
S. BERNARDINO	1.280.000				50.000		1.330.000
Centro Europa	350.000						350.000
S. CARLO (1)	1.779.600			3.000			1.782.600
Chiesa S. Cristina	1.120.000	200.000		600.000		30.000	1.950.000
Chiesa S. Teresa	745.000			1.253.000			1.998.000
Chiesa della Visitazione	200.000	100.000					300.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso», riportate a pag. 38.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Suore Mantellate Istituto S. Teresa d'Avila							
S. CATERINA	1.200.000					15.000	1.215.000
S. CROCE	620.000	350.000		230.000	10.000		1.210.000
S. DALMAZZO Arciconfrat. Misericordia Chiesa dei Mercanti Chiesa S. Maria di Piazza Chiesa Ss. Martiri	600.000 100.000	260.000	25.000	1.000.000	311.000	15.000	2.211.000 100.000
S. DOMENICO SAVIO (1)	2.400.000	150.000		2.350.000			4.900.000
S. DONATO (3) Casa di Misericordia Casa M. Immacolata Istituto S. Pietro Istituto Sacra Famiglia Casa Prov. Figlie Sapienza			1.200.000				1.200.000
S. ERMENEGILDO Istituto Colle Bianco	1.403.000 153.500	728.000 90.000		645.000 160.000		15.000	2.791.000 403.500
F. FILIPPO							
S. FRANC. DA PAOLA	625.000				5.000	15.000	645.000
S. FRANCESCO DI SALES	1.300.000			1.000.000			2.300.000
S. GAETANO	850.000						850.000
S. GIACOMO	492.700			417.405			910.105
S. GIOACHINO (1) Scuola Materna Sc. Vittorio Amedeo III	917.000 40.000	10.000			40.000	15.000	982.000 40.000
S. GIORGIO Scuola Materna	5.640.000			150.000		3.000	5.793.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fedc	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
S. GIOVANNA D'ARCO	542.000			200.000	15.000		757.000
Ist. Piccole Sorelle dei Pov.	610.000						610.000
Ist. S. Natale Chiesa e Scuola	1.100.000			1.100.000		15.000	2.215.000
S. GIOVANNI BOSCO	1.400.000						1.400.000
Istituto Virginia Agnelli	1.500.000			160.000			1.660.000
Ist. Edoardo Agnelli	1.000.000						1.000.000
S. GIOV. M. VIANNEY (4)	350.000						350.000
Villa S. Pio X - Casa Clero	340.000						340.000
S. GIULIA	1.400.000		50.000				1.450.000
Casa di Cura Mayor	900.000	50.000		151.500			1.101.500
Ospedale Gradenigo	1.197.000						1.197.000
S. GIULIO D'ORTA	500.000	100.000		100.000		15.000	715.000
S.G.B. COTTOLENGO (1) (5)	5.000		180.000	3.012.870	24.000		3.221.870
S. GIUSEPPE CAFASSO	700.000	350.000		646.000			1.696.000
Scuola Mat. S.G. Cafasso	376.000						376.000
S. GIUS. LAVORATORE (5)	2.000.000						2.000.000
Oratorio Femminile							
Scuola Materna Rebaudengo		60.000					60.000
S. GRATO BERTOLLA	400.000	50.000		100.000			550.000
S. LEONARDO MURIALDO	550.000	15.000	25.000	5.000		15.000	610.000
S. LUCA (1) (5)	1.600.000						1.600.000
S. MARCO (2)	470.000			245.000		25.000	740.000
S. MARGHERITA (1)	1.400.000	500.000				15.000	1.915.000
Seminario S. Vincenzo							
Carmelitane Scalze	300.000	300.000		300.000			900.000
S. MARIA DELLE ROSE	1.750.000			1.120.000			2.870.000
Ospedale Koellicher	400.000			110.000			510.000
Scuola Mat. Pr. Vitt. Em.	446.500	100.000			50.500		597.000
S. MARIA GORETTI	1.000.000						1.000.000
Centro e Chiesa N.S. Salette	752.000			330.000			1.082.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
S. MASSIMO (1) Casa della Misericordia Chiesa di S. Franc. di Sales	350.000 370.000			350.000			700.000 370.000
S. MICHELE ARCANGELO	800.000	800.000		800.000			2.400.000
S. MONICA Ist. Nativ. di Maria SS. Scuola Media «A. Peyron»	500.000			600.000		15.000	1.115.000
S. NICOLA				305.000			305.000
S. PAOLO	350.000						350.000
S. PELLEGRINO Capp. Frat. Sc. Cristiane Scuola Mat. Duchessa Elena	1.705.000 150.000			1.900.000			3.605.000 150.000
S. PIO X	270.000	600.000		230.000			1.100.000
S. ROSA DA LIMA							
S. REMIGIO (2) (4)	600.000					15.000	615.000
S. RITA DA CASCIA (2) Ist. Femm. M. SS. Consol. (1) Istituto Gesù Bambino	2.523.310 1.525.000 789.500	167.000	16.000	8.697.920 180.000 80.000	24.000		11.428.230 1.705.000 869.500
S. SECONDO Rettoria S. Anna Istituto S. Anna Centro Teologico	3.000.000 137.000 443.750 200.000	2.000.000 131.000 443.750	100.000	2.500.000 120.000	20.000		7.620.000 388.000 443.750 200.000
S. TERESA DEL B. GESÙ (1) Casa di Cura Pinna Pintor Scuola «La Coppino» Sc. Materna S. Teresina Asilo Nido Denis Sr. Carità S. G. Antida	2.179.000 950.000			1.810.000	96.000	50.000	4.135.000 950.000
S. TOMMASO Chiesa S. Franc. d'Assisi Chiesa S. Giuseppe Scuola Sebastiano Valfrè	600.000 226.000	175.000 16.000		250.000 142.000			1.025.000 384.000
S. VINCENZO DE PAOLI (1)					916.060		916.060
S. VITO	100.000	75.000				15.000	190.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
S. NATALE	5.470.000					30.000	5.500.000
SS. CROCIFISSO	750.000	700.000		660.000		15.000	2.125.000
Ist. Pov. Cieche S. Gaet. (1)	1.000.000	1.000.000		3.000.000			5.000.000
Sant. Gesù Sacerdote Re	281.000	138.000		218.000			637.000
SS. NOME DI GESÙ	637.000	535.000		736.000			1.908.000
Ortoped. M. Adelaide	55.000					15.000	70.000
Sr.Miss.S.Cuore Ist. M. Cabrini	700.000	150.000		160.000			1.010.000
Pens. Sr.Carmelitane e Sc. Mat.	200.000			110.000			310.000
SS. NOME DI MARIA	1.000.000	60.000		600.000		15.000	1.675.000
Chiesa S. Ignazio Loyola	220.000				12.500		232.500
Chiesa S. Antonio da Padova							
SS. PIETRO E PAOLO (1)	1.200.000	310.000	200.000	1.405.000	56.000	15.000	3.186.000
Scuola Materna Rosmini							
SS. REDENTORE (1)							
SASSI (1)	700.000	358.000		315.000			1.373.000
Città dei Ragazzi							
Ist. S. Domenico Savio	250.000						250.000
SUPERGA S. MARIA	250.000	252.000		250.000		150.000	902.000
Basilica di Superga (1)						10.000	10.000
TRASFIGURAZIONE (1) (5)							
VISITAZIONE (5)	1.016.500	162.000					1.178.500

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

ATTENZIONE

*Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti
per le opere missionarie presso il nostro ufficio possibilmente con asse-
gni bancari.*

GRAZIE.

ALTRE CHIESE, ISTITUTI, ENTI VARI

CHIESE NON PARROCCHIALI ISTITUTI ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Ass. Cat. Oper. Sanitari							
Az. Catt. Vecchia Guardia							
Capp. Staz. Porta Nuova	150.000			180.000			330.000
Casa Rip. Ger. Carlo Alb. (5)	342.000						342.000
Centro Rieducaz. Funzion.	70.000						70.000
Ch. S. Giovanni Evang. (1)	2.000.000						2.000.000
Ist. S. Giovanni Evangel.	750.000						750.000
Cimitero Generale	250.000						250.000
Cimitero Sud	300.000			265.000			565.000
Collegio S. Giuseppe	4.000.000						4.000.000
Cottolengo (2)	12.106.000	3.548.000	250.000	6.000.000	167.000	963.000	23.034.000
Gruppo Clan degli Amici							
Gruppo Donne Az. Cattolica				60.000			60.000
Congr. Sr. Min. N.S. Suff.				500.000			500.000
Chiesa N.S. Suffragio	324.000			545.000		10.000	879.000
Ist. Faà di Bruno: (2)							
Liceo	1.800.000			23.500			1.823.500
Scuola Media	500.000	200.000		200.000			900.000
Scuola Elementare		1.337.000					1.337.000
Scuola Materna		400.000					400.000
Pensionato	300.000						300.000
Istituto Arti e Mestieri	218.000			158.750			376.750
Ist. Fam. Operaie - O.P.B.							
Istituto La Salle (1)							
Ist. Principessa Clotilde	466.000						466.000
Ist. Riposo Vecchiaia (1)	285.000		475.000			15.000	775.000
Ist. Salesiano Valsalice	300.000						300.000
Istituto Sociale	300.000						300.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

CHIESE NON PARROCCHIALI ISTITUTI ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Comunità Giov. e C. V.	5.631.400						5.631.400
Messa del Povero	100.750						100.750
Missionarie Consolata	291.570						291.570
Scuola Allamano							
Osp. Amedeo di Savoia	232.750					15.000	247.750
Osp. Astanteria Martini	52.000					15.000	67.000
Osp. Astanteria Martini Vecchia						15.000	15.000
Osp. Mart. - V. Tofane							
Osp. Maria Vittoria							
Osp. Mauriziano (5)	700.000						700.000
Osp. Oftalmico	250.000	50.000		150.000		15.000	465.000
Osp. S. Giov. - Molinette (1)	1.600.000						1.600.000
Osp. S. Giov. - Antica Sede	350.000					15.000	365.000
Osp. S. Giov. - S. Vito	385.510						385.510
Osp. S. Giovanni - Eremo	250.000					15.000	265.000
Ospedale S. Luigi	370.000						370.000
Clinica S. Luca	250.000						250.000
Pia Un. Catech. SS. Trinità	50.000		275.000				325.000
S. Salv. F. Carità S. Vincenzo:							
- Casa Provinciale	1.300.000						1.300.000
- Casa Riposo (1)	155.000			155.000			310.000
- Sc. Materna	136.500	100.000					236.500
Santuario Consolata	3.500.000	2.000.000	2.000.000	4.000.000		220.000	11.720.000
Sant. S. Ant. da Padova							
Seminario di Giaveno	350.000	135.000	350.000	350.000		25.000	1.210.000
Seminario Ginnasiale	224.000					15.000	239.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE FUORI CITTA'

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
AIRASCA	595.000	675.000	645.000	500.000	349.000	15.000	2.779.000
ALA di STURA Ss.Nic. e G. (1)							
ALA di STURA - MONDRONE							
ALPIGNANO S. Martino (5)	320.000						320.000
ALPIGNANO Ss. Annunz.	1.450.000			290.000		15.000	1.755.000
ANDEZENO	500.000	300.000		300.000		15.000	1.115.000
ARAMENGO S. Antonio	250.000						250.000
ARAMENGO - MARMORITO							
ARIGNANO	588.000	234.000		243.000		15.000	1.080.000
AVIGLIANA S. Maria	700.000			384.500		15.000	1.099.500
Certosa S. Francesco		50.000		135.000		15.000	200.000
AVIGLIANA Ss. Giov. e P.	765.000	320.000		400.000		15.000	1.500.000
Madonna dei Laghi	700.000	200.000		150.000			1.050.000
AVIGLIANA-DRUBIAGLIO	645.000	603.000		420.000	120.000	15.000	1.803.000
BALANGERO	498.000	597.000		1.000.000		15.000	2.110.000
Sc. Mat. Sr. Carmelitane							
BALDISSERO S. Maria Sp.	235.000					15.000	250.000
BALDISSERO - RIVODORA	275.000	40.000		30.000		15.000	360.000
BALME							
BARBANIA	60.000	30.000		30.000	12.500	15.000	147.500
Asilo Inf. Bretto							
BEINASCO S. Giacomo	752.000			770.000			1.522.000
Chiesa S. Luigi				150.000			150.000
BEINASCO - BORGARETTO							
BEINASCO - FORNACI	300.000						300.000
BERZANO S. Pietro (1)							
BORGARO	735.000	347.000		755.000		15.000	1.852.000
Sr. di Car. S. Giov. Antida	3.000.000	1.295.000	3.400.000	2.000.000			9.695.000
BRA S. Andrea	1.700.000	200.000	300.000	1.820.000			4.020.000
Cappella Casa del Bosco	150.000						150.000
Clinica Città di Bra							
Confraternita SS. Trinità	500.000				150.000		650.000
Chiesa B.V. degli Angeli	350.000						350.000
Ospedale S. Maria Goretti							

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
BRA S. Antonino (5)	1.250.000	1.000.000	7.021.500	1.110.000	227.500		10.609.000
Chiesa S. Giov. Lontano	25.500						25.500
Istituto Salesiano	1.000.000						1.000.000
Ospizio Cottolengo	170.000						170.000
Istituto Chantal	350.000						350.000
BRA S. Giovanni	3.250.000	1.497.000	350.000	1.680.000			6.777.000
Cappella S. Matteo	192.000						192.000
Cappella S. Michele	90.000						90.000
Ospedale S. Spirito	200.000						200.000
Sant. Madonna dei Fiori	2.100.000			455.000		30.000	2.585.000
Sr. Clarisse	350.000	150.000	100.000	300.000			900.000
BRA - BANDITO	480.000	120.000		400.000	120.000		1.120.000
Ist. Teol. D. Orione	300.000			250.000			550.000
BRA - BOSCHETTO	532.200	94.500			45.000		671.700
BRANDIZZO (5)	1.200.000						1.200.000
BRUINO	585.000					15.000	600.000
BUSANO (2)	400.000	300.000		177.000	8.000	15.000	900.000
BUTT. ALTA S. Marco							
Casa Rip. Mad. dei Boschi	550.000			280.500			830.500
BUTT. ALTA - FERRIERE (3)							
Ist. S. Cuore Villa S. Tom.	200.000						200.000
BUTTIGLIERA D'ASTI	520.000	385.000	390.000	660.000		45.000	2.000.000
BUTT. D'ASTI - CRIVELLE	300.000	125.000	217.000	150.000	8.000		800.000
CAFASSE	500.000				24.000		524.000
CAFASSE - MONASTEROLO	385.000					15.000	400.000
CAMBIANO	3.670.000	2.991.000	464.000	2.750.000	107.000	15.000	9.997.000
Casa Riposo Mosso	90.000			25.000			115.000
CAMBIANO - MAD.d.SCALA	150.000			100.000		15.000	265.000
CANDIOLO	720.000	405.000		140.000	102.500	15.000	1.382.500
CANISCHIO	250.000			60.000			310.000
CANTOIRA (2)	250.000	100.000		50.000		15.000	415.000
CARAMAGNA (2)	500.000	250.000		250.000		50.000	1.050.000

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso», riportate a pag. 38.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
CARIGNANO (1)	2.300.000	350.000		4.250.000			6.900.000
Tetti Bagnolo	28.000						28.000
Cappella Borg. Brassi (1)	150.000	28.000				15.000	193.000
Cappella Borg. Brillante	61.000						61.000
Capp. Borg. Campagnino	70.000						70.000
Cappella Borg. Ceretto	240.000						240.000
Cappella Borg. Gorra	101.500			100.000			201.500
Capp. Borg. Tetti Pautassi	68.500						68.500
Capp. Borg. Tetti Peretti	63.700						63.700
Santuario Valinotto	300.000						300.000
Sant. N.S. delle Grazie	100.000						100.000
Istituto Frichieri	680.000			600.000			1.280.000
Ospedale Civile	417.000			210.000			627.000
Confrat. Misericordia							
CARMAGNOLA Coll. (1)	3.600.000	1.000.000				10.000	4.610.000
Chiesa S. Rosario	615.000			634.000			1.249.000
Ospedale S. Lorenzo	108.000						108.000
CARMAGNOLA La Motta	90.000					30.000	120.000
CARMAGNOLA B. Salsasio	1.776.000	800.000	150.000	450.000			3.176.000
Chiesa S. Franc. d'Assisi	315.000			400.000			715.000
Padri Maristi	60.000			40.000			100.000
CARMAGNOLA B.S. Bern.	1.400.000	100.000		1.000.000			2.500.000
Istituto Avalle	110.000						110.000
Casa Riposo Umberto I	85.000			100.000		15.000	200.000
CARMAGNOLA B.S. Giov.	373.000						373.000
Capp. B. Cavalleri e Fum.	380.000						380.000
Cappella Borg. Oselle	38.000						38.000
Sant. B. Verg. Bussola	80.000						80.000
CARMAGN. - CASANOVA	270.000	106.000	25.000		40.000	15.000	456.000
CARMAGN. B.S. MIC. e G.	582.500						582.500
CARMAGN.-TUNINETTI	1.200.000	400.000		204.000		15.000	1.819.000
CARMAGN.-VALLONGO (1)							
CASALBORGONE							
CASALGRASSO	300.000	400.000	200.000	350.000			1.250.000
CASELETTE	450.350	200.000		100.000		15.000	765.350
CASELLE S. Giovanni	100.000	77.000			8.000	15.000	200.000
CASELLE S. Maria	645.600	200.000		230.000			1.075.600

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 35.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
CASELLE - MAPPANO	655.000					30.000	685.000
CASTAGNETO PO S. Pietro	420.000	250.000	175.000	175.000			1.020.000
CASTAGNETO PO S. Genesio	100.000	50.000	20.000	20.000			190.000
CASTAGNOLE PIEMONTE	500.000	105.000		237.500			842.500
CASTELNUOVO D.BOSCO Il Tempio di D. Bosco	2.783.000 930.000			300.000			3.083.000 930.000
CASTIGLIONE TORINESE Figlie della Sapienza	1.300.000 150.000	260.000				15.000	1.575.000 150.000
CASTIG. TOR. - CORDOVA	60.000	15.000		15.000			90.000
CAVALLERLEONE (5)	1.030.000	118.000		80.000	12.500	15.000	1.255.500
CAVALLERM. S.M. Pieve Ospedale Civile	1.500.000 350.000	90.000	300.000	225.000	487.500	15.000	2.617.500 750.000
Sant. Mad. delle Grazie	188.000	80.000		400.000			15.000
CAVALLERM. S. Michele	402.500				97.500		500.000
CAVALLERM. Foresto (5) Capp. Borg. La Maniga	160.000 50.000	25.000 12.000		40.000 30.000		15.000	240.000 92.000
Capp. Borg. Tavelle	50.000			20.000			70.000
CAVALLERM. Mad. Pilone Suore Asilo	309.900	21.500	17.500	50.000	80.000		478.900
CAVOUR Cottol. Uomini e Donne	1.849.150 515.000	190.000	120.000		622.500		2.781.650 515.000
Cappella Borg. Babano	175.000	40.000	30.000	20.000			265.000
Cappella Borg. Gemerello	185.000						185.000
Ospedale Civile	62.000						62.000
CERCENASCO (2)	1.400.000	250.000	85.000	380.000		15.000	2.130.000
CERES	360.000	145.000		380.000		30.000	915.000
CHIALAMBERTO Casa Riposo S. Giuseppe							200.000
CHIERI COLLEGIATA (1) Casa della Pace	1.985.000 203.000	426.000	175.000	575.000		30.000	3.191.000 203.000
Chiesa S. Antonio (4)	2.200.000						2.200.000
Comun. di Vita Crist.							
Chiesa S. Domenico	1.392.000		100.000	954.000	8.000		2.454.000
Chiesa S. Guglielmo	60.000	65.000		80.000			205.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag.35.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportato a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Chiesa S. Filippo	202.000						202.000
Chiesa S. Liborio (1)	131.000						131.000
Confrat. S. Bernardino	180.000			50.000			230.000
Istituto S. Teresa	700.000	40.000		270.000	72.000		1.082.000
Opera Astesana				20.000			20.000
Opera Sal. S. Luigi							
Ospedale Civile							
Ospizio Cottolengo	330.000						330.000
Sant. SS. Annunziata	600.000			170.000			770.000
Orfane di Chieri	184.000						184.000
Maddalene	110.000			65.000			175.000
CHIERI S. Giacomo	476.500						476.500
CHIERI S. Giorgio							
Istituto S. Anna	1.080.000						1.080.000
Monastero Benedettine	200.000	100.000		50.000			350.000
CHIERI - S. Luigi (1)	1.065.000						1.065.000
CHIERI - AIRALI	220.000	85.000					305.000
CHIERI - PESSONE (2)	1.000.000	450.000		300.000			1.750.000
CINZANO	1.000.000	100.000	1.000.000	200.000			2.300.000
CIRIÉ S. Giovanni (1)						25.000	25.000
CIRIÉ S. Martino	800.000	200.000	200.000			15.000	1.215.000
Istituto Troglia	60.000						60.000
Piccole Serve S. Cuore	150.000						150.000
Ospedale Civile	300.000	260.000		260.000			820.000
Centro Religioso Riccardesco	100.000						100.000
CIRIÉ - DEVESI							
COASSOLO S. Nicolao	320.000	30.000	25.000	25.000	75.000		475.000
COASSOLO Ss. Pietro e Paolo	220.000	20.000	25.000	20.000	40.000		325.000
COAZZE (1)	636.000					15.000	651.000
Sant. N.S. di Lourdes	400.000						400.000
COAZZE - FORNO	60.000	10.000	5.000		8.000	15.000	98.000
COAZZE - INDIRITTO	140.000						140.000
COLLEGNO S. Mass. P. L.	1.000.000	50.000		1.001.500			2.051.500
Suore di Carità S. Antida						15.000	15.000
Gruppo fraternità missionaria					648.000		648.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
COLLEGNO-Leumann S.EI.(1)							
Scuola Mat. Vera							
Chiesa succ. S. Elisabetta	300.000	185.000				15.000	500.000
COLLEGNO - REG. MARG.	450.000						450.000
COLLEGNO - SAVONERA	203.500			160.000		25.000	388.500
Villa Cristina	100.000						100.000
CORIO S. GENESIO	340.000						340.000
CORIO BENNE							
CORIO - PIANO AUDI							
CUMIANA MOTTA (3)	1.120.000	300.000		300.000			1.720.000
Casa M. Immacolata	295.000						295.000
CUMIANA ALLIVELLATORI							
CUMIANA COSTA	200.000					15.000	215.000
CUMIANA PIEVE	835.000	400.000				15.000	1.250.000
Istituto Sales. D. Bosco	400.000						400.000
Cappella Borg. Luisetti	63.000						63.000
CUMIANA - TAVERNETTE	150.000						150.000
CUMIANA - VERA							
CUORGNÉ	1.200.900						1.200.900
Cappella Borg. Campore	240.000			125.000			365.000
Collegio Sales. Morgando (4)	1.177.000				8.000	15.000	1.200.000
Confraternita S. Giovanni	39.100						39.100
DRUENTO	1.033.000						1.033.000
Casa Cottolengo	205.000						205.000
FAULE	250.000						250.000
FAVRIA	1.000.000	250.000		250.000			1.500.000
FIANO	1.107.000	1.174.000	24.000	250.000	138.500	15.000	2.708.500
FORNO CANAVESE	650.000	250.000	200.000	600.000		15.000	1.715.000
Casa Riposo Alice							
FRONT CANAVESE	75.000	218.000		25.000		15.000	333.000
Cappella Borg. Ceretti	65.000		51.000				116.000
Casa Riposo Destefanis	465.300						465.300
Asilo Destefanis							

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso», riportate a pag. 38.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
FRONT CANAVESE-GRANGE	100.000	50.000					150.000
GARZIGLIANA	150.000						150.000
GASSINO Figlie S. Angela Merici	40.000				8.000		48.000
GASSINO - BARDASSANO	100.000	35.000		50.000		15.000	200.000
GASSINO-BUSSOLINO	413.000	378.000		154.000	54.500	15.000	1.014.500
GERMAGNANO	220.000	200.000	30.000	40.000		15.000	505.000
GIAVENO S. Lorenzo	2.551.545	392.200					2.943.745
Cappella S. Martino	60.000						60.000
Cappella Borg. Colpastore	118.000						118.000
Cappella Borg. Dalmassi	220.000						220.000
Cappella Borg. Buffa	248.000						303.000
Capp. Borg. Monterossino	111.770						111.770
Cappella Borg. Girella							
Cappella Borg. Mollar d. Fr.	62.000						62.000
Cappella Borg. Ponte Pietra	98.500						98.500
Cappella Borg. Villa	85.000					15.000	100.000
Istituto M. Ausiliatrice (1)	620.000					15.000	635.000
Istituto Pacchiotti	400.000						400.000
Ospedale Civile	285.000						285.000
Casa Riposo Cottolengo	620.000					15.000	635.000
Villa Maria Assunta	500.000						4.500.000
Ritiro B.V. Addolorata	150.000						150.000
				4.000.000			
GIAVENO - MADDALENA	377.500					15.000	392.500
GIAVENO - PROVONDA	100.000	30.000		30.000			160.000
GIAVENO - SALA	442.000						442.000
GIVOLETTO	435.000	200.000		345.000		15.000	995.000
GROSCAVALLO	158.000					12.500	15.000
GROSCAVALLO-BONZO	16.000						16.000
GROSCAV.-FORNO A.GRAIE	46.000						46.000
GROSSO CANAVESE	365.000	164.000	10.000	196.000			735.000
GRUGLIASCO S. Cassiano	650.000						650.000
Scuola La Salle	100.000						100.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTÀ	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Casa Riposo S. Giuseppe	200.000						200.000
Casa Riposo Cottolengo	150.000						150.000
Ospedale Psichiatrico	118.000						118.000
Chiesa S. Giacomo Succursale	150.000						150.000
GRUGLIASCO S. Franc.	561.000					15.000	576.000
Com. B. Massim. Kolbe	255.000						255.000
GRUGLIASCO S. Chiara	570.000					10.000	580.000
GRUGLIASCO S. Maria	1.472.500	371.500		1.365.500			3.209.500
GRUGLIASCO-GERBIDO	475.000	487.000		515.000		25.000	1.502.000
Cap. Villa Trotto	90.000	90.000		45.000			225.000
LA CASSA	618.450	381.820		123.080		15.000	1.138.350
LA LOGGIA (3)	630.000			120.000			750.000
LANZO	1.670.000				1.138.000		2.808.000
Casa Riposo Cottolengo	100.000						100.000
Casa Riposo E.C.A.	130.000						130.000
Collegio S. Filippo Neri	650.000						650.000
Ist. Educ. Assistenz.	60.000						60.000
Eremo di Lanzo	100.000						100.000
Istituto Albert	1.000.000	400.000	450.000	400.000			2.250.000
Ospedale Mauriziano	500.000						500.000
Centro Sociale	80.000						80.000
Casa di cura «Villa Ida»	22.000						22.000
LAURIANO	3.000.000	100.000		400.000			3.500.000
LAURIANO - PIAZZO	600.000	396.000		200.000		15.000	1.211.000
Casa Riposo	700.000	300.000		300.000			1.300.000
LEINI	700.000				296.820		996.820
Sant. della Madonna	105.000						105.000
LEMIE	50.000	20.000		44.000			114.000
Ospizio S. Michele	110.000	40.000					150.000
LEVONE (1)				112.000			112.000
LOMBRIASCO	535.000	480.600	350.000	205.000	300.000	15.000	1.885.600
Scuola Agraria Salesiana	250.000						250.000
MARENE	860.000	395.000	45.000	500.000		15.000	1.815.000
Casa Riposo							

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTÀ'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
MARENTINO (1)	195.000				12.500	15.000	222.500
MARENT.-AVUGLIONE (1)	70.000						70.000
MARENTINO - VERNONE (1)	85.000						85.000
MATHI	620.000	1.100.000	250.000	480.000		15.000	2.465.000
MEZZENILE	800.000	500.000	600.000	500.000			2.400.000
MOMBELLO	725.000	271.850	121.000	647.500		15.000	1.780.350
MONASTERO DI LANZO	100.000						100.000
MONAST. LANZO-CHIAVES	100.000						100.000
MONASTER. di SAV. (1)(5)	1.300.000	1.100.000	600.000		134.500		3.134.500
MONCALIERI Collegiata (1)						15.000	15.000
Ist. Pov. Figlie di S. Gaet.	100.000					100.000	200.000
Arciconfraternita S. Croce							
Cappella Borg. La Rotta	100.000						100.000
Carmelo S. Giuseppe	250.000		25.000	200.000		15.000	490.000
Casa Riposo S. Gaetano							
Chiesa S. Francesco	755.000						755.000
Chiesa Suore Visitazione (1)	1.107.700						1.107.700
Collegio Carlo Alberto	1.720.000						1.720.000
Ospedale Civile S. Croce	800.000	155.000		170.000			1.125.000
Istituto S. Giuseppe							
Ville Roddolo	120.000	20.000	100.000			15.000	255.000
Cappella Reg. Moncalvo (1)							
MONCALIERI S. Egidio (1)							
MONCALIERI N.S. d. Vitt.	722.500			355.000			1.077.500
Scuola Mat. S. Filippo Neri	107.500	125.000		15.000	12.500		260.000
MONCALIERI S. Bern.	1.300.000			1.000.000			2.300.000
Istituto S. Anna		300.000					300.000
MONCALIERI S. Matteo (1)	837.000	745.000	100.000		260.500		1.942.500
Scuola Mat. S. Matteo							
Comunità Gesù Risorto							
MONCALIERI S. G. Antida (1)							
MONCALIERI S. Vincenzo (1)							
Cappella Borg. Barauda							

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
MONCALIERI S.M. Goretti							
MONCAL.-MORIONDO	1.870.000	631.000	2.190.000	484.500	265.500	15.000	5.456.000
MONCALIERI-PALERA	300.000	100.000		100.000		10.000	510.000
MONCALIERI-REVIGLIASCO	138.900						138.900
Villa Cabianca							
MONCALIERI-TESTONA	1.793.000	688.000	3.547.000	1.650.000		15.000	7.693.000
Istituto Flora		120.000					120.000
Suore Domenicane		200.000		100.000			300.000
Capp. N.S. Rocciamelone	82.000						82.000
MONCUCCO							
MONCUCCO S.G.VERGNANO							
MONTALDO	500.000	150.000		300.000			950.000
MORETTA	1.026.000	510.000	48.000	930.000	16.000	20.000	2.550.000
Santuario	110.000			122.000			232.000
MORIONDO TORINESE	220.000			55.000			275.000
MORIONDO TOR.-BAUSONE	242.000	110.000		37.000		15.000	404.000
MURELLO (5)	420.000						420.000
Santuario Madonna Ortì	270.000	50.000		50.000			370.000
NICHELINO Regina Mundi	1.536.800	1.051.800	475.000	850.000	58.000	20.000	3.991.600
NICHELINO S. Edoardo	195.000	163.000		190.000		15.000	563.000
Chiesa succ. S.Damiano (1)							
NICHELINO SS. Trinità	1.250.000		250.000	750.000		30.000	2.280.000
Centro Formaz. Professionale	60.000						60.000
NICHELINO-STUPINIGI	189.000	150.000	600.000	203.000			1.142.000
NOLE	1.600.000	400.000	150.000	660.000		15.000	2.825.000
NOLE-GRANGE	120.000	80.000	250.000	150.000			600.000
NONE (1) (2)	1.510.000				390.000	30.000	1.930.000
OGLIANICO (1)	310.000	380.000			150.000	15.000	855.000
OGLIANICO-BENNE	60.000	40.000					100.000
ORBASSANO (2) (5)	1.400.000	300.000		1.500.000	115.000	15.000	3.330.000
Centro Giov. Laura Vicuna (4)	180.000	70.000					250.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTÀ	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
M.Imm. - Tetti Francesi (4) Comunità S. Rocco	200.000 232.000			225.000			200.000 457.000
OSASIO Capp. Borgo Balbo	1.180.000 35.000	220.000	200.000	200.000		15.000	1.815.000 35.000
PANCALIERI (1) Casa G.M. Boccardo (1) Casa Riposo S. Gaetano	1.000.000 560.000	250.000		250.000	450.000	50.000	2.000.000 560.000
PASSERANO - MARMORITO	50.000	25.000		25.000			100.000
PASSERANO - AIRALI							
PASSERANO - PRIMEGLIO	50.000	25.000		25.000			100.000
PASSERANO - SCHIERANO	100.000	25.000		25.000			150.000
PAVAROLO	197.000	30.000					227.000
PECETTO	350.000	300.000	800.000	150.000			1.600.000
Cappella Valle S. Pietro							
Casa Riposo Gonella	30.000						30.000
Scuola Materna	70.000						70.000
PERTUSIO (4)	75.000	45.000					120.000
PESSINETTO S. Giovanni	120.000	125.000		50.000			295.000
PESSINETTO - GISOLA	93.000	10.000		40.000			143.000
PESSINETTO FUORI	200.000						200.000
PIANEZZA	1.400.000	989.500		2.000.000	112.500	15.000	4.517.000
Casa Riposo Immacolata (1)	230.000		50.000				280.000
Casa Cottolengo	320.000						320.000
Santuario S. Pancrazio	600.000	368.200					968.200
Istituto Sordomuti				600.000			600.000
Villa Lascaris							
PINO TORINESE	3.115.000			2.100.000	11.000	15.000	5.241.000
PINO TOR.-VALLE CEPPI (1)							
PIOBESI	753.500			830.000			1.583.500
Casa di Riposo							
Fraz. Tetti Cavalloni							

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
PIOSSASCO S. Francesco	481.500					15.000	496.500
PIOSSASCO S. Vito (5)	3.880.000	320.000					4.200.000
PISCINA Capp. Borg. Casevecchie	700.000 131.000	400.000		220.000			1.320.000 131.000
POIRINO S. Maria Chiesa S. Giov. Battista	3.235.000 650.000	500.000		284.000		15.000	3.250.000 1.434.000
POIRINO - BANNA	100.000	100.000	500.000	300.000			1.000.000
POIRINO - FAVARI	420.000	127.000				15.000	562.000
POIRINO La Longa Capp. Borg. S. Giannetto	400.000 70.000	207.000 62.000		40.000			647.000 132.000
POIRINO - MAROCCHI	555.000	300.000	100.000	250.000	230.000	65.000	1.500.000
POIRINO - TERNAVASSO	75.000	20.000		25.000			120.000
POIR.-TORRE VAL GORRERA	90.000						90.000
POLONGHERA	1.200.000	950.000		150.000		60.000	2.360.000
PRASCORSANO	650.000						650.000
PRATIGLIONE							
RACCONIGI S. Giovanni Capp. Borg. Migliabruna	970.000 124.000	750.000		1.200.000	52.000	15.000	2.987.000 124.000
Sant. N.S. delle Grazie (1)	150.000	58.350		25.000	8.000		241.350
Chiesa S. Domenico							
Cappella Borg. Oja	40.000						40.000
RACCONIGI S. Maria (1) Osped. Neuropsichiatrico	350.000 350.000			70.000	8.000	25.000	453.000 350.000
Chiesa Cappuccini	40.000						40.000
Cappella Borg. Tagliata							
Cappella Borg. Canapile	80.000			30.000			110.000
REANO (1)	150.000					15.000	165.000
RIVA DI CHIERI (2) Chiesa Borg. S. Giovanni	1.500.000 110.000			1.000.000 50.000		15.000	2.515.000 160.000
RIVALBA Casa Rip. Figlie S. Gius.	1.100.000 100.000	203.000	100.000	265.000	32.000	15.000	1.715.000 100.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
RIVALTA							
RIVARA	1.900.000						1.900.000
RIVARA - CAMAGNA	600.000						600.000
RIVAROSSA	200.000	50.000					250.000
RIVOLI S.M. della Stella	640.000	505.000		45.000	32.000	30.000	1.252.000
Scuola Materna Centro							
Collegio S. Giuseppe (3)	1.000.000				150.000		1.150.000
Istituto Salotto Fiorito	200.000	150.000		150.000			500.000
Suore Infermiere							
RIVOLI S. Bartolomeo (1)	265.000		25.000		8.000		298.000
Casa Riposo Villa Mater	200.000						200.000
RIVOLI S. Bernardo (1)	440.000						440.000
Chiesa Servi di Maria	110.000						110.000
RIVOLI S. Giovanni Bosco	600.000						600.000
RIVOLI S. Martino (1)	700.000						700.000
Monastero S. Croce (1)	306.000	2.000	1.000	100.000		15.000	424.000
Ospedale Civile						10.000	10.000
RIVOLI Cascine Vica	1.050.000	150.000	150.000	1.050.000			2.400.000
Capp. Borg. Bruere Artig.	350.000			100.000			450.000
Monastero Carmelitane	400.000		200.000	450.000	8.000	15.000	1.073.000
RIVOLI Tetti Neirotti (1)							
ROBASSOMERO	250.000	80.000					330.000
ROCCA CANAVESE	560.000	300.000			240.000		1.100.000
ROSTA	1.400.000					25.000	1.425.000
SALASSA	610.000	400.000		400.000		15.000	1.425.000
S. CARLO CANAVESE	250.000	250.000		300.000		15.000	815.000
S. COLOMBANO BELM.	150.000			40.000			190.000
S. FRANC. AL CAMPO	1.064.000	100.000	150.000	150.000		15.000	1.479.000
Scuola Materna		140.000					140.000
Madonna Assunta	300.000	250.000					550.000
S. GILLIO (4)	1.100.000	250.000				15.000	1.365.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso», riportate a pag. 38.

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi», riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totalc Generale
S. MAURIZIO CANAVESE Casa di Cura Villa Turina Ist. Fate bene fratelli	1.717.000 558.000 600.000	1.103.000				15.000	2.835.000 558.000 600.000
S.MAUR. C.-MALANGHERO	150.000	145.000		70.000		15.000	380.000
S. MAURIZIO C.-CERETTA Villa Bertalazzone	250.000					15.000	265.000
S. MAURO S. Maria (1) Ch. S.C. di Gesù (Sambuy) (1) Villa Speranza - P. Somaschi Famulato Cristiano Casa Riposo S. Giuseppe	450.000 600.000			260.000		15.000	260.000 465.000 600.000
S. MAURO S. Anna Casa delle Bimbe	1.050.000	520.000	500.000	500.000	5.000		2.575.000
S. MAURO S. Benedetto (2)	850.000	750.000		750.000			2.350.000
S. PONSO CANAVESE	100.000	20.000				15.000	135.000
S.RAFFAELE CIMENA-ALTO	60.000						60.000
S. RAFFAELE C. PIANA S.R.	200.000					10.000	210.000
S. SEBASTIANO PO	255.000	150.000		100.000		15.000	520.000
S.SEBAST.PO-MORIONDO	200.000	80.000		75.000			355.000
SANFRÉ Cappella Borg. Motta	858.500 51.500	275.000		360.000			1.493.500 51.500
SANGANO	963.500	976.000	250.000	140.300			2.329.800
SANTENA Scuola Materna Ricovero Cappella Fraz. Tetti Giro	5.760.000 300.000 500.000 620.000	900.000	560.000	2.055.500	8.000	45.000	9.328.500 300.000 500.000 620.000
SAVIGLIANO S. Andrea (1)	1.585.000	400.000	1.015.000	3.000.000		15.000	6.015.000
SAVIGLIANO S.Giovanni (1)(5)	3.000.000					25.000	3.025.000
SAVIGLIANO S.M. Pieve Santuario Apparizione Ospedale Civile (1)	2.001.000 340.000 1.000.000	576.000	125.000	2.230.000	75.000		5.007.000 340.000 1.000.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Casa Riposo	110.000						110.000
Cappella Borg. Suniglia	24.000						24.000
SAVIGLIANO S. Pietro	1.950.000	600.000		1.200.000		30.000	3.780.000
Istituto Sacra Famiglia	400.000	200.000	200.000	200.000			1.000.000
Chiesa S. Filippo Neri	120.000						120.000
SAVIGLIANO S. Salvatore	304.000			54.000	102.500		460.500
Santuario Sanità	116.000			159.600			275.600
Cappella Borg. Cavallotta	68.000	79.000		105.000			252.000
SCALENGHE S. Caterina	417.000	150.000		56.000		15.000	638.000
SCALENGHE - PIEVE	666.000	394.000	136.000	70.000	213.000	34.500	1.513.500
Borg. Murisenghi	290.000	40.000	31.000	170.000	24.000	15.000	570.000
Borg. Viotto	267.500	90.040		20.000		15.000	392.540
SCIOLZE	175.000	200.000	25.000	100.000			500.000
SETTIMO S. Pietro	3.160.000	1.329.000	2.480.000	1.035.000	41.000		8.045.500
Sr. Oblate C.I. di Maria							
SETTIMO S. Giuseppe Art.	1.496.000	1.140.400		100.000		15.000	2.751.400
Chiesa S. Giorgio	180.000						180.000
Villaggio Olimpia	64.000						64.000
SETTIMO S. Maria (5)	600.000	600.000	200.000	650.000	112.500	15.000	2.177.500
Chiesa SS. Trinità							
SETTIMO S. Vincenzo (1)(2)	620.000					15.000	635.000
SETTIMO - MEZZI PO							
SOMMARIVA BOSCO	800.000			500.000		15.000	1.315.000
Santuario B.V. S. Giovanni	500.000						500.000
Capp. Borg. Agostinassi	117.500						117.500
TRANA	391.500	105.000		230.000			726.500
Capp. Borg. S. Bernardino							
Cappella Borg. Colombè							
Sant. N.S. della Stella	316.000	256.000		140.500			712.500
TRAVES	200.000						200.000
TROFARELLO	2.100.000						2.100.000
Villa Giraudi	200.000						200.000
TROFAR.-VALLE SAUGLIO	713.000			100.000		15.000	828.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

(3) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
USSEGLIO	30.000	20.000		67.000			117.000
VALDELLATORRE	200.000	150.000	80.000	90.000	8.000	15.000	543.000
VALDELLATORRE-BRIONE (2)		65.000					65.000
VALGIOIE	200.000	100.000	50.000	50.000	10.000	15.000	425.000
VALLO TORINESE (1)				26.000			26.000
VALPERGA	2.000.000	500.000	500.000			15.000	3.015.000
Santuario Belmonte	500.000						500.000
Casa Riposo	450.000					15.000	465.000
VARISELLA (1)							
VAUDA CANAVESE INF.	120.000	50.000		25.000			195.000
VAUDA CANAVESE SUP. (2)	100.000	100.000				15.000	215.000
VENARIA S. Francesco	2.000.000						2.000.000
VENARIA S. Maria	1.170.000			1.000.000			2.170.000
Suore M. Consolata			50.000.				50.000
Scuola Materna Buridani							50.000
Capp. La Mandria	220.000						220.000
Ospedale Civile	200.000						200.000
VENARIA-ALTESSANO (1)	576.000						576.000
VIGONE S. Maria	2.785.000	750.000	250.000	1.800.000		15.000	5.600.000
Cappella Borg. Quintanello	178.300	39.500	30.800	33.900			282.500
Cappella Borg. Sornasca	50.000						50.000
Cappella Immacolata	95.000	62.000		42.000			199.000
Cappella Borg. Zucchea (1)	37.000						37.000
VIGONE S. Caterina	645.000	205.000		660.000		15.000	1.525.000
Cappella Borg. Trepellice	74.000	59.000		32.500			165.500
Casa Rip. Cottolengo	75.000						75.000
VILLAFRANCA S.M. Mad.	344.000	204.000			32.000	15.000	595.000
Convento P. Cappuccini (1)							
VILLAFRANCA S. Stefano	400.000	250.000		50.000			700.000
Cappella Borg. Cantogno	60.000			10.000			70.000
Cappella Borg. S. Nicola							
Cappella Borg. S. Giovanni	180.000	140.000		50.000		25.000	395.000
Cappella Borg. S. Michele	36.000	14.000					50.000
Casa Riposo Cottolengo	100.000						100.000
Confr. S. Croce S. Bern.	17.000						17.000
Confr. SS. Annunziata	50.000						50.000

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura, riportate a pag. 36.

(2) Offerte trasmesse a missionari tramite l'ufficio missionario, riportate a pag. 37.

PARROCCHIE CAPPELLANIE ED ISTITUTI FUORI CITTA'	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
VILLAFR. Madonna Ortì	240.000						240.000
VILLAFRANCA Mottura	130.000					15.000	145.000
VILLAFRANCA S. Luca	185.000	35.000	20.000	20.000		20.000	280.000
VILLANOVA CANAVESE	500.000	100.000	185.000		10.000	15.000	810.000
VILLARBASSE	690.000	310.000		535.000			1.535.000
VILLASTELLONE	1.165.000	160.000	265.000	526.000			2.116.000
VILLAST. B.go CORNALESE	100.000						100.000
VINOVO S. Bartolomeo Casa Riposo Cottolengo	800.000 1.420.000	200.000 980.000		230.500 900.000			1.230.500 3.400.000
VINOVO S. Dom. Savio	400.000	100.000		100.000		15.000	615.000
VIRLE	950.000	148.500			28.500	15.000	1.142.000
VIÙ Colonia M. Enr. Dominici Scuola Materna Virando	700.000 100.000 140.000	200.000 50.000 60.000		200.000 100.000 1.000	24.000 8.000 35.000	15.000	1.139.000 150.000 344.000
VIÙ - BERTESSENO	120.195						120.195
VIÙ-COL S. GIOVANNI	35.000					15.000	50.000
VOLPIANO (5) Casa Riposo Cottolengo Casa Riposo P. Camoletto	4.784.000	1.300.000	566.000	100.000 100.000	642.500		7.392.500 100.000
VOLVERA Chiesa Sussid. S. Volto	844.000 188.000	419.000 56.000			337.500		1.600.500 244.000

(5) Offerte trasmesse a missionari direttamente dalle parrocchie, riportate a pag. 38.

* * *

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte d'ora in poi è il **28 febbraio** di ogni anno. Le offerte che arriveranno dopo questa data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente. Questa decisione che può sembrare drastica è richiesta perentoriamente dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Offerte «Privati» (non elencati sotto la parrocchia)

GIORNATA MISSIONARIA E PROPAGAZIONE DELLA FEDE

B.A. L.50.000, N.N. L.50.000, N.N. L.200.000, N.N. L.271.050, N.N. L.200.000, V.d.M. L.35.000, V.C. L.10.000, N.N. L.100.000, De G.G. L.30.000, N.N. L.15.000, C.E. L.280.000, R.A. L.100.000, M.C.T. L.100.000, L.C. L.40.000, F.L. L.15.000, G.R. L.5.000, fam. G. L.300.000, B. L.500.000, frat. P. L.100.000, G.M. L.50.000, S.B. L.10.000, F.P. L.5.000, R.d.G. L.50.000, C.B. L.30.000, P.G. L.50.000.

Totale Giornata Missionaria e Propagazione Fede L. 2.596.050

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

N.N. L.108.500, M. L.40.000, M.Z. L.15.000, N.G. L.30.000, L.C. L.30.000, F.L. L.10.000, G.R. L.2.000, O.M. L.5.000, B.G. L.20.000, G.M. L.50.000, N.N. L.50.000, R.d.G. L.50.000.

Totale Infanzia Missionaria L. 410.500

CLERO INDIGENO

Mazzuri L. L.4.000.000, uff. M.D. L.500.000, fam. B. L.60.000, N.G. L.30.000, L.C. L.30.000, F.L. L.25.000, G.R. L.5.000, T.C. L.25.000, S.d.M. L.35.000, F.C. L.50.000, S.A. L.100.000, C.E. L.85.000, S.d.L. L.5.000, R.d.G. L.50.000, C.B. L.200.000.

Totale Clero Indigeno L. 5.200.000

GIORNATA LEBBROSI

P.S. L.80.000, C.E. L.420.000, C. L.50.000, A. L.50.000, M. Coraglia L.2.000.000, N.G. L.30.000, N.N. L.50.000, N.N. L.100.000, N.N. L.100.000, N.N. L.100.000, N.N. L.400.000, N.N. L.50.000, una nonna L.80.000, E. e C. L.20.000, N.N. L.125.000, C.A. L.50.000, P.G. L.10.000, R.C.A. L.100.000, B.L. L.100.000, T.D.C. L.90.000, C. L.500.000, F.L. L.150.000, G.M. L.150.000.

Totale Giornata Lebbrosi L. 4.805.000

ABBONAMENTI «POPOLI E MISSIONI» E «PONTE D'ORO» L. 331.500

UNIONE MISSIONARIA CLERO L. 944.070

Totale complessivo OFFERTE PRIVATI L. 14.287.120

Offerte di Parrocchie e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Giornata Missionaria e propagazione della fede	Totale	L. 6.194.000
Giornata S. Infanzia	Totale	L. 1.625.700
P.O.S. Pietro Apostolo per Clero Indigeno	Totale	L. 1.082.000
Lebbrosi	Totale	<u>L. 200.000</u>
Totale generale consegnato a Roma		L. 9.101.700

(1) Offerte dell'esercizio 1983/84 consegnate dopo la chiusura

PARROCCHIE CAPPELLE ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Metropolitana						15.000	15.000
Gesù Buon Pastore	690.000	93.000	510.000				1.293.000
Maria Madre di Misericordia				374.500			374.500
Maria Speranza Nostra	700.000			1.700.000			2.400.000
N. Signora S. Cuore				20.000			20.000
Pentecoste						15.000	15.000
Pilonetto Addolorata	1.010.000		1.190.000				2.200.000
S. Agostino	495.000			110.000	20.000		625.000
S. Carlo				1.805.500			1.805.500
S. Domenico Savio				2.200.000			2.200.000
S. Gioachino				100.000			100.000
S. G.B. Cottolengo	250.000		120.000				370.000
S. Luca				2.950.000			2.950.000
S. Margherita				600.000			600.000
S. Massimo	200.000			70.000			270.000
S. Teresa del B. Gesù						30.000	30.000
S. Vincenzo de Paoli	674.000			50.000			674.000
SS. Pietro e Paolo				500.000			500.000
SS. Redentore						30.000	30.000
Sassi							
Trasfigurazione	323.000	200.000	30.000	600.000		15.000	1.168.000
Ist. Int. S. Cuore (G.B.P.)				100.000			100.000
Ist. e ch. Miss. Cons. (M.R.M.)				330.000			330.000
Ist. Charitas (N.S.S.S.Sac.)	800.000						800.000
Ist. Ador. Perp. S.Cuore (S.Ag.)		120.210		750.000			870.210
Ist. S. Anna (S. Agost.)		41.000					41.000
Ist. P.C. S.Gaetano (SS.Croc.)	26.000	7.500		22.000			55.500
Sc.Mat. e Sc. (parr. M.S.N.)		300.000					300.000
Sc.Mat. Borgnana Picco (Pil.)	70.000	70.000		70.000			210.000
Fig. Cuore Maria (G.Madre)				500.000			500.000
Orat. S.F.S. (M.Ausil.)	300.000						300.000
Basilica di Superga						15.000	15.000
Ch. S. Giovanni Evang.				675.000			675.000
Ist. La Salle	2.026.190						2.026.190
Ist. Riposo Vecchiaia				100.000			100.000
Osp. S. Giovanni Molinette				650.000			650.000
S.Salvario Casa Riposo	100.000			100.000			100.000
Ala di Stura S.Nicolao						15.000	15.000
Berzano S. Pietro	50.000	35.000				15.000	100.000
Carignano				1.500.000			1.500.000
Carmagnola Collegiata				1.400.000			1.400.000
Carmagnola-Vallongo	73.600	121.000		63.000		15.000	272.600
Chieri Collegiata				70.000			70.000
Chieri S. Luigi				840.000			840.000

PARROCCHIE CAPPELLE ISTITUTI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Popoli e Missioni Ponte d'Oro	U.M.C.	Totale Generale
Ciriè S. Giovanni	500.000						500.000
Coazze		385.000		368.000			753.000
Collegno-Leuman S. Elis.	150.000						150.000
Levone	100.000	100.000		133.000	8.000	15.000	356.200
Marentino	56.600	22.000		38.000			116.600
Marentino-Avoglione		56.000		25.000			81.000
Marentino-Vernone		38.000		22.000			60.000
Monasterolo di Savigliano				400.000			400.000
Moncalieri Collegiata	100.000						100.000
Moncalieri S. Egidio	500.000	292.000		300.000		15.000	1.107.000
Moncalieri S. Matteo				700.000			700.000
Moncalieri S. Vincenzo	230.000			270.000		15.000	515.000
Moncalieri S.G. Antida	350.000			300.000	15.000	15.000	680.000
None		404.000	400.000	1.181.000			1.985.000
Oglianico				300.000			300.000
Pancalieri	410.000	20.000	100.000				530.000
Pino Tor. - Valle Ceppi	150.000			50.000		15.000	215.000
Racconigi S. Maria		100.000					100.000
Reano				110.000			110.000
Rivoli S. Bartolomeo		100.000		160.000			260.000
Rivoli S. Bernardo				500.000			500.000
Rivoli S. Martino				250.000		30.000	280.000
Rivoli Tetti Neirotti	150.000	100.000		66.000		15.000	331.000
S. Mauro S. Maria	250.000	250.000		250.000			750.000
Savigliano S. Andrea				450.000			450.000
Savigliano S. Giovanni		300.000		2.000.000			2.300.000
Settimo S. Vincenzo		201.000		130.000			331.000
Vallo Torinese	320.000					15.000	335.000
Varisella	170.000					15.000	185.000
Venaria - Altessano				50.000			50.000
Capp. Brassi (Carignano)				200.000			200.000
Ch. S. Liborio (Chieri)				30.000			30.000
Ist. M. Ausil. (Giaveno)		168.000		400.000			568.000
Ch. Sr. Visit. (Moncalieri)				1.118.200			1.118.200
Capp. Reg. Moncalvo (Moncal.)	122.000						122.000
Ch. Succ. S. Damiano (Nichel.)				119.200			119.200
Casa G.M. Boccardo (Pancal.)						30.000	30.000
Casa Rip. Immacol. (Pianezza)				62.000			62.000
Sant. N.S. Grazie (Racconigi)	100.000						100.000
Monast. S. Croce (Rivoli)				100.000			100.000
Ch. S.C. Gesù Sambuy (S. Mauro)		500.000					500.000
Osp. Civile (Savigliano)				500.000			500.000
Convento P. Capp. (Villafr.)	140.000						140.000
Capp. Zucchea (Vigone)				23.000			23.000

(2) Offerte trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano

Parrocchia MARIA MADRE DELLA CHIESA	L.	500.000
Parrocchia MARIA MADRE DI MISERICORDIA	L.	318.000
Parrocchia MARIA SPERANZA NOSTRA	L.	1.000.000
Parrocchia S. MARCO	L.	1.000.000
Parrocchia S. REMIGIO	L.	600.000
Parrocchia S. RITA	L.	13.746.500
Parrocchia S. GIOVANNI VIANNEY (Conferenza S. Vincenzo)	L.	300.000
SERMIG	L.	10.000.000
CONSIGLIO PRESBITERALE	L.	8.419.250
COTTOLENGO Torino	L.	52.000
Ufficio CATECHISTICO	L.	2.000.000
Alunni FAÀ di BRUNO	L.	281.100
Zona Vicariale CARMAGNOLA (d. A.Sanino)	L.	8.500.000
Parrocchia di BUSANO	L.	600.000
Parrocchia di BRIONE	L.	150.000
Parrocchia di CANTOIRA	L.	400.000
Parrocchia di CERCENASCO	L.	750.000
Parrocchia di CARAMAGNA PIEMONTE	L.	500.000
Parrocchia di NONE	L.	400.000
Parrocchia di ORBASSANO	L.	1.000.000
Parrocchia di RIVA PRESSO CHIERI	L.	3.000.000
Parrocchia di PESSIONE Chieri	L.	3.000.000
Parrocchia di S. Vincenzo SETTIMO TORINESE	L.	50.000
Parrocchia S. Benedetto S. MAURO	L.	100.000
Parrocchia di VAUDA CANAV. SUP.	L.	50.000
Scuola Media PECETTO	L.	103.500
Suore Betania di VISCHE	L.	500.000
PRIVATI:		
N.N. (tramite Arcivescovo) L.1.000.000, d.G.T.jun. L.1.500.000, d.F.A. L.1.000.000, d.A.G., L.1.000.000, d.P.G. L.1.650.000, d.G.Q. L.40.000, parenti d.C.E. L.3.000.000, privato Parr.A. L.50.000, B.C. L.1.000.000, R.C.A. L.100.000, fam. C. L.50.000, D.P. L.25.500, C.A.Re L.1.800.000, D.E. L.50.000, P. L.150.000, L.B.L.50.000, R.M. L.50.000, P.R.L.100.000, G.rag.C. L.10.000, M.M. L.50.000, A. L.50.000, C.G. L.150.000, B.M.A. L.1.000.000, V.S. L.3.000.000, A. L.50.000, V. L.10.000, N.N. L. 253.000, N.N. L.3.215.000, N.N. L.100.000, N.N. L.250.000, N.N. L.10.000, N.N. L. 515.000, N.N. L.74.000, N.N. L.30.000.		
Totale privati	L.	21.332.500
Totale generale	L.	78.652.850

Molti ci hanno interpellato per rispondere alle pressanti richieste di offerte per la celebrazione di Messe, fatte da Augustine Puthus. Costui si autodefinisce superiore della Missionary Society of Saint Francis Xavier. Si tratta di un ex prete, che da dieci anni ha lasciato il sacerdozio e si è sposato senza la dispensa della S. Sede. Ora vive a Kavadantrus con la moglie e i figli. Quindi attenzione prima di inviare offerte a persone sconosciute!.

(3) Offerte consegnate direttamente a: «Operazione Matho Grosso»

Parrocchia GESÙ ADOLESCENTE	L.	2.058.060
Parrocchia STIMMATE S. FRANCESCO	L.	518.585
Parrocchia S. DONATO	L.	2.352.090
Parrocchia di LA LOGGIA	L.	292.000
Parrocchia di CUMIANA	L.	141.500
Parrocchia di FERRIERE Buttigliera Alta	L.	983.570
COLLEGIO S. GIUSEPPE Rivoli	L.	839.700
Totale	L.	7.185.505

(4) Offerte consegnate direttamente agli «Amici dei Lebbrosi»

Parrocchia S. GIOVANNI VIANNEY (anno 1982/83)	L.	250.000
Suore Famulato Cristiano (anno 1982/83)	L.	300.000
Ist. G. Morgando CUORGNÉ	L.	1.200.000
Parrocchia GESÙ NAZARENO	L.	500.000
Parrocchia MARIA AUSILIATRICE	L.	282.800
Parrocchia POZZO STRADA	L.	920.000
Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE	L.	450.000
Parrocchia S. ALFONSO	L.	1.200.000
Parrocchia S. REMIGIO	L.	100.000
Istituto S. Anna	L.	310.000
Istituto Adorazione	L.	100.000
Scuola Michele Lessona	L.	70.850
Padri Gesuiti Chiesa S. Antonio CHIERI	L.	1.500.000
Parrocchia TETTI FRANCESI ORBASSANO	L.	250.000
Centro Giovanile L. Vicuna ORBASSANO	L.	70.000
Parrocchia S. LORENZO PERTUSIO	L.	37.000
Parrocchia S. GILLIO	L.	750.000
Privati	L.	1.428.000
Totale	L.	9.718.650

(5) Offerte trasmesse ai Missionari direttamente dalle Parrocchie

Parr. LA VISITAZIONE L.2.308.000, Parr. S.G.B. COTTOLENGO L. 1.074.430, Parr. S. GIUSEPPE LAVORATORE L. 39.944.544, Parr. S. LUCA L. 500.000, Parr. TRASFIGURAZIONE L. 400.000, Casa Riposo «CARLO ALBERTO» L.700.000, Osp. MAURIZIANO L.700.000, Parr. S. Martino ALPIGNANO L.2.000.000, Parr. S. Antonino BRA L.1.297.000, Parr. BRANDIZZO L.1.000.000, Parr. CARMAGNOLA L.51.500, Parr. CAVALLERLEONE L.791.000, Parr. FORESTO Cavallermaggiore L.200.000, Parr. MONASTEROLO DI SAVIGLIANO L.43.000, Parr. MURELLO L.594.500, Parr. ORBASSANO L.2.400.000, Parr. S. Vito PIOSSASCO L.2.400.000, Centro... RACCONIGI L.254.500, Parr. S.Giovanni SAVIGLIANO L.630.000, Parr. S. Maria SETTIMO TORINESE L.1.150.000, Parr. VOLPIANO L.1.300.000. TOTALE L. 59.738.474.

RENDICONTO GENERALE DELLE OFFERTE RICEVUTE E RIMESSE NELL'ESERCIZIO 1983/84

Offerte ricevute:

Giornata Missionaria e Propagazione della Fede	L. 516.857.200
Giornata Infanzia Missionaria	L. 106.224.180
Clero Indigeno	L. 78.467.800
Giornata per i malati di lebbra	L. 233.549.225
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 7.000.000
Abbonamenti a «Popoli e Missioni» e «Ponte d'Oro»	L. 10.649.000
All'Ufficio Missionario per: aiuti diretti ai Missionari	L. 78.130.350
S. Messe da rimettere ai Missionari	L. 2.518.000
Animazione Missionaria e varie	L. 6.591.000
Contributi: Ist. Banc. S.Paolo (10.000.000), B. Roma (100.000), B. Sicilia (50.000)	L. 10.150.000
Contributo Pontificio Opere Missionarie per le attività dell'Uff. Miss. Diocesano	L. 59.163.313
Differenza passiva prelevata dal fondo attivo anni precedenti	L. 7.255.222
 Totale complessivo	 L. 1.116.555.290

Offerte rimesse:

Alla P.O.M. Propagazione della Fede	L. 516.857.200
Alla P.O.M. Infanzia Missionaria	L. 106.224.180
Alla P.O.M. S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno	L. 78.467.800
Alla Pontificia Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 7.000.000
Abbonamenti a «Popoli e Missioni» e «Ponte d'Oro»	L. 10.649.000
Ai lebbrosari aiutati direttamente dalla Diocesi	L. 100.850.000
Ai lebbrosari tramite le P.O. Propagazione della Fede	L. 100.000.000
Ai lebbrosari tramite Associazione «Amici dei Lebbrosi»	L. 28.000.000
Aiuti diretti della Diocesi ai missionari	L. 103.699.820
Offerte S. Messe rimesse ai missionari	L. 2.518.000
Abbonamenti ai settimanali diocesani (e riviste) ai missionari	L. 25.400.700
Percentuale all'Ufficio Nazionale CEI (Roma) e CEIAL (Verona)	L. 7.500.000
Animazione Missionaria (stampati, notiziario, sussidi e manifesti, dotazione audiovisivi, libri e riviste, spese postali, organizzazione Veglia missionaria e giornata familiari, convegni..., partecipazione a corsi...)	L. 29.388.590
 Totale complessivo	 L. 1.116.555.290

Aumento dei contributi ricevuti e distribuiti, rispetto all'anno precedente.

1983/84 = L. 106.188.694 (di cui L. 51.078.835 attraverso le Pontificie Opere Missionarie e L. 55.109.859 attraverso il Centro Missionario Diocesano).

Il rendiconto sopra esposto è stato approvato il 21/6/1984 dalla Commissione Economica dell'Ufficio Missionario Diocesano composto da: BERTELLO Cecilia, CAFASSO Valeria, CANDELLONE don Piergiacomo, CRESCIMONE dr. Margherita e FAVARO don Oreste.

P. UNIONE MISSIONARIA CLERO E RELIGIOSE

SOCI PERPETUI

Card. Anastasio Ballestrero,
Arcivescovo
Card. Michele Pellegrino,
Arcivescovo emerito
Mons. Giuseppe Garneri,
Vescovo
Abluton d. Giuseppe
Airola d. Celeste
Allemandi d. Giorgio
Allora d. Pietro
Amedeo d. Benvenuto
Amore d. Mario
Anfosso d. Mario
Angonoa d. Francesco
Archetto p. Giuseppe
Audero d. Antonio
Audisio d. Stefano
Avaro d. Artemio
Banche d. Giovanni
Banchio d. Michele
Baudo p. Francesco
Bellezza Prinsi d. Antonio
Beltramo d. Giuseppe
Benente d. Michele
Benso d. Federico
Berrino d. Gaspare
Berta d. Celestino
Bertagna d. Lorenzo
Bertolone d. Giovanni
Bicocca d. Alessandro
Bo d. Mario
Bonetto d. Mario
Bonino d. Gabriele
Borello d. Dario
Borgarello d. Giovanni Batt.
Borghetto d. Pompeo
Bosco d. Esterino
Bruno d. Giovanni
Bunino d. Serafino
Caccia d. Luigi
Campi d. Annibale
Capello d. Giuseppe sen.
Caramello d. Pietro
Caramellino d. Luigi
Casalegno d. Giuseppe
Castagneri d. Eugenio
Cavaglià d. Felice
Cavaglià d. Felice
Cerino d. Giuseppe
Chiriotto d. Michele
Cialini p. Francesco
Cochis d. Francesco
Cubito d. Livio
Cuminetti d. Guglielmo
Davide d. Domenico

Declame d. Costantino
Demarchi d. Pietro
Demaria d. Giacomo
Demonte d. Antonio
Dolza d. Carlo
Fassino d. Giov. Battista
Favaro d. Oreste
Ferrari d. Franco
Ferrero d. Giuseppe
Ferrero d. Vittorio
Flick d. Vincenzo
Foco d. Domenico
Franco d. Giovanni Batt.
Gallesi d. Filippo
Gallo d. Giuseppe
Gandino d. Giacomo
Ghiberti d. Giuseppe
Giacomino d. Guido
Gilli d. Domenico
Gilli Vitter d. Renato
Gosso d. Francesco
Grande d. Antonio
Guglielmo d. Lorenzo
Gutina d. Angelo
Lanfranco d. Giovanni Batt.
Losero d. Biagio
Maina d. Lorenzo
Marengo d. Luigi
Marocco d. Giuseppe
Martinacci d. Franco
Martinacci d. Giacomo
Masnari d. Felice
Massimo d. Giovanni
Mecca Feroglia d. Giacomo
Merlino d. Mario
Merlo d. Amilcare
Michelotti d. Clemente
Mina d. Lorenzo
Monasterolo d. Martino
Moratto d. Ernesto
Mussino d. Luigi
Mussino d. Pietro
Musso d. Giovanni
Nebbia d. Carlo Maria
Negro d. Sergio
Oddenino d. Giorgio
Odore d. Giuseppe
Paglio d. Domenico
Paglietta d. Ottavio
Paleari d. Benvenuto
Paviolo d. Enrico
Paviolo d. Renato
Peradotto d. Francesco
Perlo d. Michele
Persico d. Domenico
Perusia d. Bernardino
Peyron d. Michele
Piatti p. Mario
Pignata d. Giovanni
Piovano d. Antonio
Pistone d. Guglielmo
Pochettino d. Baldassarre
Poggio d. Alfredo
Pomatto d. Giov. Battista
Provera p. Paolo
Priotti d. Lorenzo
Pugnetti d. Giovanni
Quaglia d. Luigi
Raimondo d. Ezio
Rambaudo p. Filippo
Rasino d. Giovanni Batt.
Reinero d. Francesco
Riva d. Lorenzo
Rolle d. Giovanni
Ronco d. Filippo
Ronco d. Onorato
Ruffino d. Italo
Salassa d. Angelo
Sanino d. Antonio Michele
Saroglia d. Ugo
Schierano d. Dalmazzo
Schinetti d. Angelo
Scursatone d. Lorenzo
Scursatone d. Riccardo
Sivera d. Ignazio
Smeriglio d. Francesco
Sorasio d. Matteo
Succio d. Renato
Tivano d. Giovanni Batt.
Tolosano d. Domenico
Tomatis d. Giuseppe
Tonus d. Isidoro
Tosa d. Michele
Traversa d. Stefano
Truffo d. Nicola
Tuninetti d. Mario
Turina d. Francesco
Usseglio Polatera d. Giuseppe
Valente d. Antonio
Vallino d. Aldo
Vallo d. Alfredo
Vergnano d. Francesco
Vicino d. Annibale
Vietto d. Claudio
Vighetto d. Silvino
Vota d. Francesco
Vottero d. Elmo
Zambonetti d. Antonio

SOCI ORDINARI IN REGOLA AL 1984

Abbruzzese d. Giuseppe	Bosco d. Sergio	Crameri d. Fiorenzo
Abrate d. Michele	Bosio d. Agostino	Crameri d. Giusto
Accornero d. Giuseppe	Bossù d. Ennio	Cravero d. Giulio
Ajassa d. Giuseppe	Bossù d. Piero	Cravero d. Giuseppe
Albertino d. Sebastiano	Botta d. Silvio	Cristiani Natale
Alciati d. Tommaso	Bottasso d. Maurizio	Damiano d. Pietro
Alesso d. Paolo	Bovo d. Angelo	De Bon d. Marino
Allamandola d. Ugo	Bovo d. Carlo	Delbosco d. Giuseppe
Allanda d. Giuseppe	Braida d. Benigno	Dell'Orto d. Giovanni
Allemandi d. Domenico	Bretto d. Antonio	Demarchi d. Fernando
Amore d. Antonio	Bronsino d. Silvio	Donadio d. Michele
Arbinolo d. Giov. Battista	Brossa d. Giacomo	Dughera d. Domenico
Ariasetto d. Sergio	Brugnolo d. Severino	Elia d. Aldo
Arisio d. Angelo	Bruna d. Giuseppe	Ellena d. Carlo
Arnolfo d. Marco	Brunato d. Giuseppino	Ester d. Rolando
Arnosio d. Antonio	Bruni d. Angelo	Enrietto d. Tonino
Audisio d. Giuseppe	Bruno d. Giuseppe	Fabaro d. Giovanni
Audisio d. Francesco	Burzio d. Lorenzo	Falco d. Natale
Avataneo d. Matteo	Burzio d. Secondo	Falletti d. Giacomo
Avataneo d. Pietro	Burzio d. Giuliano	Fantin d. Luciano
Balbiano d. Roberto	Bunino d. Oreste	Fanton d. Angelo
Baldi d. Sergio	Busso d. Domenico	Fasano d. Albino
Ballesio d. Giovanni	Busso d. Antonio	Fasano d. Giuseppe
Balzaretti d. Francesco	Buzzo d. Giuseppe	Fassero d. Giuseppe
Baracco d. Giacomo Lino	Calova d. Giovanni	Fava d. Cesare
Baracco d. Luigi	Camisassa d. Gabriele	Fechino d. Benedetto
Baravall d. Sergio	Candellone d. Piergiacomo	Ferrara d. Francesco
Barbero d. Filippo	Carlevero d. Franco	Ferrara d. Riccardo
Barbero d. Secondo	Cardellina d. Bernardo	Ferrero d. Domenico
Barolo Fernando	Carignano d. Giovanni Batt.	Ferrero d. Luigi
Barra d. Mario	Carrera d. Giacomo	Ferrero d. Pietro
Baudino d. Giuseppe	Casetta d. Renato	Ferrero d. Adolfo
Baudo Arturo	Casto d. Lucio	Fiandino d. Guido
Bauducco d. Giuseppe	Cauda d. Vincenzo	Fieschi d. Rosolino
Beilis d. Bartolomeo	Cavallero d. Gioachino	Fini d. Paolo Graziano
Bergamo d. Virgilio	Cavallo d. Domenico	Fissore d. Giuseppe
Bergera d. Felice	Cavallo d. Lodovico	Fissore d. Pietro
Bergesio d. Giov. Battista	Cavarero d. Alberto	Fogliata d. Eugenio
Berrino d. Carlo	Cavigliasso d. Mario	Fontana d. Andrea
Berrino d. Leonardo	Cazzin Alberto	Foradini d. Mario
Berruto d. Dario	Cerrato d. Secondino	Fornelli d. Domenico
Bertini d. Franco	Chiadò d. Pino	Franco d. Alessio
Bertino d. Dante	Chiarle d. Vincenzo	Franco Carlevero d. Luigi
Bessone d. Francesco	Chicco d. Giuseppe	Frascarolo d. Carlo
Bianchi d. Antonio	Chiesa d. Enrico	Frittoli d. Giuseppe
Bianco Crista d. Riccardo	Cocchi d. Giuseppe	Fruttero d. Clemente
Birolo d. Leonardo	Coccolo d. Giovanni	Gabrielli d. Marino
Boano d. Giuseppe	Coero-Borga d. Pietro	Galletto d. Sebastiano
Boarino d. Sergio	Cogo d. Augusto	Gallino d. Bartolomeo
Boasso d. Giovanni	Coli d. Ferdinando	Gallo d. Lorenzo
Bodda d. Pietro	Comba d. Spirito	Gallo d. Piero
Bolattino d. Ubaldo	Cometto d. Silvio	Gambaletta d. Ferruccio
Bonifetto d. Sebastiano	Cometto d. Luigi	Gambino d. Pietro
Boniforte d. Attilio	Compaire d. Mario	Gariglio d. Giovanni Batt.
Bonino d. Andrea	Corgiat-Loia-Brancot d. Renzo	Gariglio d. Lorenzo
Bonino d. Francesco	Cossai d. Gabriele	Gariglio d. Paolo
Borio d. Antonio	Costantino d. Francesco	Garneri d. Bartolomeo
Borsarelli d. Luigi	Cottino d. Ferruccio	Gasca Giuseppe

Gaude d. Piero
Gemello d. Francesco
Genero d. Giuseppe
Gennari d. Adriano
Gerbino d. Giovanni
Ghu p. Giacomo
Giacobbo d. Piero
Giai Bastè d. Michele
Giachino d. Sebastiano
Giordana d. Giovanni Batt.
Giordano d. Renato
Giovale Alet d. Luigi
Giraldo d. Cesare
Gonella d. Giorgio
Gramaglia d. Severino
Grande d. Giovanni Batt.
Granero d. Francesco
Grinza d. Mario
Griva d. Giovanni
Guglielmin Carlo
Ingegneri d. Carlo
Issoglio d. Aldo
Lanfranco d. Alessandro
Lano d. Cosmo
Lano d. Giovanni
Lanzetti d. Giacomo
Lazzaro d. Pietro
Lepori d. Matteo
Levrino d. Giorgio
Longo d. Pietro
Maddaleno d. Osvaldo
Magrini d. Riccardo
Magagnato d. Ezio
Magri Andrea
Manassero d. Luigi
Manescotto d. Pierino
Manzo d. Cristoforo
Mana d. Gabriele
Mancini Mario
Marchesi d. Giovanni
Marchetti d. Aldo
Martino d. Antonio
Martina d. Gianfranco
Martina d. Stefano
Masera d. Giacinto
Massaglia d. Celestino
Mattedi d. Alfonso
Medico d. Giovanni
Meina d. Aurelio
Meineri d. Francesco
Meloni d. Virginio
Mensa d. Lorenzo
Menis d. Alberto
Merlo d. Lino
Micca d. Secondino
Michiardi d. Giuseppe
Micchiardi d. Piergiorgio
Michiels d. Leopoldo
Migliore d. Matteo
Miletto d. Giuseppe
Minchianti d. Giovanni
Minetti Renato
Miniotti d. Ferdinand
Molinari d. Renato
Mollar d. Alfonso
Morero d. Giovanni
Mondino d. Giovanni
Motta d. Flavio
Nicoletti d. Luigi
Norbiato d. Marco
Novarese d. Felice
Novero d. Franco Carlo
Oddono d. Silvio
Oggero d. Domenico
Olivero d. Enrico
Olivero d. Michele
Osella d. Giuseppe
Osella d. Lorenzo
Ozzello d. Elmo
Pacchiaro d. Pierino
Pacchiotti d. Ernesto
Pagliarello d. Giorgio
Palmucci Renato
Pansa d. Vincenzo
Partenio d. Elio
Peiranis d. Antonio
Peiretti d. Felice
Peiretti d. Giulio
Peretti d. Domenico
Peretti d. Giuseppe
Perino d. Giacomo
Perlo d. Bartolo
Peroglio d. Antonio
Però d. Matteo
Pessuto d. Michele
Pettiti d. Antonio
Piano d. Franco
Pignata d. Domenico
Pilli d. Cirino
Pioli d. Francesco
Piovano d. Bartolomeo
Pollano d. Giuseppe
Poncini d. Domenico
Pogliano d. Ernesto
Pronello d. Giuseppe
Provera d. Roberto
Purgatorio d. Maurilio
Qualtorto d. Giuseppe Carlo
Racca d. Mario
Rayna d. Giovanni Maurilio
Ramella d. Antonio
Rattalino d. Marco
Rappa d. Bernardo
Regis d. Emilio
Reynaud d. Aldo
Reviglio d. Rodolfo
Riccardino d. Matteo
Rinaudo d. Giovanni
Riva d. Giuseppe
Rivalta d. Francesco
Rocchietti d. Giacomo
Rocchietti d. Nicola
Rolle d. Giacomo
Rolla d. Vincenzo
Roncaglione d. Mario
Ronco d. Luigi
Rossi d. Matteo
Rosso d. Michele
Rota d. Domenico
Rovera d. Giacomo
Ruatta d. Mario
Rubatto d. Vincenzo
Russo d. Gerardo
Sacco d. Giovanni
Sala d. Carlo
Salussoglia d. Aldo
Salvagno d. Mario
Sandri d. Bartolomeo
Sandrone d. Giovanni Batt.
Sandrone d. Giuseppe
Sanguineti d. Giuseppe
Sapei d. Angelo
Sartori d. Claudio
Savarino d. Renzo
Scanavino d. Bernardo
Scarasso d. Valentino
Scaravaglio d. Giuseppe
Scaccabarossi d. Modesto
Scremin d. Mario
Schiavulli d. Pasquale
Scrimaglia d. Andrea
Serra d. Felice
Simonelli d. Giovanni
Sola d. Giovanni
Stucchi d. Alfredo
Tenderini d. Secondo
Tosatto d. Giuseppe
Tosco d. Bartolomeo
Tortalla d. Giovanni
Traina d. Vitale
Trossarello d. Sebastiano
Vacca d. Emilio
Vallaro d. Carlo
Vaisitti d. Giuseppe
Vallero d. Salvatore
Valentini d. Gioachino
Vaudagnotto d. Mario
Vernetti d. Michele
Verretto Perussono d. Pietro
Viecca d. Giovanni
Vignolo d. Chiaffredo
Villata d. Giovanni
Viola d. Luigi
Viotti d. Giuseppe
Viotto d. Giovanni
Zanella d. Bruno
Zappino d. Antonio

COMUNITÀ RELIGIOSE

Madre Generale Sr. S.G.B. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Madre Nasi
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. M. Rosario
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Addolorata
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Annunziata
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Cottolengo
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Buon Consiglio
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Betania
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. Nazareth
Via Cottolengo 14 - Torino
Superiora Com. SS. Trinità
Via Cottolengo 14 - Torino
Com. Fratelli Cottolenghini
Via Cottolengo 14 - Torino
Rev. Madre Maestra Noviziato
Via Cottolengo 14 - Torino
Rev. Madre Maestra Probandato
Via Cottolengo 14 - Torino
Rev. Madre Sup. Provinciale
Via Cottolengo 14 - Torino
Monastero S. Giuseppe
Via Cottolengo 14 - Torino
Juniorato
Via Cottolengo 14 - Torino
Rev. Mad. Sup. Casa Esercizi
Via Cottolengo 14 - Torino
Sup. Com. Angeli Custodi
Via Cottolengo 14 - Torino
Sup. Com. SS. Innocenti
Via Cottolengo 14 - Torino
Sup. Casa Cottolengo
Strada Cuorgné 41 - Mappano
Sup. Suore di Carità - Ceres
Rev. Madre Superiora Figlie della Carità
Corso Francia 70 - Collegno
Rev. Sup. Figlie M. Ausiliatrice
Via M. Ausiliatrice 55 - Giaveno
Direttrice Figlie Maria Ausiliatrice
Via Cumiana 2 - Torino
Casa Madre Mazzarello
Via Cumiana 2 - Torino
Rev. Suore Figlie di S. Anna
Viale Rimembranza 3 - Viù
Rev. Direttrice Francescane Angeline
Via Saccarelli 6 - Torino
Suore Sacra Famiglia - Savigliano
Servi di Maria Basilica - Superga
Parrocchia S. Bernardino - Torino

Rev. Madre Sup. Benedettine
Via Vitt. Emanuele 117 - Chieri
Monastero S. Croce
Via Querro 20 - Rivoli
Carmelitane Scalze «Sacro Cuore»
Strada Val S. Martino 109 - Torino
Sr. Carmelitane
Via Savanarola - Moncalieri
Sr. Monastero Carmelitane Scalze
Via Bruere 71 - Cascine Vica Rivoli
Suore Certosine S. Francesco
Fraz. Mortera - Avigliana
Sr. Monastero S. Chiara
Viale Mad. dei Fiori 3 - Bra
Clarisso Cappuccine
Via Card. Maurizio 5 - Torino
Monastero S. Chiara Clarisse Cap.
Strada S. Vito 32 - Torino
Clarisso Cappuccine Mon. S. Cuore - Testona
Sr. Croce Buon Pastore «Comunità»
Strada Val S. Martino 11 - Torino
Suore Carmelitane Cottolengo
Str. Fontana 4 - Cavoretto
Monastero Sacro Cuore
Via Cottolengo 14 - Torino
Monastero Preziosissimo Sangue
Via S. Rocco - Giaveno
Rev. Madre Ines Sr. Carmelitane
C. Alberto Picco 104 - Torino
Rev. Suore Figlie Div. Sapienza
Via Volta 18 - Valperga Can.
Rev. Madre Sup. Natività di Maria
Via Spotorno 43 - Torino
Ist. Suore dell'Immacolata
Via Passalacqua 5 - Torino
Rev. Madre Sup. Casa Immacolata
Str. Castelvecchio 9 - Moncalieri
Rev. Madre Sup. Casa Maria Assunta
Str. Castelvecchio 9 - Moncalieri
Rev. Madre Sup. Scuola Materna
C. Regina 107 - Torino
Direttrice Scuola Materna
Borgata Motta - Carmagnola
Coll. Morgando Ist. Salesiano
Via S. G. Bosco - Cuorgné
Ist. S. Pietro
Via Miglietti - Torino
Circolo Missionario
Viale Thovez - Torino
Circolo Missionario
Via Fel. di Savoia - Torino
Redazione Rivista «Andare» - Grugliasco
Rev. Suore Ospedale Oftalmico
Via Juvarra 19 - Torino
Sup. Villa Mayor - Moncalieri
Uff. Miss. Diocesano - Torino

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO PER IL CLERO INDIGENO

BORSE DI STUDIO E ADOZIONI

PARROCCHIE DI TORINO

METROPOLITANA: offerte di *L. 50.000* cad.: Begni Remigio, Cigliano Elisabetta, De Angelis Serafina, Lusso Gina, Tenderini Doro, offerte di *L. 45.000*: Polidori Dina, offerte di *L. 25.000*: Cremonte Giuseppina, offerte di *L. 10.000* cad.: Ferrero Rosina, Rossetti Maria Clotilde, La Barbera Luigia, Tudisco Giuseppe, Bonetti Renato, Sampietro Emma, Cambursano Gemma, P.D. Colligiani Maria, Castelletto Ivana, Proietto G., Coppola Rosa, Audisio Maria, Zerbino Maria Teresa, Di Stefano Grazia, Penna Signetto, Caruso Angelo, Facchini Maria, Proserpio Luigia, Casalegno Luigina. **TOTALE L. 520.000.**

ANNUNZIATA: Parrocchia **L. 300.000.**

CROCETTA: offerte di *L. 25.000* cad.: Oddone Luigi - Oddone Fiorenza - Alborghetti Maddalena - Depetris Nilla, Dr. Alessandro e Elena, Ramella Luciana, fam. Dominici, sorelle Barberis, offerte di *L. 10.000* Colombatti C.M. **TOTALE L. 210.000.**

CONVALESCENZIARIO CROCETTA: Berrino d. Gaspare *L. 16.000.000*, Devalle *L. 100.000*
TOTALE L. 16.100.000.

CUORE DI MARIA: Bergamino Iolanda **L. 25.000.**

GESÙ ADOLESCENTE - ISTITUTO MAZZARELLO: Coniugi Peroglio *L. 650.000*, Coniugi Oberto *L. 180.000*, Ecosse M. *L. 150.000*, sorelle e madre Pivetta *L. 120.000*, Rita Chianale *L. 30.000*.
TOTALE L. 1.130.000.

GESÙ BUON PASTORE: Gruppo Anziani **L. 398.000.**

GESÙ NAZARENO: Gruppo Missionario **L. 600.000.**

GRAN MADRE: ISTITUTO DEL BUON CONSIGLIO: Suore della Carità **L. 2.000.000.**

MADONNA DEL PILONE: offerte di *L. 25.000* cad.: Conferenza S. Vincenzo, Rosso fam., Savarino fam.
TOTALE L. 75.000.

MADONNA DI FATIMA: Parrocchia *L. 100.000*, Minuciani Ing. Giorgio *L. 50.000*, Faccenda Giuliana *L. 30.000*, offerte di *L. 25.000* cad.: Bertone Albina, Gariglio Giovanni, Capegna Franco e Olga, Valpergo Piero, Gilodi Giuseppe, Nasi Maria, Maserut Emilio, Serramolio Guido, offerte da *L. 20.000*: Amati Giuseppina, offerte da *L. 10.000*: Magnaga Ercolina. **TOTALE L. 410.000.**

MADONNA DI POMPEI: in mem. Mons. Pinardi *L. 430.000*, sorelle Cera *L. 150.000*, Fasolin Gina *L. 120.000*, offerte da *L. 100.000* cad.: Roci Maria, Campagna Lucia, sorelle Sbodio, fam. Pastorello, Manfredi Lina, Carbone Pier Luigi, offerte di *L. 60.000* cad.: Valente Adele, Vaglio Ostina, Trevisan Ernesto e Nicoletta, offerte di *L. 50.000* cad.: Gili Pietro, De Orsola Ferdinando, Tomalino Domenico, Foglino Emilia, Indemini Guido, *L. 40.000* Goffi Mario, *L. 35.000* Bernardo Maria Teresa, *L. 30.000* Montando Emma, offerte di *L. 25.000* cad.: Parr. Sorbone Francesco, Zampiceni Vera, Arduino Caterina, Zampiceni Marcella, Semenza Nuccia, Cerino Maria, Righetti Pietro, madre Elena del Buon Soccorso, Zucco Beltrami, Falcettini Amelia, Righetti Giovanna. **TOTALE L. 2.135.000.**

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA: Granier Clelia **L. 500.000.**

MARIA AUSILIATRICE - ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE **L. 200.000.**

MARIA MADRE DELLA CHIESA: Parrocchia **L. 25.000.**

MARIA MADRE DI MISERICORDIA: Parrocchia **L. 100.000.**

N.S. DEL SACRO CUORE DI GESÙ: Collaboratrici Missionarie **L. 100.000.**

N.S. DELLA PACE: offerte di **L. 25.000** cad.: Casalegno Paola, Rege Maria. **TOTALE L. 50.000.**
SACRE STIMMATE DI S. FRANCESCO: Ambrosino Pessione Lucia **L. 200.000.**
S. AGOSTINO - PATRONATO INTERNAZIONALE DELLA GIOVANE L. 20.000.
S. DALMAZZO: Parrocchia - Favetta Lina **L. 25.000.**
S. DONATO: Rossi Giulia **L. 1.200.000.**
S. BARBARA - ISTITUTO SUORE DELL'IMMACOLATA L. 50.000.
S. GIORGIO: Amici Anziani **L. 50.000**, offerte di **L. 25.000** cad.: Pozzi Luciana, gruppo vedove, fam. Vianis, gruppo donne A.C. **TOTALE L. 150.000.**
S. GIUSEPPE COTTOLENGO: Ceretto Domenica **L. 180.000.**
S. LEONARDO MURIALDO: Cagliero Agnese **L. 25.000.**
S. SECONDO: Mons. Ferrero Domenico **L. 100.000.**
S. GIULIA: Mellano sorelle **L. 50.000.**
S.S. PIETRO E PAOLO: Rinero Angiolina **L. 200.000.**

* * *

CHIESE NON PARROCCHIALI - ISTITUTI ED ENTI VARI

COTTOLENGO: Teol. Sivera **L. 100.000**, Lazzaro d. Pietro **L. 100.000**. **TOTALE L. 200.000.**
ISTITUTO RIPOSO VECCHIAIA: Pensionato **L. 292.000**, Istituto **L. 91.000**, Civallera Maria **L. 92.000**.
TOTALE L. 475.000.
PIA UNIONE CATECHISTE SS. TRINITÀ: **L. 275.000.**
SEMINARIO ARCIVESCOVILE GIAVENO: Cravero d. Giuseppe **L. 350.000.**

* * *

PARROCCHIE CAPPELLE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI

AIRASCA: offerte di **L. 100.000** Pronotto Giuseppe, offerte di **L. 50.000** cad.: Martini Marcello e Carla, Bunino Paola, Abate Dario, sorelle Pennazio, Brussino Michele, offerte di **L. 30.000** Tosco Pietro, Nota Gabriele, offerte di **L. 25.000** cad.: Baudino Maria, Baudino Ignazio, Tesio Margherita, Tesio Giuseppe, Forestiero Maria, Pilotto Clelia, Nota Angela, offerte di **L. 20.000** cad.: Salis Imelda, Bunino Maria, Brussino Domenica. **TOTALE L. 645.000.**

BORGARO TORINESE: SUORE DI CARITÀ S. ANTIDA in mem. Sr. Nemesia Valle **L. 3.400.000.**

BRA S. ANDREA: Parrocchia **L. 100.000.**

BRA S. ANTONINO: offerte da: Abrate Matteo, Agostino, Allocchio Battista, Allocchio Giovanni, Allocchio Lucia, Amalia Suora, Angela Suora, Angelo Maria Rosa, Anselmo Mario, Aprile Pietro e Giovanni, Berrino Guido e Gualtiero, Berrino Silvia e Franco, Bernocco Testa, Bettoli Fam., Bettoli Livia e Lucia, Bettinsoli Felicita, Borello Dario soc., Borello Margherita e Carlo, Bossolasco sorelle, Brizio Ester, Brizio Emilia, Brizio Felice, Brizio Franca, Brizio Gina, Brizio Giacomo, Brizio Giulia e Mario, Brizio Gianpiero e Marilena, Brizio Lena e Lucia, Brizio Luciana, Brizio Pierino, Brizio Pietro e Caterina, Brizio Rina, Burdese Giovanna, Busso sorelle, Capuano Mario, Capuano Teresa, Casavecchia Mauro e genitori, Castagnotti Giovanni, Castagnotti Margherita, Cerrino Vittorina e Francesco, Chantal suore, Colli Giuseppina, Conterno Beppe e Artemia, Conterno Maria Anna, Costantino Rita, Coppo Anna e Luigi, Cravero Dr. Giovanna e Maria, Cugnioglio Giacomo, Curti Maria, Daniele Ester, Domenica Suora, Elisa Suora, Emilia, Favole Giacomo, Ferrino Piero, Filippi def. Fam., Filippi Margherita, Fissore Agnese, Fissore Matteo, Foco Fam., Forzinetti Paola, Francioli Maria e nipoti, Gallino Stefano,

Gallo Dino, Gallo Luisa, Getto Giuseppe e Marianna, Getto Giuseppina, Getto Giuseppina, Getto Roberto ed Emilio, Gramaglia Angelo, Gramaglia Giuseppe, Grosso Teresa, in onore di Padre Pio, in onore Beato Orione, in occasione Prime Comunioni, in occasione Giubileo Parr. S. Antonino, in onore di S. Anna, in onore di Padre Angelico da None, Lisa can. Bernardino (2), Lovizzolo Maurizio, Lucia Suora, Maccagno Francesco e Adelina, Maccagno Mario e Renata, Marcon fam., Marchisio Marianna, Marchisio Piero, Marchisio Mario, Marchisio Costanzo, Maria Suora, Messa Battista, Messa Luisa e genitori, Operti Antonietta, Oratorio masc. «S. Antonino», Oratorio femm., Palladino fam., Pavesio Virginia, Porello Maria, Porello Sandrino, Porello can. Giovanni, Piano Michele, Piano Antonio Michele e Maria, Racca Monica e Silvio, Ravera Esterino e Vincenzo, Rossi Anna, Rostagno Giovanni, Roux Angelo, Roux Federica e Francesca, Roux Piero e Luigi, Saffirio Teresa, Sanpietro Chiara, Sanpietro Daniele, Sanpietro Luca, Sanpietro Renzo, Sardo Giuseppe e Vittorina, Scrivano Teresa, Servetti Lucia, Sorcis Giovanni, Stecca Giovanni, Stecca Vittoria e Giacomo, Ugolini Chiara e genitori, Zaccarato fam., Zaccarato Luciana, Zaccarato Rosanna, Zelatrici Missionarie, Zoppetto Giovanni.

TOTALE L. 6.700.000.

BRA S. GIOVANNI: offerte di L. 25.000 cad. Gruppo Pensionati, Abrate Lucia, fam. Zandrino, Paviolo Maria, Bonardi Giovanna, fam. Olivero, Ieve Cabutto, Marengo Ernesto e Anna, Fissore Teresa, offerta di L. 125.000 Parrocchia. **TOTALE L. 350.000.**

CAMBIANO: Parrocchia L. 139.000, offerte di L. 100.000 cad. Berruto Cipriano, fam. Michelloni Giancarlo, offerte di L. 25.000 cad. Rossotto Luigi, Donne A.C., coniugi Marchiano, Pignari Laura, Masero Lucia. **TOTALE L. 464.000.**

CARMAGNOLA - SALASASIO: Ronco Maria Appendino **L. 100.000.**

CASALGRASSO: Parrocchia **L. 200.000.**

CASTAGNETO PO: Parrocchia **L. 175.000.**

CASTAGNETO PO - S. GENESIO: Parrocchia **L. 20.000.**

CAVALLERMAGGIORE S. MARIA: offerte di L. 100.000 cad.: coniugi Lurgo, fam. Panero, Lovera Voto Angolina **TOTALE L. 300.000.**

CHIERI COLLEGIATA: Don Cerrato Secondino **L. 100.000** - **CHIESA S. DOMENICO:** **L. 100.000.**

CINZANO: Ferrara d. Francesco L. 250.000, offerte di L. 200.000 cad. Ferrara Luisa, Eula Mario, Ferrara Paolo, fam. Crosetto L. 100.000, Giuseppe e Mariuccia Verde L. 50.000. **TOTALE L. 1.000.000.**

COASSOLO S. NICOLAO: Parrocchia **L. 25.000.**

COASSOLO S. PIETRO: Parrocchia **L. 25.000.**

GIAVENO - VILLA MARIA ASSUNTA: Ferroglio Valeria **L. 4.000.000.**

LANZO - ISTITUTO ALBERT: **L. 450.000.**

LOMBRIASCO: offerte di L. 100.000 cad.: Benevello Enrico, Canavesio Giovanna, offerte di L. 50.000: Molinero Caterina, offerte di L. 25.000 cad.: Tosetto Carlo, Tosetto Dina, Busto Eugenia e Margherita, Carena Guido. **TOTALE L. 350.000.**

MATHI: Parrocchia **L. 100.000.**

MONBELLO: Parrocchia **L. 121.000.**

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Parrocchia **L. 600.000.**

MONCALIERI COLLEGIATA - CARMELO S. GIUSEPPE L. 25.000 - **VILLE RODDOLO:** Alciati d. Tommaso e Anna e Pina **L. 100.000.**

MONCALIERI S. MATTEO: Parrocchia **L. 100.000.**

MONCALIERI - MORIONDO: offerte da: Aghemo Agnese, Aghemo Marcello, Arrò Perinetto, Balbiano Roberto Panichetto, Barbero Giulio, Bassino Giovanni, Bertolino Maria, Brezzo Giacomo, Brignole Silvio, Brussino Rosa, Biancotti Augusto, Cavaglià Agnese, Chiara Boccardo coniugi, Bollattino Conte, Bollattino Roberto, Borin Luciano, Bosco Firmina, Bungaro Bentivoglio, Burzio Giuseppe, Brusinna Carolina, Cagnin Angelo, Canta Caterina, Caranzano Riccardo, Carrera Eugenio, Carrera Maddalena, Casale Bertello coniugi, Casullo Rita, Cavaglià Bartolomeo, Cavaglià Ernestina, Cavaglià Maria, Chiara Vincenzo e Luigina, Chiavero Carlo e Giovanna, Davico Ignazio, De Benedetti Giorgio, Diano fam. Camillo, Favaro Maria, Ferreri Giovanni e Cesira, Ferrero Baudino, Ferrero Giovanni Michele, Ferrero Giuseppe - Cotti Caterina, Ferrero Giuseppe, Ferrero Stefano, Ferrero Vittorio, Ferretti

Edoardo - Ferretti Enrico, Gambino Dr. Fernando, Gandiglio Giuseppe, Grande Giovanni e Alda, Ghignone Amelio, Gariglio fam. Andrea, Gariglio Ferrero coniugi, Gariglio Laura e Elena, Gariglio Luigina ed Anna, Gariglio Marianna, Giordanino Rosa, Gruppo M.I.O., Lazzi Giordanengo coniugi, Lupo sorelle, Lupo Stefano, Marengo Tommaso, Marengo Tommasino, Marmo Dante, Marnetto Andrea, Marnetto Severino, Marro Giovanni Battista, Marro Teresa, Martinez fam., Massucco Giuseppe, Mattino Loredana, Migliore Maria, Milanese Pietro, Mittero sorelle, Moriondo coniugi Cavaglià, Moriondo fam. Giuseppe, Monastero S. Cuore, Monastero S. Cuore monache Cappuccine, Monticone Cristiano, Moschina Prima, Murador Ferdinando, Musso Claudio e Gianni, Musso Garabello, Nicelli Migliacane coniugi, Oddenino Alessio, Ognibene Maddalena, Omizzolo Anna e Giacomo, Parrocchia primi comunicandi, Parrocchia primi comunicandi, Perrone Francesca, Pia Persona (4), Ponteprino Bertola, Prima Camerano, Rongo - De Zorzi fam., Rosa Valerio, Rosso fam. Tommasino, Sapino fam. Luigi, Scalenghe Anna, Scalenghe Luigi, Tartari geom. Andrea, Tomeo fam., Tozzato fam. Francesco, Villa coniugi Balbiano, Vairoletti Pierpaolo. **TOTALE L. 1.680.000.**

Verdolotti Giovanni L. 110.000, offerte da L. 100.000 cad.: fam. Verdolotti, Puricelli Luigi, Puricelli Giovanna, Squillari Rosa. **TOTALE L. 2.190.000.**

MONCALIERI - TESTONA: Villata Maina Teresa L. 500.000, Tabasso Mario L. 200.000, offerte da L. 100.000 cad.: Davico Giuseppina, Girardi Carla, offerte da L. 50.000 cad.: Bassan Giacinto, Borrano Giovanni e Lidia, Brignolo Nilda Brunetti - Gallino, Blengo fam., Ballor di Torino, Dellacasa fam., Ferraro Carla, Favaro fam., Gariglio Giovanna, Gianotti Margherita, Pelosin Maria Grazia, Polato Antonio, Rainero Felicita, Villata Giuseppa, offerte da L. 45.000: Casetta Emilia e Maria, offerte da L. 40.000: Nota Mariuccia, Sisti Angela, offerte da L. 30.000 cad.: Boggiatto sorelle, Caneri Marina, Dionese Ernesto, Dalla Rosa Sr. Ernestina, Ferrero Giovanni fam., Mazzetto fam., Perrone Giuseppina, Riccardi Sr. Elena, Suff. Sasso Magliano fam., Busso Albertina (ex gruppo catechistico), offerte da L. 25.000: Alloatti fam., Beltramo Renato fam., Casetta Rosa e figli, Cavaglià Antonio, Cavaglià Margherita, Cortesi fam., Caudana Lucia e Pier Sergio, Ferrero Michele, Graziano Enzo, Miniotti Camillo, Monticone Carlo, Mottura Sr. Maurilia, Martini Maddalena, Piazza Margherita, Scaglione Guido, Stropiana fam., Vernetti Teresa, Viale Rosalba, Viale Rosalba fam., Viscardi Alberto, Visconti Caterina, Zappegno Maria, Don Cottino Ferruccio, Cottino Giuseppe, Cottino Virginia, Maseri Carlotta, Ochiena Sr. Angiolina, offerte da L. 20.000 cad.: Aghemo Albina, Aliberte M. e D., Brancalion Giovanni, Bruno Em. ved. Ballor, Cerutti fam., Delpero fam., Deminco fam., Ferrero Daniela, Guzzo Silvia, Gariglio Albina, Marin fam., Marega Orlando, Marega Turiddu, Mola fam., Montaldo Serafina, Russo Andrea, Suff. Cavalleris Alessandro, Suff. Cavalleris Anna, Suff. Santi Antonio, Suff. Santi Agnese, Suff. Soldano Luigi, Suff. Soldano Mattea, Suff. Soldano Gino, Tamietti Bartolomeo, Valsania Agnese, Bertoglio Paolo, Chiosso Sr. Savinia, Caudana Matilde, Favaro fam., Graziano Enzo, Perrone Giuseppina, offerta da L. 16.000: Appendino Margherita, offerte da L. 15.000 cad.: Eriglio Giuseppe, Falbo fam., Ronco Caterina ved. Valle, Vergnano Caterina, offerta da L. 11.000: Chianale Carlotta, offerte da L. 10.000 cad.: Bergoglio Mira, Galiano Antonio, Ghizzi Rosalia, Macario Luigi e fam., Pellegrino Agnese, Rosso fam., Brunetto Giovanni, Galiano Antonio, Irico Armando.

TOTALE L. 3.547.000.

NICHELINO REGINA MUNDI: Parrocchia L. 75.000, Peiranis Michele L. 300.000, offerte di L. 25.000 cad.: Pia persona, Boggiatto Pierina, Viola Maria, Zanna Gianfranco. **TOTALE L. 475.000.**

NICHELINO - STUPINIGI: Banchio d. Michele L. 500.000, Porporato Edvige L. 100.000.
TOTALE L. 600.000.

NOLE - GRANGE: Parrocchia L. 200.000.

OSASIO: Parrocchia L. 200.000.

PIANEZZA - CASA RIPOSO IMMACOLATA: Olocco Cecilia L. 50.000.

PECETTO TORINESE: Abluton d. Giuseppe L. 550.000, offerte di L. 50.000 cad.: fam. Peracchio, Corte Giuseppina, Tabasso Riccardo, Bosio Luigina, Razetto Franca. **TOTALE L. 800.000.**

POIRINO - BANNA: Parrocchia L. 500.000.

RIVALBA: Parrocchia L. 100.000.

RIVOLI S. BARTOLOMEO: Fasano Giuseppina L. 25.000.

RIVOLI CASCINE VICA: Parrocchia L. 100.000, Cugnetto Delfina L. 50.000. **TOTALE L. 150.000.**

MONASTERO SUORE CARMELITANE: L. 200.000.

S. FRANCESCO AL CAMPO: Parrocchia L. 150.000.

SAVIGLIANO S. ANDREA: fam. Mariano L. 125.000, offerte di L. 100.000 cad.: fam. Bertola, Luisa Sapei Mellano, Paschetta Attilio, fam. Carezzana, offerta di L. 50.000 cad.: Chesra Anna, Fina Maria, Bonino Elisabetta, offerta di L. 25.000 cad. fam. Avanza, Alessio Maddalena, Pavesio Maria, Bori Dizio, offerte da L. 30.000 cad. fam. Turtoto, Gili Angela, Corino Caterina, offerte da L. 15.000 cad. Bertoglio Maddalena, fam. Zavattaro, offerta da L. 10.000 cad. Serpentino Anna, Donalisi Lucia, fam. Colom-bano, fam. Gramaglia, Cangione Giovanna, fam. Baravalle, Gili Domenica, Durando Maddalena, Mondino Elisabetta ved. Prato, fam. Ricca Busso, Bonino Giolitti. **TOTALE L. 1.015.000.**

SAVIGLIANO S. MARIA DELLA PIEVE: Parrocchia L. 25.000.

SCALENGHE - PIEVE: Parrocchia L. 136.000.

SETTIMO S. PIETRO: offerte di L. 300.000 cad.: Burzio Maria, Pistone can. Guglielmo, Pante Corra Teresina, offerte di L. 260.000: fu don Luigi Paviolo, offerte di L. 200.000 cad.: in memoria Sr. Elena, Colombo Felicita, Carena Maria, Sorania Felicita, offerte di L. 120.000: Fornello Giuseppina, offerte di L. 100.000 cad.: Garnero Silvia e Piergiacomo, Maritano Felicita, offerte di L. 50.000 cad.: Montiglio Teresina, fam. Brassiolo e Bechis, Montiglio Maria, offerte di L. 40.000: Arissone Maria, offerte di L. 10.000: Basso Rosina. **TOTALE L. 2.480.000.**

TROFARELLO - VALLE SAUGLIO: Giotto Giovanni e Maria L. 100.000.

VALLO TORINESE: Parrocchia L. 26.000.

VILLASTELLONE: Parrocchia L. 265.000.

VINOVO - ISTITUTO COTTOLENGO: L. 100.000.

VIGONE S. MARIA: Parrocchia L. 250.000.

VOLPIANO: offerte di L. 60.000 cad.: Panier Adelina, Panier Giuseppe, Gerardo Pier Giuseppe, Berardo Maria Teresa, Berardo Giovanni, offerte di L. 46.000: Tolosano d. Domenico, offerta di L. 50.000: Garrone G.B. e Margherita, offerte di L. 30.000 cad.: Parrocchia, Cerutti Rina, Anfosso d. Mario, Garrone Maria, offerta di L. 25.000 Tolosano Angela, offerta di L. 15.000: Ferrero Merlino Gian Mario, offerta di L. 10.000: Ferrero Merlino Guglielmo. **TOTALE L. 566.000.**

* * *

PRIVATI

Mazzuri Lucia L. 4.000.000 (borsa completa), ufficio missionario diocesano L. 500.000, Cagliari L. 200.000, Chiabà Edi L. 85.000, Segalotti A.M. L. 100.000, Boschin fam. L. 60.000, Fogliacco Caterina L. 50.000, Tudsco C. L. 25.000.

Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni

Propagazione della Fede:

Soci Ordinari	L.	5.000
Messe di Perpetuo Suffragio	L.	5.000

Infanzia Missionaria:

Soci Ordinari	L.	2.000
Per Battesimo di un bambino	L.	5.000

Clero Indigeno:

Soci Ordinari	L.	1.000
Contributo annuale Adozione collettiva	L.	25.000
Contributo quadriennale Adozione collettiva	L.	100.000
Borsa completa di studio	L.	4.000.000
S. Messe di Lisieux	L.	5.000

Unione Missionaria del Clero e Religiose:

Soci Ordinari	L.	15.000
---------------------	----	--------

Abbonamento a «Popoli e Missioni»:

Abbonamento individuale (per il 1985 i prezzi sono ancora da definire)
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie) (per il 1985 i prezzi sono ancora da definire)

Abbonamento a «Ponte d'Oro» (per bambini):

Abbonamento individuale (per il 1985 i prezzi sono ancora da definire)
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie) (per il 1985 i prezzi sono ancora da definire)

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Per rispondere alla richiesta di persone desiderose di beneficiare le missioni con lasciti testamentari e dar loro certezza di fedele esecuzione della loro volontà, ricordiamo che la formula da usare nei testamenti è la seguente:

«Io lascio i miei beni immobili alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (oppure: dell'Opera per la Propagazione della Fede - dell'Opera di S. Pietro Ap. - dell'Opera Infanzia Missionaria) legalmente rappresentata dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, con sede in Roma, via di Propaganda, 1».

Tener presente due cose: non va mai omessa la espressione «Direzione Nazionale» e l'altra «rappresentata dalla S. Congregazione de Propaganda Fide».

* * *

Altra formula valida è la seguente: «Nomino mio erede la Sacra Congregazione de Propaganda Fide con l'obbligo di passare tutto alla Direzione Nazionale dell'Opera di perché sia destinato alle Missioni estere».

Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano, via Arcivescovado, 12 - Tel. 518.625.

LE GRANDI DATE MISSIONARIE

DOMENICA 23 SETTEMBRE ore 9-17

(presso villa Lascaris di Pianezza)

INCONTRO DI FESTA E DI GRATITUDINE PER I PARENTI DEI MISSIONARI

DOMENICA 14 OTTOBRE

(presso il Cottolengo)

GIORNATA DELLA VOCAZIONE MISSIONARIA

ore 9,30-12 Incontro aspiranti missionari e missionarie

ore 16 Celebrazione eucaristica di riconoscenza per i missionari e le missionarie anziani e ammalati

SABATO 20 OTTOBRE ore 20

(presso il Duomo di Torino)

QUINTA VEGLIA MISSIONARIA

Recital: Il Vangelo diffonde il Regno dell'Amore

Concelebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 21 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

DOMENICA 28 OTTOBRE ore 16,15

(presso il Santuario della Consolata)

CELEBRAZIONE IN RICORDO DEI MISSIONARI DEFUNTI

DOMENICA 4 NOVEMBRE ore 9-17

(presso il Seminario di Via XX Settembre 83)

ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA

DOMENICA 6 GENNAIO

FESTA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA

DOMENICA 27 GENNAIO

GIORNATA MONDIALE PER MALATI DI LEBBRA